

Ancora forti disagi a Linate e Fiumicino

Aeroporti caos Passeggeri stremati rivolta a Palermo

Sarà trasferito l'uomo radar della collisione sfiorata

MILANO. Traffico aereo nel caos anche ieri. La protesta dei controllori di volo è proseguita nonostante lo sgombramento per la mancata collisione di domenica. Forti disagi a Linate e Fiumicino, addirittura una rivolta dei passeggeri a Palermo: non sono voluti scendere dall'aereo dopo sette ore di calvario ed hanno protestato di essere portati a Catania, loro destinazione. Sul fronte dell'inchiesta si parla di un altro episodio che avrebbe coinvolto l'uomo radar sotto accusa per la collisione sfiorata: il controllore sarà trasferito a nuovo incarico dopo il periodo di riposo obbligatorio. Ancora dure polemiche sulle responsabilità dello scontro sfiorato nei cieli.

GIOVANNI LACCARÒ
A PAGINA 5



Un aereo spia F 117 durante un volo di ricognizione

Poteri forti o industria troppo debole?

FILIPPO CAVAZZUTI

LE VICENDE che in questi giorni hanno riportato sotto riflettoni il ruolo di Medio banca vanno anche lette come l'ultimo episodio della lunga storia del sistema finanziario italiano: della sua debolezza e connivenze della sua incertezza nell'imboccare una qualche strada più sicura che porti ad un maggiore equilibrio tra i poteri. Tale vicenda non può dunque essere letta soltanto per richiedere l'immediato contenimento dei poteri forti al livello dei poteri deboli. È però anche vero che le stesse vicende che hanno generato SuperGemma insieme a quelle che stanno interessando Olivetti hanno contribuito a portare alla luce il problema di fondo dell'industria italiana: quello della sua debolezza finanziaria che si manifesta nei prevalere dell'indebitamento (anche a breve) nei finanziamenti degli investimenti (anche di quelli a lungo termine) in luogo del capitale di rischio apportato direttamente dall'imprenditore e dagli altri azionisti. A fronte di tale struttura così anomala rispetto ad altri paesi vi è da domandarsi come facessero le banche a valutare i rischi dei cospicui prestiti che facevano ai loro clienti (oggi tra i clienti dentro la galassia del nord) e come mai non abbiano mai spinto le imprese, siccome si diceva la loro esposizione nei confronti delle banche medesime e ad accrescere il capitale direttamente investito anche per via del citato «rischio». Secondo una nota e felice battuta l'Italia dispone di un sistema finanziario e fiscale che favorisce le famiglie degli imprenditori a diventare ric-

SEGUE A PAGINA 18

«Roma-Catania Le mie sette ore d'inferno»

CATANIA. Sette ore per un volo di 800 chilometri. Lo racconta il direttore di Teleonica Tony Pannuzi uno dei 140 passeggeri del Md 80 dell'Alitalia. «Un'odissea iniziata con quattro ore accumulate a Roma. Poi l'esasperazione scoprendo che l'aeroporto di Catania era chiuso. Le proteste, le grida e infine la trattativa per riprendere il volo. Siamo arrivati all'alba».

WALTER RIZZO
A PAGINA 5

Il ministro sotto accusa: «Non lascio»

ROMA. «Non ho alcuna intenzione di mollare. Perché mai? Sto compiendo solo il mio dovere». Giovanni Caravale, ministro dei trasporti, si difende dopo le polemiche che lo hanno investito per gli aeroporti nel caos e i cieli a rischio. «Capisco i controllori. Dobbiamo tornare al dialogo altrimenti rischiamo il contingentamento dei voli».

GILDO CAMPERATO
A PAGINA 5

Braccio di ferro Italia-Usa «Roma tra i grandi o no all'aereo invisibile»

Una richiesta legittima

PIERO FASSINO. LA GUERRA in Bosnia è ad un passaggio cruciale. Nei prossimi giorni si vedrà se l'Intesa di principi siglata a Ginevra tra serbi, croati e bosniaci sarà capace di decollare in un vero negoziato che dia soluzioni esaurienti e credibili ai molti nodi controversi, con il minimo costo di giungere ad un assetto di pace stabile. Per altro ver-

SEGUE A PAGINA 3

L'Italia non vuole ospitare i «superfalchi» americani F 117 Stealth, caccia invisibili che lanciano bombe da 900 chilogrammi a guida laser almeno fino a quando non avrà ottenuto una «poltrona» tra i Grandi che trattano per una soluzione di pace nella ex-Jugoslavia. Il governo di Roma, deluso e irritato per l'esclusione dal «Gruppo di contatto» e dal l'incontro di Ginevra, lega la disponibilità ad ospitare ad Aviano i caccia Usa «alla partecipazione al processo negoziale». Clinton «comprende» e «spera» che la richiesta italiana «sia esaminata da alcuni governi». Secondo il Pentagono un accordo è in vista. Ma il Ministro Agnelli in serata dichiara: «Per ora il nostro no sussiste». Intanto la Nato prosegue i massicci bombardamenti.

CAPITANI PONTANA TULANTI
ALLE PAGINE 3 e 4

«Guardian» rivela piano dei consiglieri di Blair: meno peso al sindacato, più potere al leader

«Il Labour non è pronto a governare» Sinistra inglese, rapporto segreto per la svolta

LONDRA. Si chiama «La rivoluzione incompiuta» ed è una bozza preparata sei mesi fa da due consiglieri di Tony Blair, leader del partito laburista, per suggerire forti correttivi alla politica del partito. Secondo il rapporto segreto che doveva avere solo diffusione interna si è fatto ancora troppo poco sulla via del rinnovamento. Così com'è il Labour non sarebbe in grado di governare il paese. Gli manca un progetto politico equiparabile per la sua forza all'agenda thatcheriana del 1979. Gli manca anche un'ideologia condivisa da tutto il partito. Inoltre il legame con i sindacati

Perdite recuperate
Per Olivetti in Borsa il giorno della rimonta

A PAGINA 17

ancora troppo condizionante e deve dare più potere al leader. Il testo è stato pubblicato in un quotidiano londinese. «Guardian» che dichiara di averlo ricevuto da un alto dirigente del partito laburista. Le critiche contenute nel documento sono per certi aspetti sorprendenti, visto che l'immagine del Labour largamente diffusa in patria e fuori è oggi quella di un partito radicalmente rinnovato o per lo meno decisamente avviato su quella via.

LETIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 15

Il Censis sulla mobilità urbana a Milano, Bologna, Roma e Napoli

Prigionieri 2 ore al giorno nel maxi-traffico cittadino

ROMA. Casa lavoro (o scuola) e ritorno due ore al giorno. È il Censis a certificare con uno studio condotto a Milano, Bologna, Roma e Napoli che nelle grandi città italiane si passa nel traffico una fetta significativa della propria vita. A un costo concreto come benzina o abbonamento del bus ma anche immateriale come lo stress, i danni per ambiente e salute, il tempo perso che supera le centomila lire al giorno ciascuno.

Rivalutiamo le gambe

SANDRA PETRIGNANI. DEI SETTANTACINQUE anni che ci vengono statisticamente attribuiti ferti come vita media, ne passiamo una ventina dormendo. Ci ne restano cinquantacinque da svegli a cui dovremmo sottrarre i periodi di malattia, abulia, depressione ecc. ecc. Ma non basta un'azienda nuova ricerca del Censis ci informa canagliosamente che ben

SEGUE A PAGINA 2

La mia storia politica e l'accusa che respingo

GIULIO ANDREOTTI

In risposta all'articolo di Enrico Deaglio, il senatore Giulio Andreotti ci ha inviato la seguente lettera:

CARO DIRIGENTE, ritardando a Roma ho letto con qualche giorno di ritardo l'ampio articolo del 2 settembre dal titolo «Senatore Andreotti si difende» in cui si suggerisce di far redigere dai miei avvocati un testo analogo a quello del Protoni, ovviamente con le debite confutazioni (e aggiungo anche la sottolineatura di significative omissioni). Si è scelta una strada diversa, ma voglio premettere che

SEGUE A PAGINA 12

CHE TEMPO FA Il crocerossino

NELLE TRATTATIVE per il passaggio in blocco degli uomini della vecchia Rai tre alla Fininvest quello che colpisce è il blocco. Non si tratta cioè di una normale offerta di lavoro fatta a singoli professionisti, ma del tentativo esplicito di un intero milieu culturale, di un pezzo di azienda al completo. Detto questo, sarà anche appassionante dividerci sul dilemma morale dei vari Santoro e Guglielmi. Ma ben più significativo (e allarmante) del loro futuro è lo scenario di rovina che sta alle loro spalle: lo smantellamento di Raiit. L'infedeltà del marzo '94, il galoppante alleggerimento dei palinsesti in chiave scemotta e danzanna. L'«infinita» vestizione di Rai tre è stata così rapida e trucculenta da trasformare la tivù pubblica in brutta copia (forse perfino meno libera che è tutto dire) di quella privata. Capolavoro del miliardario ridens, prima ha mandato le sue truppe corazzate a bombardare Rai tre oggi può presentarsi come il crocerossino che estrinseci sopravvissuti dalle macerie. Applausi!

(MICHELE SERRA)

AL TAVOLO DEL NEGOZIATO L'ITALIA VUOLE LO SPAZIO CHE MERITA.

PERCHÉ SEMPRE QUESTE RICHIESTE AL RIBASSO?

ALFRED HITCHCOCK

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE IL LIBRO **L'Unità**

Geraldine Ferraro

numero due della delegazione Usa a Pechino

«Ora l'Onu imponga i diritti delle donne»

«Abbiamo fatto significativi passi avanti in questa conferenza delle donne rispetto al Cairo»

DALLA NOSTRA INVIATA MONICA RICCI-SARGENTINI

■ PECHINO «Gli Stati Uniti non saranno un paese perfetto ma ogni giorno ringrazio di esserci nata»

In questa conferenza si è parlato molto di diritti umani. E ci sono state molte polemiche sul fatto che il paese ospitante è accusato di non rispettare le più elementari regole della democrazia.

La Cina ha aderito alla Dichiarazione universale dei diritti umani così come moltissimi paesi hanno firmato il Trattato contro la tortura

Certo che no! Ma il problema è che questo documento consente di tirare ogni governo per la giacchetta ed obbligarlo a rispettare gli impegni. Anche il Sudan ha firmato e poi vede quello che succede.

firmato un trattato in cui si impegnano a rispettare certi principi. Ma non sempre serve. Certo anche negli Stati Uniti o in Italia ci sono cose che sfuggono al controllo come la criminalità.

Ma non pensa che con la nostra presenza qui noi aviamo un certo stato di cose? Non avevamo scelta. Le Nazioni Unite hanno deciso di tenere qui questa assemblea.

C'era una donna al volante ed abbiamo cominciato a parlare. Mi ha raccontato la sua storia che l'altro era morto ed era costretto a lavorare come tassista per mantenere i figli.



certo punto lei mi ha chiesto «Posso fare una domanda? È vero che in Occidente le donne girano nude? Questo è il punto. Il governo cinese può impedire alla signora di parlare ma non potrà impedirgli di ascoltare le opinioni degli altri»

Nessun paese è perfetto. Ma mi fa scire che io sono da Ginevra ogni anno di più aver dimenticato quello che succede nel mondo. Mi sento un po' come il Papa che bacia la terra appena si vede dal letto.

Ma sentito parlare di Silvia Galardini, la cittadina italiana condannata a scontare in America quasi quarant'anni di prigione per associazione sovversiva?

Questa piattaforma ha un linguaggio ancora più forte di quello del Cairo. Parla di violenza domestica e di violenze subite dalle donne in tutte le parti del mondo.

La stampa ha detto «Vedete le donne litigano» e molti di mentirci del quotidiano litigare degli uomini ne hanno dato una lettura di impotenza o sconfitta.

Violenza sessuale Sfida decisiva per la nuova legge

ALBERTA DE SIMONE

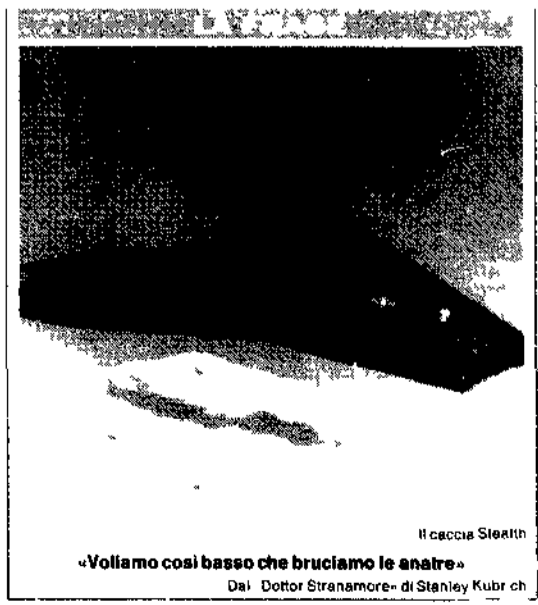
È RICOMINCIATA alla Camera la discussione sulla Proposta di legge su «Norme contro la violenza sessuale».

La stampa ha detto «Vedete le donne litigano» e molti di mentirci del quotidiano litigare degli uomini ne hanno dato una lettura di impotenza o sconfitta.

Da ANNI si svolge tra noi un confronto appassionato spesso lacerante, un dibattito che ha mutato mentalità e cultura.

La collocazione del reato contro la persona, la procedibilità a querela di parte, l'attenzione a coniugare l'accertamento della verità con la tutela della privacy sono i punti più qualificanti della nostra proposta.

«Voliamo così basso che bruciamo le anatre» Dal Dottor Stranamore di Stanley Kubrick



Unità logo and publication details including address and subscription information.

DALLA PRIMA PAGINA Rivalutiamo le gambe

due ore di ogni nostra giornata di italiani affitti dal traffico cittadino se ne vanno in fumo negli spostamenti urbani.

socializzazione. È l'elemento che ne stabilizza le famiglie, perché esse si concentrano nel piccolo spazio della casa.

improduttivo e neurodistruttivo dell'ingorgo. Non so proprio cosa consigliare ai napoletani e ai bolognesi.

«Voliamo così basso che bruciamo le anatre» Dal Dottor Stranamore di Stanley Kubrick

L'ALLEANZA NON SI FERMA. Dietro il braccio di ferro sugli aerei invisibili c'è la lite sul ruolo del nostro paese nel negoziato

Il caccia che sfugge all'occhio del radar

I caccia invisibili F-117 sono entrati in attività nel 1983 nella segretezza più assoluta e solo nell'aprile 1990 il Pentagono ne ha reso note le caratteristiche. Costruiti dalla Lockheed, sono stati prodotti in 59 esemplari. L'F-117 è stato progettato per operare in teatri di battaglia densamente difesi. L'invisibilità al radar è dovuta sia all'uso di materiali che assorbono le emissioni radar, sia alla angolatura delle superfici che disperdono tali emissioni. La presa d'aria e gli scarichi dei motori hanno una speciale grigliatura. La stessa vetratura della carlinga impedisce che le onde radar si riflettano sull'elmetto del pilota. Con questi accorgimenti l'F-117 risulta avere al radar una sagoma di 0,01 metri quadrati, cioè paragonabile a quella di un uccello. In questo modo risulta «invisibile», specie alle distanze pari al raggio d'azione delle proprie armi. Monoposto, in grado di raggiungere velocità prossime a quelle del suono, l'F-117 è lungo 20,09 metri, ha un'apertura alare di 13,20 metri e un peso massimo al decollo di 23.830 chili.



La base della Nato ad Aviano

Monti/L. neapress

Clinton tenta di ricucire con Roma Ma l'Italia non s'arrende: «Più potere o niente Stealth»

ROMA L'Italia non vuole ospitare i superbombardieri americani F-117 Stealth i fantascientifici «falchi notturni ed invisibili» che liquidano la contraerea di Saddam. Non li vuole ad Aviano almeno fino a quando i «Grandi» non accoglieranno a pieno titolo i rappresentanti del governo di Roma al contrattacco e precano negoziato per la Bosnia. «Per ora il nostro non sussiste» ha ribadito Susanna Agnelli interpellata alla Festa nazionale dell'Unità.

L'Italia non vuole i «superfalchi» americani F-117 Stealth, gli aerei invisibili che sganciano bombe da 900 chili sulla scia del laser. «Per ora il no sussiste» ha ribadito la ministra Agnelli. Esclusa dal «gruppo di contatto» e dal negoziato di Ginevra, Roma lega l'ospitalità ai caccia Usa al «quadro di partecipazione al processo negoziale». Clinton «comprende» le preoccupazioni italiane. Il Pentagono presto un accordo con l'Italia sui caccia.

TONI FONTANA

«Non resterà dunque che attendere per vedere se la disputa si risolverà con un «ententim» o con un sostanzioso riconoscimento all'Italia. Sullo sfondo invade e contrasta nella famiglia europea ma anche l'impasse della Nato che non è riuscita a piegare Mladic con i raid e che potrebbe cedere alle lusinghe degli americani decisi ad usare la mano pesante mettendo appunto in campo i temibili F-117 Stealth che lanciano bombe da 900 chili granate sulla scia del laser».

Fuori dalla porta Ma le delegazioni di Spagna, Italia e Canada sono rimaste letteralmente fuori della porta. Di qui le rimostranze dell'Italia che aveva già disertato una riunione preparatoria della conferenza ospitata a Parigi. L'esclusione dal tavolo di Ginevra ha messo in luce (non tanto) il disappunto con gli Stati Uniti quando piut-

tosto le invade e le tensioni tra gli europei. È stata infatti l'Olanda (che si carica di pari militare con la Forza di intervento rapido in Bosnia) a pretendere di tener fuori dalla porta italiani, spagnoli e canadesi. F. tedeschi e francesi non hanno avuto nulla da obiettare. Questi «dispetti» tra le cancellerie europee hanno infine indotto l'Italia alla «rappresaglia» negando l'ospitalità ai superbombardieri americani. Mentre i caccia Tornado si levano in volo con il loro carico di bombe, i ministri Agnelli e Corcione hanno fatto sapere a Washington - come spiegano fonti della Farnesina - che gli impegni con la Nato saranno rispettati «scrupolosamente» ma anche che la richiesta di schierare ad Aviano gli F-117 Stealth sarebbe stata «voluta attentamente» e che «la decisione dipende inevitabilmente dal quadro di partecipazione al processo negoziale». Un modo di p-

pure tanto velato, di pretendere un poltrona che conta al tavolo delle trattative. Al Pentagono come ha detto il portavoce Ken Bacon, si «preziano apprezzamenti per il partner attivo e leale» ma si fa notare che l'inclusione di Roma tra i grandi del Gruppo di Contatto «è un questione di competenza dei diplomatici». E gli ostacoli sono in fatti di natura politico-diplomatica. Non è un mistero che il governo di Roma abbia sempre manifestato più interesse per il negoziato che per i bombardamenti. Anche il «decollo dei caccia Tornado è stato rinviato di qualche giorno ufficialmente per perfezionare l'addestramento dei piloti. Washington invece stavolta ha deciso di fare sul serio per condurre Mladic e Karadzic a più miti consigli. Ma i capi serbi bosniaci irridono alla Nato e non ritengono l'artigiana da Sarajevo mentre cresce la schiera degli esperti militari convinti che sia tecnicamente difficile obbligare a colpi di bombe i serbi a ritirarsi. Di qui la «tentazione» americana di avviare la «fase tre» dell'operazione Nato che prevede bombardamenti generalizzati su tutta la Bosnia con infrastrutture militari ed industriali serbe. In Bosnia la Nato ha deciso finora di colpire il 50% degli obiettivi serbi. I temibili F-117 Stealth potrebbero servire per assestare un colpo decisivo ai serbi di Karadzic e obbligargli a trattare. Ma questa strategia non convince del tutto la Farnesina.

La terza fase dell'attacco contro le truppe di Mladic inquieta i sonni dell'Occidente

ROMA Sulla base degli accordi raggiunti il mese scorso tra la Nato e le Nazioni Unite sono tre le possibili «fasi» degli attacchi aerei dell'Alleanza Atlantica in Bosnia.

Le operazioni attualmente in corso e alle quali prendono parte anche i caccia-bombardieri Tornado di cui si ritorna nella «fase 2». A ciascuna delle fasi - come hanno fatto sapere i fonti dell'Alleanza Atlantica - corrispondono obiettivi diversi (che non vengono peraltro resi noti pubblicamente) e livelli diversi di decisione.

Questa, per grandi linee, la «gerarchia» degli obiettivi delle incursioni Nato. **FASE UNO** Operazioni di supporto aereo ravvicinato per i cacciablu o la Forza di reazione rapida (Frr) composti da reparti inglesi, francesi e olandesi. Si tratta cioè di interventi per proteggere le truppe occidentali sotto attacco e diretti esclusivamente contro le postazioni attaccanti. Possono essere richiesti e decisi dai «comandanti di teatro» (locali) dell'Onu, anche a un livello relativamente basso.

FASE DUE operazioni «imitate» nel numero e geograficamente. Interventi contro obiettivi multipli da cui non necessariamente scaturiscono attacchi ma sempre limitati nello spazio come quelli attuali concentrati attorno all'«area protetta» di Sarajevo per ottenere che vengano allontanate le armi pesanti dei serbi bosniaci. Le operazioni della «fase 2» vengono decise dal comandante del fianco sud della Nato (l'ammiraglio americano Leighton Smith di stanza a Napoli) in accordo con il comandante delle forze dell'Onu nella ex Jugoslavia, il generale francese Bernard Janvier.

Smith e Janvier hanno interpretato estensivamente il concetto, attaccando anche alcuni «casi logistici» dei serbi di Bosnia (strade e ponti) e colpendo centri di difesa antiaerea a Banja Luka, lontano da Sarajevo.

In risposta a dichiarazioni del ministro degli Esteri bosniaco Muhamed Sacirbey, la Nato ha detto proprio ieri che «non è sua politica discutere i propri obiettivi con le parti in conflitto».

FASE TRE operazioni generalizzate su tutta la Bosnia contro l'infrastruttura militare ed economica delle forze serbe. Può essere decisa solo dalle massime autorità della Nato (il Consiglio Atlantico con la partecipazione di rappresentanti dei 16 stati membri) con il consenso delle massime autorità dell'Onu (Consiglio di sicurezza e «Segretariato generale»). Proprio ieri Yasushi Akashi, rappresentante di Boutros Boutros-Ghali nella ex Jugoslavia, ha manifestato la riluttanza dell'Onu ad avviare la terza fase. E tutta via l'impiego dei caccia-bombardieri F-117 A Stealth potrebbe rappresentare un'ulteriore escalation nell'impegno della Nato in Bosnia. Questi aerei infatti non sono individuabili dal radar e possono compiere attacchi a bassa quota con bombe intelligenti a guida laser.



La titolare della Farnesina replica dalla Festa dell'Unità «Nessuna crisi con gli Usa vogliamo solo contare di più»

ERA L'ANNO '93 La disputa parte da lontano. Nel l'aprile del 1993 l'Italia mise a disposizione degli alleati dodici aerei dai quali sono partiti i caccia impegnati nell'operazione Deny Flight (negare il volo) sulla Bosnia. Poi, mesi dopo, nel luglio 1992 le navi militari italiane iniziarono il pattugliamento dell'Adriatico ed i porti da Trieste a Taranto ospitarono le navi alleate. Poi altri impegni dai carabinieri a Mostar ai fidi italiani sul Danubio mentre parallelelamente l'Italia cercava di ritagliare un ruolo maggiormente rappresentativo nelle istituzioni internazionali dal consiglio di sicurezza dell'Onu (dove ora Roma è rappresentata) alla Ue (da gennaio Roma avrà la presidenza) alla riunione del consiglio atlantico ospitata a Londra nel luglio scorso. I ministri degli Esteri e della Difesa Susanna Agnelli e Domenico Fontana «promisero» alla Nato l'acquisto di Tomahawk. Amm. che da alcuni giorni partecipano alle incursioni contro i serbi. In agosto, dopo una visita a Roma del consigliere di Clinton Anthony Lake, l'Italia venne «accettata» nel Gruppo di Contatto che riunisce i Grandi (Usa, Rus-

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

avvenuto? Vedremo».

Dunque, continua la crisi diplomatica con gli Stati Uniti? «Noi con gli Usa non abbiamo avuto una crisi diplomatica». Non è un contenzioso con gli Stati Uniti? «È un discorso diverso». Il Pci dice di temere la crisi di Sigonella. «È meglio che si calmi». E il Pds chiede comunque il gruppo di contatto come richiesta legittima dell'Italia di per sé senza baratti. Lei che ne pensa? «Noi sappiamo che c'è un amico nel Gruppo di contatto ci saremo». Nelle prossime 48 ore la situazione potrebbe risolversi. «I tempi si allungano». «Non sono in grado di rispondere. Mi auguro che sia meno».

Nel dibattito con Piero Fassino, della segreteria nazionale del Pds, Susanna Agnelli ha ulteriormente precisato la posizione del governo. «Da parte nostra non è stato detto, farò scendere gli aerei quando vorrà fare, far entrare nel Gruppo di contatto. Non abbiamo detto in questo momento gli aerei non scendono perché questa negoziazione noi non intendiamo condurre in altro modo. Non è una recitazione passiva co-

me è stata fino ad oggi che qualsiasi paese ha potuto utilizzare le basi italiane, ed è stato risposto sempre di sì senza discutere. Abbiamo detto di ora in poi discuteremo di ora in poi sarà un negoziato». Ma chi e che non vuole gli italiani nel gruppo di contatto? Per Susanna Agnelli è un gioco di scacchi. «Quello che è successo è una cosa singolare, mentre gli americani dicono che sono gli europei, questi ultimi di cosa che sono gli americani. Allora, credo che la cosa più importante sia di riuscire a capire come stanno le cose». Piero Fassino è sostenuto che l'Italia deve entrare a far parte del gruppo di contatto. Ed ha dato atto al ministro degli Esteri di avere svolto un'intensa attività diplomatica. Ha ricordato che dall'Italia è partito un flusso di aiuto superiore a quello degli altri paesi. «Penso che la rivendicazione del governo di essere pienamente partecipante del Gruppo di contatto sia giusta». Fassino ha però detto che «se quegli aerei sono necessari rispetto all'iniziativa che si sta conducendo, lo sono in sé e noi dobbiamo chiedere di far parte del gruppo di contatto indipendentemente dagli aerei». Ma ha anche precisato che questo non è un dissenso di fondo.

DALLA PRIMA PAGINA

Una richiesta legittima

«Nei prossimi giorni la comunità internazionale dovrà fare un primo bilancio dei raid aerei: verificando in che misura l'azione di Susanna Agnelli in essere dalla Nato abbia effettivamente influito un colpo alla struttura militare serbo-bosniaca e quale reale disponibilità abbia oggi il generale Mladic a togliere l'assedio a Sarajevo e ad accelerare finalmente una sospensione delle attività belliche».

Peraltro, una verifica della strategia da perseguire in questa fase si impone anche alla luce delle negative reazioni russe e della necessità di evitare che dissensi in termini al Gruppo di Contatto producano il risultato non già di accelerare l'avvio di un negoziato ma di bloccarlo. Proprio per questo è necessario che ogni protagonista diretto e indiretto della crisi misuri con equilibrio e attenzione ogni atto. E ciò vale naturalmente anche per l'Italia.

La richiesta del governo italiano di far pienamente parte del Gruppo di Contatto è del tutto giusta e legittima. Quella guerra si combatte a poche centinaia di chilometri dai nostri confini e quel che accade in Bosnia e nei Balcani riguarda direttamente l'Italia. Peraltro il nostro paese offre oggi, e ha offerto in questi anni, un supporto logistico essenziale sia per le attività della Nato sia per una parte significativa delle attività Unprofor.

Non soltanto, ma dall'Italia può venire oggi un contributo significativo anche sul terreno negoziale, pur nella drammaticità della situazione, il nostro paese è riuscito a mantenere relazioni con tutti i protagonisti di quella crisi e ciò ci consente all'oggi una credibilità utile non solo all'Italia, ma al processo negoziale. Ed altra parte sul piano diplomatico l'Italia si è attivata soprattutto in questi ultimi mesi per favorire l'accelerazione delle proposte del Gruppo di Contatto.

Né può essere dimenticato che il nostro paese - grazie ad una vastissima azione di solidarietà messa in campo dagli enti locali dal volontariato dall'associazionismo democratico - è tra le nazioni più attivamente impegnate nell'azione concreta di aiuti e soccorso alle popolazioni vittime della guerra.

Non si capisce davvero perché per quale ragione l'Italia dovrebbe essere «insultata ospite» quando svolge un significativo ruolo in un conflitto così tragico e può con la propria azione offrire un ulteriore contributo positivo ad una soluzione politica e negoziale del conflitto.

Naturalmente è del tutto legittimo che Spagna e Olanda - che hanno uomini propri direttamente impegnati sul terreno - chiedano anch'essi un coinvolgimento più diretto nella attività del Gruppo di Contatto. Assai meno comprensibile invece è che alcuni paesi europei - che per altro portano non poche gravi responsabilità in questa crisi - pretendano di avere «la gestione della crisi una sorta di primato o di egemonia non accettabile».

Solleva però dubbi e perplessità che il ministero degli Esteri - se condotti fonti riconducibili al ministero stesso - per ottenere la partecipazione italiana al Gruppo di Contatto usi come moneta di scambio la disponibilità a ospitare nelle basi italiane gli aerei Stealth. Si perché i due fatti stanno su piani distinti. Se la Farnesina ritiene che vi siano motivi per non accettare gli Stealth sul suolo italiano allora è bene esplicitarli con chiarezza. Se invece tali motivi non sussistono allora non vi è alcun «baratto» da proporre ma la richiesta di partecipazione al Gruppo di Contatto - che è legittima in sé - va posta e rivendicata indipendentemente dalla presenza in Italia degli Stealth.

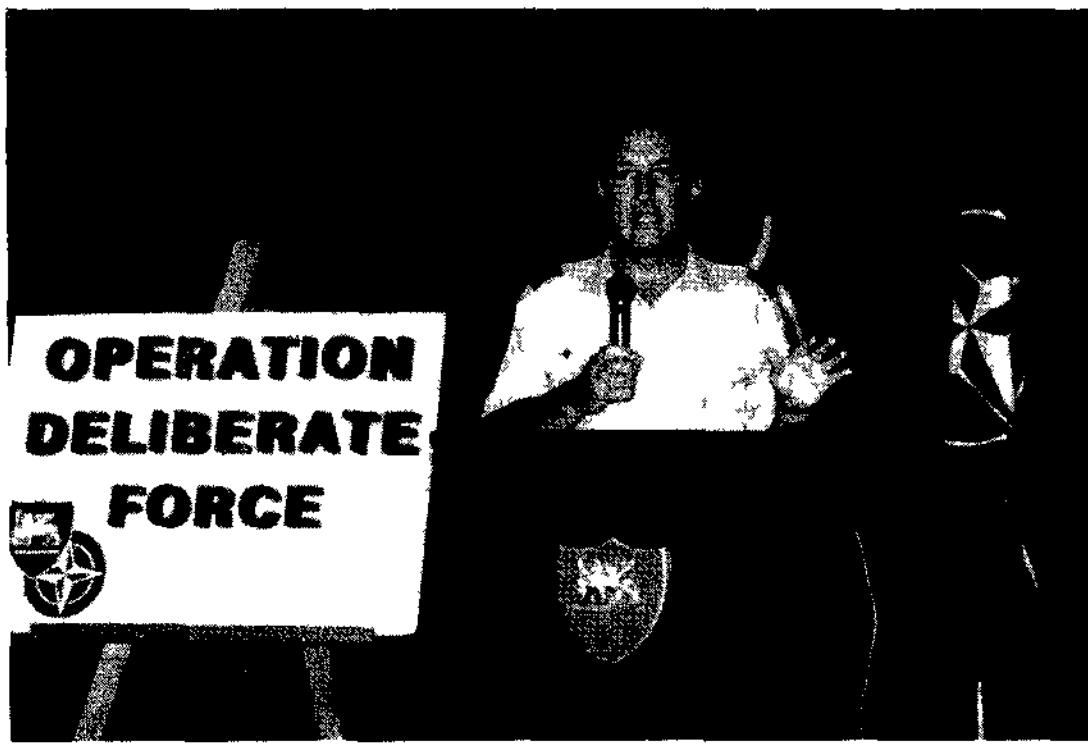
Insomma è assolutamente giusto che la Farnesina manifesti di saggio e irruenza per una esclusione che non ha spiegazione e che risulta essere penalizzante a fronte del impegno logistico e politico che il nostro paese esprime. Ma tale questione deve essere posta e ottenuta come richiesta politica in modo esplicito facendo valere come è giusto l'interesse dell'Italia a essere pienamente coinvolta in una fase così delicata del negoziato. [Piero Fassino]

L'ALLEANZA NON SI FERMA.

Più di tremila le missioni aeree in due settimane. Aumenta l'esodo dei civili serbi verso il Montenegro

La Cina attacca l'Occidente «Mettete a rischio il processo di pace»

La Cina ha espresso ieri contrarietà agli attacchi aerei della Nato contro le forze serbo-bosniache manifestando preoccupazione per le vittime civili che i raid avrebbero provocato. «Come sempre - ha detto il portavoce del ministero degli esteri di Pechino Chen Jian - la Cina non è favorevole agli attacchi aerei...»



Il comandante delle forze aeree della Nato, Trevor Hurrey, durante la conferenza stampa di ieri a Napolj

I raid non smuovono Mladic. Un altro giorno di attacchi, Holbrooke a Belgrado

Gli aerei della Nato hanno lanciato nelle ultime 24 ore il loro più pesante attacco in due settimane di operazioni contro le postazioni militari serbo-bosniache intorno a Sarajevo, senza riuscire a «convincere» i miliziani di Mladic ad abbandonare le loro postazioni...

raie quattro anni ma i sistematici attacchi degli aerei dell'Alleanza Atlantica ed in precedenza la caduta di alcune installazioni da parte delle forze governative croato-musulmane hanno indotto di molto questa prospettiva, riferisce le fonti. Le massicce ondate di incursioni Nato hanno fatto dimenticare secondo osservatori indipendenti la situazione sul terreno dove si assiste ad una massiccia offensiva di governativi bosniaci e croati nella Bosnia centro orientale e settentrionale...

Sacirbey chiede la messa al bando di Mladic

Il comandante delle forze serbo-bosniache Ratko Mladic è e sarà sempre una minaccia per la pace la comunità internazionale farebbe bene a liberarsene prima che sia troppo tardi. Questo il senso delle dichiarazioni rese ieri al quartiere generale della Nato a Bruxelles dal ministro degli Esteri bosniaco Muhamed Sacirbey...

NOSTRO SERVIZIO

Gli aerei da combattimento della Nato hanno lanciato nelle ultime 24 ore il loro più massiccio attacco in due settimane di operazioni contro postazioni militari serbo-bosniache intorno a Sarajevo senza riuscire a «convincere» gli uomini del generale Mladic ad abbandonare le loro postazioni sulle alture della capitale bosniaca...

Da un lato si tratta di un altro tentativo di sfidare Onu e Nato mantenendo le loro postazioni di armi pesanti intorno a Sarajevo pur avendo subito «notevoli danni». Numerose strade di accesso alle città sono state riaperte e mercati funzionano con più frequenza a Sarajevo dove la vita riprende lentamente ma in modo costante con più gente nelle strade di quanta ve ne fosse due settimane fa...

A Mosca crescono rabbia e impotenza contro la Nato e l'Onu per «il genocidio dei fratelli slavi». «L'obiettivo è far scomparire i serbo-bosniaci»

MOSCA La Nato sta contro i serbi «a prescindere» e non solo perché essi attaccano le città sotto protezione dell'Onu ci sono le prove e ovviamente le hanno trovate i russi. L'agenzia di stato Itar Tass sostiene di essere venuta in possesso di un memorandum «segreto» siglato a Zagabria il 10 agosto scorso dai comandanti dei caschi blu in Bosnia...

zione e decide quando e dove sparare al di fuori di ogni controllo dell'Onu. È un fatto smentito sul quale è necessario fare subito chiarezza. Londra anti Nato e in generale anti occidentale si è ormai sollevata a Mosca e nessuno riesce ancora a capire quanto sarà lunga. L'ha provocata Elsin giovedì scorso minacciando nascoste di «bloccare» e aiuti «aldi» ai serbi se i raid aerei non venivano fermati...

con gli occidentali. Però il responso degli esteri e in questo momento molto in disgrega. È stato accusato dalla Duma di essere il principale affossatore della grande politica russa. È stato improvvisamente dallo stesso Elsin che si è dichiarato pubblicamente «insoddisfatto» del suo operato nei Balcani...

LETTERE

«La richiesta di dimissioni del ministro Mancuso»

Caro direttore tempo fa inviò al segretario del Pds un telegramma in cui chiedeva che fine avesse fatto la proposta di dimissioni avanzata dal Pds (con altri partiti) nei confronti del ministro di Grazia e Giustizia Mancuso. Nessuno ne ha parlato più eppure la questione era stata sollevata giustamente con forza...

Franco Giannantonio Varese

nostante quello che è stato detto e scritto non per colpire i giudici. Del resto chiunque può constatare che quella legge non ha prodotto quella scarcerazione di detenuti e corrotti che veniva temuta. Anzi non sarebbe male se coloro che avevano guidato contro la legge «salvadani» riconoscessero di aver avuto torto...

«Case degli Enti e sicurezza degli inquinati»

Caro direttore sono un affittuario Inpdap di via Benedetto Musolino a Roma e scrivo per fare alcune considerazioni su quello che ormai è diventato «l'affare D'Alema». Punto primo il segretario del Pds paga un canone mensile stabilito per legge (equo canone) ed è lo stesso canone che pago io come molti altri affittuari dell'ente in questione...

Georgia Alexidov (seguito alle 18 linee) Roma

«Ma in affitto nella casa di un ente previdenziale»

Caro direttore di ritorno da un viaggio in un paese dove non disponevo di giornali italiani ho da più parti ricevuto segnalazione che un giornale avevano pubblicato il mio nome - Domenico Pultano - con la qualifica di magistrato in elenco di affittuari di appartamenti degli enti previdenziali. Tale notizia è stata ripresa anche da l'Unità del 27 agosto scorso...

Avv. prof. Domenico Pultano Milano

PISTE BLOCCATE.

I controllori di volo non mollano: è caos Sar\ trasferito l'uomo radar della tragedia sfiorata

Traffico aereo nel caos anche ieri la protesta \ proseguita nonostante lo sgomento per la mancata collisione di domenica I sindacati contro chi strumentalizza l'episodio per far abbare il dinto di sciopero nei servizi Paolo Brutti (Filt-Cgil) agli uomini radar «\ una agitazione sbagliata» Un'altra collisione mancata lo scorso 12 luglio protagonisti lo stesso controllore, mette sotto accusa il superstress nelle torni di controllo Pomarici «Per ora nessun reato»

GIOVANNI CARAVALE

MILANO Traffico aereo in pieno caos anche ieri Lo sgomento per la mancata collisione di domenica sembra non abbia nemmeno scalfito la protesta degli uomini radar Il blocco degli straordinari e l'applicazione rigorosa del contratto di lavoro si ripercuotono sfiduciatamente sulla capacit\ del sistema di controllo

Anav ha disposto la sospensione L'azienda tuttavia ha fatto sapere che il controllore non \ stato sospeso ma che gli sarebbero stati concessi alcuni giorni di riposo al termine dei quali al rientro probabilmente sar\ destinato ad altre mansioni Secondo l'Anav si tratta di una «procedura normale in questi casi» in attesa che si completi l'inchiesta amministrativa che pu\ durare da pochi giorni fino a qual

Rischiata tragedia sul «Gallura»? Le FS negano

L'8 settembre scorso sul traghetto delle FS «Gallura» si \ sfiorata la tragedia In seguito ad un incidente nel locale della sala macchine, durante la navigazione tra Civitavecchia e Golfo Aranci. E quanto ha denunciato ieri il sindacato autonomo dei marittimi Cisl. Secondo la Cisl, l'incidente \ da mettere in relazione alla drastica riduzione del personale che ha portato al taglio degli addetti alla manutenzione. Solo grazie ad una serie di circostanze fortunate l'incidente non avrebbe avuto esito catastrofico. A bordo del traghetto c'erano 8 viaggiatori. L'episodio \ stato confermato dalla Capitaneria di porto di Civitavecchia che ha gi\ aperto un'inchiesta Da accertare anche i motivi per cui la Capitaneria non \ stata informata ufficialmente dell'ente FS, ma \ venuta a conoscenza del fatto solo il giorno successivo. La Ferrovie dello Stato precisano che non \ stata sfiorata nessuna tragedia, ma che si tenta di amplificare la portata dell'incidente L'incidente, sostengono, \ stato spinto in brevisimo tempo grazie al funzionamento del sistema allarme e al comportamento dell'equipaggio. Quanto alla Capitaneria di porto, non sarebbe stata informata perch\ il rientro in porto \ potuto avvenire nella massima sicurezza.

che settimana il controllore Giovanni Iorio dopo lo scampato pericolo \ stato colto da shock, come ha detto il capo dei controlli di Linate e sarebbe al centro di un altro caso di mancata collisione che risale al 12 luglio scorso sul quale \ in corso un'indagine amministrativa Secondo il portavoce dell'Alitalia «in quella occasione non erano coinvolti velivoli della compagnia di bandiera Se confermato il fatto alimenta la tesi del superlavoro degli uomini radar ed esclude invece un rapporto causale tra agitazioni e incidenti mancati come invece hanno insinuato Marco Taradash e Mario Borghesio ai quali replicano con una nota unitaria quasi tutti i sindacati (Filt-Uil Anpcal Appli Cila Cisl e Licta) «La loro volont\ di strumentalizzare l'episodio \ pari solo alla loro ignoranza in materia di controllo del traffico aereo» Anche il leader della Filt-Cgil Paolo Brutti invita a respingere «il lunghissimo morale dei controllori di volo vittime incolpevoli di un raggio perpetrato da un generale in fuga» Uno schiaffo al generale Sicoli che ha firmato contro il parere della Cgil un contratto di netta in pronta salariale costato 52 miliardi per gli aumenti di 3.800 addetti pari a quasi il doppio dell'inflazione programmata Brutti tuttavia critica anche i controllori «Questo modo di fare agitazione sindacale in questi comparti delicati crea una opinione pubblica contraria agli scioperi I lavoratori devono sapere che stanno conducendo una forma di lotta sbagliata che mette a rischio il diritto di sciopero come indicano le dichiarazioni volgarizzate di Taradash che vuole abolire lo sciopero per i lavoratori dei servizi Tocca alle confederazioni intervenire per indurre questi lavoratori a fare un passo indietro»

Quale reato? Mentre gli ispettori del ministero che conducono l'indagine interna interrogando a tappeto tutti i testimoni il sostituto Ferdinando Pomarici presenta visione dei primi atti ritiene che «per il momento non risulta che sia stato commesso alcun reato» N\ \ chiaro se si ipotizza un reato poich\ non c' \ stata collisione e quindi non si pu\ parlare di disastro aereo Da escludere anche l'ipotesi di un reato tentato dal momento che i fatti di natura colposa non rientrano nella categoria dei tentativi e quindi non cadono sotto le ire della legge Il dottor Pomarici dopo la lettura della denuncia del comandante De Martini che aveva stilato un rapporto sulla «mancata collisione» ascolter\ come testimoni i responsabili degli uomini radar

Ormai si vola al buio e scoppiano le polemiche Paolo Brutti (Cgil): «La vostra \ una agitazione sbagliata»



Aerei fermi all'aeroporto di Fiumicino a Roma

Ansa

\ rivolta a bordo dell'Md80 cui l'aeroporto siciliano ha negato l'ok per lavori in corso Roma-Catania, 7 ore di odissea

L'incredibile odissea dei 140 passeggeri del volo Roma-Catania Partito con due ore di ritardo da Fiumicino l'aereo \ stato dirottato a Palermo perch\ nel frattempo a Catania erano stati avviati dei lavori di manutenzione ed era stata chiusa la pista A Palermo perch\ non c'erano i pullman e i passeggeri si sono rifiutati di lasciare l'aereo Dopo un lungo braccio di ferro l'aereo \ ripartito alla volta di Catania dove \ atterrato alle 5.30 del mattino

giornata di attesa e quell'annuncio \ stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso A Catania ognuno di noi aveva parenti e amici che lo attendevano e molti di loro erano in ansia C'era una donna che l'indomani mattina doveva recarsi al funerale del fratello c'era il professor Mario Motta che nelle prime ore del mattino doveva eseguire i delicati interventi chirurgici Ci sono stati momenti di tensione Qualcuno ha spintonato persino le hostess cercando di farsi strada verso la cabina

le 5 del mattino sarebbe stata aperta la pista Venti minuti prima delle quattro del mattino i 140 passeggeri vengono fatti scendere in aerostazione Dal velivolo vengono scenduti non si sa per quale motivo anche tutti i bagagli mentre iniziano le operazioni di rifornimento I passeggeri restano in una sala d'attesa fino alle 4.50 quando finalmente vengono fatti risalire sull'Md 80 che decolla dieci minuti dopo alle cinque in punto In mezz'ora il velivolo arriva finalmente a Catania dove i passeggeri sbarcano alle 5.30

A Palermo

All'1.45 del mattino l'aereo ha posato il carrello sulla pista di Punta Raisi dove ad attendere i passeggeri c'erano due funzionari dell'Alitalia ma nessun pullman «I passeggeri a quel punto si sono rifiutati di lasciare l'aereo» racconta Panuzzo una donna maranziana c'Roberta Longhi una collega di Radio Telecolor sono state colte da malori e sono state portate via in ambulanza La gente si \ sentita beffata presa in giro Ci dicevano che da un momento all'altro sarebbero arrivati gli autobus, anche se era chiaro che si trattava di una sciocchezza perch\ trovare dei pullman alle tre del mattino \ praticamente impossibile Al termine di un lungo braccio di ferro si \ arrivati ad una soluzione di compromesso grazie alla «mediazione» di due ispettori della Polizia aeroportuale

I responsabili della direzione dell'aeroporto di Fontanarossa il giorno dopo sono tutti assenti o impegnati in importanti riunioni Parlano solo anonimi funzionari «Abbiamo un Notam che dice chiaramente che la pista sarebbe rimasta chiusa dalle 0.30 alle 5 del mattino Il pilota aveva il dovere di leggerlo Per il resto telefonate domani e trover\ il direttore che le dar\ la versione ufficiale»

«Magnifica poltrona»

A fame le spese sono stati i 140 passeggeri Alcuni di loro appena arrivati in aeroporto hanno acquistato i quotidiani e si sono sentiti ultramente beffati leggendo la pagina pubblicitaria della compagnia «Una Magnifica poltrona» spiega l'Alitalia pubblicizzando il suo nuovo servizio di prima classe «Macch\ magnifica poltrona» sbolita uno di loro - se questo \ il servizio farebbero bene a mettere le amache sugli aerei almeno si potrebbe provare a dormire»

La mediazione

Il comandante si \ impegnato a riportare l'aereo a Catania dove ai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA Sette ore tanto quanto ci vuole per arrivare da New York a Roma tanto ci hanno messo i 140 sfortunatissimi passeggeri che lunedì sera hanno deciso di imbarcarsi sul volo Az 3634 in servizio da Roma a Catania Hanno impiegato esattamente lo stesso tempo che sarebbe stato necessario per attraversare l'Atlantico per percorrere gli 800 chilometri che separano Fiumicino dall'aeroporto catanese di Fontanarossa

Il decollo era previsto per le 22.35 ma i passeggeri sono rimasti bloccati per ben due ore al cancello di imbarco Sul monitor una scritta che significava tutto e niente «Volo in ritardo per congestione del traffico aereo» Due ore dopo finalmente l'aereo si alza in volo in cabina il comandante Salvador punta il muso verso sud Sa che non c' \ un minuto da perdere perch\ prima del decollo la torre lo ha avvertito che sulla pista catanese sono in programma dei lavori di manutenzione ma gli hanno anche garantito che nessuno chiudere la pista prima che l'Md 80 tocchi

La sorpresa arriva quando l'aereo ha gi\ superato l'arcipelago delle Eolie e si trova in prossimit\ del massiccio dell'Enna A Salvadon che chiede l'autorizzazione per iniziare la manovra di atterraggio viene comunicato che a Catania il suo aereo non pu\ proprio atterrare Gli operai hanno iniziato a lavorare mezz'ora dopo la mezzanotte esattamente cinque minuti prima che l'aereo decollasse da Roma e adesso non si pu\ pi\ fare nulla per riaprire la pista

Parla il ministro dei Trasporti. «Si potrebbe arrivare al numero chiuso nei cieli»

«Eppure io capisco gli uomini radar»

Traffico contingentato in cielo? \ una delle ipotesi allo studio della commissione Caravale Il ministro dei Trasporti nega che l'agitazione dei controllori di volo sia collegabile alla mancata collisione nei cieli di Parma E riconosce alcune loro ragioni «Per coprire i buchi di organico hanno accettato di lavorare molto in questi mesi Dobbiamo tornare al dialogo» Oggi potrebbe arrivare il parere degli esperti su quanto \ accaduto domenica sera

GILDO CAMPESATO

ROMA Di nuovo nel occhio del ciclone Capaci che non sarebbe stata una passeggerata ma non un magnava certo in che razza di vespaio sarebbe andato a cacciarsi quando accett\ la proposta di abbandonare i suoi studenti per diventare ministro dei Trasporti Pomarici si scontra con gli assistenti di volo per la battaglia con Aquila selvaggia adesso il caos nei cieli per la protesta «bianca» dei controllori di volo La sospirata tranquillit\ della cattedra universitaria rimane sospirata ma lui Giovanni

Caravale non ha nessuna intenzione di mollare «E perch\ mai? Sto compiendo il mio dovere» Perch\ \ sottostato dalle critiche Quelle sono polemiche pretestuose di avversari politici Il ritornello non \ nuovo No resto al mio posto Ma intanto i cieli sono diventati pericolosi C' \ una commissione di inchiesta al lavoro Ci dir\ le cause di quanto \ avvenuto

non sono questi imprevisti della necessit\ di decisioni rapide Forse gi\ domani (oggi ndr) avremo le prime risposte A caldo aveva parlato di errore umano. E l'ipotesi tuttora pi\ verosimile Ma ripeto attendiamo il responso degli esperti Possibile che l'errore di una persona possa compromettere la vita di centinaia di viaggiatori? Ci sono sistemi di sicurezza procedure Possiamo fare di tutto per migliorare per renderle pi\ efficaci per qualificare ancor pi\ la professionalit\ del personale Ma alla fine i piloti devono pur sempre fare quel che gli dice e la torre di controllo Non ci sono ancora tecnologie che consentano di fare del tutto a meno dell'uomo C' \ una relazione tra quanto \ avvenuto e gli scioperi? Non mi sembra ci siano connessioni F pi\ non siamo in presenza di scioperi In questi ultimi mesi i controllori di volo si sono fatti carico di grossa responsabilit\ Nonostante gli evidenti buchi negli

organici hanno assicurato una notevole flessibilit\ hanno garantito un forte impegno personale che ha consentito di far fronte agli aumenti del traffico estivo Contavano in certi emolumenti Non se li sono visti assegnare e sono quindi tornati alle loro prestazioni contrattuali Vista la deficienza di organico ed il traffico che c' \ in cielo di questi tempi il risultato \ quello che vediamo Li sta giustificando? Sto tentando di capire la situazione Anche perch\ bisogna rimediare tutte le tessere al loro posto per ricostruire il mosaico della normalit\ Ma intanto negli aeroporti c' \ il caos. Indubbiamente la gente ha mille ragioni per protestare. Così non pu\ continuare Non escludo che la commissione possa consigliare di contingentare i voli se le cose restano cos\ Sarebbe quasi una capitolazione Ma mi auguro che non si arrivi a tanto Le ripeto sto cercando un

via per uscire da questa impasse Ma la pu\ indicare? Innanzitutto c' \ da risolvere la questione dell'Anav Penso che domani (oggi ndr) nomineremo il nuovo amministratore straordinario in sostituzione del generale Sicoli che si \ dimesso O lo avete fatto dimettere? No, ho lasciato lui quando l'ipotesi di contratto \ stata bocciata dal governo Ma perch\ avete detto no? Dovevamo rispettare le esigenze di finanza pubblica anche per non scatenare reazioni a catena in una stagione di rinnovi contrattuali Del resto la stessa Cgil non aveva lo aveva firmato proprio per queste ragioni Forse il contratto poteva essere presentato in modo migliore In ogni caso la valutazione di merito \ stata fatta dalla Funzione Pubblica e dal ministro del Tesoro Sta prendendo le distanze dai suoi colleghi? No, mi sono limitato a sottolineare la particolarit\ della situazione amministrativa straordinaria



Giovanni Caravale

Ansa

la legge dello scorso luglio che impone di trasformare l'Anav in spa entro sei mesi L'insufficienza degli organici E d'accordo con i controllori? Bisogna riconoscere che negli ultimi mesi hanno mostrato grande senso di responsabilit\ Hanno concesso una flessibilit\ che anticipava le norme contrattuali senza nemmeno un ora di sciopero negli ultimi mesi L'aumento retributivo extra che avevano ottenuto legato al super impegno di questi mesi era una specie di una tan

tum destinata a scomparire con l'adeguamento degli organici Insomma, tira per loro Dico che bisogna tornare al dialogo anche se la situazione non \ facile E come? Innanzitutto applicando le parti del nuovo contratto che non hanno subito obiezioni E poi naprendo il confronto sul resto Con prudenza ma anche con un onesto riconoscimento delle ragioni di tutti Il problema \ portare le organizzazioni sindacali ad un punto di incontro E quello cui sto lavorando Ma intanto il problema delle nuove regole degli scioperi nei servizi resta irrisolto Ne stiamo parlando coi sindacati lo avete visto con i leader gi\ in agosto Abbiamo ripreso il confronto il 6 settembre Mi auguro si arrivi in fretta ad una conclusione F che il riscaldamento degli animi non si scenda C' \ bisogno di grande autocontrollo e di disciplina oltre che il diritto di sciopero che \ quello degli utenti

Finì: «Basta con i tecnici», e Buttiglione accenna ad un governo non guidato dall'attuale premier

Il Pds: «Un nuovo mandato per Dini» E su Mancuso la Lega si spaventa...

«Credo si debba andare presto ad una discussione in Parlamento per verificare quanto sia utile per il paese andare alle elezioni e per vedere cosa si può fare prima». D'Alema dà voce all'iniziativa decisa dalla segreteria del Pds per un nuovo mandato a Dini e un patto di fine legislatura tra le forze politiche. Proprio mentre Fini alza la voce contro il presidente del Consiglio gli ex dc meditano nuove tresh e i forzisti prendono tempo. E la Lega si spaventa.

ROMA. Nessuna ammuochiata ma tanta chiarezza. Quella che può essere sancita da una mozione che affidi un secondo mandato a Lamberto Dini e da una contestuale intesa di fine legislatura tra le forze politiche. Uno e l'altra da definire in Parlamento prima dell'inizio del dibattito sulla Finanziaria. Ecco la proposta del Pds elaborata ieri dalla segreteria. Che si completa con un suggerimento a Romano Prodi, il leader dell'Ulivo fissi con i presidenti dei gruppi parlamentari del centrosinistra un'agenda dei temi e dei problemi da sottoporre al presidente del Consiglio Dini. E da gestire lungo un percorso politico che resta tortuoso.

Se è vero che nel Polo nessuno se la sente di mettere in discussione la Finanziaria, è anche vero che alcuni ambienti continuano a cercare strategie per far inciampare il presidente del Consiglio, Gianfranco Fini. È forse, il più esplicito «Sono contrario a qualsiasi mediazione del governo Dini. Un governo tecnico deve essere una breve parentesi. Ma se Dini ha altri 6 mesi di mandato, come qualcuno pensa sarebbe un governo che finirebbe per durare un anno e mezzo. Altro che parentesi!».

Ma almeno metà di quei 6 mesi sono vincolati, appunto, dall'istituzione della Finanziaria. Allora? Un messaggio così perentorio si spiega solo nella logica del regolamento dei conti in alto negli scantinati del Polo. Non è un mistero che ci sono anche gli alleati del Centro cristiano democratico e del Cristia-

no democratici uniti tra coloro che pensano di «allungare» la «parentesi Dini». Questi anzi vorrebbero addirittura cogliere l'occasione dell'esaurimento dei quattro punti del primo mandato di Dini per tentare di ribaltare la natura del governo politicizzandola in modo tale da rimescolare le carte scompagnare le attuali aggregazioni e creare artificialmente uno spazio per l'agognato centro. Con l'intenzione niente affatto nascosta di irretire Dini. Almeno finora. Perché ten dal vertice tra Buttiglione e Casini è affiorato uno strano accenno a un governo non guidato da Dini. Si giurava forse che gli ex dc si accingano a un'inesorabile scontro con l'Alleanza nazionale per frenare l'impiantamento di Silvio Berlusconi o viceversa che il recupero dei buoni rapporti con il Cavaliere passa attraverso il sacrificio di quelli con Dini? Ma Casini, così è solito quando ha qualche brucia in corso si fa sbilino. «Un Dini bis tecnico-politico è tutt'altro che di sprezzabile ma noi facciamo i conti con la realtà e non con i desideri».

La realtà in effetti è quanto mai enigmatica. Tanto da allarmare la Lega al punto da non sostenere il resto della maggioranza nella richiesta di inserire nell'ordine del giorno del Senato la mozione di sfiducia nei confronti del ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso, per il timore che uno scontro con il centrodestra possa far precipitare una crisi. Il capogruppo progressista Cesare Salvi ha reagito

La Consulta spiega il suo «no» alle quote per le donne candidate

Posto che la legge garantisce l'assoluta eguaglianza fra i due sessi nella possibilità di accedere alle cariche pubbliche elettive, nel senso che l'appartenenza all'uno o all'altro sesso non può mai essere assunta come requisito di eleggibilità, ne consegue che altrettanto deve affermarsi per quanto riguarda la «candidabilità». Sul filo di questo ragionamento la Corte Costituzionale ha motivato la sentenza con la quale ha dichiarato illegittima la norma che, nelle elezioni del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale, assicurava almeno un terzo delle candidature alle donne, sentenza il cui contenuto era già noto essendo stato anticipato dalla Consulta il 21 luglio scorso. Gloria Bulfo della segreteria del Pds definisce «discutibile» le ragioni della Consulta. «L'eguaglianza dei cittadini - aggiunge - da tempo non è più pensabile come un fatto formale».

«Vedremo ora se dopo essersi spogliati per difendere i magistrati, i leghisti manifesteranno nudi per spiegare la loro decisione». Francesco Tabellini, capogruppo del Carocchio ha difeso le proprie «preoccupazioni» («La premissa della Lega non è nel merito della mozione di sfiducia») con una battuta: «I carabinieri poi chi li manda il Parlamento a Mancuso o Mancuso al Parlamento?». Ma Salvi incalza: «Poiché abbiamo chiesto che la sfiducia è dal ministro e non al governo e dal momento che è impensabile che si voglia davvero impedire al Senato di votare, la Lega come voterà?».



Piazza Caviglioli. Sotto, François Furet

Botteghe Oscure smentisce

La Quercia: «Niente tariffario per i comizi dei leader»

ROMA. Dunque per avere Massimo D'Alema ad un dibattito all'inaugurazione di una sezione alla festa provinciale dell'Unità bisogna metter mano ai portafogli e pagare addirittura trenta o quaranta milioni? Una battuta del segretario del Pds, pronunciata a Reggio Emilia nel corso di una riunione con gli amministratori del partito ha suscitato qualche stupore e come sempre accade qualche polemica. «Forse non lo sapete, ma chiedo cachet che certe rock star se lo sognano», aveva scherzato D'Alema. Il che è insieme vero e falso. Vero perché effettivamente è capitato («Sette-otto volte» stimano a Botteghe Oscure) che un'iniziativa pubblica con D'Alema venisse «compensata» con una sottoscrizione al centro del partito. Falso perché la gran parte delle «uscite» del segretario (almeno centocinquanta nell'ultimo anno) è naturalmente «gratuita». E anzi alcuni di questi incontri servono a raccogliere soldi che poi restano alla federazione locale, secondo un modello importato dagli Stati Uniti e applicato dal Pds prevalentemente nel Mezzogiorno dove la struttura pidessina è gracile e i problemi finanziari sono cronici. Soprattutto ora che da Botteghe Oscure non arriva più una lira alla periferia.

Per capire il senso di questi movimenti di denaro all'interno del Pds (una sorta di «redistribuzione» delle risorse) bisogna prendere le mosse dalla situazione finanziaria del partito. Che come si sa non è rosea. Ci sono molti debiti da pagare e il Pds intende onorarli: per questo è stata messa in vendita buona parte del patrimonio immobiliare, compresa la sede storica di Botteghe Oscure. Tuttavia la gestione delle risorse disponibili (l'esseramento sottoscrizioni, incassi dalle feste dell'Unità) previene tuttora qualche difficoltà: molte realtà locali tendono a sottrarsi alla «centralizzazione» della gestione. In pratica, tengono per sé una parte degli incassi. D'altro canto c'è un evidente disparità fra le regioni «rosse» e quelle, per esempio

Ci si mette pure Rifondazione comunista a confondere le acque schierandosi per le dimissioni di Dini il 18 settembre» vale a dire una volta scaduto e reiterato il decreto sulla par condicio. «È un atto dovuto», proclama Fausto Bertinotti. F'ancor più candido si mostra Armando Cossutta quando chiede: «Perché dovrebbe essere proprio questo governo a presentare la Finanziaria?». Ma intanto proprio sulla par condicio il Polo dimenica di dover onorare le firme su un preciso accordo visto che il presidente dei senatori forzisti Enrico La Loggia da per scontata la ratifica del decreto e colloca la par-

condicio come contrappeso alla Finanziaria. Alla faccia del radical berlusconiano Peppino Calderisi che ironizza sulla reiterazione che «allunga la vita» (del governo Dini) credendo di fare un favore al Cavaliere. Semmai è il Pds a dare senza alla sfida di un approvazione in tempi rapidi proponendo la trasformazione del decreto in un disegno di legge da parte cosa che Calderisi omette da parte del governo e su un testo che sancisca l'accordo raggiunto al tavolo delle regole.

«Non vogliamo dare sciolto al vento o peggio ancora alimentare il rischio che cada un governo come quello di Dini che ha fatto bene. L'inesa di fine legislatura può riguardare i problemi da affrontare lasciando che sia il merito delle soluzioni diverse e contrapposte a definire e qualificare il rapporto tra maggioranza e governo. La nostra quindi è una iniziativa in positivo per garantire in termini programmatici concreti il percorso fino a giugno». Il Polo invece è ancora fermo alle parole di Berlusconi: «chiacchiere».

□ P C

Il leader del Pds: «È stato uno spaventoso fallimento, ma noi ci siamo salvati»

D'Alema-Furet, faccia a faccia sul comunismo

«L'immagine dello sgombero della sede del Pcus senza che neppure un cittadino venisse a protestare è l'immagine di uno spaventoso fallimento storico. Guai se non lo vedessimo con spirito di verità». D'Alema discute con Furet l'ultimo libro dello storico francese, impietosamente disamina dell'«illusione» comunista. Rivendica l'originalità del Pci e di Gramsci, ma aggiunge: «Oggi quell'esperienza è finita per sempre. La sinistra deve riprendere il cammino».



DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDELINO

fronte ad un pubblico attento e per nulla nostalgico. La dice lunga sulla strada percorsa dall'89 ad oggi. Furet noto soprattutto per i suoi lavori sulla Rivoluzione francese è culturalmente affine ai cosiddetti «revisionisti» ai Nolte e ai De Felice. E D'Alema dirige il partito che fin dal simbolo è l'erede legittimo del Pci. Tuttavia, ed è questa probabilmente la vera notizia - le distanze fra i due sono assai meno marcate di quanto ci si aspetterebbe.

Le critiche più esplicite a Furet sono venute invece da Canfora e da Proccacci e in misura minore da Vacca, il che probabilmente testimonia di una qualche difficoltà da parte dell'intelligenza ex comunista a tematizzare l'accaduto e a riorganizzare le categorie con cui si legge e si interpreta la storia. Le scollature di questo metodo di discussione attento assai più al dettaglio che alla visione d'insieme. Sol tanto Vacca, nell'invitare al superamento delle antiche tradizioni di comunismo e capitalismo e comunismo fascismo, sembra indicare una possibile via d'uscita al dibattito all'innanzi piuttosto sterile sul significato epocale dell'Ottobre (Proccacci) o sui valori del comunismo (Canfora) addirittura paragonati ai pentiti dell'89 e dunque più o meno «immortali». Ed è ancora Vacca a suggerire una riforma concettuale tra il comunismo inteso come «autopia del controllo nazionale della storia» e l'idea stessa di democrazia moderna che

uguualmente si pone il problema dell'intervento razionale nel caos del movimento della storia il che se non riabilita il comunismo quantomeno ne ripercorre una genealogia insieme evitando accenti nostalgici francamente fuori luogo. La tesi di fondo di Furet del resto appare difficilmente confutabile e persino ovvia. «Ho scritto questo libro», spiega lo storico francese, «perché mi ha profondamente colpito la rapidità con cui l'impero sovietico è letteralmente implodito». E in questo senso che scrive che il comunismo non lascia eredità al contrario della Rivoluzione francese la cui sconfitta non ha segnato la sconfitta dei suoi ideali che anzi si prendono la minchia proprio nel momento in cui il comunismo crolla. L'«inconfutabilità» del comunismo è dimostrata secondo Furet proprio dalle modalità del suo crollo che indicano un «incompatibilità di fondo» fra comunismo e democrazia. E infine è per Furet inconcepibile che «comunismo e fascismo non possano starsi vicini separatamente perché sono due critiche radicali della democrazia borghese. Sono antagonisti fra loro, ma hanno un nemico comune: la democrazia».

La peculiarità italiana
Non si tratta a D'Alema contestare questo o quell'aspetto della ricostruzione offerta da Furet. Anzi proprio il taglio essenzialmente politico che il leader del Pds dà al suo intervento gli consente di interlo-

quire con maggiore efficacia tralasciando i dettagli e andando al nocciolo della questione. Né manca a D'Alema più di un riferimento personale alla propria esperienza e ancor più alla percezione di quell'esperienza. Il che per un vero testimone di una certa onestà del segretario del Pds che sembra dire: «Non mi travesto, non mi nascondo, questa storia è anche la mia storia è una storia tragica e però contiene pagine straordinarie. E per un altro verso invita a riflettere sul fatto che un'epoca e un'esperienza storiche vanno valutate e giudicate non soltanto «oggettivamente» ma anche per la percezione che soggettivamente ne hanno avuto i protagonisti».

Se Canfora un poco sprezzante mente aveva definito il volume di Furet «un lunghissimo edizionale di piacevole lettura» D'Alema osserva invece che «questa è una lettura aspra, almeno per chi abbia a lungo militato in un partito comunista e dunque sia stato partecipe di ciò che Furet chiama la grande illusione». Perché il libro dello storico francese contiene «tanti elementi di verità» e la verità non può non essere aspra. «L'immagine dello sgombero della sede del Pcus a Mosca», dice D'Alema, «senza che neanche un cittadino si fermasse a protestare, è l'immagine di uno spaventoso fallimento storico. Come se una lunga opera fosse trascorsa del tutto invano. Altro che «uomo nuovo». Guai - sottolinea D'Alema - se non vediamo con spirito di verità quello fallimento. Io non so se l'idea stessa di comunismo sia fallita sul piano storico, è ancora presto per dirlo. Ma è certo che l'esperienza sovietica è fallita e che il crollo dell'Urss ha sancito la fine del movimento comunista, comprese quelle componenti che hanno coltivato il «rebbi» Furet un'illusione nell'illusione e cioè la possibilità di una riforma democratica di quei sistemi».

Tuttavia - ed è qui che D'Alema prende le distanze da Furet - sa-

rebbe sbagliato accettare una visione per dir così «deterministica» del comunismo perché riconosce la sconfitta e il fallimento «non significa negare che sia stata in campo anche la possibilità di un'evoluzione diversa». A D'Alema com'è ovvio preme difendere l'«originalità» del comunismo italiano e qui interviene anche l'esperienza personale. «La mia militanza è stata fortemente segnata dall'originalità del Pci», racconta D'Alema. Per caso ero a Praga nell'agosto del '68 e subito ho manifestato contro i carri armati. Non ho mai pensato di iscrivermi al movimento comunista internazionale prendendo la tessera del Pci. Anzi ero convinto di entrare in un partito che combatteva quel totalitarismo seppure dall'interno e questo probabilmente è stato un limite». E tuttavia poiché ciò che accade non è casuale l'esistenza stessa del Pds che nasce («certo attraverso una rottura profonda») dal Pci testimonia che nel movimento comunista erano presenti anche altri filoni di pensiero. Che in Italia si riassumono in Gramsci, ignorato da Furet e invece dice D'Alema «profondamente critica al totalitarismo sovietico e in Americanismo e fordismo, nell'analisi dell'innovazione capitalista dopo la crisi del '29».

Ora? «Non sono uno storico e un politico si occupa del futuro», dice D'Alema. La «domanda di liberazione» resta intatta. «Prima società altra e il mondo così com'è ci sono molte ragionevoli possibilità intermedie». Per questo dice D'Alema «bisogna riprendere il cammino non contro la cultura della libertà dell'individuo ma per una cultura della libertà degli individui per un'idea di comunità che non sia antiliberal». Come a dire: nessuno mette in discussione i principi dell'89 i principi cioè di libertà e uguaglianza ma resta irrisolto il problema della loro combinazione, della loro armonizzazione. Resta irrisolto il problema della «società giusta».

DEMOCRAZIA E SOLIDARIETA' SENZA FRONTIERE

XXI CONGRESSO MONDIALE IUSY

Manifestazione di inaugurazione con

Antonella Spaggiari
Sindaco di Reggio Emilia

Roger Hallag
Presidente Iusy

Renzo Imbeni
Vice presidente del Parlamento Europeo

Enrico Boselli
Segretario dei Socialisti Italiani

Massimo D'Alema
Segretario Nazionale del Pds

Giovedì 14 settembre ore 18
Reggio Emilia
Festa Nazionale de l'Unità

«Un tragico fallimento»
Già il filo che la discussione si sia svolta alla festa dell'Unità di

SCONTRIO NEL CENTRODESTRA.

Oggi i leader ad Amelia da don Gelmini, domani il vertice Buttiglione: Letta premier? Parlane ora vuol dire bruciarlo



La foto, ormai famosa dopo la pubblicazione su «Oggi», della squadra di Berlusconi alle Bermude. Con lui, da sinistra, Confalonieri, Galliani, Bomasconi, Letta e Dell'Utri

«Costanzo e Mentana una lobby anti-Silvio»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Pietro Di Muccio deputato di Forza Italia e pasdaran di Berlusconi... Niente di nuovo se non fosse che per un particolare giornale telegiornali e giornalisti sono quelli della Fininvest...

smaccata propaganda antiBerlusconi ma al di là delle normali tribune politiche tutto il suo programma è careme di quelli che sono i principi di una politica liberale e liberalista come quella che porta avanti Forza Italia...

Polo, bufera continua E Berlusconi sbotta «Basta coi politicanti»

«Menzogne, impropri battute dei politicanti non mi interessano» Berlusconi tornato a Roma mena colpi dentro e fuori dalla coalizione... Intanto Ccd e Cdu si riuniscono battaglia frontale nel Polo sul referendum sulla droga...

ROBANA LAMPUNANI

ROMA Torna a Roma si chiude in casa con i suoi fidati - Letta, Dell'Utri, Confalonieri - poi incontra gli europarlamentari... «Basta coi politicanti» sbotta Berlusconi...

Gelmini ha alcuna voglia di mediare? «A casa mia non si firmano più le politiche né si cercano compromessi...» Berlusconi si è fatto incattivire da Pannella e ha ceduto...

L'Ombretta nervosa Ma la distanza tra componente cattolica del Polo e componente liberale come ama definirlo Francesco D'Onofrio non è solo sul referendum... La divergenza è sulla strategia politica...

I cinque pomi della discordia

Table with 4 columns: Leadership, Elezioni finanziaria governo, Riforme, Referendum, SuperGeminia. Rows compare Forza Italia, CCD-CDU, and AN on various political issues.

stanno d'equivochi. Ombretta fu magallai agli amici ccd e cdu ha voluto ricordare che lei è per l'alleanza con Fi che deve continuare...

Il caso Letta Li Berlusconi terrà fuori tutte le sue carte e si discuterà anche della candidatura a premier - anche se Buttiglione ieri cordava a proposito del nome di Gianni Letta...

che parlane troppo presto signifi ca bruciarla. In proposito ieri Forza Italia ha smentito qualsiasi movimento o manovra nel movimento in particolare a proposito della sostituzione di Cesare Previti con Letta come coordinatore di Fi...

Tuttavia non si può negare che purtroppo il Tg di Liguria non è neppure paragonabile a quello di Mentana. Dobbiamo riconoscere che noi del centro-destra proprio non abbiamo grandi giornalisti televisivi...

Il Quirinale: nessun giallo, è salito Previti perché l'ha chiesto. Ma un pasdaran di FI attacca Scalfaro

Troppe divisioni, il Cavaliere diserta il Colle

ROMA Un giallo politico non lo c'è mai di ventato. L'interrogativo però se lo sono posti un paio di giorni fa. Perché alla fine di un'inchiesta chiedono cosa fare il Colle per parlare con Scalfaro e salire Cesare Previti...

vari leader e ne sarebbe emerso un quadro più istato frammentato e confuso. Divisioni e diversità di opinioni su come affrontare il dopo Dini e il problema della elezione attraverso entrambi gli schieramenti...

Mastella sono saliti appunto da Scalfaro) che hanno notevolmente una posizione contraria a elezioni a breve scadenza. Quindi se Berlusconi non sale al Colle a fare una panoramica col capo dello stato non è perché lui ha scelto di non «partecipare» al teatrino della politica romana...

Advertisement for Walter Veltroni's book 'Giuseppe Fiori IL VENDITORE' presented by Garzanti. Includes text about the book and the publisher.

Ulivo Sarà Prodi a trattare direttamente con Dini

WALTER BONDI

ROMA Colazioni pranzi caminetti tavoli. Alle tradizionali ambientazioni dei vertici politici adesso bisognerà aggiungere anche il pendolino. Protagonisti Romano Prodi e Massimo D'Alema i quali all'insaputa l'uno dell'altro si sono ritrovati ieri mattina sul marciapiede del binario numero tre della stazione di Bologna entrambi diretti nella capitale. Il primo per andare a contrarre nel suo quartier generale romano i segretari di alcuni dei partiti della coalizione. Il secondo reduce da un dibattito alla Festa de l'Unità di Reggio Emilia. Un rapido saluto tra i due leader e poi in carrozza ciascuno al proprio posto (sull'Exr delle 8.31) insieme ai più stretti collaboratori. Il treno è particolarmente affollato anche di uomini politici anche per le difficoltà di spostarsi in aereo. Sul pendolino ci sono infatti anche il pattista Diego Masi il verde Edo Ronchi il progressista Gianfranco Pasquino per stare all'Ulivo non manca un esponente del Polo Riccardo De Corato di An. Ma la curiosità naturalmente tutta per Prodi e D'Alema. I quali dopo un'oretta dedicata alla lettura dei giornali oltrepassata Firenze si ricongiungono.



Michele Santoro e Maurizio Costanzo

Francesco Toluati/Master Photo

E il conduttore incontra la Moratti a cena da Costanzo

Retequattro-Santoro la firma è questione di ore

MARCELLA CIANNELLI

Rai, rinvio alla Camera sulle assunzioni

L'istituzione di una sottocommissione di inchiesta sulla politica del personale Rai è stata al centro di una lunga riunione della commissione di vigilanza, nel corso della quale sono stati discussi due ordini del giorno sul tema. Oltre a quello presentato alcuni giorni fa da Francesco Storace (An) e Fabrizio Del Noce (Pli), all'inizio della seduta odierna ne è stato infatti presentato un altro dal verde Mauro Palesa, che a differenza dell'odg Storace-Del Noce prevede una indagine non solo sulle assunzioni, ma anche su promozioni e nomine. La riunione è stata quindi sospesa e verrà riconvocata probabilmente la prossima settimana.

ROMA «Chiedere è lecito» si sponde è cortesia» ama ripetere Maurizio Costanzo per alleviare la tensione quando nel suo salotto televisivo si scappa la domanda imbarazzante e la risposta tarda ad arrivare. Chissà se ieri sera, nel corso dell'incontro di cui è stato anfitrione Michele Santoro e Letizia Moratti il popolare anchorman ha dovuto far ricorso a quel modo di dire? Questo non lo sapremo mai. Cosa ha chiesto Michele Santoro al presidente della Rai e cosa Letizia Moratti ha deciso di rispondere lo si saprà presto. Ormai la decisione di un passaggio del conduttore di Tempo Reale nella scuderia della Fininvest è alla stretta finale. Probabilmente sarà resa nota già domani. Certamente entro la fine della settimana un corso.

Inutile allora l'incontro di ieri sera? Assolutamente no. In vicende articolate come questa fino alla firma del contratto ogni soluzione resta possibile. E comunque sia andata risultò interlocutorio o decise poco importa. La cena di lavoro che è stata consumata ieri sera intorno al tavolo tondo nella stanza dove di solito si tengono le riunioni operative del Costanzo show al terzo piano di una palazzina del quartiere Prati, resterà nella storia di questa vicenda come un esperimento di mediazione senza precedenti. In cui il presidente della Rai ha preferito incontrarsi con quello che fino ad eventuale firma con la Fininvest, resta un dipendente della tv pubblica non in una stanza di viale Mazzini ma nell'accogliente saloncino di «casa» Costanzo che com'è noto non è del tutto estraneo alle questioni di cui si è discusso ieri sera tra un sorso di vino ed una leggera pietanza. E che avendo da tempo «telesegnato» con Michele Santoro non a caso è stato coinvolto nella discussione.

Da una parte le braccia aperte del management Fininvest che promette a Santoro una quantità di spazio e di libertà come mai l'ha avuta nella televisione pubblica. Dall'altra la possibilità del medesimo Santoro di restare alla Rai ma con un ruolo di supervisore dei programmi di informazione (esclusi i tg) di tutti e tre le reti che al solo circolare dell'ipotesi ha già scatenato le reazioni degli altri giornali su dell'azienda pubblica che di chiarano apertamente di non aver bisogno di un tutore. Cosa sceglierà Santoro? Poche ore e lo sapremo. Quello che è già certo è che la vicenda del suo passaggio all'avversario ha scatenato non poche polemiche. Ieri il conduttore di Tempo Reale è stato bacchettato da Enzo Biagi dalle colonne del Cor-

Polemiche politiche
Il fronte politico aspetta gli eventi prima di scatenarsi nei commenti comunque vada a finire. Da registrare la «provocazione» dichiarata dalla leghista Simonetta Favero. «Se la signora Moratti ritiene che il signor Santoro sia assolutamente indispensabile per fare televisione gli compri una rete con i propri soldi e gliela affidi» mentre la butta in politica Francesco Storace (An) che spera che «il Polo di scuta dell'operazione Santoro-Fininvest non è pensabile tollerare quanto sta accadendo».

Incontro in seconda classe

È il segretario della Quercia che raggiunge il Professore nella carrozza di seconda classe. I due siedono uno accanto all'altro e chiacchierano per oltre un'ora fino a Termini. Non è difficile immaginare che nell'improvvisato «vertice ferroviario» Prodi e D'Alema hanno avuto modo di parlare delle posizioni espresse dal leader dell'Ulivo su «poteri forti» Prodi proprio alla Festa di Reggio ha lanciato l'allarme sull'eccessiva concentrazione di potere intorno a Mediolanica e D'Alema pur condividendo la preoccupazione del Professore ha usato toni più moderati. Poi ci sono le questioni più direttamente politiche che riguardano le prospettive del governo Dini fino alla scadenza elettorale che ormai si prevede sarà intorno al giugno prossimo. Il Pds propone che all'attuale presidente del Consiglio venga conferito un nuovo mandato di carattere programmatico.

Una nuova leadership

Con i tempi che si allungano per Prodi si propone dunque il problema di assumere l'effettiva leadership del centro sinistra. Intervendo di retromarcia e in prima persona nella elaborazione e definizione delle proposte politiche e di programma del centro sinistra. Questa iniziativa dovrebbe avvenire nell'incontro con i presidenti dei gruppi di Camera e Senato dell'Ulivo già programmato per domani pomeriggio a Palazzo Madama (sede del gruppo Ppi) e in quella sede che a Prodi verrà conferito il mandato per presentare a Dini le proposte del centro sinistra per la nuova fase dell'azione del governo. Un ruolo quello che si profila per il candidato premier del centro sinistra che necessita di una coalizione più coesa e determinata di quanto non sia apparso finora.

Non a caso il Professore ha dedicato gli ultimi giorni a incontrare e parlare con le diverse componenti dell'Ulivo con l'obiettivo di ricomporre lo schieramento scosso nelle ultime settimane da non poche polemiche. Ha chiamato al telefono molti esponenti del centro sinistra (da Zalone a Schietroma da Ripa di Meana a Giorgio La Malfa) ieri ha visto il leader della Rete Leoluca Orlando e il laburista Vaido Spintamanne incontrerà Mario Segni. Uscendo dall'incontro Spini ha detto di avere confermato a Prodi la fiducia come leader della coalizione che «gli rappresenta onorvolmente non identificandosi con nessun partito». Secondo il segretario laburista in caso di sfilamento delle elezioni l'Ulivo deve occuparsi dei problemi del governo del Paese e in particolare della necessità di dettare le regole entro le quali si devono svolgere le azioni dei potenziali economici.

Dibattito alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia con Rossanda, Trentin, Reichlin e Lunghini

Ingrao: «Cuccia fa politica, contrastiamolo»

GALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMINI

REGGIO EMILIA Arriva il «sggio» Ingrao nel lontano della Festa dell'Unità e viene accolto da un applauso che somiglia ad un abbraccio. Eppure prima di entrare l'anziano dirigente della sinistra ha mandato un altro ammonimento ha lanciato un altro allarme. Questa volta contro l'operazione Supergemina il ruolo di Mediolanica delle grandi istituzioni finanziarie che rischiano di distruggere 5000 posti di lavoro alla Olivetti. I poteri forti esistono ha detto il nostro compito è combatterli. Lui condivide l'analisi di Romano Prodi e si augura che il Pds sia in prima linea nella lotta contro una concentrazione di poteri che è molto pericolosa. I poteri forti fanno politica aggiunge condizionalmente lo sviluppo. Anche Ingrao è il nostro Mediolanica anche lui vede in Cuccia una nuova concentrazione di poteri. Ma no «Cuccia non è un fascista».

sta precisa l'anziano dirigente ma vuole tenere saldamente nelle mani il ganglio del sistema di potere. Lui «la politica eccome». Pietro Ingrao non smentisce se stesso. È arrivato alla Festa dell'Unità insieme a Rossana Rossanda per presentare un libro comune Apuntamenti di fine secolo. Un'analisi si spietata sulla sconfitta della sinistra italiana ed europea che parte da una profonda convinzione. Si è perso questo il messaggio del libro perché non si è stati capaci di capire le grandi mutazioni che il capitalismo ha messo in atto in questi ultimi trenta anni. L'innovazione della produzione e del lavoro il passaggio dal fordismo al postfordismo la mondializzazione dell'economia. Così ha perso strumenti ed identità. Ha perduto le sue categorie tradizionali e non ne ha creato di nuovi. In poche parole si è arresi al liberismo. E allora da dove si ricomincia? Intanto che

de Ingrao cerchiamo ancora di capire di indagare insieme l'ennesima ristrutturazione industriale a danno dei lavoratori alla Olivetti sono un cambiamento drammatico che è anziano leader comunista non vuole che sfugga all'attenzione della sinistra perché è importante tanto più importante dei tanti dibattiti estivi sulle elezioni dei tatticismi dei partiti politici della guerra di dichiarazioni che invade ogni giorno le pagine dei quotidiani.

Con lui è d'accordo Bruno Trentin che insieme ad Alfredo Reichlin e Giorgio Lunghini presentano Apuntamenti di fine secolo. «La politica la fa chi sposta grandi forze. È certamente più importante l'operazione Gemina dei dibattiti che si trascina da mesi sulla questione delle elezioni ha detto l'ex segretario generale della Cgil. E anche lui ha criticato l'involuzione della concezione della politica della sinistra che ci ha fatto perdere dime-

dominata dalla chiacchiera politica». Ma lui non è d'accordo sulla eccessiva accentuazione degli errori della sinistra su una visione dell'onnipotenza del capitale che è presente nel volume di Rossanda e Ingrao. «C'è uno scarto dice ai due fra l'enfasi che ponete sulla grandezza della mutazione e la risposta politica che date». Il problema per il direttore del Cesp è quello di costruire anzi «ricostruire» gli strumenti dell'azione politica. «Ma quali sono oggi le opportunità politiche?», Rossana Rossanda è come al solito pacata ma inflessibile. Quali sono le opportunità per un'azione comune della sinistra? lei è soddisfatta di un incontro e di una discussione che ha riunito alcuni dei principali dirigenti della sinistra ma afferma «una sinistra che non dice di essere nella vicenda Olivetti dalla parte di chi sta perdendo il posto di lavoro non può certamente pensare di essere un punto di attrazione e interesse per la società».

OGGI

- TENDA CENTRALE**
21 00 Faccia a faccia Gianfranco Fini incontra Walter Veltroni. Conduce Giovanni Valentini (giornalista de La Repubblica) Presiede Ugo Benassi (Presidente Cfg Reggio Emilia)
- SALA DELLA FONTANA**
18 00 - Presentazione del libro «Il Venditore» di Giuseppe Fiori. Ne discute con l'autore Walter Veltroni (Direttore de l'Unità) Conduce Sebastiano Messina (giornalista de La Repubblica) Presiede Gino Montipò (Comitato Federale Pds)
- PIAZZA UNITÀ**
20 00 - Navigando con Internet
21 00 - Giornalista per gioco. Gioco condotto da Piero Dadone e Bruno Gambarotta
23 00 - I tiratardi con Vittorio Bonetti
- ARENA SPETTACOLI**
21 00 - Modena City Ramblers (Ingresso L. 18 000)
- SPAZIO 1999**
22 00 - Lella Costa. Rassegna «Luna rossa» a cura di Smemoranda
- FUORI ORARIO**
20 30 - I gatti e la pulce. Performance teatrale dei detenuti nel carcere «La Pulce» di Reggio Emilia. Al termine incontro su Diritto alla giustizia in un sistema democratico, pene e sicurezza sociale. Partecipano Luigi Manconi (parlamentare progressista) Fausto Giovanelli (parlamentare progressista) Gianluca Borghi (assessore Regione Emilia Romagna)
- PINA COLADA**
21 30 - Zoom
22 30 - Danze e suoni del Mediterraneo con Terra di Danza
- BALERA**
21 00 - Orchestra Sandrino Piva
- AREA SPORT**
21 00 - Calcio sull'acqua. Finali del 1° Campionato nazionale 95
- LUDOTECA**
18 00-23 00 - Giochi da tavolo, di gruppo, laboratori
20 30 - Torneo di Taboo
- AREA FESTA**
21 00 - Otto e Barnelli
21 30 - Aracne Mediterranee in «Le tarantelle»

DOMANI

- TENDA CENTRALE**
18 00 - Le culture del centro-sinistra. Claudia Mancina (Segreteria nazionale Pds) Giorgio Ruffolo (Parlamentare europeo) Lucio Magri (dei Comunisti democratici) Pietro Scoppola (storico) Gianni Mattioli (Vicepresidente Gruppo Progressista Camera) Umberto Ranieri (parlamentare progressista) Conduce Giancarlo Bosetti (Vicedirettore de l'Unità) Presiede Giuseppe Pezzarossi (Direzione prov. le Pds)
- 21 00 - Crisi della politica, problemi della democrazia. Italia, Francia, Europa. Partecipano Giorgio Napolitano e Philippe Seguin (Presidente Assemblea nazionale francese) Conduce Marcelle Padovani (giornalista de Nouvel Observateur) Presiede Mario Marchi (Direzione prov. le Pds)
- SALA DELLA FONTANA**
9 30 - Le nuove amministrazioni locali e regionali di fronte ai problemi della formazione e della cultura. Introducono David Ferrari e Dariana Valente. Concludono Claudia Burlando e Claudia Mancina. Partecipano gli assessori alla cultura e alla formazione in sen. Anna Maria Bucciarelli (gli onorevoli Fabrizio Bracco, Giovanna Grignaffini, Nadia Masini) Presiede Alessandro Roccatagliati (Assessore Cultura Comune di Reggio Emilia)
- 18 00 - Democrazia e solidarietà senza frontiere. Manifestazione di apertura del Congresso mondiale della Iusy. Partecipano Massimo D'Alema, Piero Fassino, Miguel Angel Martinez Roger Hallag, Renzo Imbeni, Enrico Boselli, Giulio Calvisi.
- 21 00 - Senza fini di lucro la scommessa del terzo settore. Partecipano Adriano Ossicini (Ministro per la famiglia e la Solidarietà sociale) Pier Luigi Bersani (Presidente Regione Emilia Romagna) Gloria Buffo (Segreteria nazionale Pds) Franco Passuello (Presidente Acli) Giampiero Rasimelli (Presidente Arci) Antonio Soda (parlamentare progressista) Giovanni Lolli (resp. le Associazionismo Direzione Pds) Conduce Raffaele Capitani (giornalista de l'Unità) Presiede William Colli (Direzione prov. le Pds)
- PIAZZA UNITÀ**
18 00 - Presentazione del libro «Il pollaio delle libertà» di Marco Travaglio. Ne discute con l'autore Vittorio Corona (giornalista) Presiede Adele Dentì
20 00 - Navigando con Internet
21 00 - La ludoteca e il diritto al gioco. Partecipano Rosolino Trabbona (Presidente Assoludo) Luigi Guerra (docente universitario) Giorgio Bartolucci (resp. le Centro Documentazione Ludoteche) Sandra Piccinini (Assessore Istruzione Comune di Reggio Emilia)
- 21 00 - A proposito di Pasolini. Presentazione del libro «Pasolini Requiem» di Barth David Schwartz. Ne discutono con l'autore Gianni Scalla e Roberto Campari. Presiede Francesco Gelati
- 21 00 - Iniziativa Ludoteche
23 30 - I tiratardi con Vittorio Bonetti
- SPAZIO 1999**
22 00 - Luciana Littizzetto. Rassegna Luna Rossa a cura di Smemoranda
- FUORI ORARIO**
22 30 - Casino Royale
- PINA COLADA**
21 30 - La Guira. Ritmi e danze latinoamericane
- BALERA**
21 00 - Orchestra Luca Canali
- AREA SPORT**
21 00 - Calcio sull'acqua. Finali del 1° Campionato nazionale 95
- LUDOTECA**
18 00-23 00 - Giochi da tavolo, di gruppo, laboratori
20 30 - Gioco di percorso «Labyrinth magico»
- AREA FESTA**
21 00 - Esibizione di Scherma. Gruppo schermistico Koala
21 30 - Chille de la balanza in Cinema

STRAGE IN MARE. Un bimbo e due donne tra le 11 vittime. «Ma fuggiremo ancora»



Un piccolo naufrago albanese soccorso da medici e infermieri nel porto di Brindisi dopo lo sbarco dalla fregata «Nicholas»

Mario Giola / Ansa

«Noi, sul gommone della morte»
Gli albanesi superstiti raccontano il naufragio

L'ennesimo «viaggio della speranza» finito in tragedia. Domani a notte a 14 miglia dalla costa albanese un imbarcazione con a bordo 27 uomini è naufragata a largo del canale d'Otranto. Tre morti, sedici feriti, otto dispersi tra loro un bambino di quattro anni e due donne. «Aspettavo solo la morte», raccontano i superstiti. La salvezza è arrivata con una motovedetta statunitense che li ha tratti in salvo dopo venti ore trascorse in acqua.

«Venti ore in acqua. Il gommone sembrava dovesse capovolgersi da un momento all'altro. Gli scarti si hanno cercato di far ripartire ma ho aperto il vano motore e si è accenduto. Non sapevo che c'era una perdita di benzina ed è stato l'ultimo. Dopo è stato avvolto dal fuoco e stato il primo a morire. Ho visto le fiamme che lo avvolgevano e gli lanciai un fazzoletto che era con me. Un'ora e mezza dopo, si accendeva il motore e ci si accingeva a ripartire. Ma il motore non andava. Tutti hanno pensato a lui. Tutti hanno iniziato a cercare scampo fra le acque e il naufrago un gommone di appoggio si metti su caposollo. Le donne urlavano, sussurravano con un filo di voce. Altri di Brindisi 41 anni di Valonia - ho visto che un ha cercato disperatamente di tenere accanto a sé il suo bambino. Adnan non ce l'ha fatto. L'albanese non è stato ancora peggiorato. Dopo un'ora e mezza si sono spenti. Le due donne erano rifugiate politiche. Ve-

Ho visto morire i miei amici in ghiottoni dalle acque. Sapevo che presto sarebbe toccato anche a me poi alle 16 la salvezza. Una vedetta della U.S. Navy (Nicholas) ha visto il relitto alle 17 sono iniziate le operazioni di salvataggio. Dei 27 cian destini ne sono sopravvissuti 16. Tre cadaveri sono stati recuperati. Ma all'ospedale italiano ancora 8 persone, fra cui il piccolo Adnan e una donna. Ancora ieri non erano stati avvertiti. Il governo albanese e quello italiano hanno sulla coscienza i troppi morti - grida un vecchio albanese dal suo letto - ma non non ci arrenderemo».

ROSARIA GALASSO
BRINDISI Manja è in un letto dell'ospedale di Summa di Brindisi nel reparto grandi ustionati. Guardala e guardi la collega al braccio quel tubicino che la collega al flacone Guardala e non vedi con il pensiero è ancora su quella barca a motore che è costata la vita a undici persone su quello scalo che doveva condurre la sua famiglia fino in Italia e che invece le ha fatto perdere il suo fratellino di quattro anni. Non parla ma gli occhi sono più lucidi di qualsiasi altra. Sa già che non giocherà più con il piccolo Alban e che l'aspetta in un lungo viaggio verso quella terra dalla quale il suo papà voleva strapparla. Per non morire di fame. «Ero ritornato appena due giorni fa dall'Inghilterra - racconta il fratello Dosta il padre di Manja - dove ero rifugiato politico. Ve-

«Senza speranza»
«Venti ore in acqua non speravo più di essere salvati - spiega piangendo Sicim Pkpt di Agolier 31 anni - una volta in acqua ho cominciato a temere il peggio avevo paura di morire il tempo passava e non si vedeva nessuna luce nessuna imbarcazione. Ho pregato tutti pregavamo ma pensavo a mia moglie a mio figlio di tre anni che ho lasciato in Albania loro ancora non sanno cosa mi è accaduto non glielo dirò. Le fette bruciate nell'acqua era ancora pesante il dolore non mi facevo neanche pensare - racconta Adnan Veli che viaggiava insieme con il fratello - Le gambe non le sentivo mi tenevo aggrappato allo scalo con le mani ma il corpo era in acqua eravamo tutti uno accanto all'altro. Vicina a me vedevo la piccola Manja e ancora non piangeva di tanto in tanto sveniva, lei mi stava la strimuzza cercava di tenersi fuori dall'acqua ma era difficile. La notte è passata così la mattina è stata ancora peggiorata. Credo e ancora li con la mente. Avevo bere, avevo sete le forze mi stavano abbandonando sapevo che non sarei sopravvissuto ad un'altra notte e il tempo passava senza che accadesse nulla.

«Ennesimo scandalo»
E per l'arcivescovo di Lecce Monsignor Cosimo Francesco Ruppini proprio in queste ore nella terra delle aquile per una visita alle opere realizzate dalla chiesa si tratta di un «ennesimo scandalo» che gli leva la sua voce e perché si interviene con decisione - sta per fermare l'esodo che per realizzare centri di accoglienza. Ma intanto l'esodo non si ferma. Nella stessa notte poche ore dopo il salvataggio dei superstiti altre due imbarcazioni alla deriva sono state tratte in salvo dai membri della capitaneria di porto. La speranza è più forte della paura.

Roma, ok della commissione comunale ad una strada per il gerarca fascista
Un posto per Bottai a Villa Borghese

Al gerarca fascista verrà intitolato uno slargo anonimo di Villa Borghese. Si chiamerà «Esedra Giuseppe Bottai» sulla vicenda gli ebrei del Ghetto sono pronti a scendere in piazza. Ieri la commissione toponomastica ha dato ragione al sindaco Rutelli (che ha dichiarato: «La decisione presa è un contributo alla pacifica azione»). Critica il Pds, i Verdi, Rifondazione comunista e lista Pannella. Si profila uno scontro in giunta?

«L'occupazione». Tuttavia secondo Rutelli bisogna prendere atto che Bottai è esistito. Non dobbiamo celebrarlo ma riconoscergli il merito di aver contribuito a far cadere il fascismo.
Della questione, adesso se ne dovrà parlare anche in giunta. La seduta è fissata per domani. E non si può che rassicurare di Rutelli il «esame di giunta è solo un titolo formale - si profila un dibattito piuttosto acceso - che potrebbe forse concludersi con un colpo di scena. Non tutti gli otto assessori infatti sono d'accordo con Rutelli. Esterno Montino (psdi), Luciana de Petris (verdi) e Fiorella Farnelli (l'elenco dei giorni scorsi avevano manifestato il loro disappunto). E non finisce qui. Fausto Berinotti il segretario di Rds e Paola Giaretta di Bds del Pds hanno firmato la petizione contro via Bottai (2.500 firme) promossa dalle associazioni di solidarietà con gli extracomunitari. Hanno sottoscritto il testo anche numerosi consiglieri comunali. Tra

MARISTELLA TERVASI
Roma. Rutelli si è gli ebrei del Ghetto. La decisione è stata presa il nome di Giuseppe Bottai, ma sulla vicenda gli ebrei del Ghetto sono pronti a scendere in piazza. Ieri la commissione toponomastica ha dato ragione al sindaco Rutelli (che ha dichiarato: «La decisione presa è un contributo alla pacifica azione»). Critica il Pds, i Verdi, Rifondazione comunista e lista Pannella. Si profila uno scontro in giunta?



Il figlio di Giuseppe Bottai, Bruno

questi anche l'ebreo palermitano Victor Majur. «Se la decisione di Rutelli avessimo in Consiglio sarebbe respinta. Pds, Verdi, Comunisti unitari e lista Pannella si sono già espressi contro Bottai. Quest'uomo è stato il nemico della cultura italiana - ha concluso Majur - Il sindaco è di tutti i cittadini si oppone con il consenso non attraverso la collaborazione. Comunisti anche da parte del figlio del gerarca Bruno Bottai. Sono amari gli atti per le polemiche».

Trapianti d'organo
Approvata dal Senato
la nuova legge

NEDO CANETTI

ROMA Nuova legislazione sui prelievi e trapianti di organi. Primo atto venuto al Senato con l'approvazione di un disegno di legge presentato ad inizio legislatura dai progressisti (primi firmatari Claudio Torlonato, Monica Beltoni, Ippazio Stefano, Ferdinando Di Ono, Enrica Pietra Lenzi) e successivamente messo a punto dalla commissione Sanità. Il testo passa ora all'esame della Camera.
Le novità? Grande rilievo assumono le regioni che hanno il compito di promuovere centri di riferimento e coordinamento interregionale per i trapianti per la distribuzione degli organi alle strutture sanitarie e per l'individuazione delle persone idonee a ricevere il trapianto. I Centri saranno gestiti da un comitato composto da un rappresentante di ciascuna delle regioni interessate, scelto tra i sanitari che svolgono la propria attività nel campo dei prelievi e dei trapianti.
Sull'intero territorio nazionale le funzioni di coordinamento saranno svolte dall'Istituto superiore di sanità, presso il quale saranno depositati i «registri nazionali dei trapianti» che contengono tutti i dati forniti dai centri interregionali.
Per l'attuazione della legge sono stanziati 21 miliardi per il 1995 e 31 per ciascuno dei due anni successivi.
La disciplina per l'importazione e l'esportazione a titolo gratuito di organi e di cellule midollari per gli usi previsti dalla legge sarà definita con decreto del ministro della Sanità entro sei mesi dalla data dell'entrata in vigore della legge. Sono a carico del Servizio sanitario nazionale le spese per il trasporto in Italia o dall'estero di parti di cadavere a scopo di trapianto e il rimborso delle spese di viaggio per i pazienti per accedere ai centri di trapianto nazionali ed esteri.
Vengono istituite borse per la qualificazione dei sanitari e del personale anche non laureato operanti nelle strutture per i trapianti e la rianimazione.
Per le severissime secondo il provvedimento saranno comminate (da due a venti milioni di ammenda) per chi viola le norme della legge. Per chi poi procura per lucro parti di cadavere o ne fa comunque commercio c'è la punizione da due a cinque anni di reclusione e una multa da 100 a 500 milioni.
Come è noto l'Italia lamenta un pesante ritardo in questo settore. È sempre molto difficile per chi ne ha bisogno riuscire ad ottenere un trapianto. Ci sono code di domanda a non finire. La nuova normativa sarà in grado di colmare questi ritardi. Secondo Torlonato e Bel-

Immigrazione:
pronta la riforma
della legge
Martelli

Il disegno di legge di riforma della legge Martelli sull'immigrazione potrebbe essere varato dal consiglio dei ministri in settimana e le nuove norme diventerebbero operative entro la fine dell'anno. Due in particolare i punti «caldi» della riforma: l'introduzione del lavoro stagionale e l'evoluzione dell'impulso tecnico dell'espulsione, oggi «avanza» per il 90% dei casi. Secondo gli ultimi dati dell'Alto Commissariato per l'immigrazione, infatti, sono 31.102 gli extracomunitari intimati di espulsione all'otto agosto '95 ma a lasciare realmente il paese sarebbero stati meno di quattro mila. Anche il prefetto Vincenzo Grimaldi, responsabile dell'Alto commissariato, rileva che il sistema «casi com» è ora poco efficace mentre ci vorrebbe più rigore per ridurre il gap notevole tra le intimazioni e le espulsioni. L'introduzione del lavoro stagionale significa per Grimaldi «dare il via a un rifiorire di un certo mercato di lavoro, regolarizzare la manodopera, limitare le situazioni irregolari consentendo a chi già lavora di poter stare in Italia per il periodo di lavoro in modo legale».

Mafia, una confisca da 100 miliardi
Terreni e case
dei prestanome di Riina
passano allo Stato

ROMA Beni per 112 miliardi di lire sono stati definitivamente confiscati e quindi passati a far parte dell' patrimonio dello Stato agli imprenditori palermitani Gaetano e Giuseppe Sansone ritenuti prestanome di Totò Riina. Per individuare i beni la magistratura e la guardia di finanza si sono avvalsi della collaborazione di diversi pentiti. Sono stati confiscati dai magistrati 100 ettari di terreni e fabbricati rurali in provincia di Palermo e di Trapani, 124 appartamenti a Palermo, 21 villette. Il complesso edilizio costituito da 47 monolocali, 111 fra cantine, box, negozi e uffici, 32 automezzi disponibili bancarie partecipazioni in 13 società e crediti verso aziende.
I fratelli Sansone attualmente detenuti sono ritenuti dagli investigatori i più stretti collaboratori di Totò Riina nel controllo del credito e degli appalti pubblici. L'attività del Gaio è stata condotta attraverso meticolose indagini patrimoniali, contabili, bancarie e di polizia giudiziaria. Gli investigatori avrebbero rilevato una notevole ricchezza tra i redditi dichiarati. I due fratelli si dice lasciar prestipore - e scritto in una nota della Guardia di Finanza - l'immissione nelle attività imprenditoriali di capitali di dubbia provenienza.
Le indagini successive al sequestro compiute anche grazie all'ausilio dei pentiti D. Maggio, Camerini, Marchese e Di Matteo hanno consentito a parte degli investigatori di ricomporre nel gruppo Sansone anche le attività imprenditoriali individuali degli altri due fratelli Agostino e Salvatore.

Un testimone accusa gli ufficiali. La compagnia: «Delira»

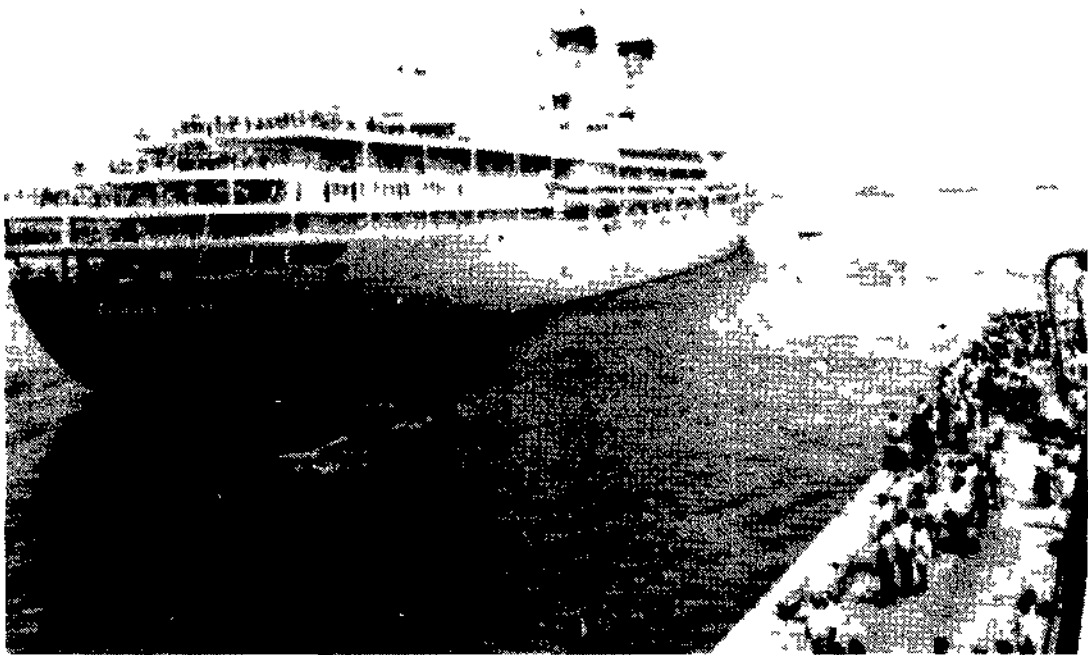
«Doloso l'incendio sull'Achille Lauro»

Il colpo di scena in un dossier

L'incendio della nave «Achille Lauro» affondata dopo 60 ore di «agonia» il 2 dicembre scorso al largo delle coste africane fu di origine dolosa. La clamorosa rivelazione e di Costantino Mileti, all'epoca primo commissario di bordo addetto al settore passeggeri. «Alcuni ufficiali ordinarono di aprire le porte stagne della sala macchine anche se tutti sapevamo che il tiraggio avrebbe provocato altre fiamme». La società armatrice «Rivelazioni deliranti»

Dieci mesi fa l'affondamento tra accuse e polemiche

L'«Achille Lauro» s'incendiò il 30 novembre del 1994, aveva lasciato il porto di Genova undici giorni prima ed era diretta a Mahé, nelle Seychelles. Le fiamme si svilupparono nella sala macchine quando il mitico «bastimento blu» trovava 100 miglia al largo della Somalia, 250 miglia a sud del Corno d'Africa. Dopo che l'equipaggio tentò di domare le fiamme, alle 5,54 (ora italiana), il comandante Giuseppe Orsi lanciò il SOS, che venne raccolto dalla nave greca «Treasura Island». Circa quattro ore dopo, nella zona del disastro arrivò la petroliera panamense «Hawaiian King». Alle 14,50 quasi tutti i 572 passeggeri (tranne un turista inglese e uno tedesco, deceduti durante le operazioni di salvataggio) e molti dei 402 membri dell'equipaggio, erano sulla nave panamense. Gran parte dei croceristi lanciò poi pesanti accuse ai marinai italiani, che si sarebbero attardati nei soccorsi. L'indagine sul naufragio dell'«Achille Lauro», su delega della pm Mariella De Maseilla, in questi giorni è stata affidata alla Digos di Napoli, che dovrà accertare se gli incendi a bordo dell'ex ammiraglia della «Starlino» sono stati effettivamente due, come ha sostenuto il primo commissario di bordo, Costantino Mileti. I poliziotti, che hanno anche un filmato del rogo della nave, stanno vagliando le testimonianze di decine di marinai. Non è escluso che l'inchiesta possa essere avverta dal capo della procura napoletana, Agostino Cordova



L'«Achille Lauro» mentre parte da Napoli per una delle ultime crociere nel Mediterraneo

Ansa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Un vero e proprio piano che sarebbe stato studiato a tavolino per incendiare e mandare a picco il 2 dicembre dello scorso anno l'«Achille Lauro», la grande nave blu-vanto della flotta del famoso armatore napoletano che la volle battezzare con il suo nome. A raccontarlo, l'inquietante «verità» al capo della procura di Napoli Agostino Cordova è stato Costantino Mileti, 56 anni, primo commissario di bordo dell'ex ammiraglia della «Starlino». Nel naufragio morirono due persone. Il marinaro nel dossier inviato alla magistratura il 25 maggio scorso parla di un doppio incendio e sostiene che ai suoi ufficiali insistettero perché le porte stagne della sala macchine venissero aperte nonostante il fumo «anche se sapevamo tutti che il tiraggio avrebbe provocato le fiamme».

Rivelazioni

Accuse pesanti: quelle del navigante di Castellammare di Stabia riferite per sentito dire. E perché le fa solo ora? «Queste cose le ho dette quasi tre mesi prima all'ammiraglio G. G. comandante della capitaneria di Porto e al ministro della Marina Merante» ribatte il capo Mileti. La società armatrice attraverso il suo presidente Nicola Coccia esclude «nel modo più as-

soluta» che l'incendio della nave assicurata per 29 miliardi di lire sia stato doloso. «Le rivelazioni di Mileti sono deliranti, inverosimili e stonatamente false», afferma la nota diffusa dalla compagnia di navigazione napoletana. Per i marinai nessuno escluso l'«Achille Lauro» era come la loro casa e chiunque avrebbe fatto l'impossibile per salvarla. Secondo Coccia i periti della «Lloyd's Insurance» di Londra in tre mesi hanno condotto e concluso l'inchiesta «senza fare alcun rilievo». Qualche sospetto invece sembra assillare anche un ingegnere che era sulla nave andata a picco: il quale sarebbe stato interrogato nei giorni scorsi in Questura dal funzionario della Digos Luomo Francesco Morillo, avrebbe sostenuto che quando il primo incendio fu spento un ufficiale disse ai passeggeri che non esisteva più pericolo. «Non ho elementi per dire che quelle fiamme sono state provocate. Posso solo affermare che ho sentito ligare gli ufficiali ai un di loro vollero aprire le porte stagne. La cosa mi meraviglia moltissimo perché un comandante in seconda certamente sa che non si apre una porta stagna della sala macchine quando c'è il fumo perché quasi sempre avviene il tiraggio che può alimentare le fiamme». A dar man-

forte alla tesi del primo commissario di bordo Mileti ci sono anche le dichiarazioni rese da Salvatore Chiri, ha cammeriere sulla piscina del bastimento. «Per tutti ufficiali in testa l'incendio era finito ma assistevano che non c'era più motivo di preoccuparsi al punto da ordinarmi di sistemare le sedie a sdraio ai bordi della piscina. Dopo qualche ora invece sulla nave si scatenò l'infemo».

Il primo commissario di bordo dell'«Achille Lauro» ritiene anche un altro episodio inquietante che gli avrebbe raccontato un marinaio addetto alla sala «automazione» lontana dalla sala macchine in fiamme. Secondo Mileti la mattina del rogo il 30 novembre il navigante suggerì ai suoi superiori di mettere in funzione le pompe idranti per consentire la fuoriuscita di acqua dalla sala dove egli lavo-

rava in modo da poter tentare di addormentare la nave ormai inclinata. «Nonostante le insistenze affermai che nessuno permise al marinaio di azionare gli idranti nella sala automazione il cuore del bastimento che poco dopo fu avvolta dal fuoco».

«È solo un frustrato»

Il presidente della «Starlino» Nicola Coccia, rispetto al doppio incendio ha affermato che l'inchiesta tecnica «ha già fornito in merito ogni chiarificazione. Coccia ha poi parlato della personalità del primo commissario di bordo Costantino Mileti (tuttora alle dipendenze della società) affermando che si tratta di una persona «frustrata da una serie di avvenimenti e che sperava di andare in prepensionamento». Mileti dopo un periodo di permesso dovrebbe imbarcarsi proprio domani sulla «Symphony»

della stessa compagnia di navigazione. «A questo punto dopo le sue dichiarazioni», ha riferito Coccia, «sorge un problema: gran parte del personale potrebbe non gradire la sua presenza a bordo».

Oltre a Costantino Mileti, altri marinai avrebbero sostenuto la tesi del «complotto per distruggere la nave». Insomma l'«Achille Lauro» sarebbe stata fatta naufragare per licenziare i marinai del nostro Paese che costano molto di più rispetto a quelli della nuova compagnia che prenderà il posto della «Starlino». Un'accusa questa che la società armatrice respinge con fermezza. «Con tutti i naviganti italiani imbarcati sulla nave colata a picco subito dopo il naufragio in patria e si è stipulato un accordo che esclude qualsiasi licenziamento». La «Starlino» e gli ufficiali chiamati in causa dal primo commissario di bordo preannunciano «le più

energetiche azioni giudiziarie nei confronti di Mileti».

L'«Achille Lauro» salpata da Genova il 19 novembre del 1994 e diretta in Sudafrica trasportava 572 passeggeri e 402 membri dell'equipaggio. Affondò il 2 dicembre 60 ore dopo il primo SOS lanciato dal comandante Giuseppe Orsi da vanti alla costa somala. Il 30 novembre in soccorso dei naufraghi (un turista inglese morì durante le fasi di salvataggio mentre un altro tedesco era già deceduto per infarto) nella zona accorse l'imbarcazione greca «Hawaiian King». Successivamente la mitica «grande nave blu» venne agganciata dal generone dei mercantili della società armatrice che la trascinò nel porto più vicino ma il bastimento sempre più inclinato si inabissò la mattina del 2 dicembre.

Prima brillante uscita nelle edicole dell'Emilia-Romagna del nuovo giornale tabloid

«Mattina» fa raddoppiare «l'Unità»

L'ennesimo miracolo. L'ha definito l'amministratore delegato. Ma è un miracolo nato dal lavoro incessante dei tecnici dei poligrafici dei giornalisti della segreteria. *Mattina* va a vele spiegate e raddoppia in Emilia Romagna le vendite dell'*Unità*. Tutte le redazioni hanno la vorata fino all'alba per garantire l'uscita delle cinque edizioni. Qualche ritardo in Romagna a Parma e a Piacenza ma bottino pieno ovunque. E oggi si ricomincia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

Bologna Una notte interminabile, durissima frenetica tra scorse a metter dentro pezzi di foto che a volte le macchine non prendevano. Una notte folle a costruire un giornale completamente nuovo, ancora da rodere. È un'alba felice, dopo momenti di vera disperazione. Un miracolo. Che ha portato i volti neri di chi lavora da anni nell'azienda madre *Unità* e quelli frustati, mai stanchi dei giovani. Il miracolo è la voglia che tutti noi che ci stiamo imbarcando sulla nave di *Mattina* abbiamo messo in questa nuova impresa. Da Piacenza a Rimini il nuovo giornale ha profilato una ventata di freschezza e la ricchezza dei fedeli lettori. Il *Unità* ma anche moltissimi altri nuovi lettori hanno presenziato lo sforzo umano e spirituale e hanno comprato questo inedito prodotto editoriale che compensa i sacrifici. *Unità*.

Una volta chiediamo scusa ai nostri più fedeli compagni di viaggio. La soddisfazione il giorno dopo è palpabile. E non solo per dati di vendita. Telefonano tanti amici, tanti nuovi amici e si cominciano ringraziare persino. Non c'è retorica nelle parole che il nostro direttore Zollo scrive su un biglietto che campeggia nella bacheca della nuova sede. Grazie di cuore. Non c'è retorica nelle parole che il nostro che amiamo da anni il *Unità* e dal presidente Bernardini. «Un grazie e un abbraccio a tutti i protagonisti di questa bella nuova impresa». Il segretario del Pds Massimo D'Alema scrive a *Mattina*. «La scelta di *Mattina* il nuovo giornale allegato all'*Unità* dell'Emilia Romagna e tra poche settimane anche della Toscana rappresenta certamente un segnale molto positivo del lavoro di rinnovamento e rafforzamento dell'*Unità*. In una fase caratterizzata sempre di più da una crescente concorrenza dell'informazione in pochi gruppi e famiglie la scelta di proseguire sulla strada dell'innovazione e della sperimentazione comporti non solo la conquista di nuovi lettori ma anche l'arricchimento del patrimonio editoriale del nostro Paese». Sono certo che i risultati premiarono l'impegno e lo sforzo realizzato. Il metodo di trasmissione i miei auguri più sinceri e calorosi alla direzione e giornalisti e ai lavoratori coinvolti in questa nuova e stimolante avventura». *Mattina* piace già anche se è vero che con maggior tempo a disposizione sarebbe stata ancora più



La prima pagina di martedì

Novara, 18enne partorisce e getta il bimbo in cortile

A Novara una studentessa di 18 anni ha partorito in casa, di nascosto ai genitori, e ha gettato il neonato dalla finestra del suo appartamento al terzo piano. Il neonato è stato trovato morto dai carabinieri che hanno arrestato la ragazza con l'imputazione di infanticidio. La giovane Monica Napoli, è iscritta all'ultimo anno della scuola per Periti industriali commercio e lingue estere. Figlia unica, i suoi genitori sono operai. Quando Monica ha gettato dalla finestra il neonato, i genitori erano in casa. Appena scoperto l'accaduto in madre si è sentita male ed è stata ricoverata all'ospedale Maggiore di Novara. A dare l'allarme è stata una persona che abita nel casggiato di fronte e che ha notato il fagottino finito sul tetto di un garage. Secondo quanto comunicato in serata dai carabinieri di Novara, la ragazza ha partorito nel bagno, da sola, senza che i genitori si accorgessero di nulla. Subito dopo ha gettato il figlio dalla finestra.

bella e precisa. Ma è tutto nuovo tutto diverso e la redazione deve ancora abituarsi al sistema editoriale «al mouse da cliccare» al «paginatore» e ai «cassettini» ancora da scoprire. Dalle tre edicole «state» viene il messaggio più importante, bello, gratificante, radoppi ovunque, nonostante il ritardo.

«Abbiamo iniziato a girare alle tre» dice l'insuperabile Carl che assieme a Silvano Piani ha seguito passo passo la nascita di *Mattina*. È l'ultima edizione è andata in macchina alle 6 e mezza. Un quarto d'ora dopo l'edizione di Bologna era in edicola e via via le altre. Ci dispiace per i lettori della Romagna che hanno comprato il giornale in due puntate, prima *Unità* e poi *Mattina*. È il 30 novembre *Mattina* Dispiace che tra i tanti che hanno apprezzato la nuova impresa del *Unità* non ci siano i colleghi degli altri giornali locali. Evidentemente non la pensano come Veltroli che ama ripetere «se nasce un nuovo giornale con bene per tutti».

A metà pomeriggio del giorno dopo con i manuali ad avviare telefonate, telegrammi, messaggi. Per una lunga *Mattina* speciale, scrive Angelo Antropoli e Giuseppe Muccicchio di Anzilardi. «Complimenti bravo! Ancora in bocca al lupo» scrive l'onorevole Diana Bonifazi. «Auguri e complimenti da Alessandro Ramazza». Questa *Mattina* è stata un'operazione di grande agilità di informazioni di notizie. È una mattina piena di vita e di entusiasmo. C'è un'aria di festa e di un'emozione che ce ne siano ancora infinite. È l'effettiva lettera di un nostro ex collaboratore, Dede Anzani. «Per me all'*Unità* di Roma il *Mattina* con i complimenti e l'ha scritto di Emanuela Risar e Paolo Biondi».

La redazione come i suoi diretti e i suoi fedeli, commossa per tutta questa attenzione che l'avvolge. Ed è sicura di poter fare ancora meglio in futuro. L'augurio più bello è che il nostro giornale sia un'isola di serenità e di solidarietà. E che i nostri lettori, che quest'alba ci univano al telefono «Bravo» andate avanti così».

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° settembre 1995 e termina il 1° settembre 2005
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° marzo e il 1° settembre di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,11% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 14 settembre
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre, all'atto del pagamento (19 settembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

L'Inpdap non ha riscosso 474 miliardi di affitti

Case degli enti: arriva la stangata

Aumenti fino al 50 per cento

L'estate calda di Affittopoli diventerà l'inverno rigido del caro-casa. L'Inpdap mette in moto la macchina per l'adeguamento ai patti in deroga delle locazioni ad equo canone per le sue case: aumenti scaglionati fino al 50%, e la maggioranza degli affittuari già versa all'Inpdap oltre il 35% dello stipendio, per cui la mazzata sarà sensibile. Il ministro Treu conferma: «Entro settembre il decreto sulla gestione degli immobili degli enti previdenziali».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Inquilini dell'Inpdap, affetti da un aumento di affitti ad equo canone verso i patti in deroga, con incrementi fino al 50%. Se il reddito familiare del locatario sia nelle fasce basse, gli aumenti saranno dilazionati in quattro anni, se invece è superiore l'adeguamento delle locazioni da parte dell'Istituto previdenziale dei dipendenti pubblici sarà più rapido. A tal fine il presidente dell'Inpdap Mauro Seppia disporrà oggi di un elenco-campione di 10.000 affittuari che, «incrociato» con l'anagrafe tributaria ne accerterà il reddito. Il risultato sarà un aumento generalizzato dei canoni in scadenza (a fine '96, 35.000 contratti su un totale di 42.000) che non risparmierà nessuno, anche se in maniera graduale per i redditi bassi.

Coop, in Veneto 25 denunciati per truffa e falso ai danni dell'Inps

Truffa e falso ai danni dell'Inps. Protagonista, in Veneto, 25 persone, tra cui dieci politici (uno dei quali è però deceduto nel frattempo). A portare alla luce la vicenda sono state le indagini del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza. Indagini che vertono su presunte assunzioni fittizie di funzionari del Pci-Pds nelle cooperative della Lega. Secondo quanto si è appreso, i miliardi delle fiamme gialle avrebbero accertato, infatti, che dirigenti di alcune cooperative del Veneto hanno assunto fittiziamente, qualche tempo prima delle elezioni, dei militanti politici. Scopo: consentire loro di usufruire indebitamente dei contributi Inps versati dal Comuni da altri enti pubblici.

Nell'inchiesta, coordinata dal pm Carlo Nordio, sono stati denunciati molti esponenti politici di Pds, Lega e Pri. Tutti rigorosamente veneti. Nei giorni scorsi, il nucleo di polizia tributaria ha raccolto una innumerevole serie di documenti, in seguito a perquisizioni operate in sedi della Lega cooperativa e nei palazzi municipali di alcuni comuni veneti. Tra le persone denunciate figurerebbero, sempre secondo quanto si è appreso, anche un consigliere della Provincia di Venezia e un funzionario del Pds della città lagunare. Ora, l'attenzione dei funzionari, è rivolta anche ad altre regioni, tra cui Toscana, Piemonte ed Emilia Romagna.

anticipato che da una parte saranno verificati i criteri per questi accantonamenti (le riserve matematiche, appunto), e dall'altra sarà possibile una gestione congiunta degli investimenti immobiliari fra l'Istituto e la futura società specializzata esterna. E quando si parla di riserva matematica, si arriva a cifre di tutto rispetto: «almeno 17.000 miliardi», diceva Seppia.

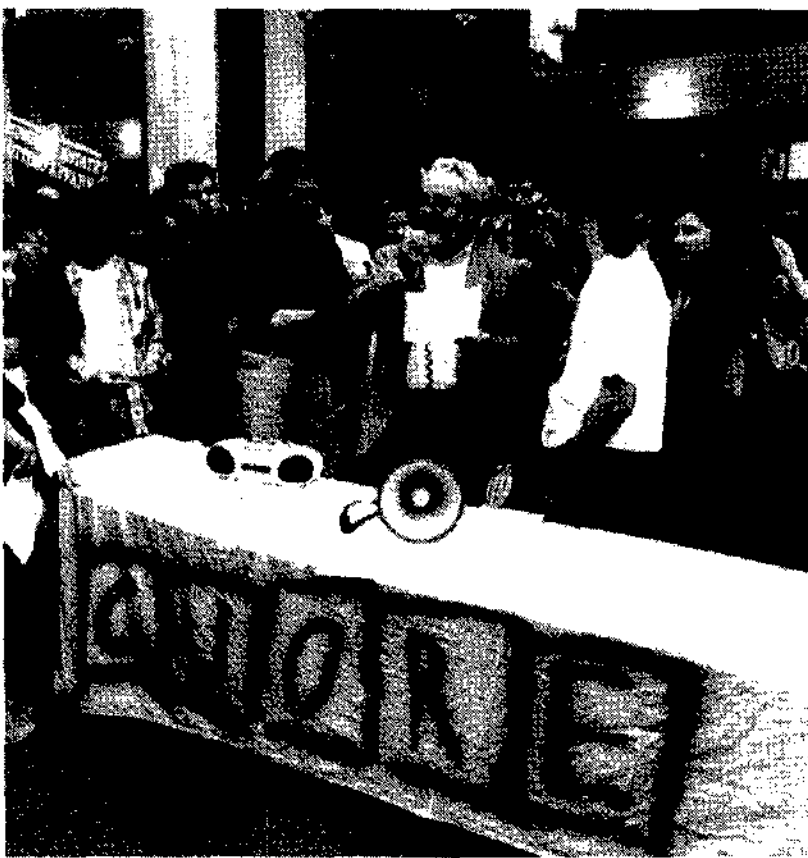
Insomma, nonostante il tema del convegno fosse di enorme rilievo («la fase della transizione da un sistema previdenziale a un altro, specialmente nel pubblico impiego, è la più delicata e rischiosa della riforma», osservava Treu), l'estate calda di Affittopoli ha pesato e come. «La campagna sugli affitti d'oro è stata utile per abbassare alcune punte di privilegio», riconosceva Seppia ammettendo pure che nel passato l'Istituto aveva affittato «troppi investimenti immobiliari rispetto alle esigenze della riserva matematica». E tuttavia il presidente dell'Inpdap ha difeso la sua politica di gestione degli affitti.

Il buco di 500 miliardi

Il settimanale dei consumatori // Salvagente giovedì esce con la notizia di 474 miliardi di affitti non riscossi dall'Inpdap per morosità degli inquilini a fine '94, e denuncia l'incapacità dell'Istituto di farsi pagare il canone. A parte il fatto che - dicono all'Inpdap - moltissimi tra i morosi sono gli uffici della pubblica amministrazione, Seppia sostiene che si tratta di una non notizia, perché già nei bilanci di previsione '94 e '95 si era rilevato l'alto livello di morosità, tanto che l'Istituto nel '94 aveva emanato un bando-conto per affidare ai privati la gestione degli affitti e quindi la riscossione degli arretrati. Ma solo una società era risultata idonea, e per difetto di concorrenza nel '95 è stato emanato un secondo bando che è in vista di conclusione.

Buonuscita a rischio

Ed i guai non si esauriscono nelle case. Anche l'applicazione della riforma previdenziale nel settore del pubblico impiego presenta i suoi rischi. Seppia ha presentato al ministro Treu una serie di richieste, e fra queste la raccomandazione di un'attenta valutazione degli effetti finanziari della norma che prevede la trasformazione della buonuscita in Trattamento di fine rapporto - Tfr. La liquidazione del settore privato - e la sua destinazione per i nuovi assunti al finanziamento della previdenza complementare. Secondo alcune proiezioni attuariali dell'Inpdap, senza certi «paletti» alla normativa, nel 2010 ci potrebbe essere un buco di 16.000 miliardi nel fondo liquidazioni, e a quella data ben pochi potrebbero incassare la loro buonuscita.



Manifestazione antiproibizionista di Cuore e Milano

Marcello Perrucci / De Balis

Direttore «Cuore» distribuisce false canne: interviene la polizia

«Non ci mettiamo certo a copiare Marco Pannella, anche perché da quando al è salito a Forza Italia mi sembra rincogliuto. E poi noi abbiamo distribuito finta cannabis per non alimentare ulteriormente i commerci del traffico». Il banchetto per la liberalizzazione delle droghe leggere di Cuore, allestito ieri mattina a Milano in una piazza di Brera, si è concluso con il farnio dei sei giornalisti del settimanale satirico capeggiati dal direttore Claudio Sabelli Floretti. Dopo gli accertamenti in Questura sono stati tutti rilasciati. La manifestazione è riuscita. Una settantina di ragazzi, alcune facce note del centro sociale Leoncavallo e studenti di un vicino liceo, si sono accalcati per un'ora intorno al tavolo di Cuore per ricevere piante e semi, ignari che erano soltanto «copie». Dopo il comizio di propaganda dei 18 rifondatori, regolarmente depositati, promossi dal settimanale - un vero spettacolo di cabaret - è iniziata la distribuzione. Ma non appena Sabelli Floretti ha sfoggiato i semi alla prima della coda sono intervenuti gli agenti della Digos a sequestrare i presunti stupefacenti. «Bisogna riconoscere a Pannella - ha detto il direttore - di aver rilanciato la battaglia della liberalizzazione della cannabis in un momento in cui i giornali non sapevano cosa scrivere e perciò ha avuto un'ampia eco».

Le condizioni del fondatore di San Patrignano giudicate «molto critiche»

Muccioli non reagisce ai farmaci

Vincenzo Muccioli non reagisce ai farmaci. «Le sue condizioni sono molto, molto critiche». Nella clinica segreta ieri l'aria si è fatta più cupa. «Se non reagisce...». Vincenzo Muccioli, steso nel suo letto di pena, è in preda ad un sonno quasi continuo e non parla più. Sua moglie, in un'intervista, dice che «è vittima di un linciaggio». Poi precisa. «È un'intervista di dieci giorni fa. Ora non voglio polemiche. Non è certamente questo il momento della guerra».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER BIELLI

SAN PATRIGNANO. Quindici ragazzi tossicodipendenti - alcuni soli, altri con i genitori - salgono piano la breve salita verso il «teatro», per i colloqui che precedono l'ingresso nella comunità. Qualcuno spiega loro cos'è San Patrignano, quali sono i metodi usati, e chiede se siano d'accordo a tentare l'impresa. Quando c'era Vincenzo Muccioli, nel teatro, i ragazzi erano centocinquanta alla volta. «Noi non abbiamo il suo carisma, la sua forza», ripetono i responsabili dei settori che, a turno, cercano di sostituire il fondatore della comunità.

Si cerca di mandare avanti San Patrignano, come sempre, ma l'attenzione è tutta per le notizie che arrivano dalla clinica segreta, dove Vincenzo Muccioli è steso su un letto da domenica pomeriggio. Quelle che arrivano non sono notizie buone. «Situazione stabile, la crisi dell'edema è superata, ma le condizioni restano molto serie». Nel tardo pomeriggio la comunità conferma questa situazione di stallo, mentre notizie filtrate dalla clinica segreta - del resto, sulla salute di Muccioli, non c'è mai stato un bollettino firmato da un medico - parlano di «forte, fortissima preoccupazione». Il capo di San Patrignano, dopo avere superato la crisi acuta provocata dall'edema polmonare, nonostante gli interventi farmacologici, non reagisce in nessun modo. «È a letto, dorme un sonno che non si interrompe quasi mai. E quando si risucote, è in dormiveglia, e non parla più».

Consulto tra i medici

Ieri sera, nella clinica, è stato deciso di tenere subito un consulto fra i medici, che era stato previsto nella giornata di oggi. Accanto a lui la moglie Antonietta, i figli, Gianmarco Moratti, ed alcuni «vecchi» della comunità. La presidente della Rai, Letizia Moratti, ieri è tornata a Roma.

Agenzie di stampa hanno reso noto ieri un nuovo attacco di Antonietta Muccioli - la donna che per vent'anni era rimasta in silenzio, impegnata nell'organizzazione interna della comunità - ai magistrati

che hanno mandato suo marito sotto processo. «È stato un linciaggio in grande stile - questa l'anticipazione di «Famiglia cristiana» che pubblicherà oggi l'intervista - e mio marito è stato attaccato più dei protagonisti di Tangentopoli». La donna racconta come iniziò la crisi di Vincenzo Muccioli. «Un ragazzo, ex ospite della comunità, ha raccontato come lui ed altri "ex" si riunissero per montare accuse contro mio marito. Vincenzo non ha mangiato per dieci giorni, e per un mese ha avuto la febbre. Credo che ci sia reso conto di non avere vie d'uscita. Non per il tradimento del ragazzo, a questo siamo abituati: quando arrivano in comunità, sono ragazzi disposti a passare sul corpo della loro madre. Ma per l'atteggiamento dei giudici. È per questo che sostengo che c'è stata una macchinazione vera e propria, di cui la stampa si è resa complice».

Le accuse di quel ragazzo

Il ragazzo cui la donna si riferisce, dovrebbe essere R. C., detto «Piedini», che accusò Muccioli di averlo cercato per invitato a non dire la verità su quanto accadeva a San Patrignano. «Piedini», malato di Aids, fu sentito dai magistrati di Rimini il 17 marzo scorso, e messo a confronto, in un'incidente probatorio, con il fondatore della comunità. Vincenzo Muccioli restò muto ed impassibile durante tutto il confronto. «Da allora - dichiarò il figlio - non è più stato lui, colpito nel profondo dalle accuse di un ragazzo che lui aveva salvato».

Messaggi di solidarietà

Dalla terra che circonda la comunità - il Comune di Rimini e la Regione Emilia Romagna - in queste ore vengono lanciati messaggi di disprezzo e di solidarietà. «È ora», dice il presidente della giunta regionale Pier Luigi Bersani - che le campagne tacciano, e che ciascuno faccia il suo mestiere pensando ai giovani di San Patrignano». «Sciamoci attorno ad un tavolo - dice il sindaco Giuseppe Chicchi - ed abbandoniamo le diffidenze. Discussiamoci i rapporti fra noi e San Patrignano».

Il ministro ha avviato un'azione disciplinare dopo l'esposto dell'ex amministratore della Sip, Gamberale

Due pm di Napoli nel mirino di Mancuso

I giudici napoletani sono nuovamente nel mirino del Guardasigilli Filippo Mancuso. Il ministro di Grazia e Giustizia ha avviato un procedimento disciplinare contro i pm Rosario Cantelmo e Nicola Quatrano. L'accusa: i due avrebbero fatto arrestare l'ex amministratore della Sip, Gamberale, 75 minuti prima che il Gip firmasse l'ordinanza. Sulla vicenda, dopo un esposto di Gamberale, è stata aperta un'inchiesta dalla procura di Salerno.



Filippo Mancuso - L'Unità

GIANNI GIPIANI

ROMA. Dopo Milano, gli strali del ministro di Grazia e Giustizia, Filippo Mancuso, sembrano ora essere tutti concentrati nel confronto della procura di Napoli, definita a sproposito la «procura rossa» - per usare le parole di Berlusconi - che negli ultimi anni ha inflitto colpeabilismo al sistema di potere albanese-mafioso che per decenni ha dominato la città e l'intera regione. Infatti il Guardasigilli ha avviato un nuovo procedimento disciplinare contro i pubblici ministri Rosario Cantelmo e Nicola

Quatrano, accusati di aver violato l'articolo 293 del codice di procedura penale in relazione all'arresto dell'ex amministratore delegato della Sip, Vito Gamberale. Gamberale - secondo le accuse - venne arrestato alle ore 20,45 del 27 ottobre del 1993, mentre l'ordinanza di custodia cautelare sarebbe stata firmata dal Gip solo alle 22. Per questo «buco» di 75 minuti - dopo denuncia di Gamberale - è stata aperta un'inchiesta da parte della procura di Salerno e, adesso, è partita l'iniziativa disciplinare di Mancuso.

Ma questa volta qual è il motivo del contendere? Tutto è nato dopo un esposto presentato da Vito Gamberale, l'ex amministratore della Sip, attualmente sotto processo insieme con Giulio Di Donato per tentata concussione. L'imputato eccellente - in pratica - aveva accusato i giudici di averlo arrestato sulla base di un teorema. O meglio: di aver formulato prima le accuse e poi cercato le prove. Aveva affermato Gamberale: «Sono stato arrestato alle ore 20,45 a Roma, da carabinieri partiti da Napoli verso le 17 sulla base di un'ordinanza di custodia cautelare che dava per scontata l'acquisizione di una deposizione testimoniale (quella dell'ingegner Paolo De Feo, ndr) che è iniziata alle ore 17 e che è stata consegnata nelle mani del Gip alle ore 22 di quello stesso giorno. Se si volessero tirare le conseguenze logiche da queste connessioni temporali, si dovrebbe dedurre che sono state prima formulate le accuse e il capo di imputazione da parte degli inquirenti e poi, sulla base delle accuse scritte,

sono state ricercate prove a somiglianza delle accuse ipotizzate». La memoria di Gamberale è finita poi alla procura di Salerno, competente a indagare sui reati commessi dai magistrati napoletani e i nomi dei pm Cantelmo e Quatrano sono stati iscritti sul registro degli indagati insieme con quelli dei carabinieri (o dell'ufficiale dei cc) che materialmente hanno eseguito l'arresto.

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA U.S.L. DI MODENA ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Quest'Amministrazione indice con procedura d'urgenza, appalto-concorso per l'acquisizione di prodotti informatici (software) per la contabilità generale, finanziaria ed analitico-budgetaria, in unione d'acquisto con le Aziende Sanitarie di Parma, Bologna, Imola e Ferrara. L'ammontare complessivo presunto della fornitura è di L. 450.000.000 + I.V.A. di legge. Termine per la presentazione della richiesta di partecipazione: 22.09.1995 (ore 12). Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 06.09.1995. Copia del testo integrale del bando di gara può essere ritirata presso il Servizio Economato-Provveditorato. Per le informazioni, gli interessati potranno rivolgersi allo stesso Servizio in Via del Pozzo, 71 - 41100 Modena (tel. 059/379216, fax 059/379305).

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Giuseppe CARBONE)

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA
AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA

Estratto di avviso di gara

Queste Amministrazioni indicano licitazione con procedura accelerata, per la fornitura di sieri e vaccini. Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: ore 12.00 settembre 1995.

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla G.U. della Repubblica 7 settembre '95 ed a quelle delle Comunità Europee il 4 Settembre 1995. Per ulteriori informazioni, per il ritiro del bando e dell'elenco dei prodotti, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato, Via del Pozzo 71 - 41100 Modena, tel. 059/379.163 (Dr. Cavaliere).

Per i DIRETTORI GENERALI
IL PROVVEDITORE
(Dr. Erlano VANDELLI)

I dati di Legambiente Veloci solo le due ruote i bus e le automobili sono «tartarughe»

Bicicletta e motorino battono tutti: le due ruote sembrano l'unico modo per muoversi in città... pirati della strada permettendo - senza perdere oro e ore per ogni spostamento...



Traffico nel centro di Napoli

Forzati nell'inferno d'asfalto Censis: prigionieri del traffico due ore al giorno

Casa-lavoro (o scuola) e ritorno due ore al giorno. È il Censis a certificare, con uno studio condotto a Milano Bologna Roma e Napoli, che nelle grandi città si passa nel traffico una fetta significativa della propria vita...

complesso. Le ore «peggiori» per esempio è ormai luogo comune che in una grande città la classica «ora di punta» non esista più...

altre città prese in esame alle 9 con la maggioranza assoluta (53%) di lavoratori dipendenti e una robustissima minoranza (38%) di quelli autonomi in movimento per raggiungere fabbrica o ufficio.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Muoversi in città costa tempo e fatica. E tanti soldi per di più. A prima vista potrebbe sembrare un po' la scoperta dell'acqua calda...

culo cominci a prendere un po' più sul serio un argomento che riguarda la vita e la salute di tutti. Ed è appunto il Censis a certificare...

Tutto ciò ha un costo in termini di benzina o di abbandono del bus ma anche di fatica di tempo sottratto al riposo o ad altri impegni di salute e di ambiente minacciati dall'inquinamento prodotto proprio dal traffico...

Cambiano gli orari: ma non la sostanza delle situazioni nelle altre città prese in esame dal Censis il momento di maggior caos si verifica alle 8 a Bologna...

spettivamente di 48.400 e di 46.400 lire. Che fare? La ricetta del Censis appare tanto risaputa - di progetti del genere si parla e a ragione da molti anni - quanto rivoluzionaria...

DALLA PRIMA PAGINA

La mia storia politica e l'accusa che respingo

appena abbiamo avuto le copie delle carte depositate le ho messe a disposizione di chi volesse consultarle e qualcuno lo ha fatto...

to alcun coinvolgimento né contenzioni particolari di questo secondo periodo. Ma non voglio qui sminuzzare argomenti rifacendomi al prossimo libro.

Rinnovato anche a Lei e a chiunque Lei voglia incaricare l'invito a venire a leggere i documenti o a domandare sui punti particolari. La informo che non sono rimasto inerte...

Per una amara coincidenza il giorno iniziale del mio processo cade il 25 settembre...

Si evoca - per fare un esempio - il tentato «salvataggio» di Sindona attingendo ad una relazione di minoranza della relativa Commissione Parlamentare...

Quella che è stata la mia attività in tutti questi anni è conosciuta in Sicilia e altrove. Io dico o no da tutti anche dagli avversari politici più accesi...

L'Aquila, scioperi dei genitori per bambina sieropositiva in classe

Già dalla scorsa primavera vi era una bambina sieropositiva tra gli alunni della scuola materna di Atletta (L'Aquila), ma le autorità competenti non avevano provveduto a segnalare al Provveditore agli Studi dell'Aquila...

Eventualmente in questo mese il garbo non paga. Due giorni fa ho scritto una nota su questo giornale per stigmatizzare la legge...

Se il «Giornale» alza la voce

CLAUDIO FAVA

cui a mio parere è responsabile il «Giornale» nell'aver rivelato l'indirizzo dell'onorevole Violante è una forzatura giornalistica che può servire a coniare un titolo ad effetto...

ma avevano scannato mio padre. Gli andò male perché quella sera erano in giro un paio di poliziotti. Decisero di non rischiare. E di venire a cercare quella sera stessa a casa...

A collection of comic strips by K.D. Matchette. The first strip is titled 'TRATTORIA DA LUCIA' and shows a character talking about diet. Other strips discuss dieting and health.

Ragazza irlandese ha rapporti sessuali con 80 uomini. Il prete informa i fedeli dal pulpito

Per la morte di bimba romana processo alla Sanità

Non sono moietti di Aids oppure la loro bimba, Iona Joannin, una piccola romana, è stata uccisa a soli sei anni dal terribile virus. Colpa di un'infezione accusano i genitori della piccola, Violetta e Gabriel Calcinic...



Una periferia irlandese. Nella foto piccola: padre Michael Kennedy

Scelte diverse, «ma perché non brindare?»

Due giovani del '65 e un manifesto Pds

La storia probabilmente finirà con un brindisi di riconciliazione alla festa dell'Unità di Bologna. Ma sono volate parole grosse. L'oggetto del contendere è una foto del 1965 una donna che appuntava la coccarda della festa del Pci a un uomo...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA QUERMANDI

Corteva l'anno 1965 e la festa provinciale dell'Unità a Bologna si allestiva in quel bel giardino del centro che è la Montagnola. Accadde che un noto fotografo Enrico Pasquali molte parentele con il cinema neorealista immortalò una bella ragazza che stava appuntando una coccarda a un bel giovane comunista...

gruppo di giovani di sinistra «istintivi impulsivi con tante certezze e sentiamo il bisogno di prendere posizione». Insomma il 29 agosto di quest'anno Giancarlo Bartolini si trova «sbattuto» sul manifesto ma ne gioisce «Mi dispiace che la signora si sia offesa e posso capirla anche se io personalmente non ho mai vissuto discriminazioni...

«Non mi sono riconosciuto». E lui il ragazzo cosa dice cosa fa? «Io sono felice di aver ritrovato la mia gioventù su un manifesto del Pds. Sono stato comunista e adesso sono della Quercia».

«Il partito è cambiato». «Si spero proprio che la sera finale della festa di Bologna il 18 anni anche lei Vorrei fare un brindisi. Questo partito adesso è un altro...

«Ho contagiato per vendetta» Malata di Aids si confessa, la denuncia in chiesa

Bella e letale per vendetta. Una ragazza colpita dal virus Hiv ha seminato il terrore in varie città irlandesi. Avrebbe avuto rapporti sessuali con circa ottanta uomini per vendicarsi di quello che l'ha infettata. Lo dice il prete cattolico Michael Kennedy, cugino del presidente ucciso.

di quarant'anni abbastanza noto in Irlanda essendo un cugino di John Kennedy il presidente americano che venne assassinato a Dallas. I suoi rapporti con la famiglia Kennedy rimangono molto stretti. Fu lui a correre al capezzale di Rose Kennedy madre del presidente quando venne il momento di darle l'estrema unzione. In anni recenti ha sposato alcuni membri della famiglia Kennedy ed è amico dell'ambasciatrice americana a Dublino che è pure una Kennedy.

per gli ammalati di Aids. Padre Kennedy ha detto «Gli uomini così quali ho parlato sono terrorizzati. Temono per la loro vita. La ragazza è venuta da me ed ha confessato tutto. Ha detto di aver deciso di infettare il maggior numero possibile di uomini dopo aver scoperto di essere stata infettata lei stessa. Ha agito per rabbia e disperazione. Adesso si è pentita ed ha chiesto di essere assistita. C'è gente che sta prendendosi cura di lei».

molto piccolo dove non succede mai niente». In Irlanda è in atto una campagna di informazione sull'Aids anche se è di carattere assai più discreto rispetto all'Inghilterra per via dell'influenza della religione cattolica. Le associazioni che si occupano degli ammalati di Aids hanno criticato padre Kennedy per troppa recitazione. Il presidente del consiglio per la Sanità del Sud dell'Irlanda Billy Kyne ha detto «Se padre Kennedy conoscesse i nomi della ragazza e degli uomini di cui parla ha l'obbligo morale di averli. Se non lo fa rischia di essere accusato di allarmismo. Deve dare i dati agli esperti in modo che possano stabilire fino a che punto si tratta di dettagli verificabili».

ALFIO BERNABE

Bella e letale per vendetta. Una ragazza irlandese di ventiquattro anni avrebbe deliberatamente infettato decine di uomini col virus Hiv per vendicarsi di essere stata infettata lei stessa da un uomo portatore del virus ed ora ammalato di Aids. La rivelazione è venuta da un prete cattolico che da una settimana ha stupelato i fedeli durante la messa nella cittadina di Dunganvan a sud di Dublino. Il prete ha dichiarato di aver ricevuto le informazioni da un giovane del posto che è andato a trovarlo di

cedendo di avere un dilemma sulla coscienza. Ha confessato di essere stato colpito dal virus Hiv dopo aver avuto rapporti con una ragazza che ha descritto come la «vendicatrice».

Una confessione

La ragazza gli avrebbe detto di averlo deliberatamente infettato insieme ad un'altra cittadina di uomini coi quali sarebbe andata a letto negli ultimi sei mesi al solo scopo di vendicarsi.

Il sacerdote deponendo di questa confessione è Michael Kennedy

Viaggio in Inghilterra

Sempre secondo il sacerdote la giovane ha inizialmente lasciato l'Irlanda per l'Inghilterra così come molti ragazzi della sua isola. Ha contratto il virus a Londra ed è quindi tornata in Irlanda. La si sarebbe messa a viaggiare da una città all'altra per infettare uomini fermandosi anche a Dunganvan. Alcuni degli abitanti intervistati ieri dalla Bbc hanno mostrato sorpresa davanti alla notizia. «Credevo che queste cose capitassero ad Holly wood», ha detto una signora scuotendo la testa «questo è un paesino

Il governo italiano chiede chiarezza sulla morte di un ragazzo padovano in Colombia

Giacomo, ucciso di botte a Cartagena

Forse scambiato per un drogato pestato selvaggiamente da alcuni poliziotti. L'uccisione di uno studente padovano Giacomo Turra in vacanza a Cartagena sta mettendo a repentaglio i rapporti fra Italia e Colombia. Il nostro governo tramite l'ambasciatore a Bogotá, ha consegnato al viceministro degli Esteri colombiano una durissima nota di protesta contro l'«inammissibile atto di barbarie», minacciando la rottura di alcuni programmi di cooperazione.

un ragazzo appassionato di calcio. Viveva a Padova con la mamma e la sorella Giuditta. Il papà è primario ortopedico a Treviso prima ancora sedeva nel consiglio di amministrazione dell'università patavina. Giacomo questa estate era un po' in crisi per una delusione amorosa. «Cerca di distrarti», gli ha consigliato papà. Così un mese fa è partito per Cartagena assieme a Giorgio Sampierina un amico. Avevano in programma un'abbuffata archeologica nella regione della Guaira. A Cartagena hanno affittato un appartamento. Poi Giorgio è ripartito e Giacomo è rimasto solo. Siamo al 3 settembre.

spedale di Boccagrande. La dottoressa di turno al pronto soccorso Fernanda Osorio gli fa un mezzo guscio. Calman? Narcan pensando anche lei ad un overdose? Giacomo viene subito dimesso e consegnato alla polizia che si avvia verso il commissariato. Ma sono gli stessi agenti a riportare poco dopo il ragazzo già cadavere. Comunicato sbrigativo che parla di un ennesimo overdose telefonata di avvertimento altrettanto gelida in Italia sulla segreteria telefonica del professor Turra. Ma il medico sa che il suo ragazzo non è drogato.

Miseria, sottosviluppo e 25mila omicidi all'anno. Un paese nel marasma civile

PINA CUSANO

Macro e micro criminalità in Colombia presentano indici da primato. Dati statistici non smentiti parlano di una media di 25mila omicidi l'anno (con una punta di circa 30mila, tra il luglio '93 e il giugno '94, che è stata, peraltro, superata dal 18mila registrati nel primo semestre di quest'anno), su una popolazione di circa 33 milioni di abitanti: con un tasso, cioè, di 78 su 100mila (si pensi che in Italia siamo attorno al valore di 4). Secondo le statistiche dell'Istituto di medicina legale, relativa al '94, è la capitale Bogotá a detenere il primato delle morti violente (5mila 859 autopsie eseguite), seguono Medellín (5mila 888), Cali (4mila 276), Palmira (743), Tunja (597), Cartagena - che, come si vede, non è l'ultima in classifica - (429), Vuga (373). Sempre nel '94, i sequestri sono stati 1.378 (39 hanno riguardato gli stranieri e ricordiamo che al 19 aprile finale il sequestro di Salvatore Rossi e Giuliano Bonarelli ancora in mano alle guerriglia), tre al giorno in media. Senza contare che, nelle sole Bogotá spariscono giornalmente sempre in media una decina di minori e di un terzo di questi non si sa più nulla. Per



Violenza a Bogotá

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

Prima versione sbrigativa. «Sobre dosis» overdose. Seconda versione più imbarazzata da difendere. Ultima versione rianziata in un rapporto colonico (c'è stato dopo un'autoptica che dice tutto al contrario di quanto si bredesse). Deve avere il suo dalla polizia di Cartagena storico punto colombiano affacciato al mare. Antille e caracole di scollarsi di dosso quel che è più di un sospetto. L'uccisione da parte di un gruppo di poliziotti di un giovane turista padovano Giacomo Turra (di questi molti probabilmente scambiato per un drogato) lo ha visto lo stesso domenica 3 settembre consegnandolo cadavere all'ospedale. Drogato, il poveraccio non lo era. Anzi figlio di una famiglia benestante ed ora è conflitto diplomatico.

Si è mosso ieri l'ambasciatore italiano a Bogotá Francesco Capece Galeota consegnando al viceministro degli Esteri colombiano Camilo Reyes una durissima nota del governo italiano. Il documento esige indagini e punizioni dei responsabili della morte «un inammissibile atto di barbarie» e minaccia la rottura dei programmi di cooperazione investigativa e giudiziaria che stanno per essere firmati fra Italia e Colombia. Altra diplomazia hanno consegnato la stessa richiesta formale al capo della polizia generale Semano ed al procuratore generale Alfonso Sarmiento. Qualcosa è stato ottenuto. La procura di Cartagena ha avviato una nuova inchiesta affidata a Julia Vivero. Aveva 24 anni Giacomo Turra. Studente di filosofia al terzo anno

fronteggiare fenomeni di questa portata sono inadeguate (anche quanto preparazione e risorse) le forze di polizia (198 unità per 100mila abitanti, mentre in Perù sono 350 e 767 in Venezuela). Debole anche il funzionamento della giustizia: solo il 21% dei delitti viene denunciato e di questi solo il 4% arriva a definizione dopo un percorso di durata media decennale. Indicatori di tale gravità si spiegano con le condizioni di sostanziale marasma civile che il paese continua a vivere data la presenza della guerriglia e la controguerriglia privata e delle forze armate statali, che operano in un contesto urbano ed extraurbano già afflitto dalla miseria e dal sottosviluppo, nonostante la presenza di grandi risorse materiali e umane che, pure, hanno fatto compiere al paese passi da gigante nell'ultimo decennio.

Giallo a Baltimora
Famiglia uccisa
nello scoppio
di un'autobomba

Cinque persone sono morte l'altra sera a Baltimora (Maryland) quando la vettura sulla quale si trovavano e che era parcheggiata presso un centro commerciale di periferia, è esplosa a causa di una bomba. Secondo la polizia potrebbe trattarsi di un suicidio collettivo o del risultato di una disputa familiare. Le vittime non sono state ancora identificate. «Non ho ancora alcuna indicazione che consenta di pensare a un crimine organizzato o a un attentato», ha detto il responsabile della polizia. «Gli ispettori hanno rinvenuto tracce di esplosivo e si può escludere che sia stato il serbatoio dell'auto a saltare in aria», ha aggiunto la fonte. Secondo il responsabile è molto probabile che la bomba si trovasse a bordo della vettura. Frammenti dell'auto sono stati scagliati a molti metri di distanza e l'esplosione ha mandato in frantumi le vetrine vicine e devastato i corpi degli occupanti che si trovano tutti all'interno dell'auto. Tra le vittime dell'esplosione ci sono due bambini, un uomo e una donna. La quinta persona rimasta uccisa, anch'essa una bambina, è spirata prima di giungere all'ospedale.



I rilevatori della polizia sul luogo dell'attentato. Sullo sfondo la carcassa del furgone fatto esplodere

Merton Ferroni/Agf

Powell inizia la grande marcia
Tour per il suo libro con occhi alla Casa Bianca

Il «candidato che non c'è» continua a dominare la campagna presidenziale Usa. Ed è in questa veste che Colin Powell, l'«eroe» della guerra del Golfo in procinto di lanciare la sua autobiografia, s'appresta a monopolizzare le cronache politiche autunnali. Molti si chiedono: è la Casa Bianca il vero traguardo del suo prossimo tour di propaganda editoriale? Ed invocano un non lontano antecedente: quello di Ike Eisenhower.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. La «grande marcia» comincia a McLean, in Virginia. E di lì punta d'acchito, con mossa fulminea, verso il cuore politico della nazione: Washington D.C. Poi, una dopo l'altra, Boston e Chicago, Milwaukee e San Francisco, Los Angeles e Seattle, Houston, Dallas, Denver, Tampa e Miami. Quindi New York, Detroit e Cleveland, ancora a nord fino Duluth ed ancora a sud fino ad Atlanta; per chiudere, infine, non lontano dal punto di partenza, nella ridente Norfolk. Di nuovo in Virginia, a due passi dalla capitale. Il posto ideale - fanno maliziosamente notare non pochi politologi - per sferrare quello che molti ritengono essere il vero obiettivo della campagna: l'attacco alla Casa Bianca.

e gli strateghi pubblicitari, categorie queste che, entrambe, ben s'attagliano al caso in questione - non v'è dubbio alcuno. Ed ancor più scontato è il fatto che, nelle prossime settimane, sarà proprio questa campagna a nutrire, con ossessiva e quotidiana predominanza, il dibattito politico americano. Orde di cronisti s'apprestano a seguire il generale in ogni tappa di quello che Newsweek ha, con felice metafora, definito un blitzkrieg propagandistico. E neppure i più sedentari e disinteressati tra i cittadini Usa potranno, nei giorni a venire, evitare una massiccia e pressoché giornaliera razione del Colin Powell - pensiero. Poiché, com'è ovvio, la «grande marcia» prevede appuntamenti ben più sostanziali d'un nutrito numero d'incontri in affollate librerie. Venerdì prossimo Powell sarà ospite di Barbara Wal-

ters a 20/20 della Abc. E quindi, in rapida ed implacabile sequenza, godrà gli onori d'uno special della Bbc con il sempiterno David Frost, passerà per l'ineludibile Larry King Live della Cnn, si esibirà in una intervista in tre puntate con la celebre Katie Couric (Cbs). E, dulcis in fundo, non mancherà d'intrattenersi nel Tonight Show di Jay Leno, nonché in un'altra mezza dozzina di popolari talk show televisivi o radiofonici. Il tutto con l'incessante contrappunto di telegiornali che, si prevede, trasformeranno in notizia ogni stamuto ed ogni sospiro dal generale.

Il candidato che non c'è
Questione di fondo: si candiderà? Sarà lui quel «candidato che non c'è» di cui l'opinione pubblica americana sembra insaziabilmente affamata? Sarà Colin Powell l'uomo destinato a sollevare le sorti d'una campagna fin qui pateticamente giocata tra le speranze di rielezione d'un giovane ma impopolare presidente e le reiterate ma mediocri ambizioni d'un vecchio politicante come Bob Dole? E, se sì, in che modo? Come candidato indipendente? Come candidato repubblicano? Come candidato democratico in coppia con Bill Bradley (che recentemente ha annunciato il suo ritiro dal Senato rivolgendosi pesanti critiche ad entrambi i partiti)? O, addirittura, come fon-

datore d'una terza forza politica? Powell ha promesso una risposta definitiva per l'autunno, al termine della campagna di lancio di «My American Journey», la sua superpagata autobiografia. E come un oculto giocatore di poker, già ha cominciato a gradualmente e prudentemente scoprire - attraverso estratti del suo libro e, ancor più, attraverso le interviste che fanno da contorno alla presentazione - una vocazione apertamente «centrista».

Il centrista
«Di lui si sa che è «economicamente repubblicano», ma socialmente contrario alla politica di un traumatico smantellamento dello stato assistenziale. Che è - sostanzialmente - favorevole a quella politica di affirmative action (trattamento di favore per le minoranze svantaggiate) dalla quale, «in quanto uomo di colore», ha beneficiato nel corso della sua carriera militare. Che, in materia d'aborto, favorisce la libera scelta della donna. E che in politica estera, non troppo originariamente, considera «incerta» la strategia Clintoniana (ragione questa che, afferma Powell nel libro, lo ha di recente spinto a declinare l'offerta di assumere l'incarico di segretario di Stato). Non mancheranno davvero, nelle prossime settimane, le occasioni per approfondire ciascuno di que-

sti punti. Ma già più che chiaro risalta il modello storico al quale Colin Powell si ispira: Dwight D. Eisenhower, l'«eroe di guerra» che, nel '48, riunificò con la forza del proprio prestigio personale e del proprio equilibrio politico un paese diviso tra democratici che erano finiti «troppo a sinistra» (tanto da pagarne il prezzo con la scissione dei cosiddetti Dixiecrats), e repubblicani che, sull'onda del maccartismo, erano finiti troppo a destra. E le cronache segnalano come, in questo quadro, non manchino i significativi ricorsi storici. Uno su tutti: a spingere per la candidatura di Powell nelle file repubblicane è quello stesso John McCrary (popolare uomo di televisione oggi ultratantenne) che nel '48 guidò la campagna pro-Eisenhower. Il punto è: in che misura regge un tale paragone? E questa è la più ovvia delle risposte: nella misura in cui l'Operazione Desert Storm, «gioiello» della biografia powelliana, sta all'Operazione Overlord (che aprì le porte al trionfo alleato nella Seconda Guerra Mondiale). A conti fatti, insomma, assai concreta è la possibilità che, fedele al proprio conclamato proposito, la «grande marcia» finisca per non partorire altro che un ennesimo best seller. Ma è presto per dirlo. L'avventura, come si dice, è appena al suo inizio.

L'Organizzazione mondiale della sanità si pronuncia sulla ripresa degli esperimenti atomici
L'Oms bocchia Parigi: «I test non sono sicuri»

NOSTRO SERVIZIO

Contestato da oltre 150 governi, «smentito» dagli ecopacifisti, ed ora anche smentito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms): Jacques Chirac è sempre più solo nel difendere la ripresa dei test atomici. La «botta» di ieri è per il Presidente francese particolarmente dura. Qual è, infatti, uno dei suoi motivi più usati dall'inquinato dell'Eliseo per rassicurare i francesi e il resto del mondo sulle bombe di Mururoa? Semplice: quei test, ripete in ogni dove Chirac, sono «innocui» per l'uomo e l'ambiente. Neanche per idea, è la risposta dell'Oms, che certo non può essere tacciata di «estremismo ambientalista». Poche righe per una clamorosa bocciatura: «Non esistono esperimenti di armi nucleari sicuri e niente può garantirci che tali test non presentino rischi per le generazioni contemporanee e future». Ora si attende la contro-replica di Parigi, ma il silenzio che è seguito alla presa di posizione dell'Oms

è quanto meno sintomo di imbarazzo. D'altro canto, non passa giorno che qualche autorevole organismo scientifico non smonti le argomentazioni «tecniche» con cui le autorità francesi supportano la decisione di riprendere i test atomici. E allora cosa l'inventa Chirac? Semplice: la butta in politica, picchia duro, soprattutto in direzione del Pacifico. Bersagli preferiti sono i governi di Nuova Zelanda e Australia. Che però non pongono l'altra guancia e «ringhiano» dichiarazioni fulminanti. Particolarmente infieriscono il premier neozelandese Jim Bolger, al quale proprio non è andata giù l'ultima sparata di Chirac, secondo cui il pericolo nucleare non c'entra proprio nulla con l'ostilità manifestata da Nuova Zelanda e Australia verso i test di Mururoa: la ragione, secondo il Presidente francese, è ben altra e meno nobile: cavalcare le spinte indipendentiste, con la «scusa» della bomba, per cacciare la

Francia dal Pacifico. «Si tratta di questioni distinte - sottolinea Bolger - e tali vanno mantenute. Occorre impedire il ricorso a un diverso quale il presunto completo australiano e neozelandese per modificare lo status della Polinesia. I francesi stanno tentando di confondere le acque». Dopo aver presenziato a un'audizione, riservata ai partiti politici dell'ambasciata a Parigi Chris Beeby, richiamato in patria in segno di protesta, il premier neozelandese si è rivolto al Parlamento: «Dobbiamo far capire molto chiaramente che ciò cui ci opponiamo è la sperimentazione atomica ripresa dalla Francia». «Questo non ha nulla a che vedere con l'indipendenza della Polinesia francese», ha ribadito Bolger. «Si tratta in effetti di un problema - ha aggiunto - di un problema reale per quel popolo, ma che non deve distrarci dal nostro obiettivo. E infatti non ci lasceremo distrarre, non perseguiremo un duplice risultato». Insomma, la Nuova Zelanda va avanti sulla sua strada «anti-nu-

cleare», piaccia o no a monsieur Chirac. Da qui la decisione di continuare a sollecitare misure volte a bloccare i test dagli organismi internazionali, come il Forum del Sud-Pacifico o le Nazioni Unite. O come la Corte internazionale di giustizia dell'Aia che ha iniziato a discutere la causa intentata dalla Nuova Zelanda contro la Francia. I rappresentanti di Wellington avevano denunciato il pericolo che gli esperimenti a Mururoa determinino una dispersione di radioattività nell'ambiente, poiché la struttura geologica dell'atollo sarebbe rimasta seriamente danneggiata dalle oltre cento esplosioni atomiche avvenute in passato. Le autorità francesi avevano negato, facendo chiaramente intendere che comunque sia non avrebbero ottemperato a un'eventuale ordinanza della Corte che ingiungesse di sospendere gli esperimenti. L'attenzione si sposta da oggi su Mandang, dove i leader dei 15 paesi del Forum del Sud Pacifico iniziano la loro riunione annuale, tra impo-

nenti misure di sicurezza, che ha al primo punto all'ordine del giorno i test nucleari francesi. «La riluttanza della Francia ad assumersi responsabilità per i rischi derivanti dai test alla salute e all'ambiente, è di particolare preoccupazione per i paesi del Sud Pacifico», ha detto ieri in partenza da Canberra il primo ministro australiano Paul Keating, presidente di turno del Forum. E così tra polemiche, abbordaggi, annunci di nuove azioni dirette non violente sull'«isola della bomba» degli «ecoguerriglieri», si inserisce la previsione dell'organizzazione ecologista «Global 2000», secondo la quale per il prossimo test atomico in Polinesia la Francia impiegherebbe un ordigno di potenza superiore rispetto al primo, che ha sviluppato un'energia pari a otto chilotoni. La rivelazione è stata fatta dal militante austriaco Klaus Kastenhofer, che con il connazionale Ilonka Horvath era stato arrestato dagli incursori francesi per aver violato le acque territoriali di Mururoa a bordo della goletta di Greenpeace «La Ribaudes».

Caro BACCA
il tuo conforto e la tua umanità mi hanno aiutata a superare il periodo più doloroso della mia vita: grazie. A Stella e ai figli tutto il mio affetto. Rina Ciuffini.
Roma 13 settembre 1995
I compagni Orlino e Angela Mancini, Tina Costa e Flora Romide in questo triste momento si stringono intorno a Stella e ai figli ricordando l'amico e compagno
BACCA
Roma 13 settembre 1995
Antonio ed Anna Bosellino si stringono a Stella e ai figli in questo triste momento per la scomparsa del suo caro
BACCARLINO
Roma 13 settembre 1995
Affontatemi dal tempo e dagli avvenimenti ci raggiungevano i saluti tramite comuni amici. Ora con l'Unità invio l'ultimo alla Famiglia
BACCARLINO
custodendo con maggiore affetto i ricordi di quello sguardo di vita vissuto con Lui, con Sergio e tanti altri. Vladimiro
Passignano 13 settembre 1995
Il partigiano ALDO KOLLNER
ci ha lasciato. Quest'anno non ha potuto partecipare alla Festa Nazionale del suo giornale. Proseguiamo con rinnovato entusiasmo e passione le battaglie e gli ideali del compagno Akko. I compagni di Osta Lido, e dell'entroterra e tutti i cittadini che hanno ricevuto il giornale da lui
Roma 13 settembre 1995
Elena ed Enrico dividono con la famiglia il dolore per la scomparsa di
OLIMPIA MOLLI
Milano, 13 settembre 1995
La famiglia sentitamente ringrazia il dott. Paolo Viglierchio, i medici e il personale paramedico del reparto di Medicina I° e semintensiva medica dell'Ospedale S. Paolo di Savona, per le amorevoli cure prestate in tutti questi anni al loro caro congiunto
GIUSEPPE ZACCONE
Savona, 13 settembre 1995
Cara CHARLOTTE
rimarrà per sempre nel nostro cuore il tuo sorriso, la tua vitalità, la tua generosa esistenza nel mondo delle donne. Niccolò, Franca e Elisa Chizzoli.
Milano, 13 settembre 1995

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO
(MI) 20082 - P.zza Confalonieri n. 6, Tel. 02/66023281
FAX n. 02/63011464
AVVISO DI GARA
Il Comune di Cinisello Balsamo intende procedere mediante licitazione privata per l'affidamento dei seguenti appalti:
1) Manutenzione straordinaria per eliminazione barriere architettoniche nelle strutture pubbliche comunali. importo L. 710.500.000.- IVA esclusa.
2) Servizio sgombero neve nelle vie, piazze, spazi pubblici, strutture pubbliche e scolastiche per la stagione invernale 1995/1996.- importo L. 89.946.000.- IVA esclusa.
Per quanto concerne la descrizione degli appalti, il termine e le modalità per la presentazione delle domande di partecipazione alle gare, potranno essere consultati i relativi bandi pubblicati sul B.U.R.L. n. 37 del 13.9.95
chiedere informazioni e copia Bandi ai numeri telefonici come sopra.
Cinisello Balsamo, IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Lucio Mancini)

L'UNITA' VACANZE
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
in collaborazione con KLM
VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ
MINIMO 30 PARTECIPANTI
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e seconde categorie superiore, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, l'assistenza di guide peruviane di lingua italiana e di lingua spagnola a Puno.
Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre
Trasporto con volo di linea KLM
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione Lire 3.980.000
Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) / Pachacamac-Paracas-Nasca-Arequipa (Jullicca)-Puno-Cusco-Yucay (Machu Picchu) - Cusco - Lima/Italia

Ogni lunedì su l'Unità inserto
NON PARLO NON SENTO NON VEDO
MA...TI DICO TUTTO
144-165-570
ECONOMICI
Di notte scambiamoci numeri telefonici
144.1280.121

INGHILTERRA. Il «Guardian» pubblica l'atto d'accusa del partito di Blair sulla rivoluzione incompiuta

Affitti d'oro Un verde denuncia Chirac per casa parigina

Evlyn Ferreira, militante ecologista parigina, ha denunciato il capo dello stato Jacques Chirac per la casa da questi occupata in rue de Bac, uno dei quartieri prestigiosi della capitale, ad un affitto molto inferiore al prezzo di mercato. Lo scandalo delle case popolari, migliaia di alloggi di proprietà del comune abitati in realtà da vip che pagano affitti molto bassi, è esploso all'inizio dell'estate. Chirac, così come il primo ministro Alain Juppé, è subito finito nel mirino per la sua casa su due piani che abita dal 1977, 189 metri quadri con cantine, «chambre de bonne» e giardino privato di 525 metri quadri, ad un affitto mensile di 11.000 franchi, tre milioni e mezzo di lire. Secondo l'avvocato di Ferreira, Pierre-François Olivier, Chirac è perseguibile per aver contravenuto alla norma che vieta ad un eletto di prendere, ricevere o conservare, direttamente o indirettamente, un qualsiasi interesse in un'impresa o un'operazione della quale egli stesso deve assicurare la sorveglianza, l'amministrazione, la liquidazione o il pagamento. Chirac è stato per 17 anni sindaco di Parigi prima di essere eletto, nell'aprile scorso, all'Eliseo.



Il leader del laburisti inglesi Tony Blair

Parla Franco Bassanini «La sinistra italiana ha meno problemi di revisione»

Che ne pensa la sinistra italiana del rapporto segreto sullo stato del Labour? «Abbiamo meno problemi di revisione dei laburisti e il tessuto sociale ci facilita il lavoro politico-programmatico» dice Franco Bassanini, della segreteria Pds, parlando della coalizione dell'Ulivo. «D'altronde, in un sistema maggioritario, per vincere occorrono schieramenti ampi dove si ritrovino esperienze, sensibilità e culture diverse».

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Sarebbe pensabile nel centrosinistra un documento «esplosivo» come quello preparato la scorsa primavera dai consiglieri più vicini a Tony Blair? Sarebbe augurabile questa sorta di impietosa autocritica e quell'analisi del rapporto con i sindacati, dell'organizzazione interna di partito, della cultura e dell'ideologia? Franco Bassanini, della segreteria Pds, risponde che «ogni partito serio simili problemi e questioni se li pone sempre, con senso di responsabilità, con spirito critico. D'altronde, una delle nostre critiche a Berlusconi sta proprio nell'aver detto d'improvviso in sua difesa in campagna elettorale, con un trasferimento non proprio politicamente corretto, che sia la coalizione di centrosinistra italiana a stilare un simile documento?»

«Insomma, ogni partito che si candida a governare ha bisogno di pluralismo culturale-politico. Ma la coerenza dove la si rintraccia? Nel programma. Non funzionano i cartelli elettorali messi su per battere l'avversario. Il pluralismo culturale non rappresenta un handicap ma una ricchezza. E poi l'unità sindacale, le amministrazioni locali, l'associazionismo, il volontariato sono terreni importanti di contaminazione».

«Non siamo pronti a governare» Rapporto segreto sull'impasse dei laburisti

Una bozza che avrebbe dovuto circolare solo all'interno del partito laburista viene pubblicata sul quotidiano Guardian. In essa i consiglieri di Blair esortano il leader a proseguire nella politica di rinnovamento del partito. Così com'è ora (ma il rapporto risale a sei mesi fa), il Labour «non è pronto a governare». Manca una ideologia unitaria, e la struttura direzionale deve essere maggiormente concentrata.

visto che l'immagine del Labour largamente diffusa in patria e fuori è oggi quella di un partito radicalmente rinnovato, o per lo meno decisamente avviato su quella via.

Un partito compatto

Ma per i consiglieri di Blair non si è fatto abbastanza. Manca «un progetto politico equiparabile all'agenda della Thatcher del 1979 e che possa fungere da sostegno ad un governo del Labour per trasformare la Gran Bretagna». Non c'è ancora «un partito compatto e integrato in cui si condivida la stessa ideologia politica». Mancano «flessibilità, capacità di innovare, linearità dei processi decisionali».

Una persona, un voto

Da un paio d'anni le cose sono cambiate, i sindacati hanno visto ridursi notevolmente i pacchetti a loro disposizione, ma ancora non si è arrivati a realizzare in pieno il principio: una persona, un voto. Per Gould e Mandelson bisognerebbe invece attuarlo al più presto. Nella bozza si parla anche di una scadenza ormai vicina: l'attuale congresso laburista di ottobre. È essenziale, si afferma, arrivare all'appuntamento con una formula definitiva del progetto varato tempo fa da Blair, quello del New Labour, cioè di un nuovo partito laburista. Questo affinché si possa poi lanciare con una ben orchestrata campagna a partire dalla prossima primavera.

zione, e adattabilità». E inoltre, cosa destinata a riaccendere la polemica fra Blair e l'opposizione interna di sinistra, va drasticamente ridotto il peso dei sindacati all'interno del partito. Le Unions sino a tempi recenti godevano di una posizione di privilegio in base alla quale venivano loro assegnate quote fisse di voti nei congressi del Labour.

Una persona, un voto

La pubblicazione del rapporto ha suscitato imbarazzo negli ambienti laburisti. Un portavoce ha messo in rilievo che esso non è che un insieme di suggerimenti da parte di uno o due consiglieri, e tra l'altro risale a ben sei mesi fa, quando il Labour non aveva ancora compiuto il passo, quello sì davvero rivoluzionario, di modificare la clausola numero quattro del suo statuto, e rinunciare alla proprietà pubblica dei mezzi di proprietà come ad uno degli obiettivi ultimi del partito.

Ora, riemergono gli osservatori, inevitabilmente la sinistra ostile alla svolta modernizzatrice di Blair avrà nuovi argomenti per andare all'attacco del leader. Potrà accusarlo di nutrire intenzioni ultracentralizzatrici e di puntare alla liquidazione politica degli avversari interni. Non si esclude nemmeno che il materiale sia stato passato al Guardian proprio da un dirigente della sinistra per creare problemi a Blair. D'altro canto la fuga di notizie offre anche ai Tories spunto per lanciare una nuova offensiva polemica contro i tradizionali avversari. In particolare i conservatori potranno dire di trovare nella bozza conferma alle loro critiche secondo cui il Labour mancherebbe di orientamenti politici e ideologici unitari e coerenti.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. È solo una bozza e non un documento ufficiale. È anche vecchia di mezzo anno. Ma ha scosso il mondo politico inglese come una canoana. Si chiama «La rivoluzione incompiuta», ed è stata redatta da alcuni stretti collaboratori del leader laburista Tony Blair. Con linguaggio crudo, schematico e assolutamente non elusivo, il rapporto, che avrebbe dovuto circolare solo all'interno del partito ed è invece da ieri di dominio pubblico, suona come una esortazione rivolta alla direzione, affinché non si lasci cullare dal trend positivo dei sondaggi d'opinione (che tra l'altro proprio negli ultimi giorni hanno indicato una brusca frenata rispetto alla costante ascesa di consensi per il Labour manifestatasi a partire dall'anno scorso). In al-

tre parole, avvertono gli estensori della bozza, siamo solo a metà del guado.

Il testo è stato pubblicato ieri dal quotidiano londinese «Guardian», che dichiara di averlo ricevuto da un alto dirigente del partito laburista.

Un partito più snello

Gli autori, Philip Gould e Peter Mandelson, definiti l'uno consulente per la strategia, e l'altro, il più fidato consigliere politico di Blair, affermano che il Labour «non è pronto per governare, e deve completare la sua rivoluzione». Tra le cose di cui la sinistra inglese sarebbe ancora priva, Gould e Mandelson indicano un progetto politico ed una ideologia coerente. La critica è per certi aspetti sorprendente.

ARGENTINA. Costernazione e sconcerto dopo il falso «scoop» di un'emittente via cavo

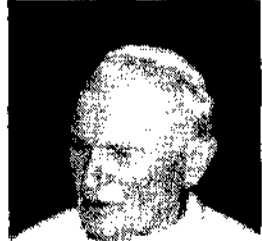
Una tv annuncia: «Il Papa è morto»

BUENOS AIRES. Impresione e sconcerto a Buenos Aires, allorché, poco dopo le 12 di ieri, le 17 in Italia, il canale televisivo via cavo Cyn (Cable Vision Noticias) ha diffuso la notizia della morte di Giovanni Paolo II. Dapprima è stato diffuso il flash «È morto il papa» e poi sono stati forniti vari dettagli sulle sue cause. Ne è scaturita un'immediata reazione a catena durata almeno un paio d'ore. Allarmati, un gran numero di cittadini hanno infatti tempestato di telefonate le redazioni di giornali, radio e televisioni di tutta la capitale. Le quali, non tenendo la notizia nei lanci delle agenzie di stampa, hanno interpellato soprattutto l'Ansa, considerata in Argentina la più pronta per le notizie provenienti dall'Italia, costringendo così i redattori a farsi in quattro per smentire. Un compito toccato anche ai portavoce della Nunziatura Apostolica, a sua volta sotto segno ad incessanti telefonate. La falsa notizia è giunta poi an-

che a Roma dove un portavoce del Vaticano l'ha definita «assurda». Di fronte a tutto sconcerto, nel tardo pomeriggio, il canale televisivo Cyn ha emesso un comunicato attribuendo la notizia ad un errore del sistema di computerizzazione.

Karol Wojtyła, 75 anni, è in partenza per il suo 69° viaggio all'estero, in Africa, dove ha in programma visite in Cameroun (sabato e venerdì prossimi), Africa del Sud (sabato e domenica) e Kenya (lunedì e martedì). Dopo gli incidenti dell'anno scorso (frattura del femore) il papa non rinuncerà ai baggi di folia ma avrà un programma ridotto, consigliato dai suoi medici. Due le grandi manifestazioni previste in ciascun paese. In questo viaggio il papa si ripromette di trasmettere «l'esortazione apostolica del sinodo tenuto nel 1991 a Roma. Non si tratterà quindi di visita pastorale, con tanto di beatificazioni, visite ai luoghi simbolici e ai santuari mariani dei tre paesi. Il pa-

pa ha rinunciato anche ai faticosi trasferimenti in elicottero. Al di là della voluta semplicità degli impegni Karol Wojtyła non rinuncerà a incontrare Nelson Mandela, l'eroe della lotta anti-apartheid del Sudafrica. Il programma del viaggio papale è stato annunciato dalla Città del Vaticano sottolineando quindi lo stato di buona salute di Wojtyła, per altro già dimostrato nel viaggio in Asia del gennaio scorso e dalla resistenza vista a Londra durante l'incontro con la gioventù europea mentre è già fissato per l'inizio di ottobre un viaggio alle Nazioni unite e negli Stati Uniti. La frattura al femore è superata e spesso il papa cammina senza l'aiuto del bastone. Smentite anche le voci su un ipotetico morbo di Parkinson o altro denunciato dai visibile tremore di una mano. L'unico inconveniente, sottolineano in Vaticano, è che il papa non potrà baciarne il suolo dell'Africa del Sud che visiterà per la prima volta.



Giovanni Paolo II

ALGERIA. L'esercito assalta un covo del Gia: 11 morti

Battaglia con gli ultrà

ALGERI. Sulle colline che circondano Algeri la polizia, affiancata da un contingente di soldati, ha ingaggiato uno scontro aluoco con un gruppo di estremisti islamici che ha assunto le dimensioni di una vera e propria battaglia. L'eco degli spari è risuonato chiaramente in città a partire dalle prime ore del mattino ed è proseguito fino a metà pomeriggio. In serata si è appreso che sarebbero rimasti uccisi almeno 11 terroristi. Lo hanno riferito fonti di polizia che però non hanno detto nulla su eventuali perdite tra le fila delle forze dell'ordine. La zona compresa tra El Biar e il centro della città è stata chiusa al traffico e sono state viste numerose ambulanze correre in quella direzione. Dagli spari si capiva che venivano impiegati diversi tipi di armi, compresi fucili automatici e mitragliatrici. Alcuni residenti hanno riferito di aver udito detonazioni tali da far pensare a delle granate.

Le autorità non hanno dato nessuna notizia ufficiale sull'operazione che secondo gli abitanti si proponeva di stanare da un covo un consistente gruppo di terroristi. Le forze di polizia hanno circondato l'area prima dell'alba e si sono ritirate attorno alle 4 del pomeriggio, senza riferire per ora sull'esito dell'operazione. Nel corso della giornata dalla città si è sentito l'eco di uno scontro aluoco proveniente da un'altra zona sulle alture che sorgono alle spalle di Algeri, in direzione del sobborgo di Ben Aknoun. In tutto il paese da qualche settimana si assiste a una spirale di violenze e di operazioni di polizia, chiaramente da collegarsi all'approssimarsi della scadenza del 16 novembre, data delle elezioni presidenziali convocate dal governo nonostante l'opposizione della quasi totalità delle forze di opposizione secondo cui si tratterebbe di una semplice manovra intesa a dare un'apparenza di legittimità al re-

gime salito al potere con il sostegno dell'esercito nel 1992, dopo avere annullato il secondo turno delle elezioni parlamentari che alla prima tornata avevano visto la vittoria del Fronte islamico di salvezza (Fis), in seguito messo fuori legge. Chi ha invece deciso di esserci nelle urne il 16 novembre lo fa procedendo a ranghi separati. Dopo l'ex primo ministro Redha Malek, un'altra importante figura del movimento «per la democrazia», Said Sadi, ha infatti deciso di correre per la presidenza, anche se questa decisione potrebbe portare ad una dispersione di voti che favorirebbe i candidati, pur moderati, vicini ai movimenti islamici. L'annuncio della candidatura di Sadi, concordano gli osservatori politici ad Algeri, testimonia l'incapacità dei leader dell'opposizione anti-fondamentalista di costruire un «polo democratico» in grado di avanzare una candidatura unitaria alle presidenziali.

Borsa in lieve recupero
Rimbaltzo Olivetti
Volano le Tim

MILANO Segnali di recupero in Piazza Affari il mercato azionario è apparso incoraggiato dal perdurare del rialzo delle Tim (+2,89%) nella vettura ordinaria a 2.670 lire e in quella di risparmio (+2,32%) a 1.900 lire...

FINANZA E IMPRESA

ANSALDO. Ansaldo e Fiemme hanno firmato ieri a Oslo un contratto per la fornitura all'azienda trasporti (Sporveier) della capitale norvegese di 17 vetture destinate ai servizi urbani e alla metropolitana leggera. La commessa - del valore di 70 miliardi di lire - prevede la consegna dal '97 di vetture con una capacità di trasporto di 218 passeggeri...

FONDI D'INVESTIMENTO

ANZOMANI. ANZOMANI AMERICANO F 29.986 21.198. ANZOMANI EUROPEO F 19.919 18.801. ANZOMANI FAR EAST 13.294 13.211. ANZOMANI GLOBAL F 10.545 10.537. AMERICA 2000 15.230 15.909. AMERIGO VESPUCCI 10.701 10.692. ANZOMANI AMERICANO F 11.263 11.100. ANZOMANI EUROPEO F 17.754 17.719. ANZOMANI FAR EAST 13.294 13.211. ANZOMANI GLOBAL F 10.545 10.537. ANZOMANI AMERICANO F 11.263 11.100. ANZOMANI EUROPEO F 17.754 17.719. ANZOMANI FAR EAST 13.294 13.211. ANZOMANI GLOBAL F 10.545 10.537.

MERCATO AZIONARIO

COSTA CR 3243 0,19. COSTA CR RNC 1671 0,19. COSTA CR RNC 1671 0,19. COSTA CR RNC 1671 0,19. COSTA CR RNC 1671 0,19. COSTA CR RNC 1671 0,19. COSTA CR RNC 1671 0,19. COSTA CR RNC 1671 0,19. COSTA CR RNC 1671 0,19. COSTA CR RNC 1671 0,19.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, Differenziale. Lists various government bonds and their market performance.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azione, Prezzo, Var, Differenziale. Lists various stocks and their market performance.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, Differenziale. Lists various restricted market securities and their market performance.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, Differenziale. Lists various bonds and their market performance.

CAMBI

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Differenziale. Lists exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Differenziale. Lists gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, Differenziale. Lists various restricted market securities and their market performance.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, Differenziale. Lists international market data.

Economia lavoro

INDUSTRIA E FINANZA. Il Pds chiede al governo di esprimersi sulla ristrutturazione

Olivetti in rimonta Perdite recuperate

I titoli di Ivrea riguadagnano il 6% Si risollevarono anche Cir e Cofide

I titoli dell'ing Carlo De Benedetti hanno in parte recuperato il ruzzolone in Borsa di lunedì. L'Olivetti (48 milioni di pezzi passati di mano) è risalita del 6,37%, le Cofide del 6,28%. L'amministratore delegato Corrado Passera a Londra per illustrare alla City il piano di ricapitalizzazione da 2.900 miliardi. Dichiarazioni di Abete (Confindustria) dei segretari confederali e di Margheri (Pds). La Quercia chiede al governo di esprimersi. Il veleno della Fininvest

MILANO L'ing Carlo De Benedetti può tirare un respiro di sollievo. Dopo il ruzzolone (previsto) di lunedì le azioni del suo gruppo hanno risollevato la testa. La rimonta dei titoli della scuderia di Ivrea è stata netta. In particolare l'Olivetti (48 milioni di pezzi passati di mano) ha recuperato il 6,37% a 1363 lire (1.288 il prezzo di riferimento di lunedì e 1.369 l'ufficiale di giovedì scorso). In crescita anche le privilegiatissime (+1,72%) e soprattutto le Cofide salite del 6,28% (per le Cir infine un +1,25%).

Si i salotti buoni della finanza sembrano convinti magari su invito di Mediobanca i soci storici dell'ingegnere sottoscriveranno il maxi-aumento di capitale di 2.900 miliardi. Ovvero che intanto i nemici storici sparino a zero. Come quella Fininvest di Silvio Berlusconi. E infatti i conti in tasca all'ingegnere fatti dall'amministratore delegato della Gestione Fondi Fininvest Walter Ottolenghi sono scritti nel veleno. Dieci milioni investiti dieci anni fa in titoli ordinari Olivetti oggi avrebbero un valore di 2,3 milioni. La perdita è del 77%.

In realtà alla City di Londra il piano messo a punto da Cuccia è stato accolto con interesse. Per l'amministratore delegato Corrado Passera in compagnia di Franco Sco Caio numero uno operativo della Omnitel-Pronto Italia Franco Sco Caio hanno incontrato in matita gli analisti e nel pomeriggio gli investitori. Commento finale di Passera: «Alle riunioni c'è stata un'affluenza ancora superiore al prevedibile». Dunque missione compiuta nella city? L'interessato non si sbilancia: «Ci sono due mesi da adesso a quando l'operazione verrà lanciata. Intendiamo fare ancora molto lavoro per assicurare la massima trasparenza e la massima quantità di informazioni per investitori azionisti e analisti».

Ma i risultati della Borsa di ieri dimostrano che dopo la grandinata

comincia a brillare qualche raggio di sole. Parla il presidente della Confindustria Luigi Abete: «L'azione e l'iniziativa che è stata promossa dall'Olivetti risponde ad una esigenza di adeguare la propria capacità competitiva a quella che sono i cambiamenti del mercato».

Mentre i lavoratori Alenia propongono ai loro colleghi dell'Olivetti «una lotta comune» e mentre è già stato fissato per martedì la riunione straordinaria del Consiglio regionale piemontese (per la prima volta nella sua storia si svolgerà a Ivrea) la posizione del sindacato è stata espressa dai tre segretari generali: Sergio Cofferati per la Cgil, Sergio D'Antonio per la Cisl e Pietro Lanzetta per la Uil. Sono d'accordo su un punto di fondo: «Abbiamo detto che non si può assolutamente discutere di occupazione in un gruppo che nell'arco degli ultimi cinque anni si è già ristrutturato quattro volte. Le questioni che riguardano quelle aziende e quei settore sono altre e vanno affrontate come tali. Sono questioni attinenti alla politica industriale e alle strategie».

Anche il Pds ha preso posizione. Che si può sintetizzare così: il governo dovrà illustrare in Parlamento le sue valutazioni e le sue iniziative con una interpellanza alla Camera alcuni deputati del gruppo progressista (primo firmatario Gavino Angius della segreteria Pds). Contemporaneamente al Senato è stata sollecitata la risposta del ministro dell'Industria ad una interpellanza già presentata in luglio. Infatti per Andrea Margheri responsabile dell'industria dell'area lavoro della Quercia intrecciare informatica e telecomunicazioni è un obiettivo che richiede progetti industriali alleanze internazionali risorse tecnologiche imprenditori professionali e finanziarie sulle quali l'azienda ha ancora per larga parte taciturnità.



Qui sopra Carlo De Benedetti a lato la Borsa valori telematica di Milano



Joint-venture Olivetti-Us West per il cablaggio delle città E ora decolla «Videostrada»

IVREA Mentre il piano di ristrutturazione ruota i primi passi l'Olivetti mette a segno un nuovo colpo nel campo delle telecomunicazioni e della multimedialità. Una società del gruppo l'Olivetti Telemedia ha infatti costituito con la Us West International una joint-venture per cablare le città italiane per la tv interattiva. La società che si chiamerà Videostrada, progetterà, costruirà e renderà operative reti di cavi per offrire - si legge in una nota - servizi multimediali interattivi attraverso collaborazioni con gruppi di interesse locali. Videostrada che sarà detenuta al 51% da Olivetti Telemedia e al 49% da Us West International ha in programma di ottenere licenze per il cavo in base alla normativa sulle telecomunicazioni che sarà emanata dal governo italiano. Le attività della società - precisa il comunicato - saranno complementari alle strategie di Omnitel Pronto Italia e Infostrada

multimediali secondo i modelli messi a punto dall'Unione Europea». Us West International fa parte di Us West Media Group consociata di Us West Inc che possiede il 25% di Time Warner Entertainment Us West è la società americana che ha maggiormente investito in Europa nelle reti cablate per i servizi multimediali. In particolare detiene il 25% del mercato britannico e fornisce programmi di intrattenimento via cavo e servizi di telecomunicazioni ad importanti paesi europei tra cui Francia, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Svezia e Ungheria. Olivetti Telemedia attiva nel settore delle telecomunicazioni e multimedialità dispone di un'offerta che spazia dai sistemi e soluzioni per le telecomunicazioni ai servizi telematici a valore aggiunto dall'editoria elettronica alla moneta e alle infrastrutture di telecomunicazioni.

«I paesi che si sono impegnati nello sviluppo di reti via cavo - ha commentato Gary Ames, presidente della Us West - sia come fornitori di produttività sia nel settore dei programmi di intrattenimento saranno in grado di fornire alle famiglie e alle industrie una più ampia scelta di servizi e di fruire della crescita economica correlata con l'aggressivo mercato delle telecomunicazioni».

«Attraverso la costituzione di Videostrada - ha affermato Esemno Pici presidente dell'Olivetti Telemedia - saremo in grado di proporre come partner di amministrazioni comunali e di altri enti locali per la progettazione e costruzione di vere e proprie città digitali. Videostrada sarà il partner per avviare in Italia servizi avanzati interattivi

Agnelli: poteri forti? In Italia poteri tutti troppo piccoli

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I poteri forti? Dopo tante polemiche parla l'Avvocato. E come sempre lascia al taciturno dei cronisti che lo inseguono una battuta fulminante. «I poteri in Italia - ha dichiarato ieri il presidente della Fiat Gianni Agnelli ai giornalisti presenti alla fiera dell'auto di Francoforte - sono tutti purtroppo troppo piccoli». Fine del messaggio e saluti a tutti.

Vertice alla Consob

La vicenda delle concentrazioni societarie intanto procede. E al riguardo va detto che saranno anticipati su richiesta della Consob i consigli di amministrazione delle società coinvolte nell'operazione SuperGemina che si terranno tutti entro la fine del mese. A renderlo noto è stato ieri il vice presidente di Gemina Francesco Paolo Mattioli al termine dell'incontro durato poco meno di tre ore fra lo staff tecnico della Consob ed i rappresentanti delle società protagoniste dell'operazione.

«Ci hanno chiesto - ha spiegato Mattioli - di anticipare per quanto è possibile le riunioni dei cda. Noi abbiamo dato la nostra disponibilità anticipandole a prima della fine del mese». Mattioli, presente alla riunione in qualità di direttore finanziario del gruppo Fiat era affiancato dal direttore generale di Gemina Felice Vitali e da Angiolini per il gruppo Ferfin Montedison e Vecchio per la Sma.

Sulla spumosa questione dell'opa Mattioli ha ricordato che a questo punto la decisione finale spetta alla Consob. «Sull'opa - ha detto - noi abbiamo già chiesto la nostra posizione. Sono loro - ha aggiunto riferendosi alla commissione - che devono dire qualcosa. Noi abbiamo riconfermato quanto già detto da Pesenti e Lucchini: cioè che vista l'importanza e l'onerosità dell'operazione nell'ipotesi di un'opera resa obbligatoria il progetto non può andare avanti».

Gemina anticipa i bilanci

Originariamente i consigli delle società partecipanti all'operazione erano stati programmati per la fine del mese o al massimo nei primi giorni di ottobre. Mattioli ha poi spiegato ai giornalisti che sul tema della concentrazione «la Consob non ha avuto nulla da dire».

Quanto alla reazione del mercato azionario successiva all'annuncio dell'operazione il direttore finanziario della Fiat ha ricordato che il progetto «Super Gemina» - ha aggiunto - mi pare che sia un'operazione assai complessa e la reazione come accade in questi casi è contrastata».

Intanto continua il dibattito sui poteri forti e concentrazioni bancarie. Il ministro del bilancio Raniero Masera non è preoccupato della sempre maggiore presenza delle banche nell'economia italiana. «Ci sono buone banche - ha detto in un convegno nell'ambito della Fiera del Levante - io non credo che questo sia un problema. Il problema è che questo intreccio sia fecondo e che si svolga nell'ambito della concorrenza».

«Rispettare la concorrenza»
«Non sono preoccupato dalle concentrazioni - ha affermato il segretario della Cgil Sergio Cofferati - se queste avvengono sulla base delle regole esistenti ci sono norme comunitarie e nazionali. Ci sono soggetti come l'Antitrust oppure il garante per l'editoria che possono tranquillamente controllare e pretendere il rispetto delle regole se queste saranno rispettate non ci saranno problemi. Certo che se si lascia agire senza nessuna forma di controllo e di verifica chi ha qualche interesse prevalente mente finanziario in alternativa a quelli più strettamente produttivi le cose possono andare in altro modo ma questa democrazia ha tutti gli strumenti per potersi difendere tranquillamente».

A San Paolo, Imi e Cariplo Il 9% dell'Ina?

San Paolo di Torino, Cariplo e Imi hanno manifestato al Tesoro In questi giorni una disponibilità a rilevare un pacchetto del 3% ciascuno nel collocamento privato per la seconda fase della privatizzazione dell'Ina. E quanto riferito a «Radio» da autorevoli fonti finanziarie, secondo le quali accanto al 9% così raccolto dalle banche interverranno altri azionisti minori con quote oscillanti tra lo 0,5% e l'1%. E il caso della Menarini, il gruppo farmaceutico di Firenze, e dell'Anagnina, l'associazione degli agenti generali della compagnia. L'operazione così concepita è al centro dei contatti tra l'advisor Schroeders e i potenziali partner. Nuovi incontri sono previsti per la prossima settimana. Al gruppo di azionisti stabili dell'Ina, non partecipano altre compagnie di assicurazione. Il Tesoro, dal canto suo, sta studiando il modo di abbinare la emissione della terza tranche di azioni a dei titoli pubblici. potrebbero essere Btp convertibili o Btp-cum warrant».

Parla Maurizio Pinardi, amministratore delegato Sim Comit

«Mercato sotto choc, ma si riprenderà»

MICHELE URBANO

MILANO Maurizio Pinardi è l'amministratore delegato della Sim (società di intermediazione mobiliare) che fa capo alla Banca Commerciale. Sessant'anni, quarant'anni ha passati in piazza Affari.

Operazioni tipo Supergemina e Olivetti su una Borsa che soffre di affluenza sono una medicina o un veleno?

Mi queste sono operazioni che arrivano adesso? La siasi in Borsa continua invece da nove mesi. Certo prima c'erano dei problemi grossi. C'era quello politico e quello monetario con l'assenza di continuità e la scarsa influenza negativa sulla Borsa. Entrambi molto surriscaldati. Un periodo che ci ha fatto un po' tremare. Adesso invece sembra che finalmente sul tassista si sia intrapreso una strada virtuosa e che la fase politica che stiamo attraversando sia di relativa tranquillità.

Dopo di che la Borsa continua a vivacchiare con risultati de-

colti. Si oggi è un punto interrogativo. Ma la Borsa è il risultato di tante cose. Non vive solo di fattori tecnici. Contano molto anche i fattori emotivi. La conclusione è che il mercato è bloccato con la conseguenza che la maggioranza dei titoli, secondo me, sono sottovalutati. Insomma c'è stata una indubitabile ripresa economica molto buona.

In agosto in realtà sembrava che le cose cominciassero a marciare. Poi come una galletta sono arrivati Supergemina e Olivetti. Tornerà il sole?

Si può anche dire che la marea è di agosto è stata fermata da queste due operazioni. Però io ho fiducia. Con i prezzi che fanno registrare alcuni titoli direi che non si sbaglia a investire.

Qualche operatore in questi giorni ha lanciato un allarme: attenzione, con Supergemina prima e Olivetti dopo, il pericolo è

che gli investitori stranieri fuggano. È d'accordo?

No non tanto. Per l'operazione Gemina mi sembra che gli stranieri si siano arrabbiati soprattutto perché sono rimasti fuori. Gemina in definitiva mi sembra un'operazione abbastanza razionale. Indubbiamente la Ferfin non poteva rimanere lì come nulla fosse accaduto in questi anni.

Però gli stranieri è da un bel po' che evitano piazza Affari...

Ma gli stranieri sono anche gente che vuol far gli affari molto in fretta e che non aspetta vengono comprano vendono e se ne vanno. Come hanno anche fatto sui titoli di Stato.

Cosa si può fare per farli restare?

Non so probabilmente adesso hanno gli occhi puntati su altre Borse. Che vanno. Ma verrà il tempo che prenderanno in considerazione anche la Borsa italiana. È sempre successo.

Ma cosa li trattiene dal farlo ora?

Prima la remora era di carattere politico. Adesso è una situazione politica provvisoriamente stabile. Ma il governo Dini tra sei sette mesi sembra destinato a farsi da parte. Quindi all'orizzonte qualche punto interrogativo rimane sulle elezioni sui partiti che si stanno coagulando. Bisogna essere obiettivi anche per noi italiani il quadro non è ancora perfettamente chiaro.

C'è chi sostiene che a tenere lontani gli stranieri è soprattutto il ritardo nelle privatizzazioni...

Beh c'è un'operazione che dove va pare. Hanno visto invece che non è ancora partita. Servirebbe come. Darebbero la possibilità di allargare il mercato di parecchio. E diciamo la verità il nostro è un mercato che ha soprattutto bisogno di allargarsi di avere nuove società quotate. Noi abbiamo 300 mila miliardi di capitalizzazione però se si calcola che la metà è bloccata dalle proprietà al mercato in realtà restano 100.150



Maurizio Pinardi

Romanello Olympia

mina viene a mancare qualche società. Ma le nuove hanno uno spessore molto più largo e liquido. E per me è un bene. Gemina non era una blue chips. Adesso lo è di volta.

E tutte le polemiche sull'opa da dove nascono? E poi, si deve fare o no?

Dico che bisogna avere il coraggio di guardare bene la matena e rifare la legge sull'opa. Che sia chiara non soggetta a interpretazioni tutte le volte che dovrebbe essere applicata.

In definitiva le prospettive quali sono?

Se lasciano la Borsa un po' tranquilla le prospettive ci sono i prezzi ci sono. Spenamo però che non arrivano altre legole. Il fatto è che il mercato è un po' imballato. Prima guardava solo alla situazione politica e solo quando questa si è schiarata ha cominciato a prendere un po' di respiro. Le ultime operazioni l'hanno un momentino traumatizzato. Ha bisogno di una pausa di riflessione.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.010 - 0,49
MIBTEL	10.213 - 0,41
MIB 30	15.139 - 0,80
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMMUNIC	1,02
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALIM AGR	- 1,20
TITOLO MIGLIORE	
OLIVETTI	0,08
TITOLO PEGGIORE	
CEM AUGUSTA W	- 12,04
LIRA	
DOLLARO	1.613,38 - 1,85
MARCO	1.094,41 - 1,72
YEN	16,022 - 0,81
STERLINA	2.506,06 - 5,77
FRANCO FR	316,69 - 1,64
FRANCO SV	1.337,13 - 1,24
FONDI INDICI VARIAZ OH	
AZIONARI ITALIANI	- 0,68
AZIONARI ESTERI	- 0,13
BILANCIATI ITALIANI	- 0,37
BILANCIATI ESTERI	- 0,19
OBBLIGAZI ITALIANI	- 0,03
OBBLIGAZI ESTERI	- 0,08
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	8,73
6 MESI	8,90
1 ANNO	9,12

Il «ddl» va in aula Authority Tempi stretti al Senato

NEDO CANETTI

ROMA. Il presidente della commissione Industria del Senato lo aveva anticipato in un'intervista proprio al nostro giornale. Il disegno di legge del progressista Filippo Cavazzuti «Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Authority di regolazione dei servizi di pubblica utilità», meglio conosciuta come legge sull'Authority non terminerà il suo cammino a Palazzo Madama con un voto deliberante in commissione, ma sarà esaminata in aula.

L'esame in aula

Data probabile dell'inizio della discussione in assemblea il giovedì 21 settembre. È quanto deciso dalla conferenza di ieri dei capigruppo, sempre che il calendario venga approvato dall'assemblea. Il passaggio dalla sede deliberante a quella referente è stato proposto dallo stesso Carpi, che l'ha giustificato con il dibattito politico sviluppatosi in agosto sulle modalità di privatizzazione dell'Enel e, più in generale, sullo stesso programma in ordine al quale il governo aveva a suo tempo ottenuto la fiducia in Parlamento.

Secondo Carpi e i senatori favorevoli al trasferimento di sede (per i progressisti-federativi ha dato il proprio assenso Rocco Larizza), il dibattito in aula permetterebbe un più ampio confronto, tanto più necessario - ha sostenuto Piergiorgio Bergonzi di Rifondazione - in presenza delle recenti operazioni di concentrazione, come quella di Gemina. Re ha pure presentato una mozione, nella quale si chiede un immediato dibattito sul piano delle privatizzazioni, da tenere prima dell'approvazione della legge sull'Authority. A questo proposito, Carpi ha proposto che l'esame in aula debba essere accompagnato da una risoluzione sulle privatizzazioni.

Il ministro Alberto Clò, ricordato l'ampio consenso dei due rami del Parlamento al disegno di legge, ha escluso qualunque intento del governo volto e non tenere nel debito conto la volontà della Camera.

Dopo il passaggio in «referente», la commissione ha proceduto celermente all'esame del testo pervenuto dalla Camera (a Montecitorio erano state apportate diverse modifiche, all'articolo del Senato), approvando, nel tardo pomeriggio, i primi sei articoli dei dodici complessivi.

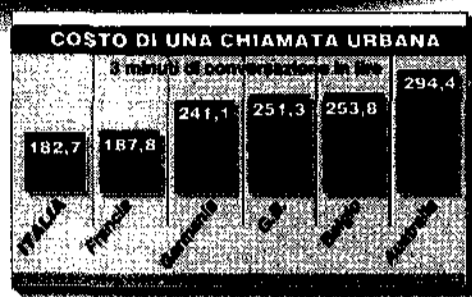
Gli emendamenti approvati

Considerato l'andamento della discussione e le votazioni sugli articoli approvati, è pressoché ormai certo che il provvedimento dovrà tornare alla Camera per una quarta lettura. Sono stati, infatti, approvati alcuni emendamenti. La durata in carica dei componenti la commissione per l'Authority ritorna a sette anni, come nel testo iniziale (la Camera l'aveva ridotta a cinque anni); passa da due a quattro anni il periodo di tempo in cui i componenti della commissione non possono assumere altri incarichi di consulenza pubblica, una volta scaduto il loro mandato. Altre modifiche: il Presidente del Consiglio potrà respingere le decisioni dell'Authority solo con la motivazione di grande interesse pubblico; passa da 60 a 90 giorni dall'approvazione della legge, il limite di tempo per definire il regolamento in base al quale saranno stabiliti i rapporti con le associazioni di tutela dei consumatori.

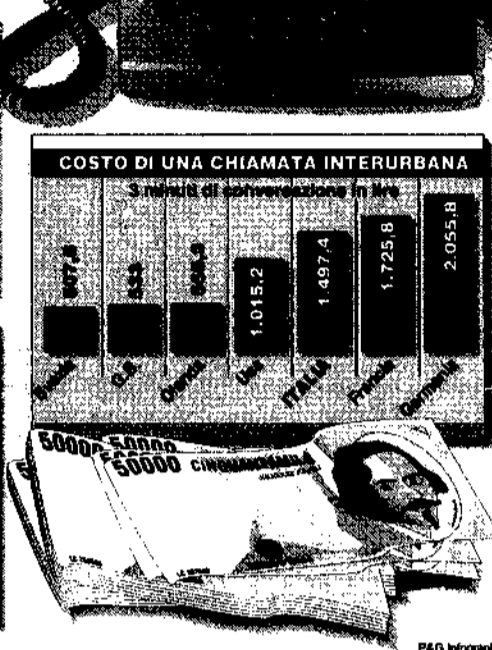
«I lavori della commissione - ha commentato Carpi - si sono svolti in un clima di reciproco ascolto: sono stati approvati emendamenti migliorativi che tendono a rafforzare le garanzie lasciando integro l'impianto della legge». È molto probabile che il disegno di legge venga licenziato per l'aula tra oggi e domani, considerato che l'opposizione di Rifondazione non si è tradotta in ostruzionismo.

LA CLASSIFICA SUI COSTI

Una telefonata urbana agli italiani costa meno che ai francesi, e ai tedeschi.



Fonte: AGI



Utenti in rivolta. Telecom precisa e il ministro frena

Telefono più caro? Esplode la polemica

GILDO CAMPERATO

Bollette Enel presto pagabili in ogni banca

Le bollette Enel potranno presto essere pagate presso tutte le banche, sia direttamente allo sportello che tramite domiciliazione con addebito in conto corrente. L'amministratore delegato dell'ente Alfonso Imbruno e il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi hanno sottoscritto un accordo che rende possibile l'utilizzo di collegamenti telematici per il pagamento delle bollette di energia elettrica. La presenza dell'Abi nell'accordo assicura il coinvolgimento in tempi brevi dell'intero sistema bancario, permettendo alla clientela la più ampia facilità di scelta del tabulato al quale conferire il pagamento delle bollette.

ROMA. Bollette telefoniche, Gambino nasconde la mano. Lunedì ha gettato nel stagno un sassolino rovente. Ben presto, aveva sostenuto, ci sarà una mezza rivoluzione nelle tariffe telefoniche: riduzioni per le chiamate interurbane ed internazionali, rincari per quelle urbane ed i canoni mensili, forse preoccupato per le polemiche, si è prodotto in una mezza mezza marcia indietro. Il ribilanciamento delle tariffe, spiega una nota del ministero, è da mesi allo studio, addirittura del 1991 quando il Cipe approvò una delibera in tal senso.

Il ministro: c'è tempo

Tuttavia, si affrettava a precisare il ministro, non c'è ancora niente di definito. Anzi, si puntualizza, «l'istruttoria relativa al ribilanciamento delle tariffe non ha compiuto progressi rispetto alla situazione del luglio scorso». Tutto fermo, insomma. Né Gambino avrebbe intenzione di accelerare nella direzione in cui Telecom insiste ormai da anni. «Non si prevede imminente alcun provvedimento legislativo», sostiene il ministro smentendo così le voci, alimentate dalle stesse parole, che davano ormai per fatta la presentazione del decreto tariffario al prossimo consiglio dei ministri. In ogni caso, Gambino spiega che prima di prendere qualsiasi iniziativa, la questione verrà esaminata dall'osservatorio prezzi del Cipe e valutata di concerto coi ministri del Tesoro e del Bilancio. Se sulle tariffe c'è dunque da registrare una smentita, va invece sottolineata una conferma sulla imminente liberalizzazione delle infrastrutture telefoniche e televisive via cavo: il disegno di legge verrà presentato «prossimamente» al consiglio dei ministri, forse già questa settimana.

La smentita del ministro non ha placato le preoccupazioni delle associazioni dei consumatori. Ovviamente, accettano ben volentieri il calo delle telefonate a lunga distanza, ma nel contempo chiedono che non si tocchino il canone e le bollette urbane. Telecom, spiegano, deve accontentarsi di utili minori. Adusbef, Fedecconsumatori, Movimento federativo democratico chiedono che le tariffe urbane non vengano rimosse anche perché, dicono, la cosiddetta «mutualità» è contabilmente ancora tutta da dimostrare: «non esistono bilanci differenziali per i due tipi di utenze», accusano.

«Telecom non deve aumentare niente perché i rischi inflattivi sono troppo forti», avverte il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antonio.

E per una volta trova sulla sua stessa lunghezza d'onda la Confcommercio. «Il telefono allunga il caro-vita: se questa è la scelta per garantire il bilancio di Telecom, è improponibile un ulteriore aggravio dei bilanci di imprese e famiglie», protesta una nota dell'associazione guidata da Sergio Billè. Per Piero De Chiara, responsabile editoriale del Pds, i prospettati aumenti «acuiscono la questione salariale».

Proteste a raffica

A Telecom spiegano invece che quando in Europa varrà la legge di «cometa libera» non avrà più senso un regime di prezzi stabiliti dall'alto, né potrà essere mantenuto, proprio perché la concorrenza avverrà anche sulle singole fasce di mercato, una situazione per cui le tariffe a lunga distanza vengono tenute artificialmente alte per compensare gli «sconti» alle famiglie. In ogni caso, sostiene l'amministratore delegato Francesco Chirichigno, di riordinare tariffe non comporterà alcuna modifica negli introiti di Telecom. Il costo delle tariffe interurbane, dove più esiste il problema della concorrenza con l'estero, deve essere abbassato», dice. «Non penalizzare le tariffe urbane? «Non è esatto - risponde il capo di Telecom - creiamo delle fasce orarie. In alcune sarà più caro telefonare, in altre meno».

Nel '94 seconda solo alla Germania per l'attivo della bilancia commerciale

Export, Italia da record in Europa

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Continua il momento d'oro per le esportazioni. Anche nei primi sei mesi dell'anno la bilancia commerciale si è chiusa con un saldo positivo superiore a quello del corrispondente periodo del '94. L'Italia è da record, sotto questo punto di vista, anche tra i Paesi dell'Unione europea: lo scorso anno è stata seconda solo alla Germania tra le nazioni con la migliore performance commerciale.

La classifica europea

Eurostat, l'ufficio statistico della Comunità, ha pubblicato ieri i dati relativi agli scambi dell'insieme dell'Unione europea nel '94. L'aumento complessivo del loro valore è stato, in quell'anno, dell'11%. Nel 1994 dopo due anni di crescita negativa le importazioni dal resto del mondo nell'Unione sono aumentate del 10,8%, mentre il livello dell'export verso il mondo ha proseguito nella sua corsa facendo regi-

strare una variazione del 10,6%. Dopo un inizio in rosso nel primo trimestre del 1994 (meno 8 miliardi di Ecu), il commercio dell'Ue con il resto del mondo è però passato a livelli positivi nei trimestri successivi. Nell'export si sono distinti in particolare Belgio e Lussemburgo, Irlanda, Grecia e Danimarca. Nelle importazioni si sono avuti aumenti più pronunciati che in altri Paesi in Olanda, Irlanda e Danimarca, ma solo per cinque Paesi - Germania, Italia, Francia, Danimarca e Irlanda - la bilancia commerciale è stata positiva (con 25,6 miliardi di Ecu per la Germania, 12,7 per l'Italia, 10,8 per la Francia, 2,5 per la Danimarca e 0,8 per l'Irlanda).

Tornando ai raffronti tutti italiani, l'Istat ha reso noto ieri che in giugno il saldo attivo commerciale è stato di 3.976 miliardi, mentre era stato di 3.212 miliardi nello stesso mese del '94. Nei primi sei mesi

dell'anno, l'attivo è stato di 16.983 miliardi, rispetto ai 15.157 del primo semestre del '94. Il saldo con i soli Paesi dell'Unione europea è stato in giugno positivo per 2.180 miliardi, contro i 753 del giugno '94. Nel primo semestre l'attivo è stato di 5.258 miliardi nel '95 e di 4.656 nel '94.

Nei confronti invece dei Paesi extra comunitari i dati, riferiti a luglio, mostrano un avanzo della bilancia commerciale pari a 3.478 miliardi, contro i 2.687 del luglio '94. Nei primi sei mesi dell'anno il saldo positivo è ammontato a 15.204 nel '95 e a 13.187 nel '94.

Il risultato di luglio, per il commercio extra Ue, deriva da importazioni per 11.262 miliardi ed esportazioni per 14.740. Secondo i dati dell'Istat i maggiori incrementi per le esportazioni sono dovuti ai settori dei beni di consumo semi durevoli e non durevoli e dei beni intermedi. I beni di investimento hanno segnato un aumento del

21%. I tassi di crescita maggiore sono stati registrati dai prodotti chimici (+ 49%), tessili e dell'abbigliamento (+ 49%) e dai prodotti dell'agricoltura (+ 32%).

Una crescita vertiginosa

Il saldo con i Paesi della Comunità, in giugno, è la risultante di importazioni per 18.880 miliardi e di vendite all'estero per 21.060 miliardi. La crescita delle esportazioni, rispetto al giugno del '94, ha raggiunto il 53% per i beni di investimento, il 51% per i beni intermedi e il 30% per quelli di consumo. I maggiori aumenti dell'export sono stati registrati dai minerali ferrosi e non ferrosi (+ 83%), dai mezzi di trasporto (+ 62%), dai prodotti chimici (+ 59%), dagli altri prodotti delle industrie manifatturiere (+ 52%) e da quelli metalmeccanici (+ 44%). Per le importazioni invece gli aumenti sono stati del 45% per i beni intermedi, del 31% per quelli di investimento e del 20% per quelli di consumo.

Titoli di Stato Bot semestrali il rendimento cala sotto il 9%

ROMA. Rendimenti in calo nell'ultima asta con la quale il Tesoro ha offerto, e interamente assegnato, Bot per complessivi 18.500 miliardi di lire a fronte di una domanda del mercato particolarmente vivace, pari a 26.776 miliardi. Per i Bot trimestrali la richiesta degli operatori ha toccato gli 8.574.965 miliardi, a fronte dei 6.000 offerti. Il rendimento netto medio ponderato è stato pari al 9,08% contro il 9,09% registrato nella precedente asta. Per i titoli semestrali la richiesta del mercato è stata pari a 8.291,875 miliardi a fronte dei 6.500 offerti con un rendimento netto che è sceso all'8,95% dal precedente 9,19%. Per gli annuali, invece, la domanda ha toccato i 9.909.765 a fronte dei 6.000 miliardi offerti. Rendimento netto, anche in quest'ultimo caso, in discesa dal 9,09% dell'ultima asta al 9,02% attuale.

DALLA PRIMA PAGINA

Poteri forti o industria troppo debole?

che e le loro imprese a diventare povere. Per il sistema fiscale si può rimediare senza grandi difficoltà in quanto è sufficiente modificare le leggi esistenti, per quanto riguarda il sistema finanziario è assai più difficile in quanto qui più che le leggi valgono i comportamenti delle persone e dei gruppi di comando delle aziende di credito e delle altre imprese finanziarie. A questo proposito vi è da domandarsi come mai le banche che avevano con grande disinvoltura finanziato il gruppo Ferruzzi e che, successivamente, trasformarono i loro crediti in azioni delle aziende finanziate, non abbiano esercitato il potere di comando che loro derivava dalle partecipazioni azionarie così ottenute, nell'ipotesi che fossero contrarie alla formazione di SuperGemina. Non credo che fossero in vacanza mentre Cuccia era all'opera! In epoca non sospetta ebbi occasione di appellare il dottor Cuccia «principe delle tenebre», non per paragonarlo a Lucifero, ma per sottolineare la sua aversità a muoversi sui mercati finanziari con la trasparenza richiesta da quelli più evoluti (spesso con norme non scritte, ma di comportamento e consuetudinarie). Tale aversità il dottor Cuccia ha mostrato anche nella ricordata operazione SuperGemina: tutta condotta al di fuori dei mercati finanziari, senza che i vecchi e nuovi padroni sborsassero una lira e senza che i piccoli risparmiatori trassero alcun vantaggio. Tuttavia, tra l'accusa di mancanza di trasparenza nella conduzione degli affari e quella di pericolo per la democrazia mi pare che con una distanza assai riguardevole. Caso mai vi è da domandarsi come mai vecchi e nuovi padroni hanno così scarsa propensione (assecondata da Mediobanca) ad investire i loro soldi nelle loro imprese. E come mai a fronte dei pochi soldi investiti esercitano un potere assai più grande, complice Mediobanca. Forse è un problema di legislazione in tema di Opa, oppure di norme sui gruppi societari che da noi mancano, ai pari delle norme sulla loro quotazione in Borsa (comprese le scatole cinesi) e degli incroci finanziari permessi tra le più diverse imprese appartenenti allo stesso gruppo. Se così fosse Parlamento e governo avrebbero un ruolo assai importante da svolgere fin da subito nell'approvare una moderna legislazione in tema di gruppi societari.

Non vi è dubbio, però, che il sistema finanziario e creditizio italiano stenta nel trovare un suo equilibrio e poiché tale equilibrio è un aspetto assai importante della democrazia economica (che, ovviamente, si ha su di un sistema di poteri e contropoteri in competizione tra di loro) vanno valutati con la dovuta considerazione gli allarmi a proposito di una eccessiva concentrazione di potere in troppe poche mani. Si sperava che la privatizzazione di Comit e Credit avrebbe favorito la costituzione di un «polo finanziario» concorrente a Mediobanca, ma le tecniche adottate al riguardo lasciarono buon gioco a chi volle attrarre le due banche citate nella galassia del nord. Ci si deve allora interrogare come mai non si formò allora alcuna cordata alternativa a quella organizzata dal dottor Cuccia. Perché altri privati non si misero insieme per raggiungere lo stesso risultato raggiunto da Mediobanca? Personalmente non ho la risposta, forse altri sì. Suggestivo dunque che prima di imboccare di nuovo la strada delle «public company» si dovrebbe rispondere al quesito posto: soprattutto se si invoca la strada della public company nel caso della privatizzazione dell'Enel e delle telecomunicazioni. Si tratta anche di non passare da un monopolio pubblico ad un monopolio privato per non dover poi lamentare la nascita di altri «poteri forti». Quanto detto serve non soltanto per interrogarsi sul potere di Mediobanca ma anche per cominciare a chiedersi perché le altre banche sono così deboli e perché hanno sempre lasciato tanto spazio all'operato di Mediobanca.

È ovvio che i poli alternativi a Mediobanca non si possono creare per legge, né per un intervento diretto del governo. Il sistema politico non può che «invocare» la costituzione di tali poli che, comunque, richiedono fusioni, concentrazioni, accordi tra le banche esistenti. Perché, allora, tali fusioni, concentrazioni ed accordi tra le banche e le assicurazioni che non partecipano alla galassia del nord sono ancora di là da venire? Perché i vertici di tali istituti tardano a trovare una qualche forma di accordo tra di loro che il sistema politico può solo assecondare ma non certamente imporre? Non è più un problema di veste societaria: sono tutte società per azioni che possono rimescolarsi tra di loro come meglio vogliono. Non vi è più l'obbligo del mantenimento del controllo delle banche (nate dalla legge Amato) nelle mani delle fondazioni bancarie. Non vi è più il divieto della partecipazione delle banche nelle imprese e neppure quello della partecipazione delle imprese nel capitale delle banche. Non da oggi, per effetto della nuova legge bancaria tutte le banche possono fare tutto, compresa la banca d'affari ai pari di Mediobanca. Se i «contropoteri» non si formano è perché opera il complesso di Peter Pan per cui le banche piccole non vogliono crescere e quelle grandi non vogliono diventare più grandi? Sono le gelosie tra i diversi istituti che non consentono le più opportune fusioni e concentrazioni? Operano ancora discriminazioni e cordate politiche che tengono il sistema delle banche pubbliche sempre così frammentato e localistico? Sono le fondazioni bancarie, ed i distinguo politici che spesso ne paralizzano l'azione, che soffocano le loro banche? Operano vincoli giuridici di limiti alle partecipazioni incrociate tra banche. Ma se questo è l'unico ostacolo si può rimediare in un brevissimo lasso di tempo. Mi pare invece più difficile dare compiuta risposta agli interrogativi sopra posti. Prima si comincia, comunque, meglio è. (Filippo Cavazzuti)

**XI FORUM NAZIONALE
ASSESSORI, REVISORI, DIRIGENTI
DEGLI ENTI LOCALI**

**LE POLITICHE DI BILANCIO:
Problematiche connesse alla proroga dei termini
per l'applicazione del D. Lgs 77/95 e dei bilanci
di previsione 1996**

FORUM 13 settembre 1995

PROGRAMMA

ore 09.30 **Introduzione**
Antonio BORGHI
Presidente Commissione Studi ANCREL

ore 10.15 **Relazione**
Francesco DELFINO
Ragioniere Capo del Comune di Savona

Giuseppe FARNETI
Università di Bologna

Antonio GIUNCATO
Direttore Centrale per la Finanza Locale Ministero dell'Interno

Roberto FAVA
Ragioniere Capo Comune di Gorizia

ore 12.00 **Interventi:**
Mauro FAVILLA
Presidente Commissione Finanze e Tesoro Senato della Repubblica

Roberto Pinza
Vice Presidente Commissione Finanze Camera dei Deputati

ore 12.30 **Dibattito**

ore 13.15 **Conclusioni**
Armando SARTI CNEL

Previsti gli interventi di: Pietro PADULA, Presidente ANCI; Marcello PANETTONI, Presidente UPI; Enrico GUALANDI, Segretario Nazionale Lega delle Autonomie Locali.

CNEL - Roma - Viale David Lubin, 2 - Tel. (06) 3692304 - 3692251 - Fax. (06) 3692319

Assemblea Uil a Bari. Masera: «Se c'è intesa tra le parti il governo darà una mano»

Abete: «Nel Sud salari più bassi»

Da Cofferati un secco rifiuto Ma Cisl e Uil sono disponibili

Dopo quella del presidente del Consiglio, Lamberto Dini, all'assemblea nazionale della Uil a Bari arriva la disponibilità di Cisl e Uil alla proposta della Confindustria di salari più bassi nel Mezzogiorno in cambio di investimenti e nuovi posti di lavoro. Cofferati dichiara la netta contrarietà della Cgil, mentre Luigi Abete incassa i consensi. E sull'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita afferma: «Ne discuteremo a tempo debito».

PIENO DI SIENA

ROMA. A Bari di scena i salari, e soprattutto l'ipotesi di salari più bassi al sud in cambio di nuovi investimenti. Ad aprire la discussione è stato il presidente della Confindustria, Luigi Abete, che è intervenuto sia ad un convegno di industriali pugliesi e lucani nell'ambito della Fiera del Levante che all'assemblea nazionale della Uil. «Nel sud - ha detto Abete - diverse condizioni devono coesistere, una di queste è una maggiore flessibilità del salario e della parte normativa, ovviamente contrattata, per attrarre nuovi investimenti».

Dini apre la falla

Le posizioni di Confindustria non sono nuove, ma esse da qualche tempo sono ribadite dall'organizzazione degli industriali in ogni occasione si parli di Mezzogiorno in maniera martellante. E, batti oggi e batti domani, le breccie incominciano ad aprirsi. Aveva iniziato il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, che nel suo discorso inaugurale alla Fiera del Levante aveva parlato addirittura di politiche di sostegno da parte del governo se le parti sociali avessero nego-

ziato una simile soluzione. E, ieri, dopo che il ministro del Bilancio, Rainer Masera, aveva riconfermato all'assemblea della Uil questo orientamento del governo, è stata la volta di Cisl e Uil che si sono dichiarate disponibili a discuterne, sia pure ad «alcune condizioni». A forme di salario flessibile disponibile anche il sindacato autonomo Cisl, «a condizione - dice il suo segretario Gaetano Cerioli - che esse si realizzino nel quadro di un patto per il Sud».

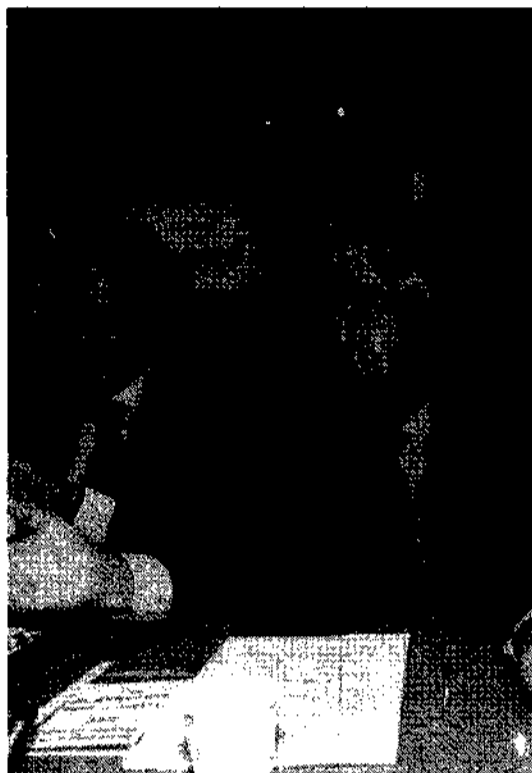
Il sì di Cisl e Uil

La posizione della Uil è stata sintetizzata da Larizza. «Noi siamo pronti - ha detto il segretario generale della Uil - a discutere senza tabù e senza pregiudizi dei vari fattori di flessibilità purché ci siano alcune condizioni». La flessibilità, secondo il segretario della Uil, deve essere «riferita al lavoro ed alle produzioni aggiuntive», «definita nella durata», «collegata alle situazioni specifiche di nuovi investimenti», non derivante «da una nuova legislazione nazionale che rimetta in discussione il diritto di uguaglianza retributiva e normativa a parità di lavoro». D'accordo sulle opportuni-

tà di una verifica con il governo sull'applicazione della flessibilità si è detto anche il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, secondo il quale «si può offrire una gamma di convenienze (in particolare orari e formazione) purché la garanzia sia quella che arrivano gli investimenti». «Penso - ha spiegato - che si possa lavorare seriamente. Del resto lo abbiamo dimostrato in casi molto importanti, anche se simbolici, come Melfi e Gioia Tauro».

Nettamente e decisamente contraria è invece la Cgil. Sergio Cofferati ha motivato la sua ostilità alla flessibilità sia sul piano di principio che con il fatto che essa sarebbe inutile per lo sviluppo del Mezzogiorno. Il Sud, ha ribadito il numero uno di corso d'Italia, ha bisogno di infrastrutture di livello. «Bisogna - ha continuato Cofferati - rendere le condizioni per gli investimenti nelle aree del Mezzogiorno simili a quelle del Nord e ovviamente questa priorità non ha nessun nesso con la flessibilità salariale». Cofferati ha aggiunto che «l'altro sarebbe bene non dimenticare quando cominciamo a parlare dei bisogni delle famiglie povere, che nel Mezzogiorno anche chi lavora spesso ha un reddito molto basso, e il monoeconomico che si accompagna a delle retribuzioni non adeguate carica sul Mezzogiorno una dimensione della povertà più alta di quella del nord». Il leader della Cgil ha proseguito sottolineando che «introdurre ulteriori differenziali retributivi sarebbe un errore grave, una strada da non battere».

Confindustria naturalmente non si è lasciata sfuggire l'occasione di incassare la disponibilità di Cisl e



D'Antoni e Larizza all'assemblea Uil di Bari

Tranchina Ansa

Uil. E mentre il presidente dell'associazione degli industriali pugliesi si è detto piacevolmente «stupido» delle aperture di Cisl e Uil, Abete ha affermato: «Mi sembra che da parte di alcuni, di parte sindacale, comincino ad esserci consapevolezza che bisogna aprire un dibattito serio su questa nostra proposta che oggi viene rilanciata». «Spero - ha concluso il presidente della Confindustria, facendo un indiretto riferimento all'ostilità della Cgil - che il mondo sindacale, unitariamente, si convinca che introdurre questa regola di flessibilità contrattata è interesse di tutti».

I contratti? Vedremo...

Luigi Abete è stato invece sfuggente sul tema dell'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita. Dopo aver ribadito, come del resto aveva fatto nelle scorse setti-

mane, che gli industriali allo scadere dei contratti avrebbero onorato gli accordi, ha poi affermato che è del tutto prematura una discussione sulle cifre. «L'accordo di luglio - ha chiarito Abete - prevede che in occasione dei rinnovi contrattuali si tenga a riferimento un insieme di fattori. Uno di questi è il differenziale tra l'inflazione programmata e quella reale, gli altri sono l'effetto delle variazioni delle ragioni di scambio a seguito dell'inflazione importata, il livello delle retribuzioni di fatto e l'andamento dei singoli settori. Il combinato disposto di questa pluralità di parametri darà luogo a un risultato». E anche questa volta in soccorso di Abete arriva il governo. E questa volta tocca al ministro del Lavoro, Tiziano Treu, che ieri ha affermato: «Il recupero salariale non sarà né totale né automatico».

«Fondi Gescal: solo alla casa»

Sentenza della Consulta: la maternità va considerata come lavoro effettivo

ROMA. Il valore del ruolo di madre della lavoratrice è stato messo in evidenza in una sentenza della Corte Costituzionale. Con la decisione 423 depositata ieri e redatta dal giudice Renato Granata, la Consulta ha dichiarato la illegittimità degli articoli 7, comma 1, e 16, comma 1, della legge 223 del 23 luglio 1991 (norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, ecc.), nella parte in cui non prevedono che i periodi di astensione dal lavoro della lavoratrice per gravidanza o puerperio siano computabili al fine del raggiungimento del limite minimo di sei mesi di lavoro effettivamente prestato per poter beneficiare dell'indennità di mobilità. La Corte, nel sottolineare il valore del ruolo di madre della lavoratrice, ha affermato che nel rapporto di lavoro non possono frapporsi né ostacoli, né remore alla gravidanza e alle cure del bambino nel periodo del puerperio, dovendo essere assicurata una «speciale adeguata protezione» al figlio e alla madre, la quale deve essere posta in condizioni di lavoro tali da poter adempiere alla sua essenziale funzione familiare.

In particolare, la Corte ha affermato che il principio posto dall'art. 37 della Costituzione, collegato al principio di eguaglianza, impone alla legge di impedire che possano, dalla maternità e dagli impegni connessi alla cura del bambino, derivare conseguenze negative e discriminatorie. È stata così rimossa ogni remora per la lavoratrice che altrimenti avrebbe potuto essere indotta ad evitare la gravidanza allo scopo di maturare il requisito che, in caso di collocamento in mobilità, condizionava l'erogazione della relativa indennità, la cui eventuale perdita, conclude la sentenza, non sarebbe stata sufficientemente compensata dalla meno favorevole indennità di disoccupazione.

Livia Turco soddisfatta

«Questa sentenza - afferma l'on. Livia Turco del gruppo progressisti-

federativo - è motivo di grande soddisfazione. Si supera così una delle tante discriminazioni ancora presenti nei confronti delle lavoratrici madri». «È importante - prosegue - che la Consulta riconosca la necessità di interventi legislativi, organizzativi e culturali che favoriscano la lavoratrice madre e che in particolare aiutino la donna a tenere insieme l'esperienza del lavoro familiare con l'impegno professionale».

Gescal: destinazione casa

I soldi raccolti con la trattenuta per il fondo Gescal che dal 1963 in poi è stata fatta sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti non possono essere utilizzati per la ricostruzione o la ristrutturazione di immobili danneggiati da calamità naturali ma devono essere spesi per la primitiva destinazione che è quella della realizzazione di case per i lavoratori. Lo ha deciso sempre la Corte Costituzionale con la sentenza 424, anch'essa resa pubblica ieri, che ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 1, comma 10, della legge 498 del 23 dicembre 1992 (interventi urgenti in materia di finanza pubblica) limitatamente al secondo e al terzo periodo. La Corte aggiunge che le finalità del prelievo a carico dei lavoratori dipendenti con le cosiddette ritenute Gescal impongono che l'intero ammontare dei proventi venga destinato a soddisfare le esigenze abitative della categoria dei lavoratori assoggettati al prelievo stesso. Invece l'ammissione alla fruizione di una parte dei contributi da parte di soggetti «individuati soltanto in funzione della subita incidenza nel loro patrimonio immobiliare degli effetti distruttivi provocati da determinate calamità naturali, a prescindere quindi dalla sussistenza o meno della qualità di lavoratori dipendenti, oltre che palesemente irragionevole in sé, comporta anche una violazione del principio di uguaglianza a causa della parificazione del trattamento di situazioni diverse».

Dopo un serrato confronto su orario e salario, accordo alla casa auto tedesca

Volkswagen, settimana flessibile

Confermata la «settimana cortissima» con le relative garanzie sull'occupazione, mentre gli orari vengono resi più flessibili per rispondere meglio alle esigenze del mercato. Questi, insieme con un aumento salariale del quattro per cento, i punti più significativi dell'accordo raggiunto ieri mattina all'alba, dopo una serratissima trattativa, tra la Ig-Metall e la Volkswagen. Soddisfazione negli ambienti industriali e nei sindacati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLBINI

BERLINO. La «settimana cortissima» è salva e le garanzie per il mantenimento dell'occupazione, quelle cui il sindacato non voleva rinunciare in alcun modo, pure. L'orario viene flessibilizzato per rendere la produzione più in sintonia con l'andamento della domanda, ed è quanto chiedeva l'azienda, ma il sabato non verrà calcolato tra i giorni «normali»: sarà pagato sempre come straordinario, anche se solo il 30 e non il 50% in più come prima. Gli aumenti salariali ci sono, anche se inferiori a quelli che chiedeva la Ig-Metall (il 4% in più invece del 6%), ma questo, in fondo, è l'aspetto meno importante dell'accordo che è stato raggiunto all'alba di ieri, dopo una notte intera di negoziato accompagnato dall'annuncio della ripresa degli scioperi, tra la Volkswagen e il sindacato dei metallmeccanici.

Un accordo guida

Un accordo di importanza fondamentale. Sia perché chiude, salvo sorprese (l'Intesa dovrà passare al vaglio delle assemblee operaie), la vertenza tra il sindacato metalmeccanico più forte e l'azienda automobilistica più grande d'Europa, sia perché, com'era già accaduto con l'intesa sulla «settimana cortissima» d'un anno e mezzo fa, diventa un punto di riferimento per tutto il sistema delle relazioni industriali in Germania. La soluzione della settimana di quattro giorni lavorativi non è stata, a suo tempo,

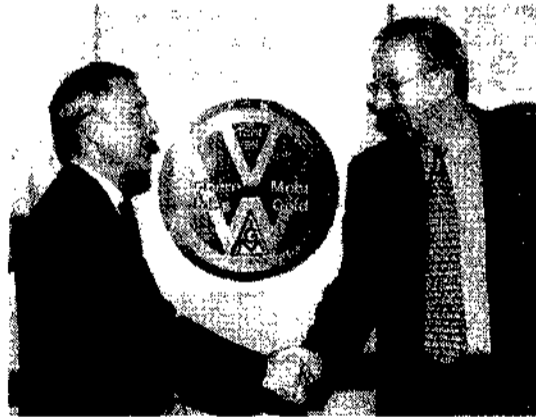
un «modello pilota» per nessun altro contratto importante; lo schema messo a punto ieri mattina, invece, ha tutti i numeri per essere generalizzato ad altre realtà produttive, specialmente per quanto riguarda le novità sulla flessibilizzazione dell'orario.

Reazioni positive

Non a caso le reazioni, ieri, sono state positive un po' dappertutto. Soddisfazione in Borsa, dove il titolo VW è risalito di 7 marchi dopo i timori diffusi sulla eventualità di una ondata di scioperi, tra gli ambienti politici, alla Confindustria e alla DGB, la centrale sindacale. Il presidente del gruppo Ferdinand Piëch ha detto che «il compromesso è duro per noi, ma siamo felici di avercela fatta». Anche perché, tra scioperi d'avvertimento e astensioni dal lavoro sui turni, i conti dell'azienda stavano cominciando a soffrire: 250 milioni di marchi di perdite, s'è calcolato, solo per le agitazioni degli ultimi giorni. Altrettanto soddisfatti si sono detti sia il presidente della DGB Dieter Schulze che il capo della Ig-Metall Klaus Kwickel, il quale ha sostenuto che «con le garanzie sull'occupazione e l'aumento salariale» il sindacato ha ottenuto «i suoi obiettivi più importanti».

I punti dell'intesa

Vediamo ora nel dettaglio i punti più significativi dello schema di intesa reso pubblico ieri mattina. Il



Ulrich Dase e Jürgen Peters si stringono la mano dopo l'intesa

Wehrs / Ansa

primo riguarda la «settimana di quattro giorni». Il sistema viene confermato, le ore lavorate mediamente in ogni settimana resta fissato a 28,8. Il calcolo, però, viene fatto su base annua, cosicché è possibile che, nei periodi in cui la produzione deve aumentare per adeguarsi alla domanda, l'orario settimanale arrivi fino a 38,8 ore salvo poi consentire dei recuperi che riportino la media sul valore normale. È il principio della cosiddetta «abbacca che respira», l'espressione usata da Piëch per evocare una maggiore flessibilità dei tempi di lavoro, al quale i sindacati non erano contrari in linea di principio. Il lavoro al sabato (altro punto caldo) continuerà ad essere considerato straordinario, ma la retribuzione aumenterà, rispetto ai giorni «normali» solo del 30 e non più del 50%. In ogni caso, ogni lavoratore dovrà in linea di massima essere disponibile a lavorare di sabato almeno dodici volte l'anno. In cambio di questa maggiore flessibilità e delle concessioni sul sabato, il gruppo prolunga fino al 31 dicembre del '97 l'impegno di non licen-

ziare «per motivi aziendali» nessuno dei quasi centomila operai impiegati nelle sei fabbriche della Germania occidentale. I lavoratori, però, sia gli operai che gli impiegati, saranno chiamati a contribuire al sistema di garanzia sull'occupazione offrendo un «sovrapprezzo» di lavoro gratis di un'ora e dodici minuti ogni settimana. Verranno inoltre rivisti tempi e modalità delle pause pagate all'interno degli orari quotidiani.

Infine gli aumenti salariali che, pur non avendo avuto un ruolo preminente nella trattativa, più che altro incentrata sugli orari e la flessibilità, sono pur tuttavia i primi che i dipendenti Volkswagen vedono dal '92. I salari, gli stipendi e le remunerazioni per la qualificazione aumentano del 4% per 19 mesi a partire dal prossimo 1° gennaio. Gli aumenti del periodo agosto tra l'agosto del '95 (data di scadenza del vecchio contratto) e la fine dell'anno vengono «forfettizzati» a 200 marchi. Aumenti sono previsti anche per le tredicesime e le quattordicesime.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° agosto 1995 e termina il 1° agosto 2002.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° febbraio 1996 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,01% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 settembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° agosto: all'atto del pagamento (19 settembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

OPEN G.R.A.
SCEGLI L' AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economica e Garantita

Fiesta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/5p Dacia 1.3 94

Roma

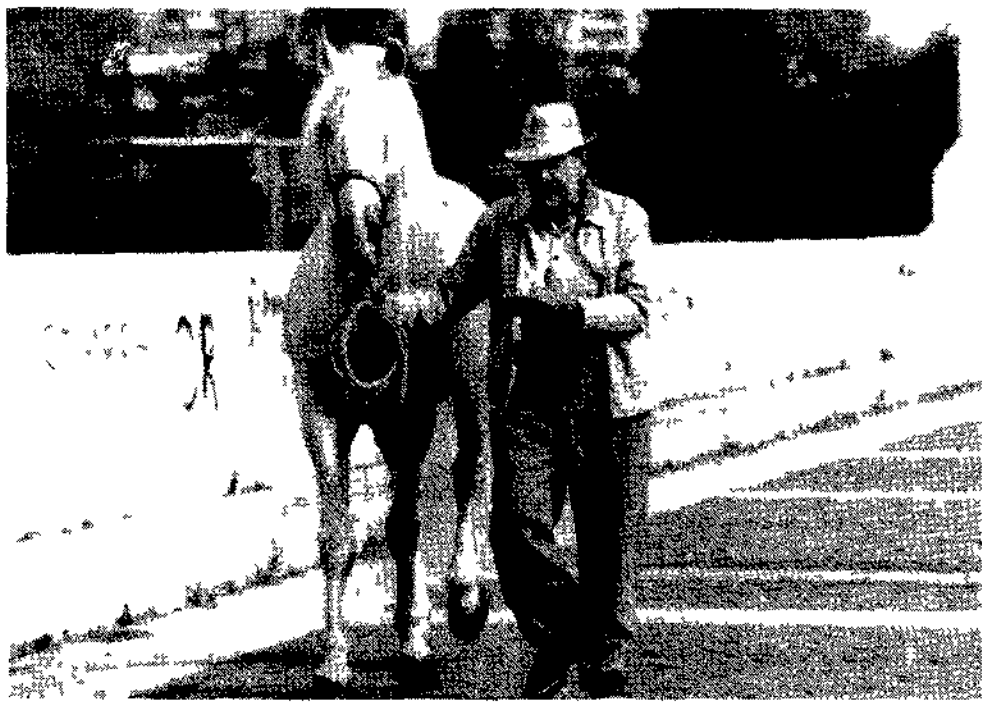
L'Unità Mercoledì 13 settembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 995 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L' AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economica e Garantita

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBRUSO
traffico aurelia pisana

Sordi lancia il progetto «Nestore»

Ha parlato di tutto Alberto Sordi, venerdì sera a Piazza di Siena nel Villaggio realizzato per i mondiali militari. Ma soprattutto ha parlato del cavallo protagonista del suo film «Nestore. L'ultima corsa» nel quale narra la vicenda di una coppia di anziani, un veterano di una «botteccia» romana e per l'appunto il suo cavallo. «Per noi uomini in vecchiaia si prospetta l'ospizio», ha detto, «mentre per i cavalli è il mattatoio». Sordi nel ricordare le lacrime degli scolari a ogni proiezione del film ha detto che «da quella storia e oggi nata una idea: quella di realizzare un ricovero per vecchi cavalli sottraendoli così al mattatoio. Il sindaco Rutelli ha già trovato il posto dove realizzarlo: una tenuta comunale a Castel di Guido e ora l'Unione Nazionale per l'incremento dell'razza equina (Unire) ha deciso di sponsorizzare l'iniziativa». Si tratta di trovare i fondi. Per questo in ogniippodromo e in ogni agenzia ippica saranno sistemati dei salvardani per i contributi in denaro. Intanto a Sordi, motore dell'iniziativa, Angelo Pettinari, commissario dell'Unire e il consigliere comunale Monica Cimná hanno consegnato una targa ricordo «Ad un amico Nestore».



Alberto Sordi in una scena del film «Nestore, l'ultima corsa»



Una veduta di Piazza di Siena, sede del Villaggio per i mondiali militari.

Oggetto	Importo (miliardi)	Situazione gara/cantiere
Progetto Tram Alta Qualità Riquilibramento della rete tranviaria con l'utilizzo di materiali fonoassorbenti e antivibranti	18,500	Consegna dei lavori il 25/7/95
Progetto Tram Alta Qualità Riquilibramento della rete di alimentazione	6,500	In pubblicazione
Progetto Tram Alta Qualità Sistema elettronico di semafori lungo la rete	2,000	In pubblicazione
Progetto Tram Alta Qualità Fornitura dei primi 12 su 60 veicoli tranviari di nuova generazione	60,000	In pubblicazione
Metropolitana linea A- Realizzazione dei pozzi di ventilazione	10,400	Cantiere aperto
Metropolitana linea B- Gara pubblica per l'affidamento della progettazione esecutiva del tratto Piazza Bologna Conca D'oro	3,800	Publicata il 1/7/95
Roma-La Storta FS Raddoppio ed elettrificazione	300,000	In pubblicazione
Piazza dei Cinquecento Lavori di sistemazione e riqualificazione del piazzale	5,385	Cantiere aperto
Stazione Tiburtina Realizzazione capolinea per bus interregionali, nazionali e internazionali	0,500	Cantiere aperto
Osti a Stella Polare Realizzazione del parcheggio di scambio	1,500	Consegna dei lavori il 19/7/95
Stazione Magliana Metropolitana B Realizzazione del parcheggio di scambio	14,500	In pubblicazione
Ferrovia Roma-Pantano Rinnovo dell'armamento e della linea di contatto e delle banche di stazione nella tratta Largo Alessi-Centocelle	5,000	Cantiere aperto
Ferrovia Roma-Viterbo Fornitura di 3 convogli urbani	22,000	Fornitura ultimata in corso di messa a punto
Ferrovia Roma-Viterbo Nuovo impianto di segnalamento e sicurezza tratta P.le Flaminio Prima Porta	8,500	In corso di esecuzione
Ferrovia Roma-Viterbo Nuovo impianto di telecomando del traffico tratta P.le Flaminio Prima Porta	2,600	In corso di esecuzione
Ferrovia Roma-Lido Rinnovo impianto di segnalamento e sicurezza	10,000	In corso di esecuzione
Sistema sperimentale di controllo elettronico dei varchi di accesso al centro storico	2,200	Publicata. Scade il 3/5/95
Fermata Fs Villa Bonelli Lavori di realizzazione della fermata	2,000	Cantiere aperto
Fermata Fs Fidene e Nuovo Salario Lavori di realizzazione delle fermate ed interventi per i parcheggi	8,000	Cantiere aperto
Parcheggi realizzati con investimenti privati	128,000	Alcuni cantieri già aperti
TOTALE (miliardi)	610,985	

Nota: Gli interventi di cui si parla sono previsti dalla Legge 570/86 per 43 miliardi, approssimano il 15% dell'investimento complessivo previsto in un bilancio res duo ancora non approvato e di cui circa 430 miliardi

La battaglia sul fronte trasporti

L'assessore Tocci: «La gente protesta? Meglio così»

Roma città aperta. A tutti Walter Tocci, vicesindaco e assessore alla Mobilità, punta con tutte le sue forze per rilanciare l'immagine di una capitale abituata ad essere allineata con il Paese attraverso una negatività desolante. Un compito difficile per l'inerzia di una città ammucchiata per decenni dalla politica del dol-

ce far niente e l'ostruzionismo di lobby aggrappate a poltrone e potere. Non tutto fila liscio. Vigili in agitazione per un'opera di ristrutturazione che suscita qualche sospetto. E anche i tassisti, mai soddisfatti non accettano le sue innovazioni (tariffa libera). Ma pur tra mille difficoltà, qualcosa si sta muovendo.



semplice attivare un canale di formazione. Il tempo ci aiuterà. Di sicuro non avremo lavorato a vuoto.

E le lamenti...
Ben vengano. Non sono un segnale negativo. Tutt'altro. Significa che la gente pretende. C'è da dire che in una città dove per decenni non è stato fatto nulla. Ma ai tempi di Sbardella nessuno si sarebbe preoccupato dell'assenza di pensiline ai capilinei dei bus a Termini. Invece ora c'è un clima di attesa. Amministrare in questa situazione è più difficile anche perché noi non usiamo la politica degli incantesimi. La sinistra rende i cittadini più esigenti perché sono più consapevoli dei propri diritti. La politica dei galoppini e dell'amico del amico non basta più qui.

In questa opera di trasformazione qual è la cosa che le sta più a cuore?
Divedere un domani il cittadino di baragla sbarcare nel centro cittadino aiutato da un'offerta di trasporto pubblico efficiente per godersi e vivere il centro storico. E ricordo che Petroselli ci insegnava a scoprire l'antico non come citazione retorica, un vivere sulla memoria. Ma di considerare l'antico come la misura del moderno. Si immagina quando saranno riportati alla luce quei tesori inestimabili che si trovano là sotto. Sarà un evento mondiale.

Ma nel '97 potreste non essere riconfermati...
Non ha importanza. Noi abbiamo il merito di aver messo in cantiere il futuro di Roma. Non un patto confezionato ma un patto aperto pieno di grandi prospettive. Non dimentico che Roma era di ventotto il simbolo negativo del Paese. Nostro sogno è quello di rilanciare la capitale di un'Italia che si rinnova. Far parlare l'Italia di Roma.

PAOLO CAPRIO

polemiche reazioni

A noi interessa attraverso le riforme e il riordinamento di far riconquistare a Roma il ruolo di capitale con l'intento di spingere anche le altre città ad uniformarsi. Il prestigio di Roma non deve essere un sentimento effimero. Ma richiede una serie di opportunità che rendono la città più viva.

Un compito ingrato, considerando gli ostacoli che vengono posti nel vostro programma, senza altro molto ambizioso.
Ingrato perché siamo chiamati a sbrogliare nodi storici. Prima si lavorava sul quotidiano senza guardarsi intorno. Certi confini il nostro impegno è stato sempre rivolto a trovare soluzioni valide, senza mai dichiarare la resa. Prendiamo per esempio l'azienda dei trasporti pubblici Atac-Cotral. Quando siamo arrivati aveva 4 mila miliardi di debito. Potevamo dichiarare fallimento e creare gli estremi. Niente. Abbiamo studiato un'opera di risanamento mai verificata a questo livello. Ad agosto il risanamento era concluso (5000 pre-pensionamenti) con deficit di 15 miliardi. La cosa importante è che la ristrutturazione non è stata fatta dall'alto come avevamo fatto da destra, ma dalla parte dei lavoratori ai quali siamo riconoscenti.

perché hanno portato l'Atac fuori dall'abisso.

Resta, comunque, il problema dei vigili, che sono diffidenti di fronte alla sua proposta di trasformarli in istituzione L'ospiti, per esempio, è già sul piede di guerra.

Come con l'Atac, anche qui abbiamo dovuto ricostruire un'immagine ad un corpo dilaniato dalle polemiche per alcune vicende poco gratificanti. E bastava isolare, attraverso un'indagine interna e coinvolgere. Ora si respira un'aria di festa. Ora possono andare a festa alla perché è diventato un corpo che ha dentro i suoi anticorpi in possesso di grandi risorse, frenate dall'acqua burocratica.

Gli attacchi rivolti al suo operato alla lunga non rischiano di incrinare la volontà di rinnovamento o di modernizzazione dei servizi della città?

Le polemiche non mi preoccupano. Ricordo che ci possono essere vari motivi. A me personalmente mi interessa spiegare ai cittadini quello che vogliamo fare. Fare un'operazione di traffico composta da un 50% di opera fisica e un 50% di organizzazione collettiva. Per esempio il biglietto integrato dopo aver creato noi il compito di farlo metabolizzare all'interno, in seguendogli ad utilizzarlo secondo

le sue esigenze. Qualsiasi iniziativa inizialmente crea dei conflitti.

Roma sta diventando sempre più un cantiere.

Così deve essere. Nei primi due anni offriamo le cose visibili negli altri due anni del nostro governo puntiamo alla qualità delle opere concluse. E sono tante. Due su tutte. La prima è il completamento del cordolo protettivo della linea dei tram di via Marmorata che si trasforma in una rotaia blindata di 20 km per una linea che parte da piazza Ungheria e che attraversa piazza Roma. Questa opera apporterà dei vantaggi alla regolarità della corsa. Poi la metro S-Pietro-La Storta. Ecco questa è la prima opera giubilare che viene avviata.

I cittadini spesso non sanno e si lamentano di fronte ai disagi.
Il vostro problema è proprio questo. Far conoscere le cose. Non è

Falso voltino sul bus annuncia soppressione corse

Attenzione ai voltini affissi sui bus pubblici, sulle metro, al capolinea. Da qualche giorno, infatti, compaiono degli avvisi alla clientela che danno delle informazioni false, come la soppressione di alcuni mezzi, la deviazione dei percorsi e via dicendo. Tutto su carta intestata. Un lavoro, fatto con abilità e con grande conoscenza dei mezzi ferroviari, visto che gli stessi avvisi sono stati inviati anche ad alcuni quotidiani romani. Uno scherzo di un burlesco oppure una manovra ben organizzata per colpire al cuore l'azienda dei trasporti pubblici di Roma e del Lazio, impegnata in una delicata fase di ristrutturazione? All'Atac-Cotral preferiscono non sbilanciarsi ed attendere un passo falso dell'ideatore (o ideatori) dell'iniziativa, che ha naturalmente provocato le ire di molti cittadini romani.

Continua la «cura del ferro»: intensificato il traffico ferroviario sulla fascia tirrenica Per Ladispoli ora Roma è più vicina

Continua il potenziamento della ferrovia metropolitana di Roma specie nelle tratte Cerveteri-Ladispoli (FM 5) e Castel di Guido-Termini (FM 3). A presentarsi in novità che contribuiranno a non far perdere a Roma l'appuntamento del Giubileo del 2000 sono stati in una conferenza stampa i vicesindaco alla mobilità Walter Tocci e il presidente della provincia Gaetano Gregori e il direttore dell'Atac-Cotral Paolo La Spina. Sulla tratta Cerveteri-Ladispoli si è passati da 5000 a 15000 posti. Dal 1 settembre sono stati ammessi 20 nuovi treni al giorno. Dal 25 settembre il servizio sarà ulteriormente potenziato con un

nuovo treno che partirà da Ladispoli alle 13.55 ed arriverà a Roma Termini alle 7.40. I 22 nuovi treni furono fatti nel primo trimestre a Roma, anche a Tuscolana, Ostia Lido, Trastevere, San Pietro Aventino e poi Maccarese, Fregene, Lido di Ostia, Palidoro. Paolo La Spina, il potenziamento della linea FM 5 è il frutto di una serie di scelte, di cui la più importante è la creazione di un nuovo deposito di manutenzione presso la nuova darsena, l'opere si sono in fase di avanzamento. Sulla FM 3 il programma è più complesso. I nuovi treni sono stati acquistati da Bombardier e Arriva. Il servizio di parcheggio di inter-

scambio di vanti alle stazioni. Il servizio di linea FM 4 (Castelli Romani) è stato invece potenziato. 19 nuovi treni ed una frequenza di circa 10 minuti sulla Albano-Roma con sette nuovi treni sulla Velletri-Roma con cinque treni sulla Frascati-Roma sono stati ripristinati. 14 treni domenicari sul tratto urbano della linea FM 1 (Settebagni-Ardea) e stato potenziato. La frequenza è stata aumentata da 9000 a 33000 treni annui. Sulla FM 5 (Bracciano-San Pietro Ostia Lido) i treni di radioripetizione su 13 chilometri che separano San Pietro da La Storta si con-

cluderanno entro il '97. Gli investimenti sono calcolati in circa 300 miliardi. Lungo la linea sono previsti anche parcheggi per circa 1300 posti. Infine, per il Giubileo del 2000 il terminal di Ostia Lido è destinato a diventare il nodo di riferimento per i collegamenti su rotaia del trasporto dei flussi organizzati di turisti e religiosi diretti al Vaticano. Tocci ha annunciato che per far conoscere questi nuovi servizi saranno inviate ai cittadini che risiedono nelle zone interessate dalla FM una lettera nella quale segnalano tutti i vantaggi che potranno derivare dall'uso di questi servizi.

FESTA DE L'UNITÀ
SEZIONE PORTA MAGGIORE
MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995 ORE 19,00
DEMOCRAZIA, TELEVISIONE, TELEMATICA

Partecipano
Sen. CARLO ROGNONI
(vice presidente del Senato)
On. GIORGIO BOGI
(deputato relatore commissione Napolitano)
Sen. ANTONELLO FALOMI
(capogruppo progressista commissione Vigilanza RAV)

PARCO DI PIAZZA DEI PIGNI 10
ISOI A PEDONALI DI VIA DEI PIGNI 10 (spazio dibattito)

Le associazioni ebraiche si mobilitano dopo il «Si» della commissione comunale

Via intitolata a Bottai Nel Ghetto soffia il vento della protesta

Un posto a Villa Borghese per il gerarca fascista Bottai. E il Ghetto si mobilita. L'appuntamento è in via di Mille venerdì prossimo alle 17.30 per decidere «come far pesare l'indignazione popolare». Il voto favorevole della commissione toponomastica non è piaciuto neppure al Pds «Decisione inopportuna» ai Verdi. Soddisfatto in vece lo storico Lucio Villari «Ha contribuito alla caduta del regime». E l'assessore Renzo Lusetti (Personale)

MANSTELLA NERVASI

Il sedra di Villa Giulia nel cuore di villa Borghese intitolata a Giuseppe Bottai piace allo storico Lucio Villari «perché serve a superare le contrapposizioni: lo scisma antifascismo». Meno limpido il giudizio di Elio Toaff rabbino capo della comunità ebraica. «Bottai ha firmato le leggi razziali e mandava via i ragazzi ebrei dalle scuole. Cosa devo aggiungere? Io non do gran peso a questa decisione. Dopo 50 anni le nuove generazioni non sanno neanche chi sia Bottai. La mia comunità è tranquilla». E invece le associazioni ebraiche si stanno mobilitando hanno indetto per venerdì una assemblea cittadina in via Dei Mille. In quella sede decideranno se è il caso di fare un corteo di protesta.

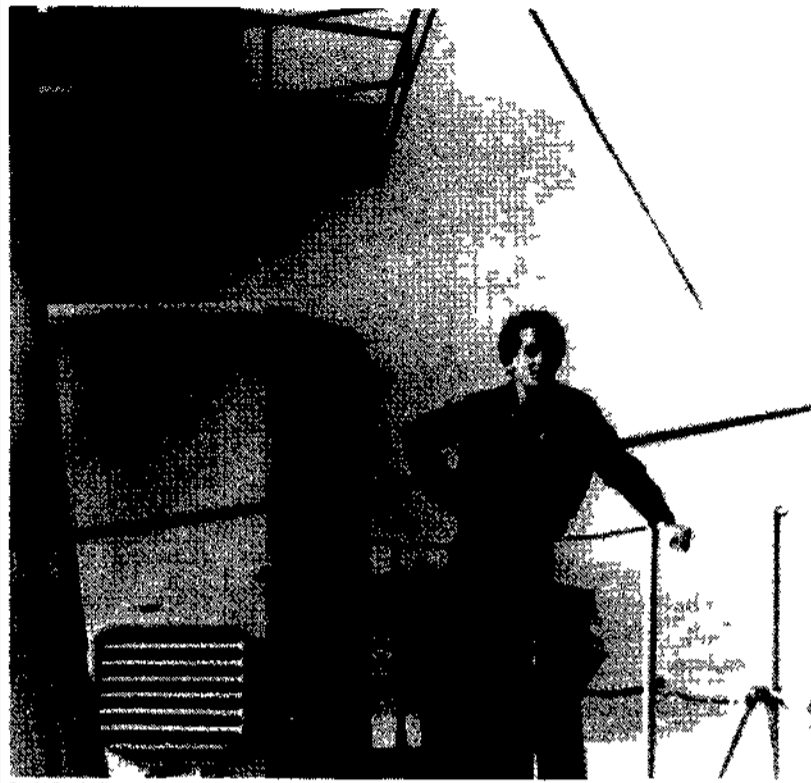
Forti critiche alla decisione della commissione toponomastica che dovrà essere tra dodici in delibera e approvata dalla giunta sono state espresse dal mondo politico dalle associazioni vicine agli immigrati dagli stessi ebrei e partigiani. Il consigliere regionale verde Paolo Cento ha annunciato che presenterà un ricorso al Tar su «Largo Bottai» mentre per il deputato Sciaccia (comunisti unitari) «Rutelli non è più il sindaco di Roma». Amargliato si è dichiarato invece Bruno Bottai ambasciatore italiano presso la Santa Sede e figlio del gerarca fascista. Comprendo le polemiche espresse sul ruolo svolto da mio padre nell'applicazione delle leggi razziali ha detto ma mi sembra si siano trascurati due fatti che il tribunale di Verona fin dal gennaio 1944 lo aveva condannato a morte per il suo voto del 25 luglio 1943 al Gran Consiglio e che poi lui abbia scelto di arruolarsi come soldato semplice mitragliere nella Legione straniera francese con la quale ha combattuto contribuendo alla liberazione dell'Algeria.



Francesco Rutelli

Le polemiche su Bottai dunque non cessano. Anzi. Lo stesso partito di maggioranza in Campidoglio il Pds ha preso le distanze dalla proposta Rutelli. Ha spiegato Goffredo Bettini il capogruppo capitolino della Quercia «La proposta partita dalla buona intenzione di Rutelli di fare un passo in avanti verso una serena e più laica riflessione sul passato e tesi anche a pacificare gli animi e ad innalzare il dibattito culturale sta avendo come il Pds fin dall'inizio temeva un effetto diverso ci sono tensioni e polemiche che crescono da diverse parti. Pur sottolineando ha concluso Bettini che il tema ha una sua specificità e non va ingigantito restiamo critici sulla decisione che riteniamo inopportuna». Profondo disagio è stato espresso dalla pedesina Laura Lauri vice presidente del Consiglio comunale «Non condanno tale scelta né la pretesa necessità di pacificare solo perché 50 anni dopo la storia assolverebbe tutti». Contrari a «Largo Bottai» si sono detti anche Giampiero Ciofredi presidente di Neronensolo-Arci i comunisti unitari Del Fattore Agostini e Galeota i pedesini Enzo Foschi e Maurizio Bartolucci la verde Mirella Belmonti. D'accordo con la proposta del sindaco è invece Renzo Lusetti l'assessore alle politiche del personale «Non voglio esprimere giudizi stonati ma da cittadino impegnato e soprattutto da cattolico militante ho imparato a valutare gli esseri umani sulla base dell'attività svolta nell'arco dell'intera esistenza». E in serata il popolare Enrico Gasbarra presidente del Consiglio ha precisato «L'attuale normativa non prevede che questioni di toponomastica siano discusse dall'aula. Tuttavia credo che la vicenda andrebbe rivista confermando la competenza al Consiglio comunale». Gasbarra comunque rispetterà la volontà che esprimeranno i gruppi consiliari se vorranno confrontarsi sul caso Bottai sotto gli occhi di Giulio Cesare.

IL FATTO. Falco Accame chiede al ministro una commissione d'inchiesta



Davide Cervia, il tecnico scomparso

«Mentirono sul caso Cervia» Marina Militare sotto accusa

«La Procura di Velletri deve indagare sulla scomparsa di mio marito Davide fu rapito per la sua specializzazione in guerra elettronica e le ultime novità lo confermano». Dure accuse della moglie del tecnico della Marina Militare scomparso cinque anni fa e di cui non si è più saputo nulla. Alcuni parlamentari chiedono che vengano puniti i vertici della Marina che omisero di dire la verità su Cervia e propongono una commissione d'inchiesta.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Mio marito ceduto come merce di scambio di cui qualcuno dal lato vorrebbe che non si parlasse più. Ma io sono come una goccia che batte continuamente su una roccia continuerò ogni giorno a chiedere che si scopra la verità». Marina Militare sotto inchiesta per aver tacuto secondo Accame svanendo le indagini: la verità su Davide Cervia. Un quinto anniversario contrassegnato da un'altra novità riferita dalla famiglia Gentile un collegamento tra la società che fece un censimento dei vigneti a Velletri (dove Davide Cervia viveva) e importanti società produttrici di armi dello stesso tipo di quelle sulle quali era specializzata il tecnico. Lo ha spiegato ieri durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato alcuni deputati e senatori di Pds Rifondazione e Verdi il giornalista Giancarlo Cincinelli membro del comitato per Cervia. Marina fin dall'inizio

ha sostenuto che suo marito le è stato portato via dai servizi segreti. Lo disse già qualche giorno dopo quel 12 settembre ai carabinieri di Velletri che non la presero sul serio. «Una moglie abbandonata che non vuole accettare il tradimento» così mi dissero dice Marina Gentile. Qualche giorno prima del rapimento non alcune auto aggirarsi nella stradina privata dove la famiglia Cervia vive. Riferì agli inquirenti che quei due sconosciuti spiegavano che stavano effettuando un censimento dei vigneti. I carabinieri constatarono che il censimento fu effettuato dall'Ecoplaning. Il direttore dell'Alma l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo nel '94 risponde alle tante sollecitazioni della famiglia Gentile. Spiega che quel censimento a Velletri avvenne su richiesta dell'Alma attraverso un apposito consorzio di società.

Il consorzio Agnetel nel quale figura l'Ecoplaning si forma però nel '91 un anno dopo l'avvenuto censimento. «Nel consorzio compare anche l'Agusta (che produce armi) che affidando la rappresentanza societaria ad un ingegnere figura nel consorzio Catrin il cui scopo societario è la realizzazione del programma del Ministero della difesa spiega Cincinelli. Risulta consorzio alla Catrin tra gli altri anche la Selenia presso cui Davide Cervia eseguì diverse specializzazioni. Società che insieme ad altre

È dal '90 che si cerca la verità

Pesanti accuse ieri mattina sono state lanciate anche nei confronti della Procura di Velletri che dal '90 indaga sulla scomparsa di Davide Cervia. Il Presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti Massimo Brutti, già alcuni mesi fa ha chiesto alla Procura chiarimenti sul caso Cervia. Ha detto Falco Accame ma non ha ricevuto alcuna risposta. Cosa fa il sostituto procuratore Romano Miola, titolare dell'inchiesta? Cosa fa di fronte alle novità che emergono? Accame chiede che vengano sostituiti nel giro di tre anni tutti gli uomini dei servizi segreti e che dal caso del tecnico non se ne occupino più tutti quelli che fino ad oggi hanno effettuato le indagini. Il senatore del Pds Ferdinando Imposimato ha invece lanciato una proposta, in realtà già caduta nel vuoto lo scorso aprile: una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, in grado così di aggirare i segreti di Stato in nome dei quali spesso la verità non viene mai fuori. «La stessa proposta la feci nel '91, poi nel '94, il ministro Previti prima ha dato la sua adesione poi l'ha ritirata» ha detto il senatore.

Saragat, Segni e La Malfa in attesa di vie

Anche gli ex presidenti della Repubblica Giuseppe Saragat, Antonio Segni e Giovanni Gronchi avranno una via di Roma a loro intitolata quando sarà individuata un'area omogenea in cui collocare la via. Lo ha deciso ieri la commissione toponomastica.

Iscrizioni le iniziative degli atenei

Iscrizioni all'università entro il 6 novembre. Alla Sapienza e alla novità delle iscrizioni telefoniche e dell'apertura di uno sportello telematico all'interno di Internet. Immatricolazioni. Economia prevede di poter accettare 900 studenti ingegneri e 1000 Medicina 150 e Odontoiatria 30. Per questo sono state previste prove atitudinali fra il 13 e il 19 settembre. Le iscrizioni avverranno dopo tale data. Quelle agli anni successivi il 25 settembre. La Terza Università inaugura il 15 settembre un corso sperimentale di cinema.

Lavoratrici denunciate a Sezze perché protestano

31 lavoratrici sono state denunciate ieri a Sezze per interruzione di pubblico servizio perché protestavano per la perdita del posto di lavoro. La protesta è nata a seguito del mancato rispetto di parte di due ditte che hanno vinto la nuova gara d'appalto del comune per il trasporto scuolabus e per la pulizia delle scuole del contratto nazionale di lavoro che prevede l'assunzione del vecchio personale. Le due ditte hanno assunto nuovi dipendenti. E le donne sostenute dal sindacato hanno presidiato il deposito scuolabus del comune ed impedito ai nuovi lavoratori di prendere servizio. I titolari delle cooperative hanno chiamato le forze dell'ordine.

Non vide il tumore ginecologo sotto processo

Gianfranco Patrizi docente universitario a Tor Vergata ginecologo il 17 ottobre prossimo dovrà presentarsi in Pretura per un processo che lo vede imputato per omicidio colposo. È stato denunciato da Luigi Lodovichetti vedovo di Michela Salerno morta a 45 anni nel 1989 per un tumore alla mammella. La donna era in cura dal medico fin dal 1986. Venne operata nell'87 ma l'asportazione del tumore si rivelò tardiva. Il professor Patrizi non avrebbe secondo l'accusa effettuato una diagnosi precoce.

RETTIFICA

Nella notizia sulla candidatura di Antonio Di Carlo alla guida dell'Alma abbiamo riportato erroneamente il nome di battesimo dell'ex presidente dell'azienda Pubblica recentemente scomparso. L'ex presidente si chiamava Giovanni Carlo e non Andrea. Ce ne scusiamo con la famiglia e i lettori.

Silvana, picchiata a sangue perché disobbediva, ha denunciato e fatto arrestare i parenti Zingara si ribella al clan: «Non rubo»

LUANA BENINI

Ventenne ma già madre di due figlie in attesa del terzo. Silvana Mitrovic, giovane zingara, ha trovato il coraggio per spazzare la legge ferrea dell'obbedienza all'uomo e quel patto di sangue che fra i nomadi si fa a membri della stessa famiglia. Lei ha denunciato il fatto arresistendo al suocero che la voleva costretta a rubare. Probabilmente è stata la forza della disperazione a farla scappare dal campo nomadi di Tor di Quinto e presentarsi ieri all'alba al commissariato di Ponte Milvio ancora in camicia da notte. Era in uno stato pre-torale piena di violente contusioni. Fra le lacrime ha raccontato agli agenti la sua odiosa vita di inferno da un anno a questa parte. Quando Silvana è venuta a Roma dall'Germania per sposarsi «il mio suocero che mi ha ridotta così. Mi picchiava con un uolo, per lo vuole che vada a rubare in gli appartamenti. Non ne posso più. Ora mi ha sottratto anche i bambini». La ragazza ha raccontato che martedì sera il suocero Radoslav Dordevic, uno slavo di 44 anni è tornato alla roulotte ubriaco come al solito ed ha cominciato a stritolarla. «Devi lavorare». Fugò botte «Lavorare» nel suo linguaggio significa andare a rubare. Rubare per strada nei negozi, nelle case, nei stadi. Per lui la ribellione di Silvana nei confronti di questo «lavoro» è inaccettabile. È una specie di grande boss un omaccione corpulento che quando è ubriaco fa paura e nessuno neppure il figlio il marito di Silvana ha il coraggio di contrastarlo. Martedì sera era partito colarante intonato e violento. Si è scagliato sulla ragazza con una sedia e un coltello. Ha detto che non avrebbe restituito i documenti di identità. Soprattutto che non le avrebbe

più fatto vedere i bambini. I bambini stanno con me fino a che non li devo ad obbedirmi». Silvana si è rammechiata in un angolo. Ha atteso pazientemente che il suocero passasse dai fumi dell'alcol al sonno. Quando è sceso il silenzio sul campo ha preso la decisione di cercare aiuto fuori lontano dalla sua gente per difendere se stessa e i suoi bambini. Al l'alba è scappata fuori. Erano le 7 quando ha suonato alla porta del commissariato. Dopo il suo racconto sono partite tre volanti alla volta del campo. Gli agenti hanno trovato l'uomo ancora addormentato. Ha tentato di opporre resistenza ed hanno dovuto combatterlo per larghi scattare le manette ai polsi. Ora Radoslav Dordevic che risulta incensurato (lui i reati li organizza non li commette) è in carcere a Regina Coeli. È accusato di lesioni personali gravissime e di minacce e le sioni con il fine di far commettere

Primo giorno per i più piccoli, in periferia protestano i genitori A scuola nelle aule sporche

Ieri sono tornati in classe in 390.000 scuole medie elementari e materne si sono sommati alle decine di migliaia di studenti delle superiori che già lunedì avevano ripreso le lezioni. In molte scuole la situazione è rientrata nella normalità e non si sono verificati disagi o problemi particolari. In alcune realtà invece si sono avute lamenti e proteste alla scuola media statale Antonio Gramsci in Via delle Vigne al quale una ventina di persone si sono radunate ieri mattina per protestare poi davanti gli uffici della quinta ripartizione del Comune di Roma sulla situazione dell'istituto. Al centro della protesta la situazione dei locali scolastici sui quali è stato detto avrebbero dovuto essere effettuati dei lavori. Attualmente invece le condizioni igienico sanitarie dei locali ha costretto la Usl ex Rm 9 a chiedere l'immediata chiusura impedendo l'apertura dell'anno scolastico. Un incontro

tra il comitato dei genitori quinta e sesta ripartizione vigili del fuoco ed Enel è fissato per domani. Sembrano inoltre che nella XIII circoscrizione alla scuola materna succursale del plesso Piero Della Francesca in via Fiumi a S. Giorgio di Actia il preside si è rifiutato di far entrare i bambini all'interno in quanto non vi erano idonee garanzie di sicurezza a causa di la presenza provvisoria nell'istituto di alcune classi di scuola media. Altre proteste al plesso numero 1 di Dragona dove invece la ditta appaltatrice delle pulizie sarebbe intervenuta l'ultimo giorno di scuola abbandonando poi la struttura scolastica a se stessa. È dovuta intervenire la presidenza della XIII circoscrizione con un servizio di pulizia di emergenza. Analoga situazione al plesso scolastico numero 2 sempre di Dragona dove i servizi igienici si lavavano non idonei l'apertura dell'anno scolastico è stata rinviata

stamattina. Proteste anche al Quadraro dove i genitori di 40 alunni delle prime classi dell'istituto statale Via Sesto Martiri hanno tenuto a casa i figli per protestare contro la soppressione di un' delle quattro classi previste dall'organico dell'istituto. Intanto la Confal per protestare sulla situazione igienica in alcune scuole romane ha annunciato lo stato di agitazione dei dipendenti comunali in tutti i casi di licenziamenti contro un ricorso a personale comunale per fare un lavoro che dovrebbe essere fatto da altri due dalla società la Multiservizi. Infine il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto di Roma si è unito e ha provveduto a un ulteriore sensibilizzazione dei controlli svolta dalla Polizia nei pressi degli istituti scolastici utilizzando anche una cinofila per contrastare la diffusione della droga.

LA FESTA. La pace tra ebrei e palestinesi è possibile tra gli stand de l'Unità



Festa dell'Unità a Castel Sant'Angelo

Alberto Paris

Questa sera alle 21.30 gli ironici freaks di Samuele Bersani

Riminese, classe 1970, Samuele Bersani e (insieme a Daniele Silvestri che suonerà sempre alla Festa dell'Unità il 21 settembre) uno dei giovani autori-riciclatori degli ultimi anni. Romantico ed ironico, oscilla abilmente tra melodia e rap. Il suo successo è nato quasi per caso ed è proseguito grazie alla sua vena compositiva fresca e immediata, trasformandolo in brevissimo tempo in un sex-simbolo per le nuove generazioni. La sua fortuna la deve a Lucio Dalla che lo incontrò al Palasport di San Benedetto del Tronto con una casetta in mano. L'ascoltò e gli disse di salire sul palco con lui quella sera, il pubblico avrebbe fatto il resto. Dopo qualche mese il brano "Il mostro" era inserito nell'album "Ivo" di Dalla, "Amen". Poi venne il suo primo cd con la gettonatissima "Chicco e Spillo", canzone che gli ha conquistato una delle prime posizioni al Festivalbar del '93. Nel frattempo, Samuele non smette di scrivere: nel '94 firma "Crazy boy", un brano che viene inserito da Fiorella Maniaco nel suo "Bente comune", e a distanza di pochi mesi esce il secondo album "Freaks". La canzone che dà il titolo al disco diventa in breve tempo un tormentone radiofonico, con la sua ironica storia di "fricchettoni-impenitenti alla ricerca di improbabili esotismi, e un divertente videoclip girato in India fa il resto.

M. Bell

Al Castello come a Camp David

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Anel e Davide portano tutti e due la kippa il tradizionale e colorato copricapo ebraico. Da qualche ora sono seduti al tavolo dove si raccolgono le firme per l'estradizione dall'Argentina del criminale nazista Erik Priebke e non fanno certo fatica a invitare la gente a firmare quella petizione. Per i due i cealti come per i loro compagni del movimento culturale degli studenti ebrei quello della festa de l'Unità di Castel Sant'Angelo è un vero e proprio debutto. È la prima volta che la stella di Israele sventola tra gli stand del Pds. Ma le sorprese non finiscono qui perché giusto a due o tre metri da loro c'è il bar dell'Olp, i giardini di Castel Sant'Angelo come una piccola Camp David?

Il mento è tutto dei ragazzi della Sinistra giovanile di Roma. Sono stati loro ad avere invitato alla festa i cetani dell'Onu - insieme ai quali hanno lanciato la petizione per Priebke - e ad aiutare gli amici palestinesi ad allestire il loro bar. Ma i giovani del Pds non fanno solo i tessitori di pace all'ombra del castello. No si occupano del "cocardaggio" e delle sottoscrizioni mandano avanti la direzione e fanno i camerieri organizzano gli spettacoli e preparano i panini. Insomma quest'anno la festa della Quercia romana sembra una piccola città dei ragazzi.

Il loro stand ufficiale - quello di due o tre metri da loro e il bar dell'Olp - è pieno di magliette e poster affissi alle pareti e ovviamente bruciacchi di militanti. Dall'inizio della festa si sono iscritti già un centinaio di ragazzi - spiega Cristina - quasi tutti vengono dalla periferia la sezione spesso li intimosce così preferiscono prendere la tessera direttamente qui da noi. Ma quanti sono i "piccoli" pidessini? Le cifre parlano di 1.200 iscritti nel '94 ma quest'anno dovrebbero arrivare almeno a 1.500 a conti fatti più del 10% dei tesserati del Pds nella capitale. E qual è l'identikit del militante tipo di Sinistra giovanile? L'anno scorso era la studentessa che si iscrive al primo anno delle superiori e che si accosta per la prima volta alla politica - spiega ancora Cristina - quest'anno invece è la media è cresciuta arrivano molti ragazzi sopra i 20 anni.

Facciamo tappa alla paninoteca. Proprio davanti al banco si sta svolgendo un partecipatissimo torneo di calcio Balilla. Sotto il tendone invece ragazze e ragazzi taglia-

no il pane e sistemano le lattine in frigo sono una ventina in tutto e lavora qui dalle cinque del pomeriggio alle due di notte (ma adesso in molti la mattina vanno a scuola così cercano di non fare troppo tardi). Tra loro ci sono anche Marzia e Gianluca. 21 anni lei uno in più lui vengono da viale Marconi. Per Gianluca è la prima festa. Marzia invece tra gli stand de l'Unità c'è praticamente cresciuta perché la sua è una famiglia di militanti. «Lavorare qui è duro ma divertente - dicono - ma lo stand va bene e questa è la cosa più importante». E il rapporto con gli "adulti" del partito qui alla festa? «Quest'anno abbiamo trovato più attenzione da parte loro» risponde Marzia mentre Gianluca alza un sopracciglio e poi spiega che comunque c'è una sorta di "binario obbligato" e che alla fine l'esperienza dei più grandi

conta per forza. Ai due si aggiunge Andrea 22 anni otto dei quali passati a fare il volontario alla festa. Lui non è iscritto alla Sinistra giovanile due "perché l'organizzazione va rivista. Sg dovrebbe essere una federazione che raccoglie i ragazzi impegnati nel volontario sul territorio e nelle associazioni". «Ma li ha visti i ragazzi che girano qui alla festa? - scherza Piero Latino che a 22 è il segretario della Sinistra giovanile di Roma - sono tutti capelloni e molto poco disciplinati. Ma qui al castello lavorano come matti. Poi quando si parla degli obiettivi politici della sua organizzazione Piero diventa serio. «Vogliamo accendere i riflettori sulla periferia - spiega - è lì che si combatte la vera battaglia sulle pari opportunità. Io vengo da Tor Sapienza sulla Prenestina e quel là è un mondo che conosco bene».

Clandestino per amore chiede aiuto a Costanzo Ardian e un albanese di 27 anni arrivato in Italia nell'89 per curarsi gli occhi e per sfuggire alla dittatura. È rimasto qui rinnovando ogni tre mesi il suo permesso di soggiorno ormai scaduto da molto tempo. Ora ha trovato un amore vorrebbe lavorare ma si trova intrappolato in una spirale perversa. «Non trovo la voce perché non ho il permesso di soggiorno non mi danno il permesso perché non trovo lavoro. Se usi un nome falso e ti far arrivare i documenti falsi dalla Grecia o da un altro paese qualsiasi allora ottieni tutto. Se chiedi di ti permettono di vivere qui con il tuo nome vero diventa tutto più difficile». Ardian chiede di poter partecipare al Maurizio Costanzo show per raccontare la sua storia e il suo lungo calvario prima di arrivare in Italia. Testimonianze a cura di Felicia Masocco e Maria Annunziata Zegarelli

Returno al Castello. FESTA CITTADINA DE L'UNITA 1-24 SETTEMBRE 1995 CASTEL SANT'ANGELO. Oggi: SPAZIO DIBATTITI CENTRALE ore 19.00, ARENA PICCOLA ore 21.00, SPAZIO CINEMA ore 21.00, PALCO CENTRALE ore 21.30, CAFE CONCERTO ore 21.45. Domani: SPAZIO BEL TRAMONTO ore 19.45, PALCO CENTRALE ore 21.00, CAFE CONCERTO ore 21.45.

Ti piace la Festa? Dai il tuo giudizio. Allestimento, Spettacoli, Dibattiti, Servizi, Prezzi. Ottimo - buono - discreto - mediocre.

Continua l'iniziativa de l'Unità di aprire uno sportello dedicato ai cittadini all'interno della Festa. È un'occasione per voi per denunciare, raccontare a noi cronisti fatti e vicende che vi riguardano e che ci riguardano. Vi aspettiamo ogni sera alla festa presso lo stand de l'Unità dalle 20 alle 24. Presso lo stand troverete anche una scheda per dare un voto alla festa. Avete la possibilità di "confessare" cosa non va, apporare le vostre modifiche, suggerire cambiamenti. Alla fine del sondaggio si potrà così delineare un progetto di Festa idale. Ecco di seguito le testimonianze di alcuni di voi sulla città in cui viviamo.

già da dieci giorni. «L'anno scorso ne furono impegnati un centinaio in tutta la città e quest'anno dovrebbe essere confermato lo stesso numero - spiega Ignazio Sorrelli - però dalle notizie che abbiamo le iscrizioni agli asili sono rinate dappertutto quindi non dovrebbe esserci stata una contrazione delle auto». Dovevano essere in aula il primo settembre e invece dall'prima ripartizione non hanno ancora saputo nulla. E sono senza stupido. Pur essendo insegnanti a tutti gli effetti sono malati e puniti ai supplenti e quindi non hanno leno o festività pagate e neanche la malattia.

della stazione Tiburtina». Da lì partono moltissime linee di trasporti urbani ma anche le corse per le altre province e per le altre regioni. Una quantità di autobus eppure racconta il signor Bruno - non esiste un'ordine di posteggio gli autobus delle linee extraurbane vengono sistemati dove trovano posto e quel che è peggio da lì ripartono. Per chi deve prenderli è una tragedia bisogna fare un pellegrinaggio da uno all'altro per ritrovare il proprio e per le persone anziane non è una passeggiata. «Ma che ci vuole, i m'essere un cartello e a de finire da dove parte il pullman per l'Aquila per esempio o quello per Avellino». Da segnalare anche che un capolinea così trafficato non dispone di posti a sedere, «e anche una panchina e a volte si deve

aspettare anche un'ora» né di panchine sotto le quali riparsi dalla pioggia e dal sole. Asfalto scivoloso a Cinecittà. Per qualche recondito motivo un piccolo tratto del marciapiede all'altezza del civico 50 di via Antonio Ciampini a Cinecittà Est è particolarmente scivoloso. E quando piove un incidente segue l'altro. Succede che le macchine che sono parcheggiate ai bordi della strada vengono urtate dalle altre che prendono male la curva racconta il signor Scacco. L'altro giorno ne sono rimaste coinvolte quattro perché basta mettere il piede sul freno e l'auto se ne va per conto suo. Non c'è nessuno che possa intervenire?

Festa de l'Unità. Prima Porta-Laboro. Estrazione del giorno 10/9/1995. 1) 2093 • 2) 1649 • 3) 0414 • 4) 0085 • 5) 0160 • 6) 0516 • 7) 1506 • 8) 3035 • 9) 1850. LUNEDI 18 SETTEMBRE 1995 ORE 21,30. Presentazione del libro di ISABELLA FRANCONETTI "LE CINQUE NOTTI". BLOOMSBURY EDIZIONI. Associazione culturale L'Allocco. Via Germanico 103.

ASSOCIAZIONE "RES MUSICA". Roma - Via S. Pancratio 144 Tel. 06/55 94 997. Adagio. VUOI CANTARE CON NOI? IL CORO POLIFONICO DELL'ASSOCIAZIONE "RES MUSICA". CERCA NUOVE VOCI. repertorio mozartiano barocco. Per informazioni telefonare al numero 06/55 94 997.

Presidenza Regione Lazio Provincia di Roma. Assessorato Sport e Cultura Regione Lazio Provincia di Roma Comune di Roma. Il Gruppo Ciclistico "Claudio Villa" in collaborazione con la Lega Uisp Ciclismo di Roma organizza DOMENICA 1 OTTOBRE una giornata di sport e solidarietà. manifestazione in favore dei bambini della ex Jugoslavia e del Ruanda. programma del cicloraduno: ore 7.30 ritrovo in piazza S. Giovanni Bosco (quota di iscrizione L. 5.000), ore 8.30 partenza (percorso Roma Ostia), ore 9.00 gare per bambini (sprint e giratina in collaborazione con la Fci), ore 9.30 gare di minimarco (circuiti di via Argeo Salmi), ore 12.00 premiazioni e cerimonia conclusiva. intervengono rappresentanti delle istituzioni e del volontariato. Informazioni presso Liberali Sport Viale S. Giovanni Bosco 42/48 Roma. Gruppo Ciclistico "Claudio Villa" Via Tuscolana 1379 Roma Telefono 7233181.

ESTASERA

● Venezia a Roma. Continua la proiezione nelle sale romane dei film che arrivano freschi freschi dalla Mostra del Cinema di Venezia. Il programma di oggi prevede al Cola di Rienzo Monturo: le grand secret di Michael Daxton (ore 18) e In the Beach Midwinter alle 20.30 e 22.30. Al Giulio Cesare 1 Racconti di Vittoria di Antonietta Di Lillo (ore 18.30) e Marcando nel buio di Massimo Spano (alle 20.30 e alle 22.30). Al Giulio Cesare 2 Der Totmacher (18.30) e Marcando nel buio (20.30 e 22.30). Al Giulio Cesare 3 infine Carlotta J (18) e Caballito Seloyes (20 e 22.30). Il costo del biglietto è di seimila lire per gli spettacoli pomeridiani e di ottomila lire per quelli serali.



Patrizio Marcellini

lastiere. A seguire discobar con Giancarlo Pierandrea, Gianni Spotti e Luciana Biondi. L'ingresso tessera di lire 5 mila è valido fino al 16 settembre.

● Drama Studio. Continua al Teatro Politecnico (via G.B. Tiepolo 13a) la rassegna teatrale composta da tre spettacoli risultato di un lungo lavoro di laboratorio che terranno il cartellone fino a ottobre. Stasera replica di Don Folc...



Gigi Sabani

● Passeggiate nella storia. Per il programma di visite e passeggiate notturne in suggestive aree archeologiche appuntamento oggi è alle 17 e alle 18 all'Antiquarium. Alle 20.45 è previsto un itinerario da piazza Navona al Pantheon partendo dalla chiesa di S. Agnese in Agone. Alle 21.30 e 22.30 visite guidate ai Fori Imperiali.

● Stenarte. In occasione dei Premi Giochi Mondiali Militari allestita in piazza di Siena a Villa Borghese alle 20 suona la Banda della Guardia di Finanza seguita alle 21.30 da un'esibizione in cimbalo. Alle 22 concerto di Tom Sinatra e alle 22.30 di Michele Zamilo.

● Eurarte. Ultimo giorno per il programma di spettacoli del Villaggio Ospitalità Eurarte che chiude i battenti con il cabaret di Gigi Sabani (21) e il concerto degli Audio Due (22). Palazzo dello Sport all'Eur. Ingresso lire 15 mila.

● Festa della Famiglia. Inizia oggi (e rimarrà aperta fino al 24) a Collina Aniene nel Parco Sacco e Vanzetti all'incrocio dell'omonima via con viale Togliatti. Nell'ambito della festa il Partito popolare promuove sette incontri sui temi di interesse popolare: il diritto alla salute, la riforma delle pensioni, l'ambiente, scuola, formazione e lavoro, sport e tempo libero; terranno nel pomeriggio a partire dalle 18. Stasera la festa apre con un concerto dei Milk&Coffee.

FILM & SET

MAMMA ROMA



Terza delle "Passeggiate romane, sette film nei luoghi dove furono girati Stasera (alle 21, ingresso libero) l'appuntamento è a Largo Spartaco, al quartiere Tuscolano, nel piazzale antistante il complesso Ina Case, dove nel 1962 Pier Paolo Pasolini girò "Mamma Roma", considerato uno dei suoi capolavori. Siamo sul luogo dove si trasferisce il personaggio della Magnani, e che rappresenta il simbolo del suo riscatto sociale. In realtà sarà la molla che scatenerà la tragedia. Il film racconta di una prostituta che dopo il matrimonio con il suo protettore aspira ad una vita onesta.

«Camicie rosse» e per la Mannoia scatta il "blackout"

MAURIZIO BELFIORE

■ Più che un concerto è stata una continua sfida contro l'imprevisto ma lei Fiorella Mannoia non si è arresa un attimo e dopo due ore di musica era felice e sorridente anche se forse la tensione le ha rubato un po' d'immediatezza. Tutto era iniziato ancora prima di salire sul palco con il mardo di un musicista che ha costretto a procrastinare di poco meno di mezz'ora l'inizio del concerto poi a metà esibizione l'interruzione della corrente elettrica. Una volta ed un'altra ancora. E sempre sulla stessa canzone sempre sulla stessa parola. Coincidenze sulle quali lei ha sorridere e sdrammatizzare. "Camicie rosse" è intitolato un brano dedicato a quell'idealista che era Gambaldi pronto a partire per la Sudamerica per rincorrere una "guerra di liberazione" ed il timoroso inizio proprio con l'evocazione di quegli indumenti color porpora ma come Fiorella ha iniziato a pronunciare le faticose parole il

black-out l'ha avvolta. Quake minuto di pausa ed eccola tornare la luce e la musica. E lei scaramantica ha nallaccato con Camicie rosse. Arriva il ritornello e puff di nuovo tutti al buio. Risatine e applausi d'incoraggiamento (per i musicisti ma soprattutto per gli elettricisti). Poi per la terza volta il dilemma se insistere su quel brano. «Io sono testarda e la rifaccio» ha detto subito Fiorella - secondo me da quak he parte c'è. Er Peccava che come seme "rosso" taglia i fili. E finalmente è andata.

Per il resto una scelta attentissima della scaletta che iniziata con Trenti a riproporre ha lasciato volutamente fuori alcuni grandi successi del passato da Come si cambia a Caffè nero bollente tanto per fare qualche esempio a dimostrazione che la Mannoia non è semplicemente una grande interprete ma un'artista che vive pienamente ciò che canta capace di dar voce a vo-

lo a quello che veramente le appartiene in quel momento. Ora quindi sono sue Oh che sarà di Chico Buarque de Hollanda Luna spina. Le notti di maggio di Fossati. I musicisti del capitano di De Gregori. Crazy boy di Samuele Bersani e il cielo d'Irlanda. Il suo modo di cantare è forte limpido schietto e manca di quell'eccessiva teatralità propria invece di altre due grandi interpreti della musica italiana cresciuta alla corte di Strehler Milva e la Vanoni (fulve anche loro sarà un inchiostro di fabbrica?). La Mannoia in questo è diversa: lei utilizza piccoli gesti della sua compostezza per disegnare e sottolineare storie ed emozioni. Ed il numero pubblico l'ha seguita con le parole delle canzoni sulle labbra. Fino al bis di Quello che le donne non dicono brano scritto per lei da Enrico Ruggeri e che le fece vincere il Premio della Critica a San Remo nel '87. Allora era già stata celebrata come una delle voci più belle della musica italiana oggi è anche un ottimo esempio di coerenza.



Fiorella Mannoia

Cosima Scavolini / Sines

IL CARTELLONE DELLA FILARMONICA

Una stagione di prestigio con Berio, Maurice Béjart e tanti eventi eccezionali

Roman Vlad, presidente e Massimo Bogianckino direttore artistico hanno illustrato ieri il cartellone dell'Accademia filarmonica. La stagione inizia il 5 ottobre con un Omaggio a Balanchine. Si andrà avanti fino al 23 maggio e ogni mese avrà più di un evento eccezionale. Debute il complesso "Madredeus" ritornano Beno, Béjart e il Teatro giavanese in una stagione in onore di Adriana Panni che per cinquant'anni è stata l'animatrice della Filarmonica.

ERASMO VALENTE

■ È nel ricordo di Adriana Panni che si svolge quest'anno la stagione (spettacoli di balletto e concerti) dell'Accademia filarmonica romana. Lo ha annunciato alla Sala Casella Roman Vlad nuovo presidente. Dal 1945 ha incominciato a collaborare con la gloriosa istituzione ed è la prima volta che l'animatrice della Filarmonica non partecipa ad una conferenza stampa sul cartellone. Nel ricordo si è associato Massimo Bogianckino nuovo direttore artistico (ma ha già avuto questa carica in passato) che ha sottolineato l'intento la volontà la forza straordinaria di Adriana Panni. Arago Quattrocchi storico del l'Accademia filarmonica curerà un libro con scritti e testimonianze in onore di questa donna eroica. Risalgono a sue iniziative la sistemazione della bella sede in via Flaminia con l'annessa Sala Casella nonché l'acquisto del Teatro Olimpico.

La stagione ha inizio il 5 ottobre con un Omaggio a Balanchine approntato dai Ballets de Monte Carlo. In programma Agon di Stravinski, La Valse di Ravel e I quattro tempi permanenti di Hindemith Stravinski e Hindemith grazie alla signora Adriana Panni furono di casa alla Filarmonica laddove al Teatro dell'Opera Hindemith una volta fu bloccato all'ingresso perché non aveva lo smoking. Béjart con il Balletto di Losanna verrà all'Olimpico il 6 febbraio in programma L'art du pas de deux e L'oiseau de feu di Stravinski.

La stagione dura fino al 23 maggio e ogni mese ha più di un evento speciale. Nel prossimo ottobre assisteremo tutti in fila. Uno dopo l'altro i sei Concerti brandeburghesi di Bach. Nello stesso mese c'è un concerto-spettacolo con Drumming di Steve Reich e un recital del famoso pianista Stanislav Bunin. Mica male. Ma a novembre chi li ferma gli appassionati? C'è l'opera di Purcell King Arthur e il Dibbuk di Motti Ovladia e ancora Bach ci sono il Teatro-Danza Giavanese e la Parsons Dance Company. La prima metà di dicembre sarà poi emozionante con L'Arte della fuga di Bach realizzata in tre soluzioni barocche moderne (inter viene anche un vibrato) e classica. È una proposta della Berliner Bach Akademie. Seguirà il 14 in Sant'Ignazio un concerto di musiche sacre di Arvo Part.

L'anno nuovo porta all'Olimpico Luciano Beno e sarà un evento di febbraio il concerto della Coppia della Pietà de Turchin diretta da Stefano Vizzoli. Tra le musiche antiche d'ispirazione napoletana figura una novità di Paolo Arca. Ammore brutto figlio di poiana. C'è poi Béjart e il 29 il concerto del pianista Gianluca Cascioli (Beethoven Schoenberg Boulez e Debussy).

Nel mese di marzo spiccano L'Impedimento di Pergolesi (in forma di concerto) nonché la serata (con il complesso lusitano Madredeus) e la cantante Teresa Salgueiro nel cinquantennale della scomparsa) e c'è un fantastico concerto diretto da Salvatore Accardo (suona anche violino e viola) con partecipa il violinista Massimo Quarta. A maggio c'è Sinopoli che dirige Mahler e Schubert seguito da Uto Ughi e Miha Maska. Altre manifestazioni si svolgeranno alla Sala Casella. È stata architettata una colorata gamma di abbonamenti (senza tasse, senza verde, senza azzurra, senza gialla) che consente di partecipare all'intero cartellone o a particolari momenti. Informazioni al n. 320 17 52 dal lunedì al venerdì (ore 9-13 e 16-19).

PREMIO VOLONGHI

Ex aequo a due giovani attrici

■ Sono Michela Cescon e Alessia Vicardi le vincitrici ex aequo della terza edizione della Borsa di Studio "Ina Volonghi" assegnato ieri da una numerosa giuria composta, fra gli altri da attrici affermate quali Mariangela Melato, Ottavia Piccolo, Mariela Fabbri, Francesca Reggiani (dalla regista Rosalia Polizzi) e da varie giornaliste fra cui Stefania Cinzani e Ania Manà. Mori e presieduta da Annabella Corlani, animatrice dell'iniziativa. La giuria ha scelto due giovanissime aspiranti attrici da incoraggiare e aiutare assegnando loro la borsa di studio nata per ricordare Ina Volonghi scomparsa nel 1991. A presentare le otto ragazze concorrenti una per ogni scuola nazionale di teatro e intrattenere il pubblico quasi tutto di addetti ai lavori è stato Maurizio Micheli, mentre Miranda Martini ha cantato alcune canzoni napoletane trascinandole in un coro su Reginele e O sardo innamorato la platea a cominciare da Giuliana Lodice, Giorgio Albertazzi, Sergio Fantoni e Anna Proclemer per citare i più partecipi. Le vincitrici, la Cescon della scuola del Teatro di Torino e la Vicardi dell'Accademia Filodrammatica di Milano sono due ragazze molto diverse di temperamento e inteso la prima che ha proposto un canto latino dal Carmine Burano e un brano dall'Antigone di Sofocle più fisica e mobile la seconda che ha presentato un monologo dalla Esperanza di Bath e quindi cantato un pezzo da Achille. Ina

Le opere degli artisti francesi a Roma in mostra all'Accademia di Francia

Il mondo secondo i «pensionnaires»

ENRICO GALLIAN

■ L'Accademia di Francia come ogni anno presenta le opere di pensionnaires realizzate durante il loro soggiorno romano. Non si tratta dunque di una esposizione tematica che manifesti gli attuali crucci dell'arte contemporanea ma semplicemente di un bilancio e una vetrina per ogni artista al termine di un anno di lavoro. Tre artisti, Luc Delguerre, Nathalie van Duyn e Philip Gronon comunicano il proprio fare arte attraverso il feticcio graba e Patrick Neu «contorna la scultura attraverso la pittura e viceversa in un continuo e singolare gioco ludico. Quest'anno a Villa Medici (viale Trinità dei Monti) 1 orano tutti i giorni dalle 10 alle 1

e dalle 15 alle 20. Ingresso L. 3.000. Fino al 1 ottobre) con il titolo Esposizione «Villa (S) 6» predomina la fotografia, una scelta espositiva che aveva caratterizzato anche in anni passati il lavoro dei pensionnaires e che vuole essere un modo «moderno» di leggere la nuova realtà virtuale del mondo. Scelta coraggiosa perfettamente allineata a quella degli artisti europei che dopo la Biennale veneziana di Jean Clair di quest'anno cercano di riorientare le arti visive. È non solo il prodotto artistico nell'era della sua inproduttività tecnica ma anche con l'osservatore che non è più solo ed esclusivamente un'arte ma soggetto interattivo. Ca-

pace di estrapolare dall'opera frammenti virtuali per una personale cruciat culturale.

Philip Gronon per esempio metodizza il proprio sguardo proiettando cioè il suo fare risponde a un protocollo ben preciso sistematicamente fotografa solo ed unicamente (trasmettendo l'interno l'inaccessibile) di lavoro. I suoi lavori romani schedati nei mioscritti della Biblioteca Vaticana. Luc Delguerre giova il suo sguardo conducendo la propria ricerca sui due fronti: uno sul anonimato percettore o percettibile di strade basandosi sul caso. I cadaveri di situazioni imprevedibili e ineluttabili ma impercettibili e l'altro sul ritratto in bianco e nero di personaggi che sono passati all'Accademia di Francia giocando sempre sull'ambiguità tra interno ed esterno. Nathalie van Duyn fotografa piccoli oggetti come frammenti di noi stessi, oggetti relativi al mondo dell'infanzia: lembi di pellicole, parti del corpo sempre spossantizzati in fondo così generici da porre l'osservatore in condizione di riconoscerli se stesso.

Patrick Neu è pittore e scultore la sua è una ricerca per l'opera totale che drammatizza i visivo per rendere l'immagine più fantomatica possibile. Da tramandare ai posteri nella convinzione inconfutabile che quel che conta in arte è la definizione della forma totale che contamina pittura e scultura.

to sul ritratto in bianco e nero di personaggi che sono passati all'Accademia di Francia giocando sempre sull'ambiguità tra interno ed esterno. Nathalie van Duyn fotografa piccoli oggetti come frammenti di noi stessi, oggetti relativi al mondo dell'infanzia: lembi di pellicole, parti del corpo sempre spossantizzati in fondo così generici da porre l'osservatore in condizione di riconoscerli se stesso.

Patrick Neu è pittore e scultore la sua è una ricerca per l'opera totale che drammatizza i visivo per rendere l'immagine più fantomatica possibile. Da tramandare ai posteri nella convinzione inconfutabile che quel che conta in arte è la definizione della forma totale che contamina pittura e scultura.

FESTA DE L'UNITÀ - TIBURTINO 3°

DAL 13 AL 17 SETTEMBRE presso il parco pubblico di via del Badile PROGRAMMA DEI DIBATTITI

Giovedì 14 - Il vice Sindaco di Roma W TOCCI incontra la maggioranza della V° circ Sabato 16 - Pianeta Sanità - partecipano U CERRI B CISBANI Dir. Gen. USL B Domenica 17 - Conclude "E. MONTINO" Ass. LAVORI PUBBLICI



OK vota anche tu Partecipa al "gioco" dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana" Ottimo - Buono Discreto Sufficiente Mediocore

... E IO PAGO! CON L'UNIONE DEGLI STUDENTI... STUDIARE COSTA LA METÀ CONTRO I LIBRI CARISSIMI IL MERCATINO DEL LIBRO SCOLASTICO USATO VENDIAMO AL 50% Fino al 1° ottobre vendiamo e ritiriamo libri, per le scuole medie inferiori e superiori, in Via del Giubbonari 41, dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 19.00 Per informazioni 06/44701190

TEATRI

AGORA 80 (Via della Pontoniera 33 Tel. 6867107) Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Stagnoli al Laboratorio Teatro Insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Teatro di Roma...

1995/96 Orario botteghino 10-13 e 14-30-19. Sabato ore 10-13. FLAUNO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6796496) Alle 21.00 PRIMA GIU' innamorati di Got...

QUIRINO (Via Minghetti 7 Tel. 8794585) Rinnovo e vendita abbonamenti stagione teatrale 1995-96 presso biglietteria del teatro orario 10-19 feriali. SALA PETROLINI (Via Romolo Gessi 8 Tel. 5757468) Sono aperte le iscrizioni per la scuola di Teatro Popolare...

ACCADEMIA FLARMONICA ROMANA Presso il botteghino del Teatro Olimpico P.zza Centro da Fabriano tel. 3234890. Sono aperte le iscrizioni alla stagione concertistica 1995-96 dell'Accademia Flarmonica...

ACCADEMIA FLARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA (Via Flaminia 116 Tel. 3201750) Festival italiano di musica e canto corale sotto la direzione di Pablo Colino...

Viaggio in Inghilterra (20.30-22.30) TIZIANO ARENA (Via Remi 2 Tel. 3236588) Golevami, carini, disoccupati (20.45-22.45) CINECLUB AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 Tel. 39737161) SALA ALLIMIERE (I cento anni del cinema)

GRAUO (Via Perugia 34 Tel. 7824167) Venerdì 15 Tendenze del cinema europeo Francia anni Trenta. ALABIRINTO (Via Pompeio Magno 27 Tel. 3216283) SALA A Come due cocodrilli di G. Campitelli...

GIROVENESE APERTURA DEL CINEMA APOLLO. Via dei Galati e Salama - Quartiere Africano. Tel. 86203606. CON IL NUOVO SISTEMA DOLBY DIGITAL E SCHERMO SUPER PANORAMICO.

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Saint Bon 17 Tel. 3700093) Sono aperte le iscrizioni ai laboratori in termini di scenografie (J. Maeda)...

ASS. AMICI DEL VISCONTI (Via Marcantonio Colonna 21/A Tel. 3216842) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte...

ASS. CULT. ARCA '85 (Via Livorno 50 Tel. 88325503) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica e al corso di attività ludico-musicale...

DAL 22 SETTEMBRE L'EVENTO CINEMATOGRAFICO DELL'ANNO. Terra e Libertà un film di Ken Loach. Con la collaborazione di RAI Radiotelevisione Italiana.

aliscafi LINEE VECTOR. ORARIO 1995/96 ANZIO - PONZA. DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI. DAL 1 AL 30 GIUGNO (giornaliero) Da Anzio 07.20* 08.05 10.30* 11.30* 13.45* 17.30...

TEATRO ROSSETTI (Piazza S. Chiara 14 Tel. 68802770) Sono iniziate le prenotazioni per lo spettacolo Ex metello impegnato di Alberto Alferi...

ASS. MUSICALE CHORO ROMANI CANTORES (Corso Trieste 106 Tel. 86203438) Si richiama voce con esperienza di canto corale per realizzazione di importante opera mozartiana...

ASS. PICCOLI CANTORI DI TIVOLI (Via A. Barbasi 8 Tel. 23267135) Primo concorso di composizione di canti pentatonici per bambini...

AGENZIA ROMA CITTÀ DI CINEMA con la collaborazione dell'OFFICINA. CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA GINETECA NAZIONALE. PASSEGGIATE ROMANE 13 settembre - Largo Spartaco (Tuscolano) MAMMA ROMA di Pier Paolo Pasolini...

GLI ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO. HELIOS. INFORMAZIONI ANCIENTERIA PRENOTAZIONI. LINEE ANZIO PONZA. ANZIO Tel. 06/9845085. PONZA Tel. 0771/80949.

PRIME

Academy Wall
v. Stamira 5
Tel. 442 377 78
Or. 19.00 20.45 22.30
L. 8.000

Admiral
v. Verbania 5
Tel. 554 1195
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Adriano
p. Cavour 22
Tel. 321 1886
Or. 16.00 - 18.10 20.20 22.30
L. 8.000

Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 580 0066
Or. 15.45 18.00 20.15 22.35
L. 8.000

Ambasciata
v. Accademia Agricola 57
Tel. 480 8801
Or. 18.00 18.10 20.20 22.30
L. 8.000

America
v. M. del Grande 6
Tel. 581 8188
Or. 19.00 20.30 22.30
L. 8.000

Ariston
v. Cicerone 19
Tel. 321 2587
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Astra
v. De Jorio 235
Tel. 817 2297
Or. 19.00 20.30 22.30
L. 8.000

Atlantico
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0056
Or. 19.00 20.30 22.30
L. 8.000

Augustus 1
v. Emanuele 203
Tel. 581 5455
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000 (aria cond.)

Augustus 2
v. Emanuele 203
Tel. 581 5455
Or. 17.00 18.50 20.40 22.30
L. 8.000

Barbarini 1
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 17.30 20.10 22.30
L. 8.000

Barbarini 2
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Barbarini 3
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010662
Or. 15.30 17.15 19.00 20.45 22.30
L. 8.000

Etoile
p. Lucina 41
Tel. 6876125
Or. 15.30 17.15 19.00 20.45 22.30
L. 8.000

Eurclive
v. Lazio 32
Tel. 5510686
Or. 15.15 17.30 19.00 20.10 22.30
L. 4.000

Europa
p. Italia 107
Tel. 442 49780
Or. 16.45 18.45 20.40 22.30
L. 8.000

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 8.000

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 16.15 18.20 20.30 22.30
L. 8.000

Farnese
Camp. de' Fiori 56
Tel. 6664395
Or. 19.00 20.30 22.30
L. 8.000

Fiamma Uno
v. Biscolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.15 17.50 20.10 22.30
L. 8.000

Fiamma Due
v. Biscolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Garden
v. Trastevere 246
Tel. 5815242
Or. 16.45 18.45 20.40 22.30
L. 8.000

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000/8.000

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000/8.000

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000/8.000

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812485
Or. 18.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Intrastevere 1
v. Moro 3/A
Tel. 5864230
Or. 17.30 19.10 20.50 22.30
L. 8.000

Intrastevere 2
v. Moro 3/A
Tel. 5864230
Or. 17.30 19.10 20.50 22.30
L. 8.000

Intrastevere 3
v. Moro 3/A
Tel. 5864230
Or. 17.30 19.10 20.50 22.30
L. 8.000

King
v. Fogliano 37
Tel. 8200732
Or. 15.15 17.50 20.10 22.30
L. 8.000

Madison 1
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 8.000

Madison 2
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 8.000

Madison 3
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 8.000

Madison 4
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 8.000

Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 798066
Or. 14.30 17.20 19.55 22.30
L. 8.000

Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 798066
Or. 14.30 17.20 19.55 22.30
L. 8.000

Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 798066
Or. 14.30 17.20 19.55 22.30
L. 8.000

Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel. 798066
Or. 14.30 17.20 19.55 22.30
L. 8.000

Majestic
v. S. Apollinare 20
Tel. 6794908
Or. 16.00 18.15 20.20 22.30
L. 8.000

Multiplex Savoy 3 Blue Sky
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.40 17.50 20.10 22.30
L. 8.000

Multiplex Savoy 4 6 gradi di separazione
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 17.50 20.10 22.30
L. 8.000

New York
v. Galle 38
Tel. 7510271
Or. 15.30 17.15 19.00 20.45 22.30
L. 8.000

Nuovo Sacher
v. Accademia Agricola 57
Tel. 5818116
Or. 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 8.000

Paris
v. M. Grecia 112
Tel. 7295568
Or. 16.00 18.10 20.20 22.35
L. 8.000

Paesaggio
v. M. del Piede 19
Tel. 5803522
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Quirinale
v. Nazionale 190
Tel. 4853553
Or. 19.00 20.30 22.30
L. 8.000

Quirinetta
v. Minghetti 4
Tel. 6790012
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 10.000

Reale
v. S. Tomaso 7
Tel. 5810234
Or. 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 8.000

Rialto
v. IV Novembre 156
Tel. 6790763
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Ritz
v. S. Tomaso 109
Tel. 5810234
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Rivoli
v. Lombardi a 23
Tel. 4820883
Or. 15.45 - 18.00 20.20 22.30
L. 12.000

Roma
p. Piazza S. Pietro 37
Tel. 5812984
Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 8.000

Rouge et Noir
v. Salaria 31
Tel. 6524365
Or. 15.30 17.15 19.00 20.45 22.30
L. 8.000 (aria cond.)

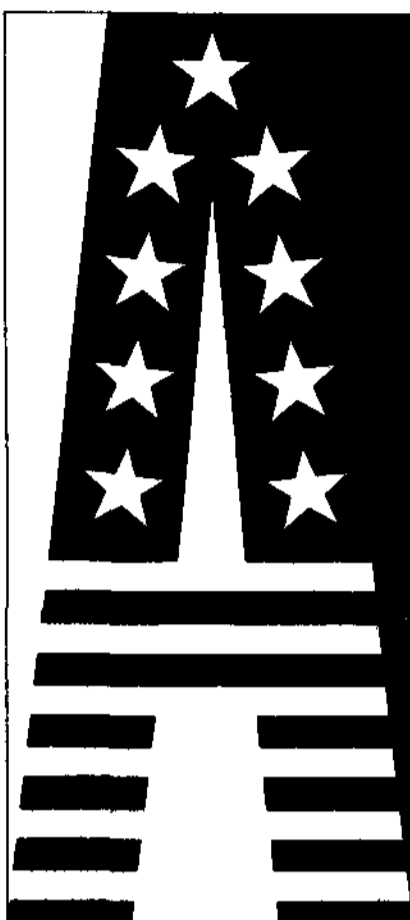
Advertisement for 'Le Onde di Virginia Woolf' featuring a large graphic of the title and text about the production.

Advertisement for 'CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO' with a graphic of a film screen.

Advertisement for 'FUORI' listing various theaters and their programs.

Advertisement for 'CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO' with a graphic of a film screen.

Advertisement for 'Le Onde di Virginia Woolf' featuring a large graphic of the title and text about the production.



Un film di Steven Spielberg

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

Con Richard Dreyfuss, François Truffaut, Teri Garr

1977

Pietra miliare nella storia della fantascienza. Questa videocassetta è l'edizione speciale voluta da Spielberg con l'aggiunta di alcune scene inedite che portano lo spettatore all'incontro con gli alieni creati dal "mago" Carlo Rambaldi. È uno dei più bei film di Spielberg, che inventa una magnifica fiaba per grandi, stupisce gli occhi di chi guarda, strattone la fantasia, provoca emozioni. Alcune immagini sono tra le più suggestive e spettacolari della storia del cinema. Il direttore della fotografia Zsigmond fu premiato con l'Oscar.

**SABATO 16
SETTEMBRE
IL FILM**

l'Unità
Giornale + cassetta L.7.000





VENERDÌ 17 SETTEMBRE 1988

Coppie in carriera figli sì ma niente sesso

ANNA DEL BO ROFFINO

LE VIE DEL sesso e della procreazione seguono, ormai da qualche decennio percorsi sempre più divergenti. E non solo applicando metodi e regole contraccettive drastiche e diffuse, ma anche nella ricerca mirata della maternità e della paternità della quale si scelgono i tempi e le opportunità con progetti calcolatissimi: casa, lavoro di lui e di lei, possibilità di cura da parte dei nonni e degli asili nido disponibili tutto rientra nel bilancio, delle possibilità. Ma il distacco tra sesso e procreazione si manifesta anche, con tendenza al limite del paradosso. È di questi giorni la notizia apparsa sul *Sunday Times* che in una clinica inglese dove si pratica la fecondazione artificiale si presentano coppie tra i trenta e i quarant'anni che vogliono un figlio senza dover per questo intrattenere rapporti sessuali. Si tratta in genere di donne e uomini in carriera, sposati da anni e che, giunti a una certa età, avvertono il bisogno di un figlio. Ma avendo interrotto da molto tempo qualsiasi intimità sessuale, non intendono compromettere una convivenza così collaudata da anni da «fratello e sorella», reintroducendo quel «fattore sesso» che era stato accantonato per sempre.

Il direttore della clinica, nel sottolineare che le coppie di questo tipo rappresentano il 5 per cento dei loro clienti, denuncia il fatto, con rammarico, lamentando la perdita di uno stimolo vitale nel rapporto di coppia, e l'avvento di una mentalità che riduce alla tecnologia anche eventi carichi di emozioni primordiali e intense come l'amore di una donna e un uomo che si compie nella maternità e paternità. E si può certo associarsi al suo rammarico, ma ciò non impedisce di leggere ciò che sta accadendo al di là della notizia e dei dati, e anche delle legittime nostalgie sentimentali. Che cosa è accaduto, infatti a queste coppie? Che cosa le ha portate a escludere il sesso da una vita coniugale che, evidentemente, conta molto per loro tanto da volerla continuare e anche convalidare con la nascita di un figlio? Da qualche anno i sessuologi ci hanno segnalato quello che è stato chiamato «calo del desiderio» come un fenomeno sempre più diffuso, soprattutto fra gli uomini. Colpa delle donne, si diceva, che non sanno farsi desiderare, che sono passate all'attacco esplicito scorciando i muscoli divenuti da cacciatori prede. Colpa delle donne che emancipandosi e lavorando fuori casa sono sempre stanche e tirate, poco disponibili a soddisfare lui impegnato a guadagnarsi il pane e a competere con tutti quando ne ha tempo e voglia.

GIA QUESTE ragioni espresse neanche un decennio fa come legittime lamentele sono passate nelle tabelle dei dati di fatto: le donne hanno acquisito una loro libertà sessuale e ne fanno l'uso che ritengono adeguato a sé, le donne «lavorano» e poiché si ritrovano se mogli e madri, anche a produrre ore e ore di lavoro di cura (e domestico) sono spesso stanche e poco inclini a preparare cene seduttive a lume di candela. Quando ha voglia lui e lei non ne ha, non sottostanno graziosamente alla bisogna, né accampano il mal di testa.

Se questo è vero nelle coppie dei normali lavoratori, figuriamoci che cosa accade quando sia lui sia lei sono yuppie impegnati a scalare i gradini di una carriera di prestigio, il bisogno darsi anima e corpo, senza risparmiare tempo ed energie. Chi ha festa per il sesso? Si sa che viene consumato se appa e fugge in occasioni menzionate o speciali in brevi incontri senza seguito, dove si compra la compagnia di una donna o si sfrutta l'attrazione momentanea scaturita in un viaggio o un convegno. Sesso da una parte, sentimenti dall'altra, era la dura legge maschile contestata dalle donne. Le quali ora si ritrovano tuttavia a dover ricalcare lo stesso modello quando vivono un'emanipolazione a tutto campo.

Ciò che è nuovo nelle coppie inglesi in cerca di maternità e paternità è l'affermazione di un vincolo matrimoniale sulla base di un'amicizia di una compagnia che si apprezza in tutto il suo valore. Senza sesso. Perché tutto sommato il sesso non è più così importante? O perché se ne ha paura come di un elemento di disordine emotivo che può destabilizzare l'intesa di coppia? Forse semplicemente nel sesso oggi ancora si manifestano laceranti di «barbarie», violenza, giochi di potere, crudeli affermazioni di sé o masochismo, un linguaggio che non sono più tollerabili in un rapporto divenuto sempre più portatore di affetto, di amicizia e di solidarietà. E chissà quanto dovranno aspettare, ed elaborare fra i nodi dell'inconscio per trasformarlo in un'espressione di amore o di gioco o di benessere per l'uomo e la donna insieme.

Roma e Inter non vanno oltre l'1-1 a Neuchatel e Lugano. Tutto facile per Lazio e Milan, come da copione

Uefa, in Svizzera non si vince

■ Tutto bene per le italiane in Coppa Uefa. Ma in Svizzera non si riesce proprio a vincere. Roma e Inter sono state costrette all'1-1 a Neuchatel e a Lugano. Tutti altri muscoli invece a Roma e Milano dove Lazio e Milan hanno «messo sotto» i loro modestissimi avversari. Il compito più difficile per gli uomini di Mazzoni che col Neuchatel sono finiti sotto di una rete. Rapida la rimonta con un bel gol di Monero. Poi una serie di tentativi risolti con poca fortuna e con non molta lucidità. L'inter conferma la gran vena di Roberto Carlos: tre partite italiane tre gol. Il Lugano però è riuscito a nagguantare l'incontro e a mettere in difficoltà i nerazzurri.

Gol a valanga sia a San Siro che all'Olimpico. E stasera tocca alla Juventus

FERRARI ZUCCHINI RUGGERO ALLEPAGINE 9 • 10

zum. Partenza al rallentatore del Milan con i polacchi dello Zagabria e messe di gol nel secondo tempo. A segno Savicevic, Weah e Boban (l'altra rete è stata un autogol). Primo gol europeo per Signori ma all'Olimpico dove la Lazio incontrava i ciprioti dell'Omonia battuti alla fine per 5-0. gran protagonista è stato Casiraghi che ha messo a segno una tripletta. Per le italiane di Uefa il compito appare tutt'altro che proibitivo nelle gare di ritorno. E stasera è la volta della Juventus in Champions League. Ultima a giocare negli impegni internazionali il Parma. L'appuntamento è giovedì contro gli sconosciuti albanesi del Teuta.

Sviene in allenamento

Romario ricoverato Solo stress o problemi cardiaci?

Il calciatore brasiliano Romano è stato colto da malore ieri durante un allenamento del Flamengo ed è stato ricoverato d'urgenza. Prima di svenire Romano, 29 anni, ha detto di avvertire dolori al torace. Stress? O come non escludono i medici, problemi cardiaci?

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 11

Alle origini della bomba

Quell'accordo tra Parigi e Roma per l'atomica

Nel '54 il socialista Mendes France progetta l'atomica e nel '57 Bonn, nel '58 Roma si associano al progetto. Per l'Italia è allora ministro Paolo Emilio Taviani a firmare l'intesa. Solo l'arrivo di De Gaulle blocca la bomba «quasi europea». La ricostruzione medita di Vaissè.

R. CASSIOLI P. GREGO

A PAGINA 2

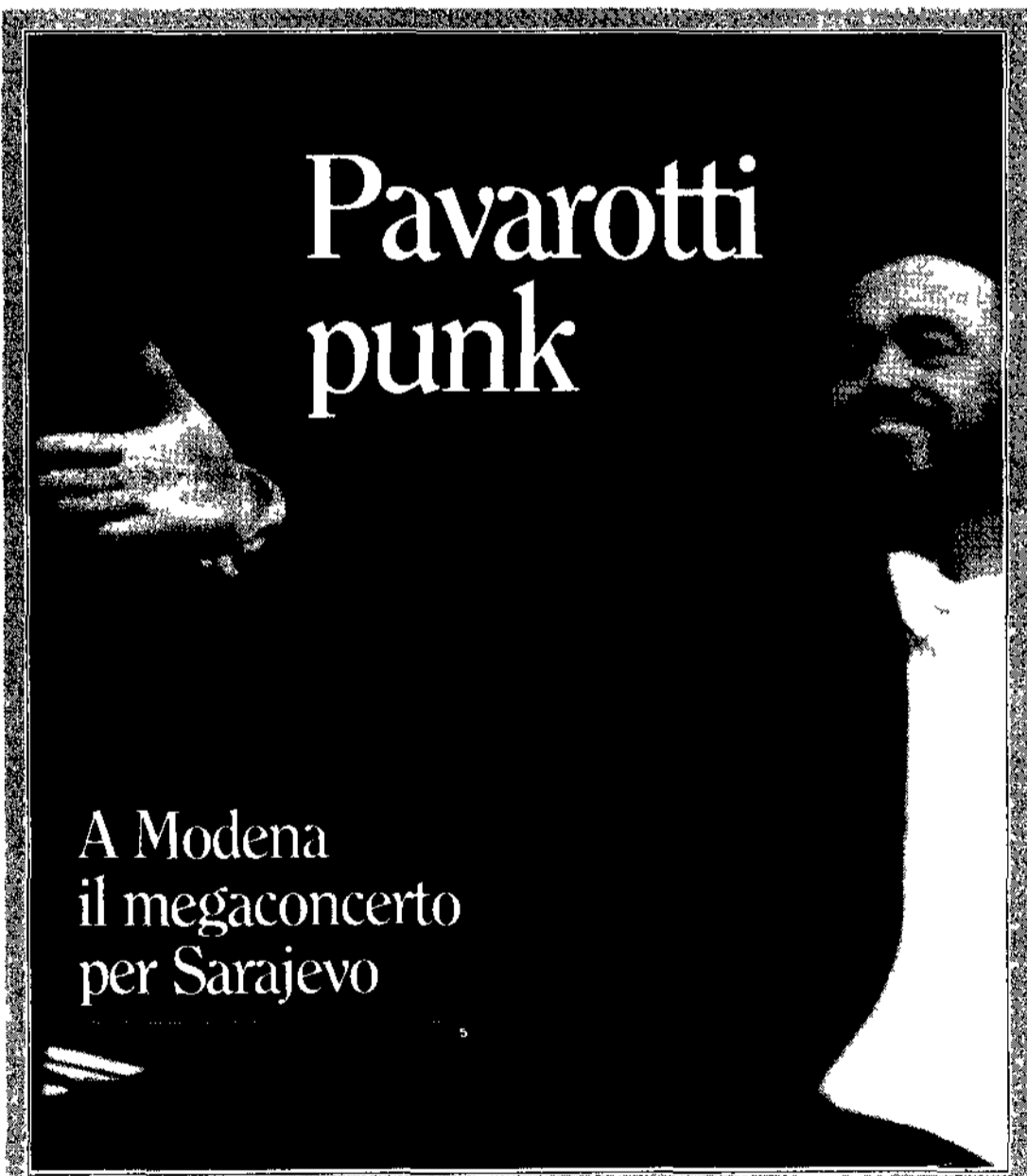
Rischio ozono

Sull'Antartide un buco grande come l'Europa

Come ogni anno (e come è previsto che accada fino alla metà del prossimo secolo) il buco nella coltre d'ozono è cresciuto raggiungendo i circa 10 milioni di km quadrati. La dimensione dell'Europa. E quella dell'Antartide, nel cui cielo il fenomeno si verifica.

STEPHEN BERNARDINI

A PAGINA 4



Pavarotti punk

**A Modena
il megaconcerto
per Sarajevo**

Tecnologie, il sonno del rock

LUCA BARBAROSSA

Gli Stones in playback? Non sono gli unici. E forse a questo è dovuto il successo dei concerti «unplugged» dei Nirvana o Dylan

TUTTI GRIDANO allo scandalo per l'ipotetico playback degli Stones che di playback proprio non hanno bisogno e lo hanno già ampiamente dimostrato. E gli altri? Sempre più spesso si assiste a concerti in cui gran parte di quello che si ascolta proviene da suoni preregistrati su nastri digitali (Dat). Multitraccia. Alessi campionatori di suoni. Il tutto affiancato da un sempre più timido e costretto apporto dei musicisti sul palco dovrebbe restituire al pubblico (pagante) né più né meno quello che è stato inciso sul disco. Per non parlare dei computer che se usati in modo eccessivo non fanno altro che sostituirsi alle vecchie e tristi basi musicali (ora appannaggio

club non è come suonare davanti a decine di migliaia di persone in uno stadio. A volte mi accorgo di ricevere più complimenti e gratificazioni dopo un concerto chitarra e voce che non quando usufruisco di mega-strutture (seppure usate per suonare rigorosamente dal vivo) segnali importanti che va raccolto e del resto confermato dal successo di tutte le operazioni unplugged degli ultimi anni (Clayton, McCartney, Nirvana, Dylan). I Rolling Stones non devono dimostrare più niente a nessuno, diamo piuttosto un occhio a tutti gli altri invece di seguire i concerti dal bar dei palasport o dai teatri come alcuni giornalisti fanno abitualmente, forse proprio quelli che oggi si scandalizzano.

Inpdap: il buco di 500 miliardi

Come va in malora un patrimonio di 50.000 appartamenti: affitti non riscossi per centinaia di miliardi e un totale stato di marasma. Un sistema informatico costantemente sabotato. «Il Salvagente» vi racconta una vera storia italiana.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 14 a 2.000 lire

IL CASO. Pubblicati negli Usa i cd con tutti i più famosi jingle della bevanda del secolo

La Coca Cola ha inventato la meta-pubblicità

La Coca Cola ha inventato la meta-pubblicità. Negli Usa ha prodotto dei cd musicali che raccolgono i suoi jingle più famosi. Un'operazione utile anche per capire com'è cambiata la musica sulla spinta della pubblicità?

FILIPPO BIANCHI

«Ma quanto mi ama», chiede melensa la ragazzina innamorata di una ben nota pubblicità. «Ma quanto mi costi», conclude più prosaica la sua mamma, pensando alla bolletta. La risposta è «mi costi una cifra», sia che ci si riferisca agli scatti della teleselezione, o che si pensi più in generale alla pubblicità. Della quale ci illudiamo - perché ce ne persuade lei stessa - che sia gratuita, così come la televisione commerciale. Invece ci costa fino al quaranta per cento del prezzo di ogni prodotto che acquistiamo: il frullatore che paghiamo centomila lire, senza pubblicità - perché ce ne persuade lei stessa - che sia gratuita, così come la televisione commerciale. Invece ci costa fino al quaranta per cento del prezzo di ogni prodotto che acquistiamo: il frullatore che paghiamo centomila lire, senza pubblicità...»

calo discografico una serie di cd con la raccolta dei suoi jingle più famosi. Siccome per venderlo dovrà fargli pubblicità, val la pena notare, appena di sfuggita, che sul piano filosofico siamo ormai alla meta-pubblicità, alla pubblicità sulla pubblicità, alla pubblicità tautologica (fate un po' voi)». Attenzione: è vero che la pubblicità regna, ma un governo cadde, un secolo fa, per aver voluto imporre una tassa su una tassa... Comunque, ammettiamolo, la Coca Cola ha fatto benissimo a varare quest'operazione, perché i suoi jingle sono magnifici, e universalmente noti, e straordinariamente efficaci. Credo siano pochi, sul pianeta, quelli che detestano la Coca Cola come il sottoscritto. Non ne sopporto il sapore né l'odore, ne invidio le bollicine (ormai scomparse dall'acqua minerale), e temo perfino che quest'astio sia viziato da qualche strascico ideologico, cascame di un discutibile passato. Eppure, quando arriva Natale, e siamo tutti più buoni, e la televisione ci mostra i bambini di tutte le razze disposti ad albero di Natale che intonano «cantate tutti insieme a noi, in magica armonia, auguri Coca Cola e poi, un coro in compagnia», mi unisco al coro come un imbecille, inebetito. Non so quale forza interiore sconosciuta me lo imponga. So che non posso farne a meno. Ma ben più interessante è il fatto che, a volte, questo celeberrimo jingle viene cantato in lingua che non è l'italiano (quando la banda di *Azzurri* parodiò l'inno di Forza Italia, trasformandolo nello spot di un lassativo, commise un errore strategico clamoroso: le parole contano poco nella pubblicità, conta la penetrazione del jingle). Così, è la Coca Cola stessa a confessarci che la pubblicità è il linguaggio universale, soprattutto nella musica, che è già linguaggio universale per definizione. Così come la Coca Cola è la bevanda universale, e infatti - ce lo dice un altro spot - va bene con tutto: gli spagnoli, il wüsterl coi crauti, il riso cantonese (tanto fa schifo lo stesso, aggiungerei io, ma questo è secondario). E infatti la Coca Cola ritiene che la medesima pubblicità

sia adatta ad ogni latitudine, indifferentemente, senza alcuna considerazione delle circostanze locali. Tanto, a distruggere una cultura locale, la televisione impiega poche settimane: lo ha dimostrato, sperimentandolo su una tribù di esquimesi, un signore che si chiama Jerry Mander, in un illuminante saggio intitolato *In the absence of the sacred*.

Poche altre metafore sono altrettanto inadeguate, per descrivere la pubblicità, di quella del «bombardamento». Andrà bene per le immagini, magari, non certo per la musica, che è semmai un *otitis*: agisce dall'interno dell'organismo, modificando le strutture genetiche, la sensibilità, la capacità di reazione.

Una sinfonia di un'ora

Nessuno, al giorno d'oggi, potrebbe pretendere di mantenere l'attenzione di un ascoltatore su una sinfonia di un'ora in cinque movimenti. Perfino nel campo delle musiche dotte. La musica minimale, ad esempio, rispetta il tempo del jingle, la sua folgorante brevità, e poi la ripete, con microvariazioni, all'infinito. L'effetto ipnotico, normalmente delegato all'immagine, è dato dalla reiterazione. Il rilievo non suoni irrispettoso: è stato lo stesso «minimalista» Michael Nyman a farlo. Ammettiamolo: la società dell'immagine è una balla colossale. L'immagine serve per ipnotizzare, ma il messaggio passa per la musica. E la pubblicità può fare anche di più: riappropriarsi di ciò che lei stessa ha nutrito. Pensate alle decine di musiche di Vangelis riciclate in versione spot. Che se le riapplicate ai film per cui furono concepite, c'è da morire dal ridere: all'arrivo della corsa di *Momenti di gloria*, Ben Cross si rivolge alla camera e dice: «Per l'uomo che non deve chiedere, mai...». Perché compito del jingle è quello di incasinarci, e di farci tutti uguali: tutti consumatori, democraticamente, senza distinzioni di età, sesso, coto o razza. Come stupirsi, a quel punto, dell'ossessiva ripetitività del rap, dell'acid jazz o di altre musiche di consumo? È tutto figlio della stessa cultura televisivo-pubblicitaria, che è poi oggi la vera politica. L'imperativo, ovunque identico, è vendere, e scoraggiare il senso critico.

Si era all'alba della tv commerciale, verso la fine degli anni Settanta. Come al solito, scesi a prendere il giornale sotto casa. La giornalista non mi degno di uno sguardo: metteva a posto alcune riviste e canticchiava: «Con mobili Pedretti, problemi non ne ho...». Son sol di spesi bene, si lo soooo». Così capii che il mondo era cambiato, e che, da allora in poi, sarebbe stata tutta un'altra musica...



E in Italia sta per uscire «Il grande libro di Carosello»

Dire che la pubblicità ha cambiato la vita quotidiana è addirittura un'evidenza. Così come lo è dire che sempre più spesso i nostri tempi sono modulati su quelli degli spot e dei conseguenti zapping. Ma tutto ciò, in Italia, ha una storia antica dove l'arte della comunicazione si confronta con quella della drammaturgia: in Italia, questa storia antica è racchiusa in un nome, «Carosello». L'evoluzione del fumetto, dello sceneggiato televisivo e finanche del telefilm trovò in Carosello un passaggio espressivo decisivo. A tutto ciò, ai veri e propri generi dei vecchi spot, si aggiunsero e agli slogan che tutti i grandi e piccoli afferra (anni Sessanta) ancora citano a memoria, è dedicato un libro di Marco Giusti che in *Sporting & Kupfer* pubblicherà alla fine di ottobre. Il titolo, lapidario, è «Il grande libro di Carosello» e in copertina non poteva mancare il proverbiale alparietto che faceva da sigla all'intermezzo pubblicitario che la Rai trasmetteva fra il telegiornale e il tradizionale programma serale. Ci saranno, catalogati in questo libro, vent'anni di storia e costume d'Italia sboccocciati in frammenti di avventure e barzellette che, il più delle volte, non avevano il minimo rapporto con il prodotto che volevano reclamizzare. La preistoria della pubblicità, insomma, raccontata da un vero e proprio cultore del genere. Oltre ad essere studioso di cinema e autore di *Stob*, infatti, Marco Giusti ha curato la riproposta di quei vecchi spot nelle trasmissioni «Carosello», violando ore di filmati negli archivi Rai e prendendo contatti con tutte le agenzie pubblicitarie attive all'epoca. Questo libro, dunque, conterrà illustrazioni, story board e fotogrammi originali forniti direttamente dai realizzatori dei alparietti pubblicitari. Un testo utile a quanti si occupano di pubblicità, dunque, ma anche a tutti coloro che in questi anni hanno vagheggiato il ricordo del tranquillo Carosello - chiuso negli spazi del suo teatrino di carta - contro l'invasione degli spot dichiarati e nascherati che popolano le nostre ore televisive.

PREMI

Cipolla vince il Balzan

MILANO. L'italiano Carlo Maria Cipolla per la storia economica; il francese Yves Bonnefoy per la storia e la critica delle belle arti in Europa dal Medioevo ai giorni nostri; lo statunitense Alan J. Heeger per la scienza dei nuovi materiali non biologici: questi i vincitori dei premi Balzan, ciascuno del valore di 350 mila franchi svizzeri (460 milioni di lire). La proclamazione dei vincitori è stata fatta ieri a Milano dal senatore a vita Carlo Bo, presidente del Comitato Generale Premi della Fondazione Balzan, al termine della riunione del Comitato. «Carlo Maria Cipolla - ha detto Carlo Bo leggendo le motivazioni dei premi - è considerato dai suoi colleghi come quel caposcuola di Storia economica che ha più saputo infondere in tale disciplina uno spirito innovatore». A proposito di Yves Bonnefoy, Bo ha detto: «I suoi lavori di critico e di storico, inseparabili da una rilevante opera poetica, hanno contribuito in modo eccezionale alla comprensione dell'attuale situazione dell'arte. Nello studio comparato della funzione poetica, le sue interpretazioni hanno profondamente innovato i nostri motivi di attaccamento alle grandi opere del passato». Alan J. Heeger, infine, è stato premiato «per i suoi contributi scientifici alla scienza dei materiali e per la sua posizione dominante in quella scienza e tecnologia che hanno creato il campo interdisciplinare dei polimeri semiconduttori e metallici».

SIENA

Repubblica Un anno di seminari

SIENA. I rapporti fra la tradizione repubblicana senese ed italiana ed i problemi contemporanei della vita civile saranno oggetto di un progetto di ricerca promosso dal Comune di Siena, con diverse iniziative pubbliche previste per il periodo compreso fra la primavera del 1996 e quella del 1997. La ricerca intende affrontare il problema se sia possibile ricavarne dalla tradizione repubblicana suggerimenti, motivazioni ed ipotesi di lavoro per arricchire e stimolare la pratica della cittadinanza democratica. La prima iniziativa sarà un seminario su «La vita civile nelle repubbliche italiane», in cui verranno approfondite le forme della partecipazione politica e della vita associativa nelle repubbliche di Siena, Firenze, Genova, Venezia e Lucca, con specifica attenzione agli aspetti dell'immaginario repubblicano (riti, cerimonie, etc.). Gli altri incontri saranno incentrati rispettivamente su «Le teorie della cittadinanza nella tradizione repubblicana italiana» e su «Le dimensioni della cittadinanza nell'età della globalizzazione», dedicato ai problemi attuali.

NOVITÀ. Sarà un'edizione polemica la prossima del Salone della piccola editoria a Belgioioso

Italia 1938: ecco tutti i libri del razzismo!

«Ecco gli ebrei». Nel 1938 esce in Italia un libretto che ha in copertina il volto di un vecchio con la barba bianca. «Ecco gli ebrei! Autori di disordine e provocatori di guerre». Il libro, che contiene un elenco con diecimila nomi di famiglie ebrei italiane, è uno dei primi atti delle leggi razziali emanate dal governo fascista contro gli ebrei. «Ecco i razzisti!», si intitola invece un testo pubblicato in questi giorni dalla libreria Pontremoli e dall'Ente del Castello di Belgioioso (dove il libro sarà presentato il 23 e il 24 settembre nel corso della mostra della piccola editoria *Parole nel tempo*). In copertina, al posto di quella dell'ebreo coi nasone, una foto di Giovanni Papini.

Il contenuto del libro, che presenta i testi originali delle leggi e dei decreti razziali è speculare a quello del '38. Invece dell'elenco degli ebrei, l'elenco dei razzisti. Invece del testo firmato dagli scienziati razzisti (tra cui Nicola Pende), che redigono il manifesto per la difesa della razza per cui «esiste un cromosoma che distingue l'ebreo dalla nascita», un testo in cui si dice che «esiste un cromosoma che distingue il razzista dalla nasci-

ta». A parte il gioco all'incontrario sono i nomi elencati che fanno scalpore. Sì, perché oltre a Indro Montanelli, padre Agostino Gemelli, Arrigo Solmi, tra i «razzisti dichiarati» c'è anche l'antifascista e partigiano Giorgio Bocca, «reo» di aver scritto nel '42 su un quotidiano di Cuneo una recensione favorevole ai *Protocolli dei savi di Sion*, testo rivelatosi poi falso costruito per designare il piano giudaico di conquistare il mondo. L'articolo (ripubblicato nel libro e sul quale Giorgio Bocca che allora aveva ventidue anni si era già espresso tempo fa) non fa parte della mostra allestita al Castello di Belgioioso durante *Parole nel tempo* che comprende invece lettere, documenti e riviste antisemite del primo periodo della persecuzione degli ebrei italiani, dal '38 al '40. Tuttavia, per i curatori «questo testo dovrebbe farci capire quanto fosse diffusa e pervasiva in tutti gli strati della società l'ideologia antiebraica».

Sarà dedicato al razzismo, alle leggi del 1938 contro gli ebrei in Italia il prossimo Salone del libro della piccola editoria che si terrà al castello di Belgioioso i prossimi 23 e 24 settembre. Ci sarà una mostra di documenti relativi alle limitazioni imposte alle case editrici che pubblicavano testi di autori ebrei o avevano ebrei fra i dipendenti e sarà presentato un libro documentario, «Ecco i razzisti!» dedicato a quella pagina nera della nostra storia.

ANTONELLA FIORI

Vita, che a 40 anni è stata dispensata dal servizio ai sensi delle disposizioni generali per la difesa della razza italiana a deconferare dal 14 dicembre 1938». Oppure che paradossalmente, a Torino, per assumere una domestica ariana, Eugenia Treves debba ottenere l'autorizzazione della prefettura... La censura e il controllo riguardano anche dipendenti e autori delle case editrici. La Laterza di Bari riceve da parte del ministero della cultura popolare, la commissio-



Natalia Ginzburg Mimmo Chianura

ne di un'indagine sui propri dipendenti. «In caso di personale di razza ebraica siete pregati di segnalare le esatte generalità, la razza propria e dei genitori...». Sempre a Laterza scrive una significativa lettera il filosofo Benedetto Croce: «Sono di avviso che voi dobbiate muovervi e fortemente reclamare, andando fino al capo del governo, per il sequestro di 22 volumi...». Croce segnala come ormai «vi sia una continua confusione su libri scritti tra ebrei e quelli su argomenti ebraici» per cui «è non solo assurdo ma ridicolo che siano proibiti *Dialoghi d'amore* di Leone Ebreo, scrittore tra la fine del secolo XV e il primo del XVI, testo classico di filosofia neoplatonica... e si giunge al punto di sequestrare un libro sul profeta Isaia scritto dal marchese di Soragna, ambasciatore italiano in Svezia...». La pressione antiebraica è sostenuta anche da una fortissima campagna stampa del *Corriere* che continuerà fino a guerra inoltrata.

Rivelazioni. Negli anni 50 la Francia associò Italia e Germania alle ricerche nucleari: ma poi De Gaulle disse no



Morrison: «A Mururoa solo test di potenza»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

■ FIRENZE. 4 test atomici finiranno. Gli esperimenti francesi a Mururoa sono solo una affermazione di potenza, di prestigio. Non hanno nessun interesse scientifico o di strategia difensiva. Philip Morrison, da sempre contrario agli esperimenti (quelli annunciati ma soprattutto quelli segreti), ne è convinto. Morrison conosce bene l'arma atomica e le sue conseguenze. Ha lavorato a Los Alamos ai componenti delle tre bombe che vi furono costruite: quella sperimentata nel New Mexico e le altre due, fatte esplodere a Hiroshima e a Nagasaki. «È stata una tragedia immensa», dice. «Non c'è protezione dall'arma nucleare. L'unica difesa è nel controllo internazionale e nella conoscenza dell'opinione pubblica. La gente deve sapere per opporsi alle decisioni dei governi». Morrison non parla volentieri di quella esperienza terribile. È la moglie Phyllis, che lo segue come un'ombra, a colmare le lacune che lo scienziato lascia aperte. Racconta di come, volontariamente, il giorno dopo della resa Morrison sia volato in Giappone per testimoniare, verificare le conseguenze sul piano scientifico ed umano. Probabilmente nelle stesse condizioni lo farebbe. «La guerra doveva finire», dice sommessamente. La moglie racconta di come Morrison seguisse alla radio le notizie dei bombardamenti su Londra, ossessionato da una sua possibile distruzione.

Philip Morrison è un personaggio di incredibile interesse e versatilità. Ha una cultura vasta e profonda, non solo scientifica. Con lui puoi parlare del volo dei pipistrelli, guidati dal loro radar, come della civiltà etrusca. Lo incontriamo a Firenze, al convegno internazionale

di Astrofisica dove, muovendo dall'opera di Giuseppe Occhialini, Bruno Rossi e Bruno Pontecorvo, si discute sull'origine dell'universo, sui raggi cosmici, i neutroni, e le particelle elementari.

Professor Morrison, c'è una responsabilità dello scienziato rispetto all'uso delle sue scoperte?

Lo scienziato è responsabile ma non controlla l'uso che verrà fatto delle proprie ricerche e delle proprie scoperte. Non c'è democrazia in questo. Lo Stato ha sempre avuto la capacità, il potere di avere scienziati che lavorano alla costruzione di armi. In ogni fase della storia. Penso, ad esempio, al rapporto di Leonardo da Vinci col Duca di Milano. Ecco perché ritengo che il ruolo nuovo dello scienziato sia quello di educare l'opinione pubblica, di stimolarne la conoscenza, la curiosità, per esigere comportamenti diversi dallo Stato, per incidere sulle decisioni dei governi.

Carlo. Ma un conto è Leonardo da Vinci e il Duca di Milano, altro è la potenza distruttiva degli ordigni atomici, di cui si continuano gli esperimenti. L'opinione pubblica mondiale sta battendo il colpo? I test francesi a Mururoa e i test cinesi. Chirac, però, continua per la sua strada. E allora?

Non sono così sicuro che le cose siano tanto cambiate nel tempo. Penso al Rwanda, ad esempio. Non si è combattuto con armi sofisticate, ma con i coltelli, ed è stato un genocidio. O all'ex Jugoslavia, dove si combatte con armi tradizionali, anche se sofisticate come i missili. Vede, ci sono due strade da seguire: distruggere la

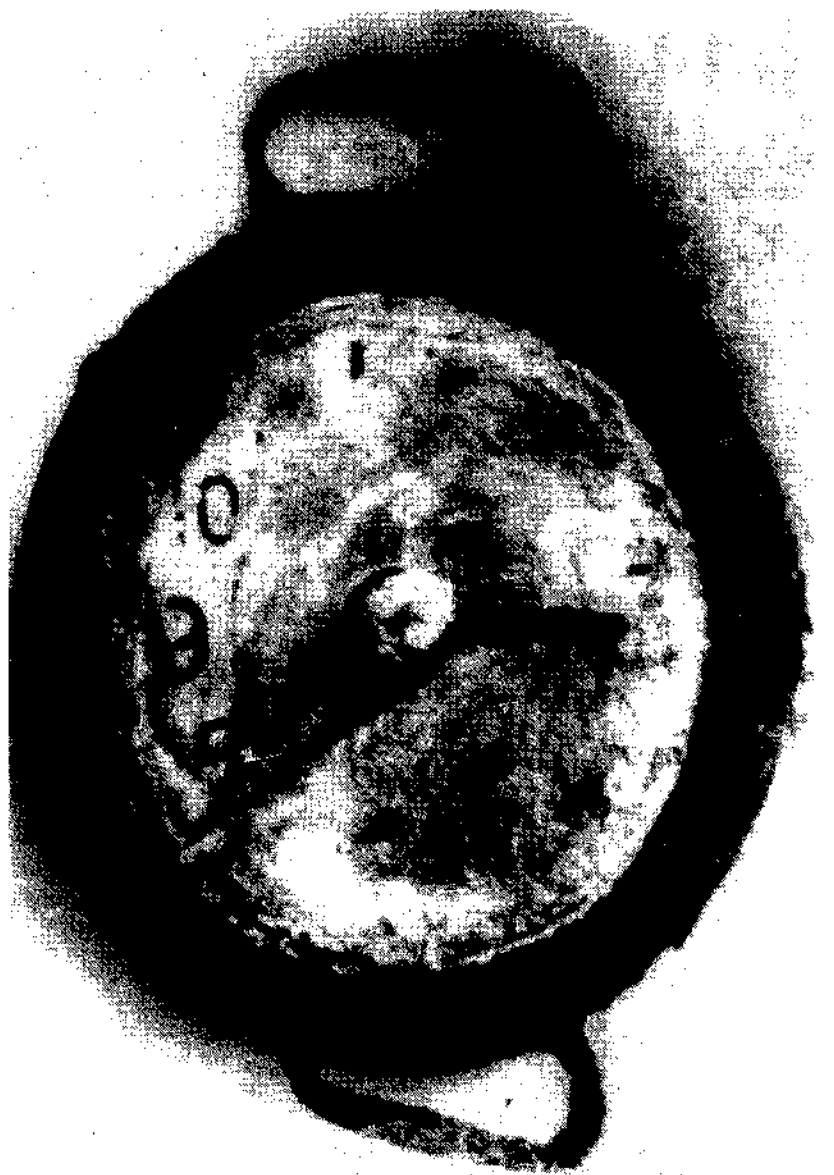
tecnologia nucleare e tornare indietro, ma quando si comincia si indietreggia, magari, fino agli Etruschi. L'altra strada, per me, è la conoscenza, il contatto della gente con la Scienza. Importante è un atteggiamento attivo, che interroga, che non accetta lo status quo, le decisioni dei governanti, che reagisce. Altrimenti lo Stato avrà sempre il potere e i mezzi per trovare altri scienziati che portano avanti la ricerca nella direzione che lui vuole. L'arma vincente è nelle mani dell'opinione pubblica. La gente deve sapere, deve esigere.

Per questo, professor Morrison lei si reca in Sud Africa per insegnare come si insegna la scienza?

Mi sono impegnato in questa esperienza fin dagli anni Cinquanta-Sessanta. Non la scienza alta, come si fa in questo convegno di Firenze. Il punto è insegnare a porre domande, a interrogarsi sui fenomeni della scienza fin dall'infanzia, fino dalle elementari. Conoscenza non è sapere a memoria i nomi dei pianeti, è avere un atteggiamento attivo, di curiosità ed interrogarsi sempre.

E torniamo a Mururoa. Quali conseguenze e quale valore scientifico hanno questi test?

Sono solo un pretesto di Chirac, per affermare il proprio potere. È una scelta puramente politica, di pressione sull'opinione pubblica, di prestigio. L'anno prossimo la Francia cesserà questi esperimenti. Le conseguenze non sono certamente paragonabili a quelle di Chernobyl. Sul piano scientifico non hanno alcuna incidenza. Anche in Cina c'è uno scontro interno, finiranno. Il vero pericolo sono le 10 mila testate nucleari che giacciono nei magazzini. L'era dei test ormai è finita.



Carta d'identità

Philip Morrison (nella foto qui sopra), fisico ed astrofisico, è nato nel 1915 e compirà ottant'anni il prossimo novembre. Un'età che non trova riscontro in un volto su cui spiccano gli occhi, mobilissimi, acuti che scrutano l'interlocutore. Negli anni che hanno preceduto la seconda guerra mondiale ha studiato a Berkeley, dove è stato allievo prediletto di Oppenheimer per la conoscenza culturale e politica. Durante il secondo conflitto mondiale ha lavorato a Los Alamos alla costruzione dell'arma atomica, mettendo insieme le parti dell'ordigno sperimentato nel New Mexico e degli altri due che furono sganciati su Hiroshima e Nagasaki. Su quell'esperienza ha scritto un libro del quale parla nel numero di agosto di "Scientific America". Dopo la guerra ha insegnato astrofisica all'università di Cornell nello Stato di New York, fino al 1962. In quegli anni subì anche la prescrizione antidemocratica del maccartismo. Successivamente ha insegnato al Mit.

■ Eliseo, 31 agosto 1995. Mentre l'Armée è impegnata in Polinesia a fronteggiare il pacifico, ma irridente attacco della flotta di Greenpeace, il presidente Jacques Chirac riunisce al gran completo gli ambasciatori di Francia. Non badate agli attacchi e all'isolamento cui persino i nostri alleati ci sottopongono, esordisce. Ricordate che l'Unione Europea deve imparare a difendere militarmente se stessa. «E mentre costruirà la sua difesa, l'Europa maturerà sempre più il desiderio che la forza di dissuasione francese giochi un ruolo nella sua sicurezza». Noi, dunque, siamo pronti a europeizzare la nostra forza nucleare di dissuasione. Sei giorni dopo nell'atollo di Mururoa, tra le proteste di tutto il mondo, la Francia effettua il primo degli otto test nucleari annunciati (L'Espresso, 14 settembre 1995).

Qual d'Orsay, 26 dicembre 1954. Mentre l'Armée è impegnata nel ritiro dal Vietnam, dopo la clamorosa sconfitta di Dien Bien Phu, il ministro degli Esteri, il socialista Pierre Mendès France, organizza una riunione segreta al massimo livello politico, militare, diplomatico e tecnico con un unico punto all'ordine del giorno: la Francia deve dotarsi dell'arma atomica? Due anni dopo Parigi avvia in gran segreto il suo progetto nucleare. Tentando di coinvolgere le capitali dei principali paesi dell'Europa continentale: Bonn e Roma (Le Nouvel Observateur, 30 agosto 1995).

La riunione d'agosto all'Eliseo e quella del dicembre di quarantuno anni fa al Quai d'Orsay rappresentano due notevoli punti di svolta nella storia della politica nucleare francese. Oggi la Francia sfida i suoi alleati e il mondo intero, rompendo (insieme alla Cina) la moratoria internazionale sui test atomici. Quarant'anni fa sfidava i suoi alleati e il mondo intero, decidendo di rompere il duopolio nucleare angloamericano e sovietico.

I due punti di svolta presentano numerose costanti. Più profonda e, forse, più importante della politica di grandeur e delle forti pressioni delle lobbies techno-militari. Queste costanti riguardano sia l'analisi della situazione geopolitica che la strategia per conseguire la sicurezza.

Il socialista Mendès France

Come sostiene Maurice Vaisse, direttore del Groupe d'Etudes françaises d'Histoire de l'Armement nucléaire, furono tre, infatti, i motivi che convinsero nel 1954 il ministro socialista degli Esteri, il pacifista Pierre Mendès France, e, poi, nel 1956 il primo ministro socialista, il radicale, Guy Mollet della necessità di avviare il riarmo atomico francese.

Atomica all'italiana



Il generale Thiry fa esplodere la terza atomica francese nel Sahara. In alto un orologio dopo l'esplosione di Hiroshima

se il pericolo russo, la nuova strategia militare degli Stati Uniti e il profilarsi, remota all'orizzonte, di una rinnovata minaccia tedesca.

Verso la metà degli anni 50, infatti, l'ombrello nucleare americano che protegge l'Europa palesa qualche buco. Gli Stati Uniti cominciano a ripensare quella loro strategia militare nel Vecchio Continente basata sulla rassicurazione massiccia. Questa strategia prevede una risposta nucleare diretta e, appunto, massiccia al territorio dell'Urss, in caso di attacco convenzionale sovietico all'Europa. La strategia, come documenta Paolo Cotta Ramusino nel libro «Cinquant'anni dopo Hiroshima», curato insieme a Giacua Devoto e a Paolo Farinella, appena pubblicata presso l'Editore Oa, nasce nell'immediato dopoguerra. Quando l'Unione Sovietica di Stalin schiera sul (possibile) fronte europeo un esercito più numeroso e meglio armato. Destinato a vincere senza problemi, in caso di guerra guerreggiata convenzionale. Al contrario gli Stati Uniti detengono il mo-

nopoli dell'attacco nucleare diretto al territorio nemico. Insomma possono credibilmente dissuadere Stalin e l'Armata Rossa dal muovere qualsiasi attacco all'Europa occidentale, perché sono in grado di colpire e devastare l'Urss con armi nucleari, senza dover temere alcun contrattacco nucleare sovietico.

Il ministro Taviani firma

Verso la metà degli anni 50 l'Unione Sovietica mette a punto i bombardieri intercontinentali Bissol e Bear. Sono aerei attrezzati per il trasporto di bombe atomiche e in grado di raggiungere gli Stati Uniti. Per la prima volta le città americane diventano obiettivi potenziali di un bombardamento nucleare. Washington perde il monopolio dell'attacco diretto al territorio nemico. E, di conseguenza, inizia a rivedere la sua strategia militare. Quella della rassicurazione massiccia, ormai, esponebbe gli Stati Uniti ad una contro rassicurazione nucleare non meno devastante. Inizia a profilarsi una strategia che Robert McNamara, negli anni 60,

definirà di risposta flessibile. In caso di avanzata sovietica in Europa, gli Stati Uniti non inizieranno subito e automaticamente una guerra nucleare totale, ma calibreranno la risposta alla gravità dell'attacco.

L'Europa occidentale, gioco forza, si sente meno protetta. In Francia ci si chiede se davvero gli Stati Uniti siano disposti a sacrificare New York per salvare Parigi.

I dubbi francesi crescono tra il novembre e il dicembre del 1956, quando le minacce sovietiche impongono alle truppe anglo-francesi il ritiro dal Canale di Suez, nazionalizzato dall'Egitto di Nasser. È un'umiliazione che Washington non ha saputo o voluto evitare. La solidarietà americana, pensano in Francia, non è totale e incondizionata.

Gli Stati Uniti non sono disposti a sacrificare New York per salvare Parigi. Ma non è solo questa paura dell'orso sovietico e del disimpegno americano in Europa, sostiene Maurice Vaisse, che a metà degli anni 50 spinge la Francia verso il riarmo nucleare. C'è anche un'al-

tra paura. La paura del militarismo tedesco. La Germania occidentale, che ha rinunciato al nucleare, ha appena ottenuto il diritto a riarmarsi. Certo, per ora non c'è pericolo. Quello di Bonn è un governo democratico, sincero alleato del governo di Parigi. Ma chi può assicurare che sotto le ceneri della disfatta tedesca, non continui ad ardere l'antica fiamma militarista? Se ciò avvenisse, la Francia, che ha la sua armée dispersa (e in difficoltà) in quattro continenti, si troverebbe di nuovo impreparata a difendersi.

Insomma c'è bisogno di un'arma decisiva che dissuada tutti, sovietici e tedeschi, dall'attendere alla sicurezza di Francia. E sommando queste tre paure, la paura di un disimpegno americano, di un'aggressione sovietica e di un riesplendere improvviso del militarismo tedesco, che il primo ministro Guy Mollet ritra i suoi conti e, sfidando alleati e nemici, dà seguito concreto all'idea di Mendès France. Nel dicembre del 1956 crea per decreto e in gran segreto il Comité des Applications militaires de l'Energie atomique e gli affida il compito di mettere a punto l'arma decisiva.

Ma con questo decreto Mollet non ordina solo la costruzione dell'atomica francese. Delinea anche una precisa strategia politico-militare: «europeizzare la dissuasione». Dare, cioè, una dimensione continentale, un valore europeo all'arsenale nucleare che la Francia si accinge a costruire. E per soddisfare questa strategia che uno degli ultimi governi della IV Repubblica di Francia si imbarca in un progetto che, per definizione di Vaisse, è tanto segreto quanto folle. La Francia pensa di non avere le risorse finanziarie necessarie a costruire, da sola, l'arma atomica. Per questo, secondo la ricostruzione inedita (e documentata solo da fonti orali) di Maurice Vaisse, il socialista Guy Mollet cerca di coinvolgere le due potenze sconfitte nell'ultima guerra: la Germania e l'Italia. Gli approcci e i negoziati avrebbero avuto un rapido sviluppo con Bonn. Già nel gennaio del 1957 il ministro della difesa tedesco, Franz Josef Strauss, visita in gran segreto i laboratori militari transalpini e firma, col suo omologo francese, un protocollo di cooperazione «nell'am-

bito delle nuove armi».

Secondo Vaisse, il piano franco-tedesco prevede lo sviluppo di un arsenale nucleare comune. Resta inteso che, in periodo di pace, le armi atomiche, anche quelle tedesche, resteranno allocate sul territorio francese. Proprio in quei mesi Londra, il cui arsenale nucleare è considerato per ragioni politiche e tecniche una semplice appendice dell'arsenale americano, fa esplodere la sua prima «bomba all'idrogeno» e l'Urss invia nello spazio il suo primo Sputnik, dimostrando di avere una tecnica missilistica d'avanguardia. La prima notizia irrita i francesi, la seconda li preoccupa.

Il negoziato tra il governo di Parigi e il governo di Bonn subisce una decisa accelerazione. Ad esso viene associato il governo italiano del democristiano Adone Zoli. Tanto che l'8 aprile del 1958 a Roma il ministro Paolo Emilio Taviani, sempre secondo la ricostruzione di Vaisse, firma l'intesa definitiva (e tuttora ultra segreta): il progetto europeo di «dissuasione nucleare» verrà finanziato al 45% da Parigi, al 45% da Bonn e al 10% dall'Italia. Si comincia con la costruzione di un impianto di separazione isotopica.

Le tre paure

Due mesi dopo, nel giugno del 1958, il grande Charles De Gaulle incassa un clamoroso consenso popolare e ritorna all'Eliseo per inaugurare la V Repubblica di Francia. Si ritrova tra le mani un progetto nucleare in fase esecutiva. L'esplosivo e i vettori sono in costruzione. Insomma, la realizzazione della *force de frappe* è già in atto. Figlia dei governi della IV Repubblica pensa di non avere le risorse finanziarie necessarie a costruire, da sola, l'arma atomica. Per questo, secondo la ricostruzione inedita (e documentata solo da fonti orali) di Maurice Vaisse, il socialista Guy Mollet cerca di coinvolgere le due potenze sconfitte nell'ultima guerra: la Germania e l'Italia. Gli approcci e i negoziati avrebbero avuto un rapido sviluppo con Bonn. Già nel gennaio del 1957 il ministro della difesa tedesco, Franz Josef Strauss, visita in gran segreto i laboratori militari transalpini e firma, col suo omologo francese, un protocollo di cooperazione «nell'am-

nitivo. Perché riemerge non appena Parigi si ritrova di nuovo alle prese con le sue antiche paure.

All'inizio degli anni 90, dopo il crollo del muro di Berlino e, addirittura, dell'Unione Sovietica, nelle capitali europee e, in primo luogo a Parigi, si percepisce di nuovo la sensazione di un disimpegno degli Stati Uniti dalle faccende del Vecchio Continente. Venute meno molte delle preoccupazioni strategiche coltivate in 45 anni di guerra fredda, Washington sembra un po' più indifferente all'Europa. E il non intervento nelle vicende della ex Jugoslavia, solo pochi mesi dopo la straordinaria mobilitazione nel Golfo Persico, sembrano confermare questa sensazione.

Nello stesso tempo la nuova Russia, erede di buona parte della potenza militare dell'ex Unione Sovietica, è attraversata da venti nazionalistici pericolosi. C'è, infine, nel Vecchio Continente un forte recupero dell'egemonia tedesca. Un'egemonia che, certo, ben diretta dal democratico e affidabile Helmut Kohl, è sommersa nelle forme e ha una natura squisitamente economica. Ma, insomma, si ragiona in molti ambienti diplomatici e militari europei, chi può giurare che nel rassicurante cammino della democrazia tedesca non arda qualche residua scintilla militarista?

Di nuovo, qualcuno a Parigi, tira le somme delle tre paure. E di nuovo qualcuno vede la soluzione, stavolta per nulla segreta ma ancora un po' folle, nella vecchia carta nucleare. E nella «europeizzazione della forza di dissuasione». Il nuovo presidente, Jacques Chirac, è solo l'uomo che, quella carta nucleare, la sbatte, con gesto plateale, sul tavolo. Ma come dimenticare che nel 1992, non appena le tre minacce, vere o presunte, sono riemerse all'orizzonte, è stato il socialista François Mitterand a suggerire all'Unione Europea di creare prima del prossimo secolo una «forza nucleare di dissuasione» comune intorno alla *force de frappe* francese e all'arsenale inglese? E come dimenticare che, nell'1994, è stato l'amico-nemico di Chirac, l'allora primo ministro conservatore, Edouard Balladur, a licenziare un libro bianco sulla difesa in cui ripropone la logica dell'integrazione per dar forza all'Unione Europea?

Insomma, Mururoa non è un incidente di percorso. E la proposta di costituire un arsenale europeo intorno all'arsenale francese non è il goffo tentativo di rimediare a quell'incidente. Ma è un'idea, quasi automatica, che viene fuori dal profondo delle paure di Parigi.

A Baltimora un'ala del «Centro della scienza» è dedicata ai numeri. E tutti vanno a giocarci

Il primo Luna Park della matematica

Si intitola «Beyond numbers» al di là dei numeri. È un'esposizione permanente dedicata a uno degli argomenti più difficili da mostrare: la matematica. L'esperimento è stato tentato dal Museo della scienza del Maryland a Baltimora negli Stati Uniti. Sfidando le critiche, gli organizzatori hanno voluto privilegiare l'interattività a scapito della precisione. I ragazzi possono così disegnare il proprio paesaggio frattale.

MONTELE EMER

Immaginate una vasta baia in cui penetra l'oceano Atlantico. Su uno dei lati della baia una lunga fila di grattacieli luccicanti nel sole. Sul lato opposto la baia, un lungomare con giardini piccoli chioschi e ristoranti, pieno di gente. Sul lato di fronte ai grattacieli una collina con dei vecchi cannoni ottocenteschi puntati sulla città. La città di Baltimora. Restava un ampio spazio a disposizione a fianco della collina. Uno spazio molto ambito sia dal punto di vista urbanistico che del paesaggio.

A Baltimora hanno deciso di costruire il «Maryland Science Center» (il Museo delle Scienze del Maryland) un museo modernissimo e completamente interattivo. All'interno del Science Center si trovano un grande teatro, un planetario, un negozio e una biblioteca, le esposizioni permanenti sono dedicate alla fisica, alla astronomia, alla chimica, alla biologia. Grande successo hanno i piccoli teatri in cui addetti del centro forniscono spiegazioni e compiono esperimenti anche a richiesta.

Una mostra itinerante. Al terzo piano i dirigenti del centro hanno pensato di realizzare una esposizione permanente dedicata ad uno degli argomenti più difficili da mostrare: la matematica. La mostra si è aperta il 18 giugno scorso. Inverrà presto una mostra itinerante che girerà per gli Usa nei prossimi tre anni. Titolo della esposizione: «Beyond numbers» (al di là dei numeri) anche se di numeri non se ne vede quasi nessuno (a la mostra). Una grande scommessa che ha richiesto grandi investimenti (si dice un milione di dollari).

Ho avuto la possibilità di visitare l'esposizione con Cathy Brady, consulente matematico e insegnante elementare. Ho già accennato alla questione delle interattività, altre due caratteristiche della

esposizione «Beyond Numbers» saltano subito agli occhi. La prima è la grande attenzione alla matematica contemporanea, vi sono immagini e oggetti che riguardano risultati ottenuti nella ricerca in questi ultimi due anni. La seconda è che è stato privilegiato l'aspetto del risolvere problemi a scapito della precisione delle spiegazioni e persino delle definizioni. Insomma si è puntato sul far comprendere alcuni fenomeni della matematica prescindendo dalla storia dei problemi stessi e dalla precisione di linguaggio.

Una scelta che è stata ottenuta da un compromesso tra lo staff del Centro e i matematici dell'università, partendo dall'idea che il ruolo che un centro del genere può avere è quello di stimolare di generare interessi di fornire spiegazioni ma senza esagerare privilegiando il fare e il guardare rispetto al rigore eccessivo. Un compromesso citato dal «Washington Post» il famoso giornale di Washington. In un articolo a piena pagina del 9 agosto scorso David Leonhardt dopo aver descritto l'esposizione e averne tessuto le lodi, viene a quelle che sono secondo lui le note dolenti. «La debolezza della esposizione è che è troppo aderente al titolo, va troppo al di là dei numeri viene mostrato come la matematica sia legata all'arte, alla pianificazione urbanistica alle previsioni del tempo al volo degli uccelli ma una persona che volesse una spiegazione più profonda dei concetti matematici resterebbe delusa. Un compromesso tra i dirigenti del Centro che volevano che la esposizione restasse accessibile e i professori che volevano un maggior rigore matematico. Sebbene l'istituto dei dirigenti del Centro è buono sembrano essere andati un po' troppo in là».

La mia opinione è che nel caso specifico le critiche non sono motivate e la scelta dello staff del Centro è quella giusta. Una esposizione di matematica serve per fornire informazioni e stimoli ai visitatori per spingerli a riflettere, informarsi, studiare.

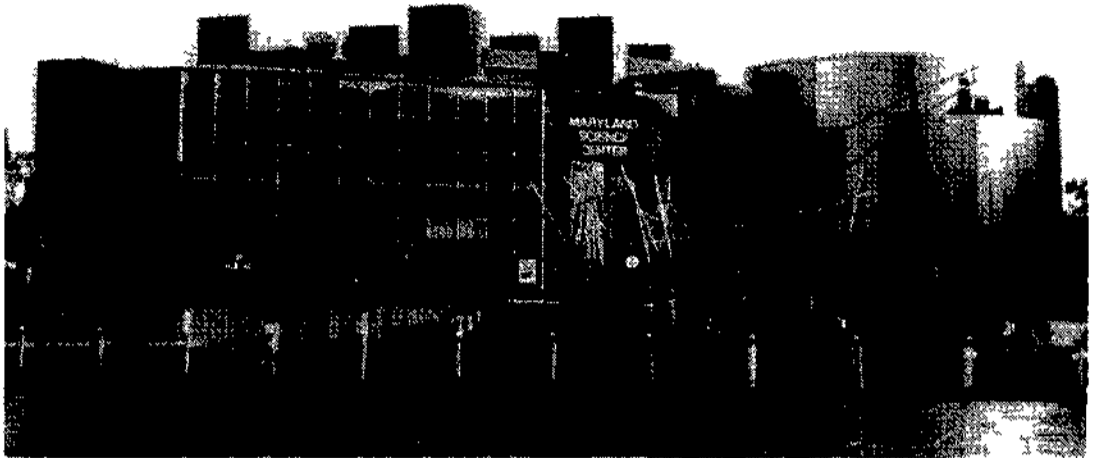
Se si vuole si possono ricevere ulteriori spiegazioni negli spazi in cui si compiono esperimenti matematici in cui sono a disposizione materiali per esercizi, approfondimenti, referenze bibliografiche. Il Centro è attrezzato per visite da parte di studenti che vi possono permettere e utilizzare i materiali esposti con gli esperti del centro.

La esposizione è divisa in tre sezioni tematiche collegate tra loro: «Discovering patterns» (La scoperta di strutture) in cui si scoprono relazioni e strutture. Le attività proposte vanno da esperienze della vita di tutti i giorni alla possibilità di camminare in una spirale di Fibonacci; dal disegnare il proprio paesaggio frattale ad analizzare e quindi a costruire i mosaici arabi dell'Alhambra ripercorrendo le orme dell'artista olandese M.C. Escher, che ha un grande spazio nella esposizione. Bisogna dire che una cura particolare è dedicata ai legami tra la matematica e l'arte. Molte sono le opere di artisti espone.

I pompieri e l'Apollo

Nella sezione «Solving problems» (risolvere problemi) ai visitatori si chiede di risolvere i problemi che sono loro proposti. Ad esempio come posizionare dieci stazioni di pompieri per meglio servire una città, programmare la propria mattinata e fare il confronto con il progettare una missione Apollo. In «Playing with Abstractions» (giocando con le astrazioni) il visitatore ha la possibilità di «giocare» con programmi interattivi al computer ricostruire moderne superfici matematiche, ricostruire modelli e fare esperimenti. Si possono vedere le immagini dei recentissimi film «Not Knot» e «Inside out» realizzati dal Geometry Center dell'Università di Minnesota, il primo sui nodi, il secondo su come ruotare la sfera «da dentro a fuori» senza tagli né strappi.

Osservando le persone di tutte le età che «giocano» con l'esposizione si ha l'impressione di un grande interesse. Quando la mostra inizierà ad andare in giro per gli Usa verranno studiati gli effetti che la mostra avrà nello stimolare l'interesse per la matematica. E ritornerà la discussione tra matematici e non sul rigore da usare nelle mostre di matematica.



Il Museo delle scienze del Maryland a Baltimora

Un tema ricorrente sul quale i matematici recentemente sono tornati a discutere

Serve il rigore o basta l'intuizione?

«La matematica è caratterizzata dall'uso di dimostrazioni rigorose? Il ruolo della dimostrazione in matematica è analogo al ruolo dell'esperienza nelle scienze naturali? Quale relazione intercorre tra la teoria ed il rigore?»

Non addetti ai lavori hanno della matematica un'opinione che la rappresenta come un insieme di definizioni, teoremi e dimostrazioni più o meno comprensibili in cui ben poco vi è da discutere. Date queste premesse come è possibile che i matematici si mettano a discutere della loro disciplina? Si interrogano sul ruolo della dimostrazione in matematica, sulla importanza del rigore nelle dimostrazioni, sulle possibili connessioni tra la matematica e le altre scienze sperimentali?

In realtà la comunità matematica ha sempre discusso di questi problemi anche se nulla se ne sa al di fuori della comunità stessa. Molto recentemente la discussione sul ruolo e la natura della matematica è ripresa con rinnovato vigore per opera di un articolo scritto da due matematici americani, Arthur Jaffe, Harvard University e Frank Quinn, Virginia Polytechnical Institute dell'articolo «Mathematica: teoria e fisica teorica». L'articolo originale è stato pubblicato

sul Bulletin of the American Mathematical Society Vol 29 numero 1 (luglio 1993) pp 1-13.

Iniziamo l'articolo con queste parole: «La matematica moderna è caratterizzata dall'utilizzo di dimostrazioni rigorose. Questa pratica che è il risultato di migliaia di anni di perfezionamento le ha conferita una chiarezza e una affidabilità che non sono riscontrabili nelle altre scienze, ma la rende anche lenta e difficile. La matematica è probabilmente la più fortemente disciplinata fra le attività intellettuali».

Molte le questioni sollevate nel lungo articolo. «Di volta in volta all'interno della comunità matematica alcuni gruppi o individui hanno tentato di dedicare meno attenzione ai dettagli formali delle dimostrazioni. I risultati sono stati alterni e talora disastrosi. Eppure oggi in alcuni settori si fa nuovamente strada la tendenza a basare la matematica su ragionamenti intuitivi piuttosto che su dimostrazioni rigorose. Da un certo punto di vista è il solito discorso: chi non ha familiarità con la storia tende a ripetere la ma potrebbe anche trattarsi del primo passo verso cambiamenti fondamentali nel modo in cui la matematica viene organizzata. In ogni caso è oggi di vitale importanza riesaminare il ruolo delle dimostrazioni nella comprensione

della matematica, nonché sviluppare un contesto per una discussione costruttiva su queste tendenze».

Una spiegazione dettagliata ha richiesto l'uso di «Theoretical» riferito alla matematica. In italiano si è utilizzato il termine «teoria» nella maggioranza dei casi. Spiegare Jaffe e Quinn che «Noi utilizzeremo l'espressione matematica teorica per il lavoro speculativo ed intuitivo mentre ci riferiremo alla fase dedicata alla dimostrazione con l'espressione matematica rigorosa».

Attenzione particolare nell'articolo viene dedicata al legame tra la teoria ed il rigore, nonché alle vecchie e nuove relazioni tra la matematica e la fisica, ai vantaggi e agli svantaggi che si sono avuti e che possono derivare citando alcuni esempi che hanno suscitato una vivace discussione nella comunità matematica mondiale. In effetti la pubblicazione dell'articolo ha suscitato molte reazioni e la rivista americana ha chiesto ai matematici di inviare le proprie osservazioni. In particolare è stato chiesto a William Thurston, uno dei matematici di cui si parlava nell'articolo con accenti critici, direttore del Msn (Mathematical Science Research Center) a Berkeley, Usa uno dei più famosi matematici viventi di inviare i propri commenti.

La risposta di Thurston «On Proof and Progress in Mathematics» (Sulla dimostrazione ed il progresso in matematica) è stata pubblicata nel volume 30 numero 2 (aprile 1994) pp 161-177. Molti altri matematici e fisici hanno inviato le loro osservazioni. Tra gli altri Mandelbrot e Thom entrambi citati in causa. Nessun matematico italiano ha inviato osservazioni. Esiste in Italia una rivista unica nel suo genere, una rivista di cultura matematica «Lettera Problem» ove Priem sta per «Progetto ricerche storiche e metodologiche» primo numero nel marzo 1991 è pubblicata dalla Università Bicocca di Milano. La redazione ha ritenuto interessante cercare di coinvolgere anche i matematici e gli studiosi italiani nelle questioni sollevate da Jaffe e Quinn. Si è quindi provveduto a tradurre in italiano l'articolo e sono state elaborate una serie di domande da porre alla comunità matematica italiana. Il numero della rivista con l'articolo in italiano e le domande viene pubblicato in occasione del congresso che si svolge ogni quattro anni dell'Unione matematica italiana (Umi) che si tiene quest'anno a Padova.

Fra qualche mese si avranno le risposte si spera numerose e si potrà tracciare un bilancio dell'iniziativa. □ *En*

AMBIENTE. Nuovo record nel cielo sopra il Polo Sud

Cresce il buco nell'ozono. Ora è grande come l'Europa

Cresce ancora, come previsto e temuto, il buco nella coltre d'ozono che protegge la Terra. Per fortuna è sempre il continente ghiacciato l'Antartide a farne le spese, ma il nuovo record denunciato ieri dagli specialisti ci dice che, comunque, siamo arrivati ad uno squarcio che ha dimensioni paragonabili con quelli dell'Europa. Le previsioni aumentano ancora per mezzo secolo poi un lento recupero.

STEPHEN BERNARDINI

GINEVRA. Come previsto come temuto il buco nello strato dell'ozono aumenta le sue dimensioni anno dopo anno.

Con l'avvicinarsi della primavera australe (ottobre) i fisici che studiano l'atmosfera si trovano a constatare il momento «clou» quello in cui le particolari condizioni atmosferiche rendono la «deplezione» come viene chiamato il buco nell'ozono più ampia.

Così quest'anno si è visto che le sue dimensioni sono raddoppiate negli ultimi 12 mesi: ora lo «squarcio» è grande quanto l'Europa, circa 10 milioni di chilometri quadrati. Così come quasi tutta l'Antartide.

A dare la notizia anche questa volta è stata l'Omm, l'Organizzazione mondiale della meteorologia con sede a Ginevra, il quartier generale della lotta internazionale contro questo drammatico fenomeno di inquinamento di origine

umana. Dalla fine di luglio per tutto il mondo è anche in questo scorcio di settembre i livelli di ozono in Antartide sono dunque diminuiti sensibilmente. Si è arrivati addirittura ad un ritmo dell'1 per cento al giorno secondo quanto riferisce la agenzia francese di stampa France Presse. «Il calo non era stato mai così rapido», ha detto Rumen Boykov, consigliere speciale sull'ozono dell'organizzazione. Nella regione polare quest'anno l'ozono è diminuito del 30-35 per cento in rapporto al 1957 e al 1958. Ma l'Antartide non è l'unica zona dove si assottiglia lo strato anche su alcune regioni dell'Europa e del Nord America i livelli di questo gas sono scesi tra il 10 e il 15 per cento in certi periodi dell'anno.

«Ogni punto in percentuale che scende corrisponde all'1,3 o forse addirittura all'1,5 per cento in più di radiazioni ultravioletta che rag-

giungono la superficie terrestre», ha spiegato Boykov. Secondo lo scienziato questa crescita di radiazioni sulla Terra fa aumentare del doppio anche le probabilità di sviluppare melanomi, cioè tumori alla pelle, e cataratte agli occhi.

Se il protocollo di Montreal del 1987 (l'accordo internazionale che prevede la riduzione mondiale dell'uso di prodotti chimici che di stragiscono l'ozono) non venisse applicato Europa e Nord America sarebbero colpiti dal 35 per cento in più di radiazioni ultraviolette. Secondo l'Omm infatti la diminuzione del gas sarà sempre più rapida nei prossimi 10 anni e si avrà un calo ulteriore tra il 5 e il 6 per cento. «I livelli di ozono ricominceranno a crescere, ma non prima del 2050-2070 e solo se tutti rispettano le regole», ha ammonito Boykov che ha parlato alla vigilia della prima giornata internazionale dell'Onu (fissata per il 16 settembre) dedicata alla preservazione della coltre di ozono. Per i primi decenni del secolo infatti si prevede la massima concentrazione nell'atmosfera delle sostanze clorate prodotte dall'uomo e capaci di distruggere la sottilissima coltre di ozono che protegge la vita sul nostro pianeta. Dopo quel picco la concentrazione dovrebbe diminuire, permettendo così la ricostituzione, grazie alla radiazione solare della coltre protettiva.

I programmi della televisione dal 7 al 13 SETTEMBRE

LE TRAME DI TUTTI I FILM DELLA SETTIMANA

MEL E KEVIN

Gibson dal passato con Braveheart. Costner nel futuro con Waterworld. Il film più costoso

I NUOVI BARBARI

FILM TV. IL CINEMA IN SALA E IN SALOTTO OGGI IN EDICOLA

FILM TV CAMBIA VOLTO

Spettacoli

IL CONCERTO. Rap, rock e lirica insieme nella serata che Pavarotti ha dedicato alla Bosnia



Luciano Pavarotti durante il concerto di Modena insieme ai leader degli U2 Bono, da sinistra, The Edge e Brian Eno
Giorgio Benvenuti/Ansa

Serenata per «Miss Sarajevo»

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

MODENA Accenna un molleggio si diverte come un ragazzino Big Fun non quando parte il ritmo di *Serenata Rap* con Jovanotti che gli salta accanto e il ritornello che morbidamente quasi per magia sfuma nella *Matinata* di Leon e Cavallo. Oplà il gioco è fatto: rap e lirica si sono fuse. Il primo duetto della serata ha già reso calda e scoppicante l'atmosfera maigra do la minaccia di pioggia ingiunne nte e teneramente esorciz zata dal grande cielo azzurro diseg nato sul fondale. In prima fila ad applaudire c'è Lady Diana che si è portata nella Bassa lo scompioglio ordinato e severo del suo servizio di sicurezza e un profumo di mon danita alla mescolata all'evento spulciare popolare televisivo. Proprio come piace a lui, a Pava rotti, inconfante davanti al Fimila ridonati sul grande prato del par co Novi Sad e i tanti davanti alla chie tra Ralino.

Il rock ha subito preso il soprav vento con Zucchero che con la sua band e la consola Lisa Hunt ha cantato *Per colpa di chi* prima di lasciar il palco al duetto Pavarotti Jovanotti. È stato il primo di una lunga serie di duetti - con lo stesso Zucchero, con Simon Le Bon, Michael Bolton, Meat Loaf, Dolores, la vocalisti dei Cranberries e i Chic fans - che hanno impegnato il tenore per tutta la serata. Il momento più alto in assoluto è stato senza dubbio quello che lo ha visto al fianco di Bono, The Edge e Brian Eno per *Miss Sarajevo*. Una can zione tutta e struggente, particolar mente emozionante quando Pava rotti si discende.



Nella foto sopra Brian Eno, qui accanto Zucchero, Formacore e Jovanotti, in basso Bono



Jovanotti & Co. Tutti a Modena con mamma e papà

DALLA NOSTRA INVIATA

MODENA Al concerto di ieri se ra non c'erano mica soltanto i pa pi di Bono e The Edge, e quello di Pavarotti una sera queira di 83 anni. C'erano anche i genitori di Jovanotti. Per loro vedermi cantare con Pavarotti è importante. «Ho voluto parlarlo perché che la storia della beneficenza fosse se ma l'è un papà che lo sa, coincide un'occasione di fatto che anche un artista come Brian Eno molti nel

regista si discende. E serve anche la canzone in cordato che il concerto è nato con uno scopo ben preciso: i soldi della serata, quelli del disco e del ho me video che ne saranno tratti an dranno alla costruzione di un cen tro di musicoterapia a Mostar per i bambini bosniaci, ad opera dell'organizzazione internazionale War Child. A quei bambini è dedi cato il brano cantato dal musicista croato Nenad Bach, ancora bam bini, quelli del coro Antoniano e i tre precoli Gam Gam. Hanno fatto il verso ai tappeti più grandi cantan do *Chop Chop*. L'americano Michael Bolton si è divertito a gareggiare con Pavarotti in una potente ver sione di *Vesti la giubba* e in un «doppio» *Vincere* ancora inno to. Ha regalato un momento molto tenero cantando *Love Me Now* con Dolores O'Riordan, suggestiva in che la versione di *One Fall* dagli U2 con l'Orchestra Filarmonica di Torino. La sfilata di musicisti si è conclusa con i Chic fans che dopo un pot pourri dal loro ultimo dis co hanno fatto da si mplici «sp all» a Pavarotti in *Paradise* e poi tutti sul palco per cantare *The Edge is Broken* e dedicare al pon te distinto di Mostar. In un'ultima k, distribuito da un fuori program ma, Giuseppe Pagano, già pre ta gonista di un tentativo di tutto dalla tribuna di Sanremo, esibito da Pappo Baudo in persona, ha can tato il bis an'impetandosi sulla tor re del mixer. Lo hanno conomate scende i viaggi del fuoco mentre il Pavarotti illuminato si spingeva e concesso il coro contro il giora

gli benissimo sul palco accanto a Lorenzo si è divertito come un bambino. «È proprio questo lo spirito della cosa», dice Lorenzo, «un'esperienza bella, divertente, lo cre do nelle contaminazioni ma non è il caso di dire che nello commisto ne fra rap e lirica c'è il futuro della musica». È solo divertimento. E si è divertito malgrado tutto anche Zucchero che è stato il primo a su bare l'«persecuzione» del Maestro anche lui ha raccontato le storie di telefonate quotidiane di continui ma il lavoro. Quando mi mettevo in festa qualcosa io sono un tipo costante ma lui mi supera. Mi ha chiamato a marzo io avevo appena finito il mio disco e mi ha detto dimmi se vuoi. Ho risposto: se pe

rò troviamo un'idea. Tre anni fa Zucchero e Pavarotti avevamo cantato insieme al Misere. Ieri se ra hanno duettato in *Così celeste* un pezzo che il Maestro considera va il più impegnativo della serata perché ha toni molto acuti anche per me. «All'inizio era un tutto così inibidito da Luciano che Dolores, la cantante dei Cranberries ha lit to l'ave Maria due toni sopra. Ma alla fine l'atmosfera si è molto rilas sata. Io per il momento ho fatto pre ticamente di consulente sui con tratti sui pezzi ma anche con sigli per il vivo. La sera fermai il classico «mishel» del tecnico quando gli ho detto di curare la vo ce con la propoli. Lui non sapeva nemmeno cosa fosse». Al so

«L'incubo Luciano» Parola di The Edge Bono e Brian Eno

DALLA NOSTRA INVIATA

MODENA Nel backstage del parco Novi Sad, Simon Le Bon si soggia le alle mandoliche, tecnica e musicisti sgranocchiano formaggio e cotolete fritte, di giornalisti giapponesi si aggirano per i camerini e intanto Bono e Zucchero si salutano e si scambiano commenti sulle rispettive giacche di pelle nera. Con capelli corti e quasi biondi e il tor so nudo sotto la giacca, Bono si burla proprio un coatto irlandese al suo fianco Brian Eno, elegante, carismatico e ironico come sempre. The Edge più quieto quasi timido. Fuori al cancello i fans hanno stazionato tutto il giorno sperando inutilmente di vedere le due star irlandesi dentro loro vengono volentieri meno alla fama di musicisti nabili. «Se siamo qui - comincia a raccontare Bono - è perché Lucia no non è solo un grandissimo can tante ma è anche un campione di braccio di ferro. Ha talmente misist o a loro venire che alla fine ce l'ha fatta. Non ci ha dato tregua. Ci ha telefonato a Dublino dove stavo no registrando il nuovo disco con Brian per chiedermi di scrivere questa canzone su Sarajevo. Gli ho subito detto che non ce l'avevo mai fatta. E lui ce la farà vederà che ce la farà perché io sarò sempre con te. Ti apparirò in sogno, ti chiamerò tutti i giorni, telefonerò a tua moglie, parlerò con i tuoi figli, parlerò con tuo padre, non potrai deluder lei. E ha veramente cominciato a telefonare tutti i giorni anche il giorno di Pasqua per dirmi se che troverai la giusta ispirazione per scrivere quel pezzo. Non ne potevo più. Il giorno dopo mi sono chiuso in casa e l'ho scritto in poche ore. È stato un incubo ma ne sono felice perché *Miss Sarajevo* è una bella canzone. Ha una sorta di umorismo nero surreale e la strofa che Pavarotti canta in italiano è piena di pathos, racconta sentimenti di questo ragazzo di Sarajevo che non può più credere nell'amore».

La canzone era fatta ma i incu bo non era finito. Pavarotti è tor nato alla carica dove viene Modena. Gli abbiamo risposto che non era possibile. E lui si è rotto lo so che venire. E poi l'ho detto di un giorno di luglio è sbarcato nei nostri studi a Dublino. I tecnici e i tecnici quasi non ci credevano lo salutavano, era Pavarotti e lui subito a far amicizia con tutti. Anche con mio padre, che è un ip passionato di «per» e soprattutto di operetta e che vorrebbe che io smettessi di fumare e Luciano mi tormentava dicendomi dai ascolto a tuo padre. Adesso mio padre e qui non ha mai preso sul serio il mio lavoro con gli U2, non gli ha mai fatto nessuna impressione il nostro successo. Ci voleva il duetto con Pavarotti per farlo davvero impressionare». Insieme al papà di Bono c'è anche il papà di The Edge. «Anche lui canta è un tenore - dice il chitarrista - i nostri due pa dri insieme sono terribili. Li chiama no i «Beastie Boys» non è difficile riconoscerli, sono quelli che al concerto faranno più casino». Bono ha conosciuto Pavarotti quando ha scritto la versione inglese di *Miss Sarajevo* di Zucchero. Luciano è un vero rock'n'roll animal - dice - è più rock di tutti i tanti musicisti rock di mia conoscenza. È un punk nella anima del resto e è stato un tempo in cui l'opera è stata per la musica classica, quello che il punk è stato per il rock, cultura popolare che faceva storcere il naso agli intellettuali.

«Io non sopporto l'opera - com menta Brian Eno - perché da noi in Inghilterra l'opera lirica succeda da sola quasi tutti gli staziamenti pubblici destinati all'arte. L'anno scorso si è beccata qualcosa come 65 milioni di sterline, una cifra paz zesca. Sia chiaro, Pavarotti mi piace le critiche che rivolge all'opera come istituzione non hanno nulla a che vedere con i cantanti. Eno e anche lui tra gli autori di *Miss Sarajevo* sul palco fa i con insieme a The Edge. «È la prima volta che tor no a cantare su un palco dopo vent'anni», aggiunge. Tra gli U2, Brian Eno e Pavarotti non c'è solo il concerto di Modena, c'è anche il progetto Passengers. È una sorta di collettivo aperto di musicisti rock ma anche di gente che non ti aspetti, ti resti di trovare insieme agli U2 - spiega The Edge - per esem pio una cantante giapponese di nome Hoh, un artista chiamato Hawk. Il 30 di ottobre uscirà il nostro primo lavoro un disco intito lato *Original Soundtracks*. Il che, contati anche la canzone scritta per Pavarotti, due brani che sono inseriti nella colonna sonora di *At di la della musica* il film di Wenders e Antonioni e poi musi che per un documentario su Sara jevo e altro ancora. E gli U2 a quando il prossimo album? Ci stiamo lavorando», conclude Bono.

«E forse uscirà alla fine del '96, sarà un disco di rock'n'roll puro musica di fine anni '90». Al so

LA TV DI VAIME



La pubblicità è un furto

SONO POCCHI i telespettatori che seguono *Studio Aperto* il 19 di Italia 1. Ma per quei pochi ogni sera (quasi) c'è una piccola sorpresa: una minima eccentricità informativa in grado di compensare la semi-solitudine patita. Lunedì sera (19.30) per esem pio fra le notizie «clou» del notiziario di Liguori risultava in bella evidenza quella relativa al furto alla redazione romana de *Il Giornale*: ignoti hanno forzato la cassaforte del quotidiano di Feltri asportando la documentazione riguardante «affittopoli», la vacca grassa del loggione battagliero. Un reato purtroppo abbastanza diffuso di questi tempi, promosso anche dalla facilità con la quale i malviventi possono procurarsi indirizzi di appartamenti eccellenti, descritti minutamente e indicati come residenze di persone abbienti.

La possibilità per i ladri (e non solo) di giovare di un indiziano così interessante avrà di certo spinto qualcuno di loro ad impossessarsi di tutti i recapiti chiusi nella cassaforte. Completato l'elenco già pubblicato, ampliare quindi il giro. Questa tesi però non è stata presa neanche in considerazione dal 19 di Italia 1 che ha subito parlato di «avvertimento» di alto intimidatione. Liguori e Feltri si sono chiesti «Che farà la giustizia per difenderci?» assumendo un atteggiamento di vittime di un crimine che andrebbe oltre la natura immediatamente classificabile dello stesso. Chi può aver operato quel furto con scasso allora? Testate rivali? Bande di inquilini eccellenti in cal zamaglia e maschera?

Noi tutti speriamo che i colpevoli vengano catturati e condannati così come ci auguriamo avvenga per tutti i ladri, anche per quelli che hanno svaligiato quasi nelle stesse ore l'organico di Foman di via Frattina. Ma ci risulta difficile andare oltre la dinamica del fatto criminoso, risalire il monte imprevisto delle conseguenze, dare credito ad ipotesi avventurose. Comunque sottolineiamo come questo evento rappresenti un'altra spinta per la natura de *Il Giornale* in ascesa di questi tempi per comprensibili ragioni. Pubblicità insomma (per carità non voluta né auspicata), comunicazione promozionale di un prodotto o (ben venga) di una idea.

COME QUELLA operata da alcuni giocatori di calcio che domenica scorsa hanno indossato contravvenendo agli incomprendibili decreti della Lega le magliette di protesta contro il nucleare, i calciatori della Cremonese della Sampdoria del Torino e alcuni altri hanno manifestato così la contrarietà degli uomini civili. Va ricordato Rizzelli che per festeggiare un gol, si è tolto la maglia scoprendo così la canotta era di Greenpeace che indossava sotto. Un gesto simile a quello di Ravanelli che però l'altro giorno nel compierlo ha mostrato la grande scinta della Nike, ognuno si sceglie gli sponsor che preferisce, certo la televisione ci ha mostrato in questi giorni in cui si compie il misfatto francese di Murroa, come sia possibile insinuarsi e sfruttare questa enorme vetrina per scopi degni che non siano рекламe di se stessi o dei propri prodotti. Gli ecologisti si sono inibiti quasi ovunque.

Anche al festival del cinema di Venezia (domenica 19) dove un'irruzione sul palco dei premiati con striscioni e cartelli antinucleari ha provocato un applauso lunghissimo da parte dei presenti. L'eccezione per altri versi catastrofica ha ripreso scivo perdendo per un attimo quell'ana da segna Pausana che fatalmente ogni anno acquista fra melensaggi, in cui non si può che litigare. Se non fosse stato per gli ecologisti e per il regista portoghese Monteiro (una sorta di Benigni manipolabile) e arguto dall'una rak rap) che ha cercato di impadronirsi degli obiettivi con gli spettacolari la chiusura del Festival più strombato di questo scorcio di secolo avrebbe toccato l'ultima infamia.

[Enrico Vaime]

TEATRO. Shakespeare partenopeo a Benevento. A Vicenza la tragedia vista da Oriente

Il balcone di Giulietta si affaccia sul Golfo di Napoli

AGOSTO SAVIOLI

■ BENEVENTO «Nel nome del padre e della madre» è l'insegna di questo festival, e in qualche modo vi mostrano tutti i titoli in cartellone, anche se il discorso si allarga spesso ad altri legami parentali e no. In *Mal più amore per sempre* ad esempio Ruggiero Cappuccino reinventa con fervore la storia di Romeo e Giulietta trasferendola da Verona nella Napoli del Seicento. Qui i protagonisti saranno un Ferrante d'Avaios e una Giulia Carala, rampolli di due famiglie rivali (realmente esistenti e influenti nelle secolari vicende della città) destinati alla stessa tragica sorte immaginata da Shakespeare. E se così in certa misura si riscoprono le fonti del dramma nella novellistica italiana, ecco che nell'atteggiarsi dei personaggi e nelle loro vicissitudini si avverte più d'una risonanza del gran teatro spagnolo dell'età barocca. Senza dire che le cronache nostrane dell'epoca (intesa in senso lato) non difettano di fatti sanguinosi, coinvolgenti nobili di nascita e artisti di fama.

Luogo unico, il convento dove vive Frate Lorenzo, confezionatore di pozioni benefiche e di veleni. Singolare, altresì (ma è la cosa che meno ci convince) un'accentuata conversione «al femminile» della tragedia. Qui non vedremo infatti agire Mercuzio, ma una sua ipotetica sorella recante la notizia della fine cruenta di lui né Tebaldo sostituito da una perfida moglie, che contribuirà al precipitare della situazione.

Nella congrua cornice del Chiostro di Santa Sofia *Mal più amore per sempre* è stato accolto da un successo calorosissimo di buon auspicio per la circolazione dello spettacolo (sono previste già tappe a Napoli a Firenze nelle Marche). Festeggiati in particolare con Cappuccino autore e regista, i suoi fedeli Claudio Di Palma (Ferrante) e Ciro Damiano (Frate Lorenzo). Ma applauditissimi anche da Paola Greco alla brava Gea Martire a Imma Marolda, Nadia Baidi.

Poco spazio ci resta per segnalare la nappanzione di una rara opera teatrale di Domenico Rea, *Le formiche rosse* risalente al 1948 e allestita per la prima volta a Roma dieci anni dopo, poi quasi scomparsa specchio di un sottomondo urbano che lo scrittore oggi non può tra noi avrebbe meglio esplorato nella produzione narrativa. Ma la sua prosa spigolosa e stralunata dimostra, alla prova della ribalta, potenzialità ulteriori abbastanza ben valorizzate dalla regia di Alessandro Perrella e dalle prestazioni degli attori fra i quali accanto a nomi più noti (Clara Brosca Nello Mascia Pietro Bontempo) fa spicco Loredana Giordano.



Claudio Di Palma e Paola Greco in «Mal più amore per sempre»

La muta «Elettra» tra i fantasmi del Buto giapponese

MARIA GRAZIA GREGORI

■ VICENZA Il mondo? Una clinica nella quale vagano come spettatori malati e dottoni infermiere e parraplegici su sedie a rotelle. Nell'universo disarticolato e inquietante del giapponese Tadashi Suzuki che ci ha addirittura costruito sopra un metodo la malattia è un segno d'appartenenza: non esistono i sani. Tanto più in *Elettra* un'ora mozzafiato che nasce dai frammenti di testi di Eschilo di Sofocle di Euripide, ma anche dall'*Elettra* sanguinaria di Hofmannsthal. Uno spettacolo che vede Suzuki in primo piano in quel viaggio di nappanzione della tragedia greca che ha avuto in Mishima un maestro.

Elettra dunque come tentativo di trasformare in interona che si deve manifestare attraverso l'energia degli attori quella complicità sociale quell'autoconoscimento che era la molla della tragedia greca. Corpi che escono dal buio per rientrarci poco dopo il ritmo ossessivo delle percussioni (suonate dalla bravissima Midon Takata) che scandisce le immagini e che si ribalta nella gestualità trattenuta e rituale degli attori nel deirno dei personaggi. La muta Elettra (l'attrice Mikari) che recupera anche suggestioni dal Buto) vive prigioniera del suo sogno di vendetta contro la madre Clitennestra. Si muove solo secondo un linguaggio dei piedi e delle mani degli occhi e del corpo. Le sue ossessioni sono invece «del te» dai cinque uomini in carrozella che danno voce ai suoi desideri in onchi come un coro antico costretto per sempre a una quasi im-

mobilità oracolare sulle proprie sedie a rotelle. Anche Clitennestra (l'inquietante Hiroko Takahashi) ricorda la sua ossessione di donna sola la sua voglia di vendetta. Una maschera tragica in cui il biancore del viso spicca sul rosso sangue o sul nero assoluto del costume. Ore che arriva in scena condotto da un dottore è come perso nel labirinto del suo stesso incubo matricida. E le urla laceranti di Clitennestra uccisa dal figlio - delitto ngorosamete fuon scena - sono urla vere o urla del silenzio della mente per un epilogo immaginario di una storia altrettanto immaginaria?

Suzuki al quale il Teatro Olimpico di Vicenza dedica una parte così spicua del proprio programma di spettacoli classici si presenta al pubblico in tre momenti diversi del proprio lavoro non solo *Elettra* ma anche un'esemplificazione del proprio metodo e la riproposta di uno spettacolo che l'anno scorso ebbe grande successo *Dyonisos*. Una possibilità per approfondire quel misto di rispetto della tradizione e di distruzione delle abitudini che sta alla base di un lavoro che pone nell'energia fisica quasi animale dell'attore, il principio di ogni creazione. Succede anche in questa *Elettra* funebre rituale che si snoda in uno spazio scandito da bianche fasce orizzontali. Una via Lattea all'interno della quale si materializzano i siderali fantasmi che fanno della follia il loro metro di comportamento. Il messaggio neanche tanto nascosto è che a questa malattia nessuno è estraneo. Meno che meno il pubblico.

La Scala a Tokio Muti Incanta I cantanti meno

Con *Traviata* Riccardo Muti ha affascinato i critici dei quotidiani giapponesi ma se al direttore d'orchestra va la lode ai cantanti è riservato non più di un sette e mezzo. «Dal punto di vista musicale Muti è giunto alla perfetta maturità creando una musica delicata ed elevata» si legge sui quotidiani. Ma anche «È finita l'epoca dei grandi cantanti», titola il quotidiano *Nikkei* e definisce la voce di Tiziana Fabbrini «originale ma ancora da maturare». Migliori i giudizi su Vincenzo La Scala e Paolo Coni ma non è mancato qualche appunto. Successo invece anche per la magnificenza delle scene di Daniele Ferretti e la raffinata regia di Liana Cavani. Decisamente un risultato lusinghiero per la prima settimana di tournée del Teatro La Scala a Tokio.

Lorella Cuccarini torna a «Buona domenica»

Il 15 ottobre ritorna la vanità domenicale di Canale 5 «Buona domenica» che vede quest'anno la presenza di una sua conduttrice storica Lorella Cuccarini. La show woman non sarà affiancata da Marco Columbro (come si era detto in un primo momento) ma da ben quattro personaggi che rappresenteranno le quattro età della vita: il dodicenne Cesare Cavalli, Riccardo Rossi, Maurizio Ferrini nei panni della signora Conandoli e un'anziana signora di cui ancora non si sa il nome. Una scaletta per il programma interamente rivoluzionaria, annuncia Cuccarini con un grande gioco a premi sui miti e gli eventi di questo secolo. Intanto sarà lei insieme a Marco Columbro a condurre il 22 e 23 settembre la maratona tv «Trenta ore per la vita» che porterà in studio Red Ronnie, Massimo Ranieri, Andrea Bocelli, Gino Paoli e Giorgia.

IL FESTIVAL. A Parma i grandi nomi della scena europea

Biglietti d'oro come l'Oscar al «Meeting dell'attore»

Fa festa il teatro in crisi e distribuisce Biglietti d'oro con la stessa suspense degli Oscar. Si terrà a Parma la consueta convention dell'Agis, che quest'anno dedica il convegno ai «50 anni fuori legge» del teatro italiano. Un incontro politico importante a chiusura del 13° Teatro Festival Parma, il tradizionale «Meeting europeo dell'attore» che anche quest'anno schiera, dal 19 al 24 settembre, grandi nomi della scena contemporanea internazionale.

STEFANIA GUNZARI

■ ROMA La prima pagina della rivista del Teatro Festival Parma è dedicata allo scorporo della fama di Ariane Mnouchkine. Maguy Marin e altri artisti francesi per denunciare la complicità dei nostri governi con la barbarie e difendere la difficile pace della Bosnia. L'ultima invece è la petizione che Helmut Müller promuove da Berlino per invocare il Nobel della pace alle madri russe che sottraggono i propri figli alla guerra in Cecenia. Non è un caso ovviamente. Perché il Tfp che quest'anno annuncia la sua 13ª edizione, dal 19 al 24 settembre, non è solo una vetrina tea-

trale ma un punto di incontro del settore che dedica attenzione ai problemi del teatro: dai contenuti alla sua struttura» sottolineava ieri il direttore Giorgio Gennari.

A ulteriore conferma di questa vocazione arriva la seconda convention dell'Agis: 50 anni fuori legge il teatro in Italia dal 1945 al 1995: tema forte e quanto mai necessario ad apertura di una stagione che Lucio Ardenzi, vicepresidente vicario dell'Agis nonché impegnato di lunga data delinea come «la più difficile dai dopoguerra ad oggi». Due giorni di dibattito a

fine festival il 23 e 24 settembre per affrontare l'improrogabile regionalizzazione dello spettacolo la faticosa promozione televisiva i finanziamenti e *last but not least* la faticosa legge per il teatro di prosa. Sui tavoli il disegno di legge che l'Agis ha appena presentato alle forze politiche e al Governo (sarà la volta buona?) mentre la serata finale riporterà il teatro sotto i riflettori con l'abituale consegna dei Biglietti d'oro ai migliori allestimenti, attori, registi e impresari con un meccanismo a sorpresa modello Oscar per la gioia delle telecamere di RaiDue.

Ma veniamo al festival vero e proprio. «Una delle cause che più ha giocato a sfavore del teatro in questi cinquant'anni senza legge» proseguiva Gennari «è stata senz'altro l'accanita e rigida divisione la rincorsa all'etichetta. Da un lato il teatro istituzionale dall'altro quello commerciale e poi la ricerca i giovani il dialetto. Gli undici spettacoli che abbiamo scelto sono all'insegna della trasversalità a livello di generazioni di poetiche di modi produttivi».

Ecco allora il teatro lituano di Vilnius diretto da Nekosius regista che si avvia a diventare uno dei maestri della scena contemporanea a Parma presente con *Le tre sorelle* e due brani da Puskin accanto al Vachtangov di Mosca la massima espressione della tradizione russa alla prese con un raro testo di Ostrovskij *Gli innocenti col peccato*. Ecco i londinesi del Théâtre de Complicité allievi di Brook e i Leningrad capofila del «teatro invisibile» (ovvero non sovvenzionati) d'Italia ma anche il teatro italiano d'attore che porta in scena il duo Carlo Cecchi Elisabetta Pozzi con *Fratello e sorella* di Goethe (in diretta su Radiotre). Maurizio Dona doni interprete e coraggioso autore che si cimenta con Arrabal. Michele De Marchi che affronta Kafka. Ecco per esprimere un'ultima volta per etichette: la sperimentazione *Oresteia* dei Raffaello Sanzio in testa seguita dal ritrovamento dei Palatini. Dove? Dissacrata tra gli spazi di Parma lo splendido teatro di Fontanelletto il Magnani di Fidenza la Rocca di Sotgiuga

«Premio Italia»: qualità e giovani a Bologna per una edizione boom

Saranno 173, il più alto numero mai raggiunto le opere in concorso alla 47ª edizione del Premio Italia, attesa a Bologna dal 14 al 24 settembre. Presenti, 67 organismi radiotelevisivi di tutto il mondo e tre le sezioni previste: fiction, documentari, musica e arte. Per l'Italia saranno presenti per la prima volta a pieno titolo anche le tv commerciali, mentre per il futuro sono in arrivo le tv satellitari, e le emittenti dell'Europa dell'est. Occhi puntati sulla qualità, da sempre al centro del Premio Italia: «Oggi si punta alla qualità nel rispetto dell'audience e dei clienti pubblicitari», spiega Paolo Battistuzzi, segretario generale della manifestazione, mentre al problema sarà dedicato il convegno del 18 e 19 settembre. Tra le tendenze in atto, l'attenzione ai giovani, protagonisti di documentari e fiction, ma anche indagini che hanno a che fare con il mondo sportivo; ma anche i programmi brevi, come i 13 minuti di «Sospettosa» di Koopp, in arrivo dagli Usa. Presenza messale della Rai, che concluderà la rassegna presentando in piazza «Non parlo più», film sulla mafia in due puntate di RaiDue di Vittorio Neviolo. Infine, per i 100 anni di radio e cinema, una rassegna aperta al pubblico di film nei luoghi storici della città, aperta dal ritrovato «Ecco la radio del 1940».

Torna a

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

Enrico Ruggeri

dall'11 al 15
settembre
ore 12.00

Enrico Ruggeri
vi aspetta in
concerto
a Milano
al Palatrussardi
venerdì 15 settembre.

IL CASO. Lo sfogo di Giuseppe Tornatore: «Non ce l'ho con la critica, ma con la cultura del pregiudizio»

ROMA Non ha resistito... Giuseppe Tornatore ce l'aveva quasi fatta a cucire il suo antico strappo con il mondo della critica...



Il regista Giuseppe Tornatore

Silvestri e Giusti: «Non esiste nessun clan»

ROMA E gli «accusati» come reagiscono? Tirato in ballo nell'intervista qui accanto il critico del manifesto Roberto Silvestri non avrebbe voglia di polemizzare con Tornatore...

«Sono un pre-giudicato»

Giuseppe Tornatore sputa il rospo. Fresco di premio alla Mostra di Venezia per L'uomo delle stelle il regista siciliano fa alcune precisazioni sulle notizie apparse ieri sui giornali...

tere attraverso settimanali di un certo peso. L'Espresso Panorama certe fasce su Rai tre tutti media apprezzati dal pubblico giovane proprio quel pubblico che odia il cinema italiano...

Quali registi secondo lei vengono appoggiati dal «gruppetto» di cui parla? Non so che caratteristiche debba avere. So però che deve essere uno che nasce con loro...

Allora, Tornatore, i giornali riferiscono che lei accusa i critici di «terrorismo culturale». Ora smentisce. Ci spiega meglio?

Tutto è partito dall'intervista al Popolo. E lì sia chiaro io non ho mai attaccato i critici cinematografici. Tanto meno li ho definiti «terroristi culturali» come invece hanno poi titolato il Corriere della Sera...

Lei come spiega questa «cattiva fama» presso la critica?

Sono scivolato dentro un luogo comune e questo luogo comune fin dall'inizio mi vuole scorbutico un orso. Un po' perché sono uno che non fa salotto un po' per una naturale timidezza un po' perché sinceramente non ho tanto tempo...

ROBERTA CHITI

Ma sembra che non ci siano più pregiudizi. A Venezia alcuni hanno detto che L'uomo delle stelle è bello. Altri si sono pronunciati con riserva. Però senza mai aggredirmi...

Lei comunque, nell'intervista in cui ha criticato i «Popolo», parla in effetti di «terrorismo culturale», di «clan».

Allora chiariamo. Il mio obiettivo non sono i critici italiani. Tutto funziona per clan d'accordo. Non mi piace ma è così. Diciamo che l'ottanta per cento della critica italiana è un clan o non clan mi sta bene...

Alora chi accusa, chi è che fa il «terrorismo culturale»? Quando lo dico penso a nomi precisi. Marco Giusti e poi Enrico Ghezzi, Goffredo Fofi, Roberto Silvestri. Gente che scendita il mestiere di critico e il cinema. Un gruppetto che esercita il proprio po-

terzo. Ma quel per sempre è la parte più difficile. Ci dica come è riuscito a salvarlo il suo matrimonio? Se conoscesse mia moglie lo capirebbe. Dopo tanti anni e due figli continuando a divertirci un mon-

Dicono che i comici siano un po' noiosi nella vita.

Dipende io no. Ma può capitare che i comici siano più seriosi di quanto si creda. Quando sono a una festa e c'è sempre qualcuno che si avvicina per chiedermi «hey Billy, c'è qualcosa che non va»...

I suoi colleghi preferiti.

Steve Martin, Lily Tomlin, Albert Brooks. Quando ho cominciato c'erano una trentina di comici di cui direi buoni. Oggi ce ne sono trentuno ma i buoni sono sempre dieci. Non ho niente contro un linguaggio audace, però ho la sensazione che le parole abbiano sostituito la buona scrittura.

Per quattro anni lei ha pilotato la cerimonia degli Oscar facendo scompiacere la platea. Poi ha smesso. Perché?

Non mi divertivo più. Troppi premi, troppi cambi di scenografia, troppa nevrosismo. E nessuna sorpresa. Diciamo che mi sono preso un paio di riflessioni. Lei cominciò a fare tv sul finire degli anni Settanta interpretando in Soap. Il ruolo di un regista dichiaratamente gay. Una scel-

secondo te ha preso in concorso tutti film di merda e non quelli che tu osavi. È un gioco scivo alla lunga anche per loro per i registi che sostengono. Per esempio? La cosa è matematica. Tu puoi decidere di sostenere un giovane. Benissimo. Lo sponsorizzi. Lo promuovi. Ma se la promozione fa sì da diffondere l'idea che l'opera di quel giovane sia una rivelazione che il regista sia un nuovo Wilde...

Non ne posso più. Quest'estate l'Espresso ha pubblicato la lista dei film da vedere e dei film da non vedere.

E tra questi ultimi c'era naturalmente anche il mio. Che il curatore della lista, Marco Giusti, ovviamente non aveva visto. È uno scherzo che si ripete tutti gli anni prima di Venezia. Si pensa che sia possibile scrivere tutto solo perché sai che io non ti posso querelare. Che non mi conviene. Allora se Giusti avesse visto il mio film d'accordissimo. Ma questo è terrorismo culturale. Viene usata la stampa come un arma da fuoco. Così come non si può crocifiggere una Mostra perché...



Billy Crystal protagonista di «Forget Paris»

ta ante l'interam. Si a volte mi sento quasi il Gagan dell'omosessualità. Fu una bella esperienza, mi ha permesso di dire cose serie e oneste sulla condizione dei gay facendo sentire il pubblico. Altro che Platich l'ipotesi. Signor Crystal, è vero che lei è innamorato di Sophia Loren? Da sempre. Quando ero adole-

scrite ho fatto l'amore con lei, migliaia di volte. Ah, lo si sognare il in lei oggi e domani? Potete immaginare come mi sono sentito quando a un pranzo in chi mi ha se agitando l'indice di allarme. So più o meno e si le e baciar due volte. Prima di direi. Sei il Cary Grant ebreo. A moment svenno.

FRANCIA/1. Billy Crystal presenta «Forget Paris»

Un altro americano a Parigi «Ma io voglio far ridere»

ROMA Baci da Parigi. Da qual che il mio la culla. L'America è tornata a essere lo scenario ideale delle commedie romantiche hollywoodiane un po' alla maniera dei vecchi film di Minnelli o Wyler...

FRANCIA/2. «French Kiss»

Con Kasdan sotto la torre Eiffel. Doveva chiamarsi Paris Match il nuovo film di Lawrence e Kasdan che fa il verso alle gloriose commedie romantiche in stile Vassar ze no mane o Tre soldi nella fontana. Ma l'omonimo magazine francese ha negato l'uso della testata e così gli autori hanno dovuto ripiegare su un titolo più banale, anche se equivoco perché il cosiddetto «baucio francese» indica una pratica sessuale non proprio in linea con l'affetto romantico di la storia. Per il regista del Grande fratello Parigi non è una novità: avendogli già inventato una porzione di Tursi per caso. Ma stavolta siamo in piena convenzione con la Tour Eiffel che s'illumina al sottobosco di Parigi. Il tanto «ok» e l'esclusivo hotel George V popolato di ricchi americani.

FRANCIA/1. Billy Crystal presenta «Forget Paris»

Commettiamoci che di lì a poco scenderà la scintilla dell'amore? Come definirebbe il suo film? Una commedia sul compromesso. A quante cose sappiamo rinunciare per salvare un amore? Perché se è facile innamorarsi pazzamente sotto la Tour Eiffel è più difficile far durare il matrimonio dopo la luna di miele. A me no di non dimenticare Parigi? Perché proprio Parigi? Perché è un'idea che si è affacciata alla mente del tempo. E poi si mi ispira meglio che a Dublino.

Anche Roma non scherza...

Vero infatti, però un film qui Amo passeggiare per via Condotti respirare l'energia di questa città rubare i suoi. Basta che non mi facciano guidare. Che film sarà? È ambientato alla fine della seconda guerra mondiale quando i soldati americani portano il baseball. Ne fanno la loro attività di spare. A sud di Roma. Sapete che il Nettuno è attualmente la miglior squadra di baseball che ci sia in Italia? C'è qualcosa di autobiografico in «Forget Paris»? Sono felicemente sposato da ventisei anni. Ma io so bene che un rapporto di coppia è come un cerchio montagnese. Di solito i film romantici lasciano l'impressione che la coppia viva per sem-

pre felice. Ma quel per sempre è la parte più difficile.

FRANCIA/2. «French Kiss»

Reduce dal monumentale western Wyatt Earp Lawrence Kasdan firma una commedia insipida e stracchiata che rimescola i soliti luoghi comuni sulla Francia per cui la bibite a Kate non fa altro che ma federe il suo viaggio parigino litigando con tutti salvo poi innamorarsi del luogo, complice un'ingestione di formaggi durante l'itinerario della Francia alla volta di Cannes. E sarà proprio sulla Costa Azzurra tra le lenzuola di Hotel Carlton che la ragazza si accorge di non trovare più il fidanzato bensì quel barbuto buffone con il pallino delle vigne. Se ci vuol un po' ad abituarsi all'idea che Kevin Kline interpreti un balordo francese (ma la pronuncia nella versione originale è accettabile) l'attore risulta comunque simpatico. Bisogna dire che Meg Ryan non si sforza nemmeno un po' di risultare bella e ambiziosa sessantenne. L'attrice si scassa senza un minimo di fantasia. E poco ispirata dall'attore è la cantante di Adam Brooks. Tra una canzone di Paolo Bonolis e un'ambiziosa struggente di Toots Thelma Kasdan orchestra la faticosa lottazione che parte dignitoso e di non finisce e mano nel a mano.

FRANCIA/2. «French Kiss»

Con Kasdan sotto la torre Eiffel

Il rivedo sfacciatto e vitale Lawrence Kasdan si farà presto largo nel cuore dell'insulare fanciulla per di più nimbata senza soldi e documenti.

FRANCIA/2. «French Kiss»

Con Kasdan sotto la torre Eiffel

RAIUNO RAIDUE RAI TRE RETE 4 ITALIA 1 CANALE 5 TMC

MATTINA grid with program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid with program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid with program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid with program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Guida ShowView section with sub-sections: Videomusic, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, and GUIDA SHOWVIEW.

Advertisement for 'Qualcuno volò...' featuring a quote and a list of programs on Raiuno.

Advertisement for 'Bambini e mafia' featuring a photo of children and a description of the program.

Advertisement for 'Professione Reporter' featuring a photo of a reporter and a description of the program.

Advertisement for 'Qualcuno volò...' featuring a photo of a woman and a description of the program.

COPPA UEFA. Buon inizio delle italiane: due vittorie, due pareggi. Simone va all'Inter?



Savicevic scatta dopo aver realizzato il primo gol del Milan

Milan, poker di forza

MILAN-ZAGLEBIE**4-0**

MILAN Ielpo Panucci Maldini Albertini (34 st Ambrosini) Galli Baresi Donadoni Boban Weah (23 st Baggio) Savicevic (31 st Di Canio) Simone (12 Rossi) 13 Cocco
ZAGLEBIE Dreszer Krzyzanowski (38 st Hebdja) Rogowskoj Przewoz Kaluzny, Nalepka Machaj Majak Gokaki Szozypkowski (43 st Szeliga) Najewski (24 st Jasinski) (12 Banaszynski 13 Czajkowski)
ARBITRO Faellstroem (Svezia)
RETI nel pt 11 Savicevic nel st 1 Machaj (autorete) 22 Weah 26 Boban
NOTE angoli 8 a 1 per il Milan tempo buono terreno in buone condizioni spettatori 8 000

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO Bertusconi vuol senza vincere 5 a 0 st lagnavi Capello domenica sera ma non si può e anche l'avversario. Ha dovuto aspettare un paio di giorni e contro un non-avversario ciò che di fatto è lo Zagabria quint'ultimo nel campionato polacco ha quasi accennato il presidente le basta un pokerino? In realtà c'è poco da dire è stato un allenamento e viene più si è capito che Weah è il più in forma e lo si sapeva già si è capito che il tridente stenta ma anche questa non è una notizia Baresi ha potuto festeggiare bene mentre l'ennesimo record 650 gari in rossonero. Più di così! Cos'altro poteva rappresentare quella partita con lo Zagabria? Così i coraggiosi 7 629 tifosi sparsi a Sap sono arrivati non più né meno quello che si aspettavano al ritorno in Coppa Uefa dopo 8 anni vis-

suta alla grande.

Il Milan non ha mai forzato i polacchi non erano in grado di fare più che una dignitosa opposizione e quello hanno fatto tradendo impacci clamorosi e una tecnica da squadra italiana di C2. Niente Rossi in porta rimpiazzato da Ielpo ma soprattutto niente Baggio spazio per il tridente Savicevic Weah Simone in attacco centro campo con Albertini nel mezzo fiancheggiato da Donadoni a destra e Boban a sinistra difesa con Panucci Galli Baresi e Maldini insomma il 4-3-3 inaugurato in questo 95-96 né più né meno. L'allenatore del Lubino Stanczyk da poco subentrato al licenziato Wojno ha opposto sì fa per dire un 4-2-2 quasi sempre corretto in 5/4-1 una specie di catenaccio per limitare i danni. Malgrado l'ap-

rensione con cui è sceso in campo lo Zagabria ha avuto la prima occasione buona al 5 quando la difesa del Milan ha sbagliato un rinvio Majak il migliore dei suoi ha preso palla e tirato sfiorando il palo alla destra di Ielpo. Da quel momento la retroguardia rossonera è stata molto più attenta. Improvvisò il gol è arrivato al 10 per merito di Savicevic certo più brillante quando non si ritrova a dover convivere con Baggio ma nell'occasione anche aiutato da una dose discreta di buona sorte. Scartati due uomini sulla fascia sinistra accentra l'azione il montenegrino ha scagliato un tiro-cross che Kaluzny ha respinto d'istinto proponendo un nuovo tiro di Dejan dal quale è partito senza un istante di indecisione un nuovo tiro stavolta direttamente in rete in mezzo a facce attonite e comunque rassegnate prima o poi sarebbe comunque successo lo sapevano fin troppo bene. E con questa filosofia che lo Zagabria ha tirato avanti fino al novantesimo marcando a uomo in quasi tutte le zone del campo facendo tourbillon nella speranza di confondere un po' le idee ai rossoneri agguistando alla meglio le manovre dove più faceva acqua come nel caso di Panucci che dopo 25 minuti di assoluta libertà si è visto recaptare un biondino dal nome impronunciabile Krzyzanowski sulla sua strada. Intanto Capello ruotava i tre attaccanti tentando di mettere a punto il tridente ma le punte spercavano moltissimo. Al 15 Simone ha cal-

ciato di poco a lato dal limite al 20 Weah ha sparato una terribile bordata dalla distanza fallendo di poco il bersaglio replicando un minuto dopo con un rasoterra, parato al 31 Savicevic ha voluto staccare e l'ultimo dribbling gli è stato fatale al 33 Simone ha sprecato l'ennesima palla buona. Ma nella ripresa il Milan ha dilagato e per far capire che la musica era cambiata è andato a segno dopo pochi secondi grazie parallelamente a un infelice deviazione di Machaj su traversone di Simone. Sullo 0-2 lo Zagabria ha perso un po' di fiducia e dopo una punizione parata di Albertini parata è andato il tirs con una stupenda galoppata di Weah conclusa con un missile nell'angolo alto. In una specie di tiro al bersaglio si è inserito anche Boban con una bella girata (71) terminata anch'essa in rete. Capello aveva già dato il via alle sostituzioni via Weah applauditissimo mentre Roberto Baggio a sua volta acclamato fuon Savicevic spazio a Di Canio riposto ad Albertini e debutto ufficiale dell'ex cesenate Massimo Ambrosini classe 77 una specie di Bunnari con i piedi buoni. Al termine negli spogliatoi rossoneri c'era nervosismo. Capello era irritato per il brutto primo tempo giocato dai suoi mentre Eranio e Nava si sono lamentati per non essere stati scelti neanche per la panchina. Infine da registrare una voce: il Milan presterebbe Simone all'Inter per un anno. Voce tutta da verificare.

Il Barcellona ne fa 7 Boli e Delaroché in ospedale

Risultati delle partite valide per il primo turno d'andata (32/31 di fine) della Coppa Uefa-Slovenia (Svk)-Kaiserslautern (Ger) 2-1, Chernomorets (Ucr)-Lodz (Pol) 3-0; Staverger (Nor)-Auxerre (Fra) 1-1, Friburgo (Ger)-Stavia Praga 1-2, Rotor Volgograd (Rus)-Manchester United (Gbr) 0-0; Zimbru Chisinau (Mol)-Raf Riga (Lat) 1-0; MPA Lathi (Fin)-PSV Eindhoven (Ola) 1-1, Alost (Bel)-Luvaki Sofia (Bul) 2-1, Spartak Vladivostok (Rus)-Liverpool (Gbr) 1-2, Olympiakos (Gre)-Maribor Branki (Slo) 2-0, Bayern Monaco (Ger) Lokomotiv Mosca 0-1, Strasburgo (Fra)-Ujpest (Ung) 3-0, Ratin Rovani (Soc)-Akronos (Isl) 3-2, Lierse (Bel)-Benfica Lisbona 3-2, Monaco (Fra)-Leeds (Ing) 0-3, Hapoel Sheva (Iar)-Barcellona (Spa) 0-7. Incidenti a Nizza prima di Monaco Leeds. La polizia francese ha arrestato cinque tifosi inglesi, per una rissa in un bar i cinque fermati saranno rimpatriati oggi. Al seguito del Leeds sono in tutto 800 tifosi provenienti dall'Inghilterra. Incidenti minori a Monaco. In campo, grave scontro di gioco tra i difensori del Monaco Boli e Delaroché. I due giocatori sono stati trasportati in ambulanza all'ospedale.

Inter, pari a Lugano Canta sempre Roberto Carlos...

LUGANO-INTER**1-1**

LUGANO Walker Mori Fornera Galvao Penzavalli Carrasco Gentizon (32 st Belloni) Shalimov Eroeg (45 st Bugnard) Esposito (27 st Manfreda) Colombo (12 Romagna 14 Flechter)
INTER Pagliuca Bergomi Festa Maricone Fresi (1 st Paganin) Roberto Carlos Zanetti Berti (40 st Bianchi) Delvecchio (15 st Ganz) Carbone Oriandini (12 Landucci 15 Ramberti)
ARBITRO Dick Joli (Olanda)
RETI nel pt 13 Roberto Carlos 661 Carrasco
NOTE angoli 8 a 5 per il Lugano serata fredda con un nubifragio nel secondo tempo terreno in discrete condizioni Spettatori 12 500 Nessun ammonito

NOSTRO SERVIZIO

LUGANO Nessuna novità dalla gita sul lago. L'Inter delude e Roberto Carlos il brasiliano dal sinistro micidiale fa un altro gol (il quarto in quattro partite) salvando Ottavio Bianchi da un'altra sconfitta dopo quella di Parma. Finisce in pantà sotto un acquazzone tropicale ma chi ne esce più fradicia è l'Inter che con gli svizzeri fa una ben magra figura. Non è un problema di qualificazione perché a Milano sarà tutto molto più semplice. Quello che colpisce però è la scarsa consistenza tecnica e atletica dei nerazzurri. Dopo un quarto d'ora non si vedono più. E meno male che Roberto Carlos con una punizione delle sue obbliga gli svizzeri a una rincorsa affannosa. Ma una squadra come quella di Moratti non può aggrapparsi a un terzino pur abile come il brasiliano. E se lo fa vuol dire che le prospettive sono poco rassicuranti.

Mi serve gente fresca aveva detto Bianchi alla vigilia commentando la sconfitta di Parma. Meno male. Ecco allora il ribaltone con ben 6 news entry rispetto alla partita di domenica. C'è Maricone a centrocampo Bergomi e Festa come marcatori Zanetti e Roberto Carlos sulle corsie laterali. Poi Oriandini a destra Carbone a sinistra Berti e Delvecchio.

Il Lugano guidato dal tecnico Moncini è quello annunciato. Anche la sua curatura è più o meno quella prevista. Scarso talento ma tanta buona volontà e una gran voglia di far bella figura davanti ai suoi tifosi (12 mila spettatori tutto esaurito). L'unico problema per gli svizzeri è la presenza nelle file dell'Inter di Roberto Carlos, il terzo dal sinistro alla dinamite. I suoi tiri come i Aids è meglio evitarli. Il portiere Walker lo scopre dopo 11 minuti quando sulla sua sinistra avverte un improvviso sibilo e la punizione del terzino un rasoterra formidabile scagliato da una ventina di metri. Per l'Inter vuol dire partire in discesa ma anche questo passaporto non basterà. Acqua a catinelle sul piccolo

stadio di Lugano. Ma piove soprattutto sul portiere svizzero «costretto» ad opporsi per dovere professionale alle micidiali sassate del brasiliano che concede il bis dopo solo otto minuti sferrando all'improvviso una gran sventolata da una ventina di metri. Walker respinge in qualche modo e sul rimbalzo Delvecchio pressato da Galvao finisce a terra. Rigore? Per l'arbitro neanche a parlarne per gli uomini di Bianchi ovviamente sì. Il dibattito è ancora aperto.

L'Inter smorza la sua azione e il Lugano alza la testa. Al 23 con una punizione respinta da Pagliuca un minuto dopo Gentizon ha l'opportunità di battere a rete ma il portiere nerazzurro neutralizza ancora. La partita è vivace divertente ma quello che stupisce è il rapido piegamento dell'Inter. Difendere coi denti l'uno a zero a Lugano non è il massimo della vita. Ma gli uomini di Bianchi non riescono a far di più.

Nella ripresa la situazione si aggrava. Il tecnico nerazzurro inserisce Paganin al posto di Fresi ma gli svizzeri diventano sempre più aggressivi. L'Inter sempre meno lucida va alle corde con una facilità sorprendente. Perfino Shalimov ex con il dente avvelenato sale in cattedra. Al 55 su un suo cross Pagliuca salva in corner. Sul successo l'Inter il portiere nerazzurro smarrisce maldestramente mettendo Galvao nelle migliori condizioni per concludere il suo colpo di testa da ottima posizione. Finisce sul palo incredibilmente ma vero ormai siamo all'assedio. L'Inter non ha più gioco ognuno va per conto suo e gli svizzeri sono padroni del campo. Al 59 Erceg tenta il pallonetto Pagliuca riscattandosi devia in angolo. Al 61 Erceg ci riprova da distanza ravvicinata ma Pagliuca ci mette una pezza. Il crac al 66 dopo un rocambolesco calcio di angolo. Lo batte Carrasco e Pagliuca a va a farla le smarracchiate di ancora il pallone. Il finale è tutto svizzero. Boh.

Nicosia battuto 5-0. Segnano Casiraghi (3), Rambaudi e Signori su rigore

Lazio, una tranquilla serata di gol

LAZIO-OMONIA NICOSIA**4-0**

LAZIO Marchegiani (44 st Orsi) Romano Favalli Di Matteo Negro Bergodi Rambaudi (23 st Di Valio) Fuser (1 st Piovaneli) Casiraghi Winter Signori (12 Orsi 13 Grandoni 14 Marcolin)
OMONIA Charitru Y Kalothou Christodolu Stefan C Kalothou Sakis Andreu Kantlios Andreu (26 st Kirilakos Andreu) Savvidis Malekios (30 st Constantinidis) Tullis Xiouroupas (14 Nicolau 15 st condò portiere Christoforou 16 Khristo)
ARBITRO Mueller (Svizzera)
RETI nel pt 11 e 18 Casiraghi nel st 8 Rambaudi 10 Signori su rigore 44 Casiraghi
NOTE angoli 7 a 4 per la Lazio Spettatori 20 mila Ammoniti C Kalothou e Y Kalothou Signori

PAOLO FOSCHI

ROMA. Tutto facile all'Olimpico per il Lazio nel secondo stagionale europeo contro l'Omonia. Niente senza troppo pensare, anzi dando l'impressione di giocare al piccolo teatro i biancoazzurri hanno vinto 5-0. La supremazia della Lazio non è mai stata in discussione. Le palli gol sono state tantissime. Centrocampo e difesa cipriota

si sono aperti ogni qualvolta gli avversari hanno accelerato il ritmo. Comunque la Lazio non è stata impeccabile la difesa reparto in cui ha pesato l'assenza di Chamut e Nesta in più di un'occasione. Ha lasciato ampi spazi agli attaccanti avversari. In avanti l'attacco biancoazzurro privo dello squadrato Bokse è sempre stato il fuso

salaziale impegnando Marchegiani in un paio di interventi (28 e 34) mentre al 43 è Favalli a deviare in angolo un tiro di Malekios. Sull'altro fronte le azioni si susseguono a ritmo frenetico. Signori va vicinissimo al gol al 25. Ma molte delle iniziative naufrangono al limite dell'area cipriota. La ripresa. Al 54 arriva la terza rete. Romano da destra crossa dalla parte opposta «torre» di Casiraghi per Rambaudi che di testa segna. Basta così? Macché. La Lazio non si ferma e due minuti dopo è il turno di Signori che sigla il 4-0 su rigore (concesso per alteramento di Andreu su Rambaudi). La Lazio pur commettendo di tanto in tanto qualche sciocchezza in difesa continua a spingere. Al 78 palo di Casiraghi in gran serata. Lazio ancora in avanti alla ricerca del quinto gol che arriva grazie a Casiraghi che in azione di contropiede salta anche il portiere e fa 5-0. Tutti a casa.

Al termine negli spogliatoi rossoneri c'era nervosismo. Capello era irritato per il brutto primo tempo giocato dai suoi mentre Eranio e Nava si sono lamentati per non essere stati scelti neanche per la panchina. Infine da registrare una voce: il Milan presterebbe Simone all'Inter per un anno. Voce tutta da verificare.

I giallorossi si riscattano a Neuchatel: 1-1. Eurorete di Moriero

Roma, il peggio è passato

NEUCHATEL X.-ROMA**1-1**

NEUCHATEL X Corminboeuf Jeanneret (90 Vernier) Martin Rue da Bonalair Perret Pana (61 Kunz) Rothenbuhler Moldovan Witi Isabella (83 Kaegi) (13 Troplano 16 Delay)
ROMA Cervone Aldair Polruzzi Lanna Moriero (73 Berretta) Cappioli Di Biagio Statuto Carboni Balbo (84 Totti) Fonseca (46 Branca) (12 Sterchele 13 Annoni)
ARBITRO Elleray (Inghilterra)
RETI 13 Jeanneret 19 Moriero
NOTE angoli 14 a 4 per il Neuchatel Ammoniti Pana e Branca per gioco scorretto. L'incontro è cominciato con 5 di ritardo causa lancio pedardi in campo Spettatori 9 600

NEUCHATEL. C'era chi faceva della partita della penultima spiaggia per Carlo Mazzoni, ma il tecnico della Roma ha rovesciato i termini e l'ha fatta diventare la partita del riscatto. Infatti nel primo turno di Coppa Uefa i giallorossi hanno ricordato gli svizzeri del Neuchatel (secondo nella classifica del campionato svizzero) sul pareggio (1-1). Risultato che ci sembra quanto mai positivo, oltre tutto ottenuto su un campo pesan-

te a causa della pioggia e senza far passare in secondo piano il fatto che anche sfiorato il successo. È stato Moriero a segnare quello che potremmo definire l'eurogol del pareggio (primo in vantaggio gli svizzeri con Jeanneret) ed è stato sempre lui ad andare vicino alla doppietta. Grande merito di Mazzoni non aver sacrificato il toman in compiti di copertura ma lasciandolo libero di svanire. facendoci così diventare una vera spina

nell'assetto difensivo avversario apparso assai approssimativo sia in fase di copertura che di rilancio. Ma un contributo determinante lo ha dato anche Cervone oppostosi più volte a un di Rueda e di Moldovan (un attaccante pericoloso e ottimo colpitore di testa). Forse un certo affanno nel primo tempo c'è stato a centrocampo ma si sa che alla Roma manca un uomo di fantasia che sappia cioè inventare manovre e gioco di qualità. Poi nella ripresa ha soppianto a questa manchevolezza con un gol più felice tanto che i giallorossi hanno marciato al tiro Morero Cappioli e (proprio sul finire) Di Biagio. Quest'ultimo non si può certo affermare che la Roma abbia risolto di colpo tutti i suoi problemi emersi nella partita di campionato persa domenica scorsa contro l'Atlante. Ci dirà qualcosa di più l'incontro di domenica prossima all'Olimpico contro il Milan. Ma una cosa è certa questa Roma non è allo sbando. Infine una cattiva notizia. Terni staziona 2 mesi. L'infortunio è più serio del previsto.

CHAMPIONS LEAGUE. Bianconeri in piena emergenza in casa del Borussia Dortmund

Emozione Juventus, è come un debutto

Coppa Coppe Il Parma oggi in Albania senza i «big»

Serata speciale, per la Juventus, che torna in Coppa dei Campioni dopo nove anni. I bianconeri giocano in casa del Borussia Dortmund, per l'ennesima pagina di una sfida infinita. Tedeschi con sei ex-italiani in campo.

PARMA. A quarantottore dall'esordio del Parma in Coppa delle Coppe, a Durazzo contro il Teuta, Tino Asprilla è tornato ad allenarsi con gli emiliani dopo le polemiche alla vigilia di Parma-Inter. Il colombiano però non parte per l'Albania. Ufficialmente la causa è un lieve stiramento, ma per il momento l'attaccante resta fuori rosa. Giovedì pomeriggio arriverà a Parma il suo procuratore, l'argentino Gustavo Mascardi, per definire (venerdì) il futuro del giocatore. I gialloblù partiranno oggi pomeriggio alla volta di Tirana, dove giovedì, alle 16.30, affronteranno il Teuta, squadra di Durazzo - il cui stadio però non è in linea con le norme Uefa -, nella partita di esordio di Coppa delle Coppe. Il Parma vinse questo trofeo nel '93 e fallì il bis l'anno dopo, quello della Supercoppa. Fresca vincitrice della Coppa Uefa, la squadra emiliana partecipa alla Coppa delle Coppe per avere disputato la finale di Coppa Italia, persa contro la Juventus, impegnata ora in Champions League. L'obiettivo è importantissimo, dopo l'eliminazione in Coppa Italia ad opera del Palermo. Per far meglio dello scorso anno, Scala oltre a vincere in Europa deve ottenere anche il primo tricolore. Oltre all'indisponibilità di Asprilla, sono out anche Couto e Minotti, infortunati. Crippa, squalificato, Castellani, partito ieri per il servizio militare, e Nista, che potrà essere utilizzato solo da novembre (il 12 sarà Rutfon). Scala ha anche dei dubbi sulle condizioni di Brambilla e Sensi. Vista la non irresistibile fama degli albanesi, potrebbe essere infatti l'occasione per provare sin dall'inizio Brolin, che dopo l'infortunio dello scorso anno e l'avvento di Brambilla non ha più avuto una collocazione precisa. Anche Di Chiara potrebbe essere provato almeno un tempo. L'ultimo problema riguarda Dino Baggio, colpito da un attacco di febbre che lo ha costretto a saltare l'allenamento. Quanto agli albanesi il loro campionato è incominciato da due giornate, comunque non si fanno troppe illusioni. Sarebbero già contenti di imitare la nazionale che mercoledì scorso ha costretto all'1-1 i bulgari di Stoichkov, mentre venerdì scorso hanno ottenuto la prima vittoria, battendo lo Shqiponia per 3-1.

DORTMUND. «La Coppa? L'ho vista nella bacheca della società... Ma, il suo fascino è nei miei ricordi, quando da ragazzo dinanzi ad un impegno particolare in campo c'era sempre chi sbottava "ma giochi mica per la Coppa dei Campioni...". Anche con mezze allusioni e corse all'indietro c'è qualcuno che sa far parlare le proprie ambizioni. Quel qualcuno si chiama Marcello Lippi. È il capitano di ventura che guida una Signora all'assalto della Champions League. «Senza calcoli», precisa, i tifosi italiani in Germania lo rinvengono all'aeroporto di Dusseldorf neppure fosse la nuova stella cometa del calcio mondiale. Viene da pensare che con le sue quotazioni ridarebbero persino fiato in Borsa ai titoli asmatici Olivetti. Assalto numero quindici. Il bilancio è magro: una sola coppa, vinta in modo nella sera tragica dell'Heysel (1985) che non sa di calcio. In passato, qualcuno deve aver remato contro. All'epoca di Boniperti, Charlet e Sivori, ricordiamo una corazzata chiamata Real Madrid. Con il grado di ammiraglio ci navigava un certo signor Di Stefano, di cui la Signora avrebbe la fotocopia - un po' mangiucchiata agli angoli, se il Ravanelli non fosse squalificato. In un altro quarto di secolo, la discontinuità nella concentrazione - dice Bettega - ha impedito maggiori fortune. Ora, c'è tutto lo staff che conta e controlla - da Bettega, Giraud e Moggi agli esperti di marketing e di informazione Gai e Boaglio - per sostenere all'esordio il nuovo regime alimentare della Vecchia Signora: un'onnivora, che si ciba di sole vittorie, devastante macchina da gol nell'applicare la regola del quattro - 4 gol a Cremonese, Avellino (coppa Italia) e Piacenza - sbarcata a Dortmund per ricominciare un'altra sfida infinita. Quella che il viareggino Lippi definisce «una sorta Juve-Parma di taglio europeo». Borussia e Juventus. Ancora loro, direbbe il Battisti declinando l'esclamazione al plurale. Cinque partite, in tre anni. Un rito destinato ad allungarsi che finora ha contemplato quattro gare in Coppa Uefa e un'amichevole (complementare al ritorno di Kohler in Germania). Dunque, un rito propiziatorio per la Juventus con il quale ha incamerato il trofeo del '93, l'accesso alla finale persa con il Parma nel maggio scorso e la riconferma di un predominio il

agosto a Cesena, un secco 3 a 1 con gol di Jugovic, Ferrara e Del Piero (e Lombardo all'ospedale con il perone fratturato). I panzer tedeschi, ripetutamente bocciati, hanno una voglia matta di rivincita. Congedata la guardia svizzera Chapuisat, il Borussia guarda a Heri Herich, il capocannoniere della scorsa stagione con 20 reti, come alla panacea dei suoi mali. Ma, reduce da una doppietta in campionato contro il St. Pauli, potrà giocare? Il tecnico Hitzfeld giura di sì. Lippi deve collaudare in ordine di tempo il naso (fratturato) e le paure di Peruzzi che con la maschera protettiva sembra la contorfatura dell'uomo ragno; in seconda battuta la pressione bassa di Deschamps. Possibilità? Dall'aria che tira a Dortmund, punteremo su Rampulla e Conte. Più sul secondo, perché sul primo pesa l'infortunio del 18 aprile scorso, quando la Juve prevalse nel ritorno di semifinale per 1 a 2, con reti di Pomini e di Baggio, nel mezzo una punizione-bomba dell'ex Julio Cesar che il portiere non vide o vide con molto ritardo. A proposito di ex: la lista che già contava il brasiliano, Muller e Reuter si è allungata con l'ingaggio di Kohler. La brigata di reduci conta anche Sammer e Sosa, ex Inter. Siamo a sei: un record che fa paura a molti. La legge dell'ex di Borussia-Landia, in patria e all'estero, non concede sconti, neppure simbolici. Peccato, perché la Juve ne avrebbe bisogno. Con Ravanelli e Viali squalificati, Lombardo e Vierchowod appiedati, la formazione è quasi di emergenza. Dovrà improvvisarsi, magari con l'estro di Pinturicchio-Del Piero, un tipo che non rifiuta certo le pesanti eredità e che non cerca scuse. «Giocatore in meno, giocatore in più gli schemi sono sempre gli stessi. Semmai dovremo rivedere alcuni accorgimenti tattici. Chissà forse Di Livio dovrà rinunciare ai cross al visto che davanti siamo tutti piccolini...». Borussia: Kios, Reinhardt, Kohler, Freund, Julio Cesar, Sammer, Reuter, Zorc, Sosa, Moeller, Herich. (12 De Beer, 13 Schmidt, 14 Tretschok, 15 Ricken, 16 Tanko). Juventus: Rampulla, Ferrara, Pesotto, Tacchinardi, Pomini, Paulo Sousa, Di Livio, Conte, Padovano, Jugovic, Del Piero. (12 Peruzzi, 13 Tomicelli, 14 Carrera, 15 Marocchi, 16 Deschamps). Arbitro: Rothlisberger (Svizzera). Tv: Canale 5 ore 20.30.



Marcello Lippi allenatore della Juventus

Sci: artroscopia per Deborah Compagnoni

Deborah Compagnoni dovrà sottoporsi oggi a Lione ad artroscopia diagnostica al ginocchio destro, che già due volte ha subito interventi chirurgici. Lo rende noto la federazione sport invernali con un comunicato in cui si precisa che la sciatrice azzurra durante gli allenamenti di Valle Nevado (Cile) ha avvertito dolori. «Considerato che la sintomatologia non migliorava - è detto nella nota - l'atleta si è recata a Lione, dal dottor Chambard, chirurgo che è intervenuto sul ginocchio la seconda volta.

Tennis: Wilander giocherà in Coppa Davis

L'ex numero uno del mondo Mats Wilander, di recente tornato alle competizioni dopo quattro anni di assenza ed attualmente al 47° posto della classifica mondiale, tornerà a giocare in Coppa Davis. Wilander, vincitore in carriera di ben sette titoli del grande slam, è stato incluso nella squadra svedese che dal 22 al 24 settembre incontrerà in semifinale a Las Vegas gli Stati Uniti. Il grande tenista svedese ha giocato già sei finali del prestigioso torneo a squadre.

Molestie: Tyson paga l'ex moglie che lo denunciò

Mike Tyson ha raggiunto un accordo con l'ex agente della sua ex moglie Robin Givens, che l'aveva accusato di molestie sessuali durante un viaggio a Mosca, e di minacce di morte se l'avesse denunciato. Tyson fu citato nel 1990 ma la causa non è stata mai discussa perché nel frattempo il pugile venne condannato per aver stuprato Desiree Washington. Non è stata indicata la somma pagata da Tyson per l'accordo.

Diego Maradona con i capelli tinti di blu

Diego Maradona si è tinto i capelli di blu con una meche gialla, i colori della sua squadra, il Boca Juniors, anche se la striscia chiara quasi non si vede avendo atteggiato pochissimo per via del nero corvino della capigliatura dell'eccentrico fuoriclasse. La tintura è stata eseguita da Diana, la più nota parrucchiera per donna di Punta del Este, la località uruguayana dove Maradona si sta preparando per il suo debutto del 30 settembre a Seul contro la nazionale coreana.

Ciclismo: Vuelta Minacce a Jalabert per i test nucleari

Il ciclista Laurent Jalabert, vincitore dell'ultima Milano-Sanremo, è attuale leader della Vuelta spagnola, ha ricevuto minacce per i test nucleari di Mururoo. Le telefonate sono giunte ai responsabili della Once, la sua squadra. Pur non escludendo uno scherzo di cattivo gusto, la polizia ha sottoposto Jalabert a particolari misure di protezione.

Coppa dei Campioni amarcord con l'ex-attaccante Bettega chiuse con Magath

DORTMUND. Un tuffo nel passato per centrifugare nostalgia, emozioni, sbiadite cartoline di bianco e nero e a colori di una delle tante Juventus di Roberto Bettega. Tante e tutte diverse sullo sfondo di oltre trent'anni di un amore provato e che ha conosciuto fasi ad intermittenza: dal primo appuntamento al «Combi», il sogno dei giovani aspiranti in bianconeri sotto il segno del maestro Pedraza; fino all'era trapattoniana, prodiga di prodigi in Italia, avara in Europa. Il cruccio di Bettega. Uomo però troppo accorto per cadere nella trappola della celebrazione del rimpianto, di ciò che poteva essere ed invece non è stato, tuttavia mezzogiornatore per non lasciarsi sedurre da un soffio di narcisismo per una breve licenza che sa di amarcord. La vena dei ricordi viaggia tra le nuvole del volo Tonino-Dusseldorf e si perde su una rotta che fa scalo al Pireo: Atene 1983, fi-

lo stesso: vincere in finale. Nel mezzo, c'è spazio anche per le esternazioni sull'indice di gradimento della nuova formula che «garantisce tutti per l'elevato tasso di coinvolgimento». È il primato della logica che premia «meno squadre per assicurare lo spettacolo, più partite di grosso calibro. Cioè più quattrini. È l'uomo che ha cambiato dimensione per rivivere una nuova grandezza bianconera, che ha sposato il cinismo dell'affarismo contribuito alle opere di bene, scopre d'impeto lo stesso marchio di fabbrica del suo predecessore, Giampiero Boniperti. L'argomento è l'Heysel, l'ammucchiata dei monti di Bruxelles in «una partita che fu meno pericolosa giocare, anche se dentro un vuoto immenso si impiediva di giocare». E dieci anni dopo non è scandaloso fare un grande salto in avanti nel tempo con il cuore del tifoso «perché aspettiamo da una vita un giorno di felicità in una finale di Coppa dei Campioni. □ M.R.

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, POGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali, sull'arco alpino e sulla Toscana si prevede cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con precipitazioni diffuse, localmente intense, anche a carattere di rovescio o temporale. Nel corso della mattinata nuvolosità e fenomeni si estenderanno rapidamente alle restanti zone del nord, del centro, alla Sardegna ed alla Campania. Dal tardo pomeriggio le piogge più intense andranno localizzandosi sul settore nord-orientale e al centro, mentre dalla serata si avrà una graduale attenuazione dei fenomeni ad iniziare da Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria e Sardegna. Al sud inizialmente cielo poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità a partire dalla Sicilia; possibilità di isolate manifestazioni temporalesche. TEMPERATURA: in diminuzione, più sensibile al centro-nord. VENTI: dai quadranti meridionali, moderati o forti da sud-ovest sulle zone di ponente, ma tendenti a ruotare da nord-ovest ed a rinforzarsi ulteriormente sulla Sardegna; moderati da sud-est sui versanti adriatici e al sud, tendenti a ruotare da sud-ovest. MARI: generalmente mossi, localmente molto mossi il Tirreno; poco mossi lo Ionio. Moto ondoso in aumento su tutti i bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperature ranges.

Unità advertisement including subscription rates, contact information, and a small weather forecast.



L'attaccante brasiliano Romário, colpito ieri da un malore

CALCIO. L'attaccante brasiliano è svenuto in allenamento. Stress o problemi al cuore?

Romário, malore e misteri

Il fuoriclasse brasiliano Romário è stato colto da malore mentre si allenava con la sua squadra, il Flamengo. Romário ha perso conoscenza due volte. I medici parlano di crisi da stress, ma c'è il sospetto di problemi al cuore.

STEFANO BOLDRINI

■ Paura. Forse una grande carriera in pericolo. Molti misteri. La notizia: ieri il fuoriclasse brasiliano Romário è stato colto da malore durante un allenamento del Flamengo a Rio de Janeiro ed è stato ricoverato d'urgenza in ospedale. Romário, che ha 29 anni, si è accasciato perdendo i sensi durante la prima sessione di allenamenti della giornata nello stadio della Gavea, sede della squadra carioca. Prima di svenire, il giocatore aveva avvertito fitte dolorosissime al petto. L'attaccante del Flamengo e della Nazionale è stato immediatamente soccorso ed è stato trasportato in ba-

rella nell'infermeria dello stadio. Romário ha ripreso i sensi, ma pochi istanti dopo è nuovamente svenuto. A quel punto i medici non hanno perso tempo. Il giocatore è stato trasportato d'urgenza in ospedale, l'Hospital dos Servidores, a bordo della sua stessa automobile.

Il tam tam del malore che aveva colpito Romário si è diffuso per Rio de Janeiro grazie alle radio. Davanti all'ospedale è iniziata una lunga attesa da parte dei tifosi, mentre si accavallavano voci inquietanti sul suo stato di salute. Il primo bollettino è stato rassicurante. Un

medico ha annunciato che le condizioni di Romário non sono allarmanti e che il malore sarebbe dovuto ad uno stress psicofisico accumulato nelle ultime settimane. Il calciatore ha ripreso conoscenza. Più tardi, però, ha parlato il medico del Flamengo, Giuseppe Taranto, di origine italiana. Egli ha affermato di credere che il malore di Romário sia dovuto a «disturbi neurovegetativi innescati da uno stress», ma ha aggiunto che non è da escludere la possibilità che si tratti di un problema cardiaco. «Bisogna comunque aspettare i risultati degli esami ai quali Romário è stato sottoposto subito dopo il ricovero». Romário, dopo le prime cure, ha ripreso conoscenza. Più tardi ancora, però è circolata un'altra dichiarazione da parte dello stesso Taranto: «Romário sta meglio e forse tra due giorni tornerà ad allenarsi». Questa seconda versione di Taranto smentisce in gran parte la prima: quale sarà quella giusta?

La rete televisiva brasiliana «Globo» ha mostrato più volte le immagini del malore sofferto dal fuoriclasse. Si vede Romário sedersi sul

terreno di gioco per poi rovesciarsi indietro privo di sensi. Nelle immagini successive appare Romário trasportato su una barella che cerca di aprire gli occhi e di parlare ma senza riuscirci. Il servizio è stato trasmesso nei diversi notiziari della giornata.

Quello di ieri mattina era il primo allenamento della squadra sotto la guida del nuovo tecnico, il radiocronista della rete Globo, Washington Rodrigues, 59 anni, che ha sostituito l'esonerato Edinho, licenziato domenica scorsa dopo la terza sconfitta in cinque giornate di campionato. Per allenare il Flamengo, Washington Rodrigues, il «ciccone» più popolare tra i radiocronisti brasiliani, si è messo tre mesi in aspettativa. C'è da dire che anche il presidente del Flamengo, Kleber Leite, è un giornalista. Rodrigues si è presentato alla sua maniera: «Vorrò il modulo «riso e fagioli», altro che il 4-3-3 di Edinho».

Oggi sarà diramato un altro bollettino sanitario sulle condizioni di Romário, ma secondo voci meno inquietanti il giocatore potrebbe essere presto dimesso. Il grave episodio di ieri è solo l'ultimo anello di un periodo poco fortunato per il fuoriclasse brasiliano. Nei giorni scorsi era tornato d'attualità il clamoroso rapimento del padre, avvenuto lo scorso anno. Una penitente aveva chiamato in causa per l'episodio il fratello di Romário, Ronaldo de Souza. Nei mesi scorsi, invece, l'attaccante del Flamengo aveva pagato caro il divorzio dalla ex moglie, Monica Santoro (che nel frattempo ha trovato il modo per aumentare il conto in banca recitando una telenovela tratta da «Tocaia grande», un romanzo di Jorge Amado).

Dal giorno del ritorno in patria, in pratica, Romário non ha mai avuto giorni tranquilli. Richiamato in Brasile a furore di popolo dopo la conquista del quarto titolo mondiale (negli Usa segnò ben 5 gol), Romário non ha perso tempo. Ha salutato il Barcellona e l'odiato Crujff ed è approdato al Flamengo. Problemi fisici, privati e un carattere indopendente come pochi gli hanno però reso la vita difficile. Ora quest'ultima vicenda. Un altro episodio misterioso. Alla Romário.

PALLAVOLO. Europei: battuti anche i cechi

L'Italia approda alla semifinale

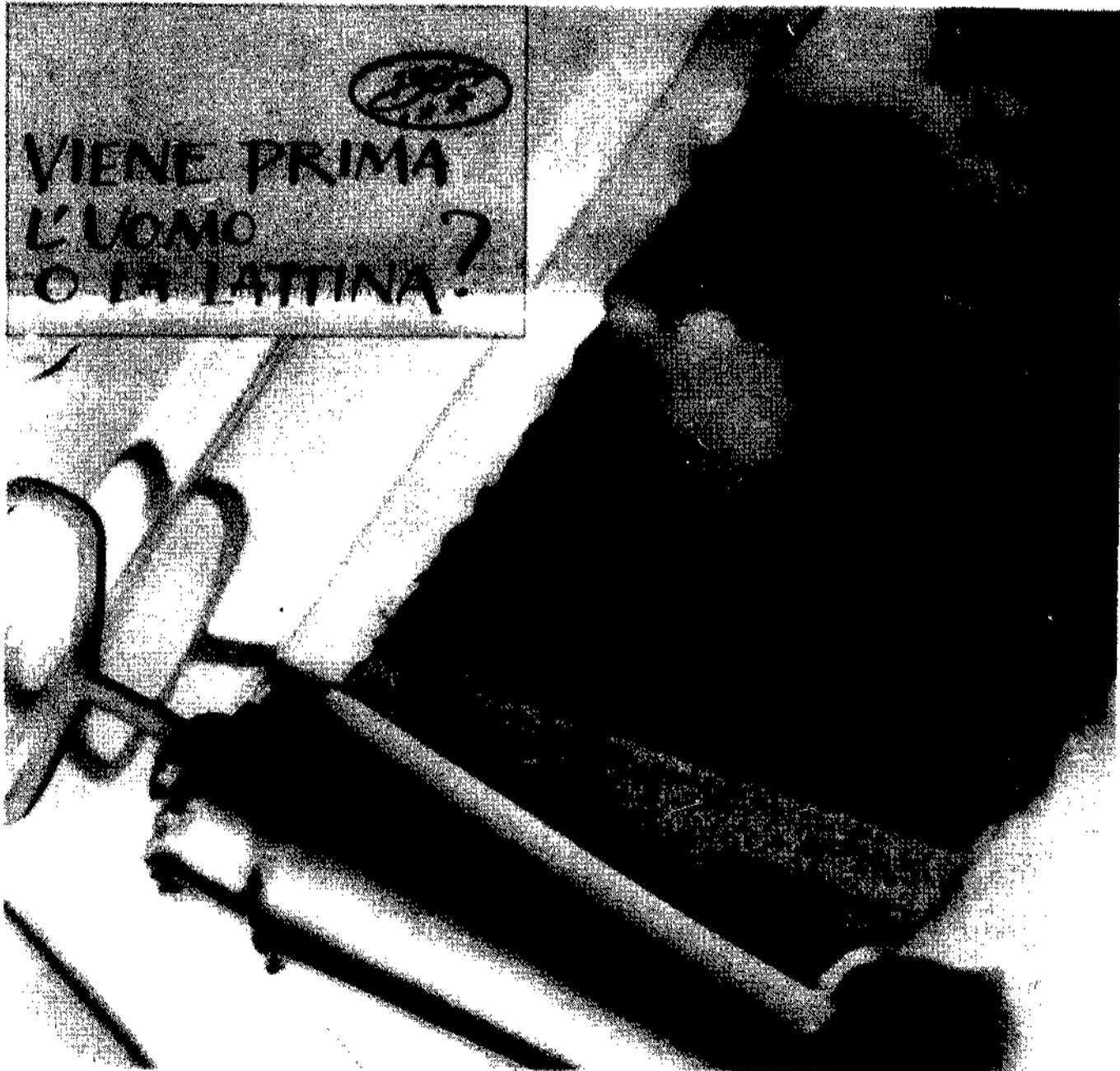
LORENZO BRIANI

■ PATRASSO (Grecia). L'Italia non entusiasma nel gioco (performance questa è l'impressione riportata) eppure continua a collezionare vittorie. Infatti, anche ieri pomeriggio, nella quarta partita degli Europei di pallavolo, i ragazzi di Velasco hanno conquistato un nuovo 3 a 0 che li ha portati al primo posto nel girone di qualificazione e alla certezza matematica di accedere alle semifinali, in programma ad Atene il 15 e 16 settembre. Contro la Repubblica Ceca, Andrea Giani ha giocato male e, come lui ha fatto il suo sostituto Michele Pasinato. Così, in campo (ma solo nell'ultima parte del terzo set) è entrato anche Andrea Zorzi. Ieri serviva una vittoria netta e il 3 a 0 è puntualmente arrivato, anche se la qualità del gioco ha lasciato alquanto a desiderare. Ma, questo, per adesso non importa più di tanto, considerato che gli azzurri non si sono ancora trovati di fronte squadre capaci di far cambiare loro la strada che porta ad Atlanta. Già, perché l'obiettivo di questa competizione europea in fin dei conti è quello di approdare alla finale, in modo da avere la certezza di poter far parte del lotto delle squadre che prenderanno parte alla Coppa del mondo (dove in palio ci sono 3 biglietti olimpici). Così, tutto va... «No, non è vero», replica il ct Julio Velasco, «perché c'è ancora qualche pausa di troppo nel nostro gioco, perché la difesa non è ancora sistemata a puntino. Eppoi, contro i cechi, non ci è riuscito murare come al solito. Le loro schiacciate si infilavano tra le mani di chi stava a muro creando più di un problema alla nostra difesa. E questa situazione non siamo riusciti a modificarla che in parte».

Roba di poco conto, a ben vedere, visto che nonostante tutto gli azzurri sono riusciti puntualmente a rifilare agli avversari punteggi che

non si discutono. Però i parziali dei tre set di ieri non sono riusciti a mascherare del tutto le mancanze del team italiano. Soltanto nella prima frazione (finita per 15 a 8) non c'è stata storia. Perché, poi, Andrea Giani ha... scoperto di non saper più superare il muro avversario con la solita facilità, tanto che è stato spedito in panchina a meditare. Al suo posto è entrato Michele Pasinato che, comunque, non è riuscito a fare meglio (troppi palloni spediti fuori dal rettangolo di gioco e troppe le schiacciate finite sul muro avversario). Neanche Samuele Papi, solitamente fra i migliori in ricezione, ha tirato fuori dal cilindro una prestazione impeccabile. Così è nato un secondo set confuso, con gli azzurri a rincorrere gli avversari (3-8 e 7-9) e Cantagalli a schiacciare palloni su palloni nella metà del campo cecco. Quando tutto è sembrato essere ritornato sui soliti binari (Italia avanti 13 a 12), un paio di ingenuità hanno rimesso in carreggiata la Repubblica Ceca (14 a 14 e 15 a 15), convinta di spuntare almeno un set ai campioni del mondo. Non è andata così, perché Cantagalli e Gravina si sono trovati fra le mani due palle-punto che non hanno sbagliato (17 a 15). Nell'ultima frazione, Velasco, dopo aver fatto rientrare Andrea Giani in campo, lo ha tolto sostituendolo con Andrea Zorzi («Nessuno dei tre opposti a mia disposizione mi ha soddisfatto», ha detto il ct) che è riuscito a ridare un po' di vitalità al team azzurro. Marco Bracci e «Zero» Zorzi hanno chiuso il match dopo che l'Italia aveva riprovato a «regalare» il set alla Repubblica Ceca (15 a 11). Oggi pomeriggio, per Tololi e soci, un impegno difficile: alle 17.30 (diretta su Raiuno) si schiaccia contro la Russia.

Gli altri risultati: Polonia-Romania 3-0; Jugoslavia-Lettonia 3-0; Grecia-Ucraina 3-0.



F1, Schumi tende la mano a Hill: «In gara tutti possiamo sbagliare...»

Michael Schumacher è pronto a «perdonare» Damon Hill e alla prima occasione è disposto a tendergli la mano. «La prossima volta che vedo Damon - ha detto Schumi - non avrò problemi a salutarlo e a stringergli la mano». Tra il tedesco della Benetton e l'inglese delle Williams quello di Monza è stata la terza collisione in pochi mesi. Schumacher tuttavia non è riuscito a risparmiarsi al rivale una frecciatina. «Quando siamo in corsa - ha concluso - sappiamo che gli errori possono accadere. La cosa importante è ammettere questi errori». Sull'argomento è intervenuto il «patron» della F1, Bernie Ecclestone che ha ammonito i due piloti a stare più attenti o potrebbero correre rischi per la loro incolumità fisica. Per Ecclestone, la collisione sarebbe stata causata dal comportamento del giapponese della Footwork Taka Inohue, «uno che non è ancora pronto per correre a certi livelli». Montezomelo ha detto che la scelta del secondo pilota per la Ferrari sarà «valutata con grande attenzione» perché c'è ancora tempo e «non ci corre appresso nessuno». La decisione dovrà tener conto di due elementi: «Che abbiamo il campione del mondo e che chiunque lo affiancherà dovrà essere un pilota valido».

Da 150 anni la Coop si occupa dei consumatori anche quando non consumano niente.

Per noi che siamo cooperative di consumatori, una persona non è soltanto il suo portafoglio. Ogni anno la Coop investe miliardi nell'informazione e nell'educazione dei consumatori ma anche nella solidarietà, nello sviluppo delle aree commerciali ma anche nella qualità dei prodotti e del servizio, nell'innovazione ma anche nella tutela dell'ambiente. Insomma, gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.



ALFRED HITCHCOCK



I REGISTI CHE HANNO RESO GRANDE IL CINEMA

Da Hitchcock a Bergman,
da Fassbinder a Godard
l'Unità continua
la pubblicazione
della storia del cinema
attraverso i ritratti
dei grandi registi.
Una collana fondamentale
per lo spettatore
del grande e
del piccolo schermo.
Lunedì 18 settembre
ALFRED HITCHCOCK

Inoltre nella collana:
**RENÉ CLAIR
BUSTER KEATON
INGMAR BERGMAN
ETTORE SCOLA
STAN LAUREL
OLIVER HARDY
RAINER FASSBINDER
SAM PECKINPAH
GEORGE LUCAS
JEAN-LUC GODARD
BRIAN DE PALMA
BERNARDO BERTOLUCCI
JOHN HUSTON
ROMAN POLANSKI**

Giornale più libro 2.500 lire.

l'Unità

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE IL LIBRO